

Notizie sul traffico? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 78 n.206

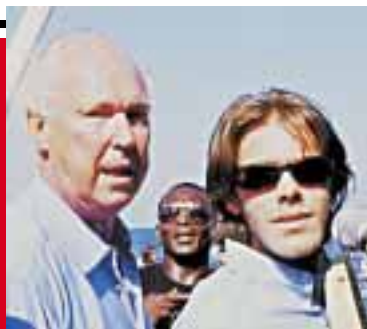
lunedì 22 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) - lire 11.500 (euro 5,93 euro) l'Unità + videocassetta "Genova. Per noi."

www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1,55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

È certo che moltissimi lavoratori hanno votato per Silvio Berlusconi.



Berlusconi farà rientrare al più presto i Savoia. Dunque, ci siamo giocati

la base per l'altezza. Umberto Eco, 15 giugno 2001.

## Guerra: sta per dilagare, sta per finire

Profughi inseguiti da bombe, scontri e vittime civili rendono difficile prolungare gli attacchi Bush incontra Putin. Powell: la campagna in Afghanistan deve concludersi entro tre settimane

### UN GIORNO NELLA VITA DE L'UNITÀ

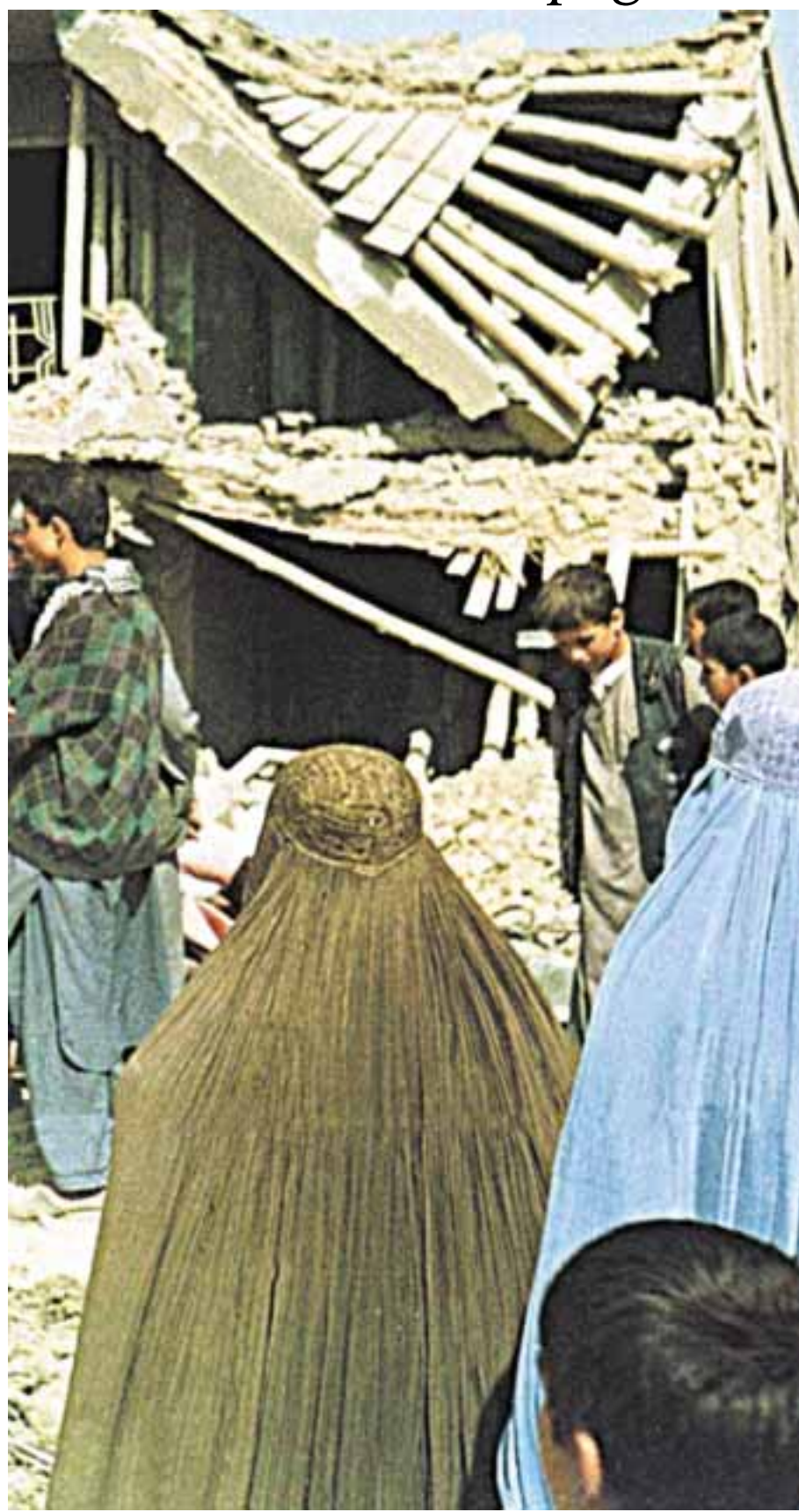
Furio Colombo

L'Unità ha pubblicato un articolo di Antonio Tabucchi che da ieri, e con quell'articolo, inizia la sua collaborazione. Il fatto che uno scrittore italiano fra i più noti del mondo si sia unito al nostro giornale è motivo di orgoglio. Il suo articolo era stato pubblicato il giorno precedente da «Le Monde», ma nessun giornale italiano aveva scelto di dare spazio a Tabucchi. La ragione è forse nella critica aperta e diretta che lo scrittore ha ritenuto di rivolgere al Presidente Ciampi.

Il tema erano le parole di Ciampi su coloro che, negli anni 1943-1945, hanno scelto di combattere dalla parte di Salò, invece che con la Resistenza. Stesse intenzioni (salvare l'unità d'Italia) nonostante la scelta per il nazismo degli uni e quella per la libertà degli altri? Tabucchi ha deciso di interpretare il disagio di molti per quelle parole e lo ha fatto in modo aspro e diretto, da persona libera in un Paese libero.

Il rispetto per il Capo dello Stato, che alla Resistenza ha preso parte, e il dovere giornalistico di non oscurare una voce così importante, ci hanno suggerito di accogliere il testo di Tabucchi. Lo abbiamo pubblicato per evitare l'umiliazione di fronte all'Europa di una voce autorevole che può fare il giro del mondo ma non viene accolta in Italia. Lo abbiamo pubblicato perché crediamo fermamente che il Capo dello Stato non voglia circondarsi di lodi ed evitare che a lui si rivolgano voci critiche. L'elogio perenne, che è certamente ragione di imbarazzo, è un vecchio male di questo Paese che non ha niente a che fare con il valore della persona che certe forze politiche e i media vorrebbero mettere sotto tutela, vorrebbero sottrarre alla vita e alle sue espressioni vive e vere e degne, anche quando sono in contrasto.

SEGUE A PAGINA 30



PRODZA-E-JADEED (Afghanistan) I danni causati dal bombardamento di ieri Stringer / Ansa

WASHINGTON Ancora bombe su Kabul e sulle città dell'Afghanistan. Ancora vittime civili. Ancora profughi in fuga dalla guerra: respinti con il fuoco delle armi alle frontiere del Pakistan. La guerra è arrivata a un punto critico. Le truppe anglo-americane sono a terra, sono in azione. Ma non si sa quanto potrà durare. Si infittono le azioni diplomatiche. Bush ha incontrato Putin a Shanghai: ha ottenuto l'appoggio alla guerra al terrorismo ma anche l'invito

a fare in fretta, a chiudere con l'azione militare. Il presidente russo è poi volato in Tagikistan per discutere sul futuro del governo di Kabul. Colin Powell non nasconde le difficoltà. Dice: la guerra deve finire entro tre settimane, prima del Ramadan. Entro tre settimane dovrà esserci un nuovo governo a Kabul. Insomma, le armi non bastano più.

ALLE PAGINE 2-5

#### Onu

Picco: «La Cina tra i Grandi, sta nascendo un G9»

SANSONETTI A PAGINA 4

#### Berlino

Alle elezioni vince la Spd, crolla la Cdu Post-comunisti terzi

ZAMBRANO A PAGINA 7

### L'AMERICA NON PUÒ PIÙ FARE DA SOLA

Siegmond Ginzberg

A Shanghai il mondo è tornato ad essere multipolare. L'America di George W. Bush ha ottenuto la condanna del terrorismo cui puntava, anche se non una piena adesione alle sue operazioni militari. Ma ad un prezzo: l'abbandono dell'unilateralismo, dello splendido e altezoso isolazionismo, la gran voglia di «fare da soli» senza curarsi degli altri, che aveva caratterizzato gli inizi di questa amministrazione.

SEGUE A PAGINA 3

## Nessuna scorta ai giudici di Palermo tutte le scorte al ministro Scajola

«Vergogne nazionali»: a Imperia 30 uomini per difendere la sua villa, quella della madre e l'ufficio nella sede di Fi

### Palermo-Italia

CHI DI MAFIA CONVIVE CHI DI MAFIA MUORE

Gian Carlo Caselli

Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno... In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere... Chi rappresenta l'autorità dello Stato in territorio nemico deve essere invulnerabile. Almeno nei limiti della prevedibilità e della fattibilità. Chi ha deciso di eliminare o ridurre le scorte dei magistrati palermitani forse non ha mai letto queste parole di Giovanni Falcone. Forse non ha neppure mai letto una storia della mafia.

SEGUE A PAGINA 30

Paolo Odello

### Quirinale

FASCISMO E ANTIFASCISMO

Piero Fassino

IMPERIA A Palermo le scorte (dei magistrati antimafia) spariscono, a Imperia le scorte abbondano. C'è più mafia a criminalità a Palermo che a Imperia? Più semplicemente nella città ligure c'è la residenza estiva (e del fine settimana) del ministro dell'Interno Claudio Scajola. Trenta agenti - tra poliziotti e carabinieri - presidiano ventiquattro ore su ventiquattro ben tre edifici legati in qualche modo al ministro: la villa di famiglia, la casa della madre e lo studio all'interno della sede di Forza Italia. E se non c'è nulla da dire sulla protezione dell'abitazione, più di un dubbio si potrebbe avanzare per gli altri casi. Soprattutto alla luce delle parole del ministro che recentemente ha affermato di voler risolvere la «vergogna nazionale» delle scorte.

A PAGINA 10

Non sono d'accordo con l'articolo di Antonio Tabucchi, pubblicato ieri dall'Unità. Mi pare francamente che siano del tutto ingiuste e infondate le critiche rivolte al Presidente Ciampi e in particolare l'accusa di aver rivalutato chi scelse di stare con la Repubblica di Salò.

SEGUE A PAGINA 8

### I soliti Diziosauri o un Dizionario Paravia?

Esci dal giurassico. I Dizionari più nuovi ed evoluti per lo studio e il lavoro, sono solo Paravia: di Latino, Italiano, Francese, Tedesco e Inglese.



Per l'inglese

OXFORD - PARAVIA Il "Dizionario Madrelingua" nato dalla collaborazione con Oxford University Press 2.600 pagine, 90.000 voci inglesi e 50.000 italiane L. 115.000 - € 59,39

paravia

www.paravia.it

I veronesi battono anche il Parma e superano l'Inter sconfitto dal Milan nel derby

## Un quartiere solo al comando: Chievo

Sempre più all'insegna del Chievo il campionato di serie A. La squadra di Del Neri ha vinto anche ieri in casa contro il Parma, con una rete di Corradi, uno dei tanti giocatori semi-sconosciuti che stanno facendo la fortuna della formazione del quartiere veronese. Il Chievo torna così solitario al comando della classifica, approfittando anche della sconfitta dell'Inter nel derby contro il Milan.

Successo anche dell'altra squadra di Verona che è andata a vincere a Firenze, mettendo seriamente nei guai la Fiorentina. In trasferta successi anche del Brescia a Piacenza (rete e infortunio di Baggio) e dell'Udinese (5 a 1 contro l'Atalanta). Cinque a uno anche per la Roma contro il Lecce: i campioni d'Italia ormai sono tornati in corsa per il titolo. Faticano invece i cugini della Lazio, fermati sullo zero a zero a Venezia dall'ultima in classifica.

NELLO SPORT

## ROMA DI NUOVO GRANDE

Massimo Mauro

Meno male che c'è il Chievo. Si gioca male, lo dicono tutti, e io sono certamente d'accordo, anche se ieri ho rivisto la Roma di un anno fa, la squadra che era capace di demolire ogni avversaria. Una grande Roma: tornerà ad essere fortissima se recupererà la voglia di vincere, quella che ormai tutti chiamano genericamente fame. Tutti è un calciatore straordinario: se continua così, sarà sempre di più il numero uno, e non soltanto in Italia.

SEGUE A PAGINA 15

## il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora

da quando entri nel Punto Forus



Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIAMENTI IN T. GRA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it





DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

**ISLAMABAD** Mazar-i-Sharif è un osso molto duro. Giace in una spianata desertica, e le strade che portano in città sono aperte ed esposte a tutti i venti. I primi a sapere quanto sia arduo conquistarla sono proprio i Taleban. Ci provarono una prima volta nel maggio 1997. Non usarono soltanto le armi, ma anche i soldi. Fu con questi che corrupebbero Abdul Malik, uno dei capi dell'Alleanza del Nord, che li aiutò dall'interno. Penetrarono in città strombazzando sui loro pick-up, convinti di averla avuta vinta. Ma il nemico non se n'era andato. Stava nascosto nelle mille e strette viuzze che tessono la città. Ci fu una specie di caccia al Taleban, per una volta preso di sorpresa: duemila vennero ammazzati sul posto e altri duemila vennero fatti prigionieri.

Li giustiziarono nei mesi successivi. Ci riprovarono nel settembre di quello stesso anno, stavolta bombardando la città con santa pazienza. Niente: gli uomini dell'Alleanza stavano nei bunker, e tenevano sotto controllo le strade di accesso. Ci riuscirono soltanto nell'agosto del '98, grazie ad una potente offensiva da est e a qualche tradimento interno all'Alleanza. I Taleban dunque sanno cosa fare per difendere Mazar-i-Sharif. Per questo ieri hanno impiccato i comandanti Saboor e Yusuf, assieme ad altri tre uomini, lasciando penzolare i loro corpi in cinque diverse piazze della città. Li avevano accusati di sabotaggio e spionaggio in favore degli americani. Mazar-i-Sharif è strategica anche perché da lì passano i rifornimenti per Kabul. E oltretutto è una città uzbekica, cioè non pashtun. Significa che gli americani e l'Alleanza del Nord non devono fare i conti con problemi di carattere etnico. I pashtoun, infatti, sono l'etnia dominante non solo in Afghanistan, ma anche in Pakistan. Bisogna andarci piano, per non creare nuove e pericolose solidarietà di qua e di là dal confine. E soprattutto per non dar fuoco alle polveri pachistane.

Mazar-i-Sharif è dunque in questi giorni una grossa, grossissima posta in gioco. Sabato c'è stata una controffensiva dei Taleban, e pare che l'Alleanza del Nord sia stata respinta di una decina di chilometri. È una posta in gioco - e i Taleban ne sono consapevoli - per le ragioni suddette e perché gli americani hanno bisogno di conquistare una città - una testa di ponte - prima dell'inizio del Ramadan (15 novembre). Qui a Islamabad - la retrovia più immediata e più sensibile per quel che riguarda quanto sta accadendo in Afghanistan - si dice che la settimana cruciale sarà questa entrante: bombardamenti più massicci, esercitazioni in corso di truppe americane, inglesi e australiane in Pakistan, Oman e Uz-

PRODZA-E-JADE-ED (Afghanistan)  
Alcuni abitanti del villaggio a nord di Kabul osservano ieri, i danni causati dal bombardamento  
Stringer / Ansa

**Toni Fontana**

**ROMA** Messa a dura prova dal sofferto vertice di Gand e dall'iniziativa franco-britannico-tedesca che ha spiazzato tutti gli altri soci, l'Unione Europea tenta di rientrare in scena e si affida al collaudato Mister Pesc, Javier Solana da ieri sera a Roma, trampolino per un viaggio in Medio Oriente.

Il responsabile della politica estera e della sicurezza dell'Unione stamattina sarà a colloquio con il Presidente Ciampi e con il ministro della Difesa Martino, ma fin da ieri ha voluto dare spessore alla visita romana incontrando l'ex re afgano Zahir Shah che gli avvenimenti in corso hanno riportato al centro dello scenario che gli americani stanno tentando di definire per l'era post-taleban. Prima di partire per il suo lungo viaggio (già stasera volerà in Medio Oriente dove è in programma un incontro con Arafat) Solana ha spiegato che il colloquio con l'ex monarchia afgana s'inquadra «nell'ambito degli

5 impiccati come spie. In Pakistan offensiva diplomatica afgana sulla transizione. Kabul: vittime civili, 25 i militari Usa morti



KABUL Una bambina ferita durante i raid aerei mostrata ieri dalla televisione del Qatar Al-Jazeera

Reuters

## Mazar-i-Sharif, la spallata ai Taleban comincia da qui Americani e Alleanza del Nord devono conquistarla prima di Ramadan

bekistan in vista di uno sbarco paracadutato. Pare anche che qualche decina di genieri americani siano già nel nord Afghanistan per costruire una pista d'aeroporto. Si può ragionevolmente pensare - al di là delle voci - che la città presa di mira sia proprio Mazar-i-Sharif. Non Kandahar, dove domina l'etnia Pashtoun. Mazar-i-Sharif, per ora tormentata soltanto dagli attacchi dei due comandanti dell'Alleanza del Nord: Ustad Atta, tagiko, e Dostam, uzbeko. Gli osservatori di-

esteri, nella sede dell'Isi, il servizio segreto. C'è chi l'accredita persino di una visita al rappresentante del re (in esilio a Roma) e addirittura di un incontro con l'ambasciatrice americana. Insomma il capo militare dei taleban (che presenta oltretutto il vantaggio di essere di etnia pashtun) pare proprio essere una delle figure sulle quali si punta per la costituzione del governo del dopoguerra, e l'uomo non sarebbe insensibile a simili profferte. Tutt'altro. Tanto più che non si tratta di

un vero Taleban, ma di un vecchio e «glorioso» comandante della resistenza ai sovietici soltanto «affiliato», come dicono al ministero degli Esteri pachistano, ai Taleban in quanto tali. A convincerlo sarebbe stato uno «smentamento» (c'è chi parla della mirabolante somma di cinquanta milioni di dollari, cento miliardi di lire) da suddividere con altri capi disposti ad abbandonare i Taleban. La cifra non deve stupire più del necessario: è del Washington Post di ieri la rivelazione dei

«pieni poteri» che Bush ha dato alla Cia, ivi compreso quello di dar fondo alle casse come mai accaduto prima d'ora. Alcune scadenze politiche sarebbero già programmate: come un incontro nei prossimi giorni (il 24 ottobre) nella città di Hayatabad che vedrà riuniti quarantotto partiti e fazioni, rappresentati da un migliaio di persone almeno. Una vera assemblea di capi che farà seguito al ritorno da Roma (avvenuto sabato sera) di

pir (è un titolo che denota un gran signore) Gaillani, l'uomo che tiene i contatti con la monarchia in esilio nella capitale italiana. Gaillani è della famiglia Durrani, una delle principali tribù dell'etnia pashtun. E proprio dal re, Mohammad Zahir Shah, avrebbe avuto il via libera per avviare il nuovo assetto politico del paese: il vecchio monarca ne diventerebbe il presidente, dopo che in dicembre si sarà tenuta in una città afgana una Loja Jirga, vale a dire un'assemblea di capi al fine di creare i «comitati costituzionali», cioè l'assetto di governo con i suoi ministeri di competenza. Prima però bisogna vincere la guerra. Gli americani ieri hanno continuato a bombardare: a Kabul testimonio oculare (la fonte è l'Associated Press) hanno parlato di almeno otto morti tra i civili, tra i quali due donne e quattro bambini. Gli errori dei piloti Usa sarebbero costati anche la vita a un numero imprecisato di combattenti dell'Alleanza del Nord, presi per Taleban nel loro andirivieni attorno a Mazar-i-Sharif. I Taleban ieri vantavano l'uccisione di venti-venticinquate soldati americani nel corso del raid a terra nei pressi di Kandahar. Ma nessuna conferma, neanche parziale, è venuta da Washington. E gli stessi Taleban non hanno esibito alcuna «preda» alle telecamere di Al-Jazeera. Come si diceva, l'obiettivo americano è ora prendere una città - presumibilmente Mazar-i-Sharif. Impresa non facile. Anche perché i Taleban hanno molta inventiva nell'arte di combattere. Se assediati, per esempio, non scavano trincee per difendersi. Preferiscono muoversi velocissimi con i loro pick-up Toyota, armati di lanciaraizoni e mitragliatrici pesanti. E la ragione per la quale tengono così tanto ai rifornimenti di carburante. E anche la ragione per la quale appare molto difficile affrontarli direttamente e cavarsela senza perdite. La guerra «a costo zero» è già un ricordo.



### tre morti alla frontiera

#### Sui profughi pallottole dagli afgani sassate dai pachistani

Si fa sempre più grave la situazione dei profughi afgani che premono alle frontiere, indesiderati dal Pakistan, dall'Iran e dagli altri paesi confinanti. E ieri tre persone sono state ferite al confine tra Afghanistan e Pakistan, nella località di Chaman, dal lancio di pietre e da colpi d'arma da fuoco sparati sia dai miliziani taleban che dalle guardie di frontiera pachistane per impedire il passaggio di circa 600 profughi afgani.

Secondo quanto hanno raccontato alcuni testimoni presenti nel tentativo di aprirsi la stra-

da gli sfollati hanno dato vita a una fitta sassaiola che è durata circa due ore. Poi sono intervenuti i Taleban che hanno sparato in aria e successivamente la polizia pachistana che, sempre sparando in aria, è riuscita a far retrocedere i profughi. Il problema dei profughi è al centro anche della discussione tra l'Onu e gli Stati Uniti sul futuro dell'Afghanistan. Le organizzazioni delle Nazioni Unite chiedono il contributo americano per un piano di emergenza e per avviare l'assistenza all'interno dell'Afghanistan dove dall'inizio dell'attacco non vi sono più operatori internazionali.

In Pakistan intanto numerose organizzazioni si stanno organizzando per portare soccorso alle popolazioni afgane. L'attivista umanitario pachistano Abdul Sattar Edhi ha annunciato ieri a Peshawar l'inizio delle sue operazioni in Afghanistan. «Sono vent'anni che lavoro con i profughi afgani ma dato il momento ho ritenuto che fosse importante avere una presenza del paese» - ha dichiarato Edhi.

Edhi, che è per il Pakistan quello che Madre Teresa di Calcutta era per l'India, ha visitato ieri la frontiera tra Pakistan ed Afghanistan a Torkham, sul Khyber Pass. «Nessuno mi ha chiesto il passaporto - ha detto - e ho potuto parlare a lungo con i profughi e con i medici dell'ospedale di Jalalabad, che erano venuti a incontrarmi». Una delle prime attività della Fondazione Edhi, che Sattar gestisce con la moglie Bilquis, è stata la creazione di un servizio di ambulanze. «I medici di Jalalabad - ha detto Edhi - hanno detto di aver ricoverato circa 250 feriti. Quindi non si tratta di una situazione gravissima» - come quella dipinta dai dirigenti dei Taleban. «Dicono però che hanno scarsità di medicine, soprattutto antibiotici e bombole d'ossigeno, e anche di cibo. I feriti più gravi - ha aggiunto - sono quelli di Kandahar», la capitale politica dei Taleban che è stata nelle settimane passate il principale obiettivo degli attacchi aerei americani. «Nell'ospedale di Jalalabad - ha proseguito Edhi - ci sono 32 bambini senza famiglia».

Colloquio di oltre un'ora a Roma tra il rappresentante dell'Unione Europea e il sovrano in esilio

## Solana si schiera con re Zahir: «Democrazia in Afghanistan»

un nuovo governo a Kabul. Anche se alcuni osservatori dubitano sull'effettivo peso dell'ex sovrano ottantasettenne in esilio da quasi trent'anni a Roma, non c'è dubbio sul fatto che Zahir Shah Durrani sia invece al centro della partita diplomatica. Dall'inizio della crisi innescata dagli attentati di New York la villa dell'Olgiate, vicino a Roma, è diventata sede di una fittissima serie di incontri e trattative. Sulla fine di settembre è giunto a Roma il braccio destro del comandante Masud, Yosnou Kounumi, che ha esposto le pretese dell'Alleanza a poche settimane dalla tragica scomparsa del leader.

In quei giorni anche gli inviati delle tribù afgane, insolitamente rappresentate in una delegazione unitaria hanno fatto visita a re Zahir che vorrebbe organizzare proprio a Roma il Consiglio supremo afgano dove sono rappresentate tutte le etnie, e giungere quindi alla convocazione della «Loja Jirga», la grande assemblea che nella tradizione riunisce tutti gli esponenti della politica e della società. I

passi successivi sarebbero quindi l'elezione di un Capo dello Stato (re Zahir non progetta un suo ritorno sul trono dal quale venne cacciato nel 1973 in seguito ad un colpo di stato ordito dal cognato Mohammed Daud Khan), la ratifica di un nuovo governo provvisorio, e la definizione di una nuova bozza di Costituzione. Molti intralci si frappongono a questo progetto. Il Pakistan teme la popolarità di re Zahir, di etnia Pashtun, possa estendersi anche oltre frontiera, ma anche giganti del mondo islamico quali l'Arabia Saudita e l'Iran guardano

La villa dell'Olgiate crocevia degli incontri per definire il futuro di Kabul Oggi Solana da Ciampi

con sospetto questa prospettiva. Ma gli americani vogliono far presto e temono che le nevi dell'inverno afgano blocchino la loro iniziativa militare. Puntare alla «caduta di Kabul» evocata ieri da Colin Powell non appare realistico senza un accordo sul futuro dell'Afghanistan che proprio re Zahir potrebbe suggerire a Roma. Anche l'Onu pare interessata a questa prospettiva. Il sovrano ha ricevuto nella sua residenza romana numerose visite dello spagnolo Francesc Vendrell, uno dei rappresentanti di Kofi Annan per l'Afghanistan che si è speso senza riserve per «un ruolo molto importante» del re nello scenario che si annuncia. In questo quadro va inserito anche l'incontro con il ministro della Difesa Antonio Martino. Bush non pare intenzionato a chiedere un apporto di militare italiani in questa fase dell'intervento in Afghanistan, ma questa presenza potrebbe diventare importante una volta che il regime dei taleban sarà crollato e quindi prenda corpo una missione di pace internazionale.

### Un ministro Taleban: «Omar accetta la mediazione di un Paese confinante»

Il mullah Omar, capo dei taleban, sarebbe pronto a una mediazione con gli Usa se condotta da un paese vicino all'Afghanistan o dall'Organizzazione della conferenza islamica (Oci). Lo ha detto il ministro per la sicurezza dei Taleban, Ghari Ahmadollah, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano iraniano Entekhab. «Abbiamo già proposto - ha sottolineato Ahmadollah - un dialogo con i Paesi vicini o islamici. Ora la decisione di sua eccellenza (il mullah Omar, ndr) è di accettare qualunque di questi Paesi che si offra come mediatore». Il ministro ha risposto positivamente quando l'intervistatore gli ha chiesto se questo paese potrebbe essere uno tra l'Iran, la Cina, il Tagikistan o l'Arabia Saudita. Il regime di Kabul intanto smentisce ancora una volta l'esistenza di divisioni interne. Ad assicurarci è stato l'ambasciatore di Kabul in Pakistan, Abdul Salam Zaeef, che ha trascorso l'ultima settimana in patria.



lunedì 22 ottobre 2001

oggi

rUnità | 3



Bruno Marolo

**SHANGHAI** Lo scudo stellare prima o poi si farà. La Russia ha segnalato che un accordo è possibile, anche se ci vorrà tempo. Il presidente russo Vladimir Putin ha confermato a George Bush di essere disposto a trattare, senza ostruzionismi. In un colloquio a quattr'occhi a Shanghai, Bush ha concesso qualcosa a Putin e ha ottenuto qualcosa in cambio in cambio. Gli Stati Uniti ridurranno drasticamente il numero di missili offensivi nel loro arsenale nucleare, e in cambio la Russia tratterà le condizioni che renderebbero accettabile lo scudo stellare.

«Abbiamo fatto qualche progresso», ha annunciato Putin. «Abbiamo discusso - ha indicato Bush - la riduzione del numero di armi nucleari offensive, in un contesto che include una difesa limitata, per proteggere i nostri paesi dal ricatto politico e dalla potenziale minaccia terroristica». La trattativa riprenderà nel ranch di Bush nel Texas, dove Putin sarà ospite dal 12 al 14 novembre. I due capi di stato si sono incontrati a Shanghai dopo la conclusione del vertice dell'Apec, l'associazione dei paesi del pacifico, che ha riconosciuto la necessità di uno sforzo comune contro il terrorismo, anche se non lo ha fatto in modo così chiaro come avrebbe voluto il governo americano. Putin ha invitato esplicitamente Bush a eliminare al più presto il regime dei Taleban in Afghanistan e la rete terroristica di Osama Bin Laden. «Ora che l'offensiva è cominciata - ha detto - bisogna andare fino in fondo, altrimenti i terroristi si convinceranno di essere invulnerabili e colpiranno ancora».

A metà novembre, dunque, Bush riceverà Putin nel suo ranch in Texas. È disposto a fare altre concessioni, ma insiste per un assenso definitivo sullo scudo stellare prima della fine dell'anno. A una domanda su un possibile ritiro unilaterale degli Stati Uniti dal trattato Abm per la limitazione del numero dei missili balistici, con il quale Russia e Stati Uniti si sono impegnati negli anni 70 a non collocare armi nucleari nello spazio, il presidente americano non ha risposto no. «Ho detto al mio amico Putin - ha spiegato - che intendo mantenere le promesse fatte durante la campagna elettorale, e dare un taglio significativo al nostro arsenale nucleare. D'altra parte ho spiegato che il trattato sui missili balistici è stato scritto durante la guerra fredda, quando le nostre due nazioni si odiavano. Oggi c'è la possibilità di superarlo e avviare una collaborazione strategica».

Putin ha frenato l'entusiasmo dell'interlocutore, ma non gli ha opposto un rifiuto. «Il trattato sui missili balistici - ha sostenuto - è un elemento di stabilità. D'altra parte dobbiamo pensare al futuro e reagire alle nuove minacce cui andiamo incontro. Se gli americani ci indicheranno parametri accettabili siamo disposti a trattare».

segue dalla prima

Il paragone immediato che viene in mente a chi sale al crepuscolo sul Jing Mao, lo splendido grattacielo di vetro e metallo che domina la città dal Pudong (la riva orientale del Huangpu, dirimpetto allo storico Bund degli anni Venti), è con la skyline di New York. Sembra di affacciarsi sulla punta di Manhattan. Vent'anni fa qui non c'era nulla. Ora è uno spettacolo mozzafiato. George Bush Junior l'ultima volta a Shanghai c'era stato 26 anni fa, quando suo padre era ambasciatore a Pechino. Pare si fosse annoiato. Era tornato di fretta in Texas a fare affari. Stavolta è rimasto a bocca aperta. «Miracoloso», «convolgente», «incredibile» ha definito quel che vedeva. Shanghai e la Cina in effetti sono cambiate. Ma ancora più straordinario appare il cambiamento di Bush.

Aveva iniziato il suo mandato alla Casa Bianca teorizzando l'isolamento degli Stati Uniti dal resto del mondo. Sacrificando i protocolli di Kyoto ai grandi finanziatori della sua campagna elettorale. Espellendo come spie cinquanta diplomatici russi. Relegando la Cina al ruolo di «competitore strategico», anziché «partner strategico». Sbatte sul tavolo con arroganza uno scudo ancora indistinto ma «prendere o lasciare». Guardando dall'alto in basso la vecchia Europa. Disinteressandosi di un Medio Oriente che non avrebbe più fatto parte delle priorità. Ha dovuto cambiare idea. Gradualmente in questi mesi. Precipitosamente, con una svolta a 180 gradi, dopo l'11 settembre. Che sia sufficiente o meno a dissipare



KARACHI Un bambino bacia un ritratto di Bin Laden durante la manifestazione di ieri in Pakistan

Marquez/Ap

## Putin a Bush: eliminare in fretta il regime di Kabul

Al vertice dell'Apec il leader russo possibilista sullo Scudo ma vuole trattare ancora



CHAMAN Profughi afgani al confine col Pakistan

Zia Mazhar/Ap

antiquati «riflessi pavloviani» di diffidenza «da sinistra», è comunque un dato di fatto. Ineludibile.

Per il nuovo Bush Shanghai è stata, per molti versi, una sorta di Canosa. Vladimir Putin e Jiang Zemin sono

Prima delle stragi di Washington e New York nei giochi di guerra del Pentagono c'era la Cina

”

diventati interlocutori alla pari degli Usa, non più avversari da mettere in riga mostrandogli i muscoli, o da giocare l'uno contro l'altro». Grazie anche al modo in cui l'uno e l'altro hanno saputo rapidamente cogliere le nuove occasioni che si aprivano, senza indulgere in vecchie recriminazioni. L'avrebbero forse fatto anche senza l'11 settembre. Le ricuciture erano in corso. I cinesi, ferrati nell'arte di aspettare con pazienza sulla riva del fiume che «passi il cadavere del nemico», avevano gestito magistralmente la vicenda dell'aereo spia costretto ad atterrare a Hainan. Putin era andato anche oltre. Ma hanno saputo entrambi fare tesoro dell'accelerazione. Non si tratta solo di rapporti personali, «chemistry» (come dicono gli americani) tra leader che «si

Nel vertice di Shanghai, è nato un nuovo rapporto di collaborazione tra tre capi di stato che finora erano in competizione e ora invece hanno trovato un'intesa sulle rispettive sfere di influenza: George Bush, Vladimir Putin, e il presidente cinese Jiang Zemin. C'era una volta la superpotenza unica. George Bush era il suo profeta, e proclamava l'intenzione di occuparsi delle crisi all'estero soltanto quando fossero direttamente

minacciati gli interessi americani. I massacri dell'11 settembre hanno dimostrato quanto fosse pericoloso questo atteggiamento. Ora l'America cerca l'aiuto delle altre potenze, e si rende conto che deve dare qualche cosa in cambio.

«Dopo gli attentati a New York e a Washington - ha rivelato Bush - ho dichiarato lo stato di massimo allarme per le forze armate americane. In altri tempi la Russia avrebbe reagito

mobilitando a sua volta le forze. Invece Putin mi ha telefonato per annunciare che rinunciava a una esercitazione in programma, per non fare salire la tensione».

I due presidenti hanno diffuso una dichiarazione comune contro il terrorismo, in cui confermano che il regime dei Taleban deve cadere. «L'attuale situazione in Afghanistan - si legge nel testo - è una diretta conseguenza delle scelte di taleban,

che hanno trasformato il paese in un centro internazionale di terrorismo ed estremismo». Bush, messo sotto pressione dai russi e dai cinesi, ha accettato di lasciare all'Onu il compito di definire il nuovo assetto del paese quando i soldati americani se ne andranno. «Stati Uniti e Russia - afferma il documento - sono pronte a lavorare in stretto contatto con le Nazioni Unite per promuovere la formazione di un governo rappresentativo, con una ampia base popolare».

La conferenza dell'Apec, che nei suoi 12 anni di storia si era occupata finora soltanto di problemi economici, ha accolto l'invito di Jiang Zemin che prevedeva i lavori a Shanghai e ha varato un documento in sette punti impegnandosi a lottare contro il terrorismo. Non vi è un sostegno esplicito all'intervento militare in Afghanistan. L'associazione si preoccupa soprattutto del rilancio dei mercati, minacciati dalla recessione. Nel testo sono però menzionate le risoluzioni dell'Onu che riconoscono il diritto all'autodifesa. Bush si è dovuto accontentare. «Siamo completamente soddisfatti - ha sostenuto un suo consigliere - sapevamo di non poterci aspettare di più».

Jiang Zemin è stato il trionfatore di una conferenza che, in circostanze difficili, ha messo in luce l'impressionante crescita economica della Cina e la capacità di garantire la sicurezza di 21 capi di governo. Per la seduta conclusiva dell'Apec i cinesi hanno fatto indossare a tutti gli ospiti una camicia di seta ricamata, come portavano un tempo i mandarini e oggi in portieri degli alberghi di lusso. Quella di Bush era blu, con fregi d'argento.

### la scheda

## Difesa spaziale Una sfida diplomatica lunga trent'anni

Il trattato sui missili antibalistici Abm - al centro dei colloqui tra i presidenti americano e russo George Bush e Vladimir Putin - viene firmato da Usa e Urss il 26 maggio 1972 e ratificato dopo la dissoluzione dell'Urss da Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan. È un accordo che limita la capacità dei sistemi antimissile dei paesi firmatari. Secondo il trattato ciascuna superpotenza può al massimo schierare 100 missili antimissile, situati in una sola e ben limitata area.

Nel marzo 1983 Ronald Reagan, per fare fronte al massiccio potenziamento militare «offensivo» sovietico, propone uno scudo spaziale che renderebbe gli Usa inattaccabili. Nasce così il progetto delle «guerre stellari, in realtà poi rimasto nella carta. Bill Clinton, nel 1996, scende a compro-

messi con la maggioranza repubblicana del Congresso per lanciare un programma detto «tre più tre»: tre anni per sviluppare un sistema antibalistico in grado di essere messo in funzione nei successivi tre anni. Primo test sullo scudo spaziale nell'ottobre 1999: è considerato un successo. Seguono però altri due esperimenti in cui il missile fallisce il bersaglio. Ciò induce Clinton a rinviare ogni decisione sulla attuazione del progetto.

Fin nella sua campagna elettorale, George W. Bush si dichiara contrario per principio all'idea di vincolare gli Usa ad accordi internazionali e si schiera contro il trattato Abm, che di fatto impedisce la sperimentazione e l'installazione di una difesa antimissile. Al vertice di Ginevra dello scorso luglio con Putin, Bush avverte che il trattato sarà violato entro pochi mesi, da test e preparativi per lo scudo spaziale, a meno che nel frattempo non venga raggiunto un accordo con la Russia. Sempre in luglio viene effettuato il primo esperimento dell'era Bush. È un successo. Un missile lanciato dall'atollo di Kwajalein (isole Marshall) ne centra un altro lanciato da una base americana.

In agosto cominciano in Alaska, malgrado le proteste di Mosca e Pechino, i lavori di deforestazione e di ristrutturazione per realizzare silos sotterranei e altre infrastrutture necessarie a creare una base per lo scudo spaziale.

L'11 settembre ha cambiato radicalmente la politica Usa anche se correzioni di linea stavano già maturando

## A Shanghai l'unico grande sconfitto è l'isolazionismo della Casa Bianca

guardano negli occhi». Si tratta del maturare di interessi concreti, di sostanza, che vanno ben al di là del «caro Boris» e «caro Bill» di un tempo (si è sentito un «caro Vladimir», ma non ancora un «caro Zemin» - Jiang è il cognome - e, per l'aneddotica, Koizumi ha dovuto correggere Bush, che gli si rivolgeva al «caro Ichiro»: «il mio è Yuni-shiro»). L'interesse comune va oltre l'«avere mano libera - senza troppe critiche - nella lotta contro il proprio terrorismo (Cecenia, separatismo uyghuro nel Turkestan cinese). Riguarda, in ultima analisi, l'aver una voce alla pari, senza diktat da parte del «fratello maggiore», nella definizione dei nuovi equilibri mondiali. Sul piano economico come su quello strategico. La Russia, sino a divisa tra le anime «europea» ed «euroasiatica» è interessata ad entrare nella Nato e nell'Organizzazione mondiale per il commercio. La Cina, che nel WTO è già stata di fatto accolta (è successo negli stessi giorni in cui il mondo era distratto dallo shock per le immagini del crollo delle Torri gemelle), è interessata a vedere pienamente riconosciuto il proprio ruolo di potenza non di serie B. L'amministrazione Bush,

che aveva esordito con l'intento di lasciarli cuocere nel proprio brodo, ora sembra essersi convertita a puntare invece alla piena integrazione. Non più «terze vie» orientali da tenere a distanza, infischandosi di pestargli o meno i piedi, ma condomini planetari con cui si può anche litigare però bisogna rispettare.

«La guerra fredda è finita», ha detto Bush a Shanghai. Ma quel che potrebbe essere davvero finita è una visione del dopo-guerra fredda in cui sembrava dovesse esserci una sola superpotenza, che si rivolgeva agli altri dicendo gli grossolanamente: con noi o contro di noi. La nuova parola d'ordine è: siamo tutti nella stessa barca. Non a caso uno degli argomenti usati dal presidente americano a Shanghai è stato che l'attacco terroristico sarebbe mosso non solo contro gli Stati Uniti e i suoi alleati, ma contro «l'economia mondiale». Forse è presto per poter dire se si tratta di una specie di nuova Yalta, o di un embrione dell'agognato governo mondiale. In fin dei conti gli storici non hanno ancora smesso di dibattere se avessero ragione, agli inizi del secolo scorso, Woodrow Wilson con la sua

visione della Società delle nazioni, o Theodore Roosevelt. Molto dipenderà dalla rapidità con cui sapranno abbandonare i vecchi schemi anche gli altri protagonisti, a cominciare da quelli europei. Ma la cosa sicura è quel che è mutato. Per mesi l'ossessione dell'amministrazione Bush era stata difendere, innanzitutto, e contro tutti se necessario, gli «interessi dell'America». Ora mette al primo posto, per la prima volta, gli interessi «di tutti».

Al momento il dialogo con Mosca sembra più avanzato di quello con Pechino. Russia ed America, si dice, sarebbero sulla soglia di una grande intesa

Il presidente voleva curare solo gli interessi dell'America ora deve sforzarsi di tener presenti quelli di tutti

”

strategica e diplomatica sulla difesa antimissile, la Nato, i tracciati degli oleodotti in Asia centrale e nel Caucaso. Gli addetti ai lavori fanno sapere che non si è ancora concluso a Shanghai, e neppure si concluderà probabilmente quando Putin visiterà Bush in novembre in Texas. Ma la rotta sembra tracciata. Con la Cina le cose sono più complesse. La destra americana è sempre convinta che questo sarà l'avversario degli Stati Uniti nel Pacifico in questo secolo. Sino a qualche settimana fa nessun dei «giochi di guerra» del Pentagono riguardava l'Afghanistan, e neppure l'Irak. Verteavano tutti su scenari di guerra con la Cina per Taiwan. Gli opinionisti conservatori invitavano Bush a non spingersi troppo in là. Bush ha strappato a Jiang Zemin quell'appoggio alle operazioni in Afghanistan, che non era riuscito a strappargli suo padre nella guerra del Golfo e Clinton in quella per il Kosovo (purché si evitino vittime innocenti, entri in gioco con un ruolo preponderante l'Onu; quasi la stessa formulazione di Putin). In cambio è rimasto zitto sui diritti dell'uomo e su Taiwan.

Sigmund Ginzberg





L'ex vicesegretario dell'Onu analizza i nuovi scenari internazionali all'indomani del vertice di Shanghai

“ L'ingresso di Pechino sposterebbe molti equilibri ma non a danno dell'Europa

Piero Sansonetti

**ROMA** Giandomenico Picco, ex vicesegretario dell'Onu e attento osservatore della politica internazionale, avanza un'ipotesi: che sia imminente la creazione del G9, cioè l'ingresso della Cina tra i grandi che governano il mondo. Con varie conseguenze di notevole importanza. Una è la modifica di tutti gli assetti del potere internazionale, un'altra è la marginalizzazione del mondo arabo. Ma andiamo con ordine nella trascrizione dell'intervista. Che parte dall'Onu e dal suo ruolo nella gigantesca crisi internazionale che si è aperta dopo l'11 settembre.

**Picco, secondo lei l'Onu ha ancora spazio? Cioè, ha un compito nella lotta al terrorismo?**

«Un ruolo dell'Onu esiste, ma deve essere molto focalizzato, molto preciso. L'idea di creare qualcosa di simile a un comitato dell'Onu contro il terrorismo, per esempio, è un'idea sciocca e anche pericolosa. Pericolosa per l'Onu. Assumere compiti generici sarebbe come accettare una missione impossibile, e ci sarebbero degli effetti negativi assai presto, da qui ad un anno. Invece l'Onu può svolgere funzioni limitate, specifiche. Una è quella relativa alla lotta al terrorismo internazionale sul piano economico, e già su questo si sono mossi i primi passi con la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza a fine settembre. Un altro passo importante potrebbe essere quello dell'unificazione delle 12 convenzioni internazionali contro il terrorismo che già esistono, e che possono diventare - coordinate e ratificate - uno strumento importante per i governi di tutto il mondo».

**Si possono fare altre cose?**  
«Sì, certo, purché siano iniziate chiare e circoscritte. Io ho anche qualche idea, ma per ora preferisco fermarmi qui».

**L'azione diplomatica degli Stati Uniti, così ampia, così intensa, non rischia di soppiantare l'Onu, e di levargli ogni spazio, ogni significato?**

«No. Quando si ragiona su una crisi così grande come quella che è in corso, bisogna giudicare ogni cosa con molta concretezza. Chiedo: c'è un'alternativa efficace all'azione diplomatica degli Stati Uniti? Se c'è la si suggerisce, se non c'è va bene l'azione americana. Dire che le cose così non vanno, e fermarsi a questa critica, è puro esercizio di teoria e non serve a niente».

**E l'azione diplomatica americana sta dando frutti?**

«Sì, l'America è riuscita ad aprire una fase di larghissima cooperazione internazionale sull'Afghanistan. Una cooperazione su diversi fronti. E che include un paese importantissimo: la Cina. E' una novità



SISTAN-BALUCHISTAN (Provincia dell'Afghanistan) Un medico della Croce rossa iraniana svolge la sua opera in un campo profughi nel nord del Paese

Fahimi/Ansa

## «La Cina tra i Grandi: sta per nascere il G9»

Giandomenico Picco: il mondo arabo rischia di essere emarginato

importantissima, che può avere gigantesche conseguenze».

**Dopo il vertice di Shanghai viene il dubbio che il mondo stia andando verso un nuovo direttorio a tre, una specie di "triumvirato" dove i triumviri anziché uomini sono gli Stati: America, Russia e Cina. E' così?**

«Mi permetta di risponderle in modo rischioso. Io credo che la real-

tà internazionale, come si è sviluppata dopo l'11 settembre, apra le porte alla creazione di un G9. Cioè all'ingresso della Cina tra i paesi che comandano il mondo, assieme agli Usa, alla Russia, ai grandi europei, al Giappone e al Canada. La nascita del G9 modificherebbe molti equilibri. Perché avrebbe una forza di rappresentanza più larga di quella del G8. Tanto che a quel punto potrebbero sorgere dei dubbi sul ruolo che resta

al Consiglio di sicurezza dell'Onu». **Lei quindi non crede che dal vertice di Shanghai possa nascere un nuovo asse Washington-Mosca-Pechino che tagli fuori l'Europa?**

«No, non lo credo. Il grande cambiamento geo-politico che si annuncia non mette in discussione l'Europa. E' un cambiamento basato su una maggiore coesione tra Stati Uniti, Europa, Russia e Cina. Io cre-

do che chi ha realizzato gli attentati dell'11 settembre ha compiuto un'azione le cui conseguenze immediate possono essere la ghettizzazione dell'Islam e del mondo arabo. E' così: oggi il mondo arabo rischia una marginalizzazione che non ha mai conosciuto. Su tutti i piani. Il mondo confuciano si sta staccando e si sta avvicinando all'occidente. Un'asse occidentale-russa-confuciana può avere conseguenze pesanti per il

mondo arabo. Vede, quando io dico "G9" penso ad un organismo ancora non completo: è evidente che manca il decimo attore, e cioè il mondo arabo».

**Non crede che uno scenario come quello che lei immagina sarebbe molto rischioso per la stabilità internazionale?**

«Io credo che i terroristi dell'11 settembre abbiano "rapinato" una religione e una civiltà. Se ne siano ap-

propriati in modo piratesco. Il mondo arabo ha il compito di riappropriarsene se non vuole restare tagliato fuori dallo sviluppo del pianeta».

**Il governo dei Talebani ha qualche via di uscita da questa crisi e dall'assedio internazionale?**

«Non so rispondere alla sua domanda. Però non credo che sia un problema importante. Non credo che ai talebani spetti più un grande ruolo. Saranno gli afgani a decidere. Se vorranno che il loro paese resti un porto franco, un luogo di rifugio per i terroristi, sono destinati a vedere l'Afghanistan diventare il "paria" del Mondo. Se invece collaboreranno a battere il terrorismo, possono sperare nella rinascita del paese».

**Lei pensa che l'esito della guerra sia già segnato? O ci sono dei rischi?**

«In guerra ci sono sempre dei rischi. Non c'è dubbio. Il problema però non è quello di indicare i rischi ma di indicare soluzioni alternative che permettano di evitarli. Quando si dice: "la guerra è pericolosa, la guerra è ingiusta, la guerra non va fatta..." io penso che siano affermazioni interessanti sul piano etico. Ma sul piano politico cosa significano? Bisogna indicare delle vie diverse per ottenere lo stesso scopo. Se non ci sono queste vie diverse, se non si propongono soluzioni reali, allora anche le critiche alla guerra restano critiche puramente accademiche».

L'Onu continua ad avere un ruolo ma dev'essere ben focalizzato e molto concreto



SISTAN-BALUCHISTAN Rifugiati presso la Croce rossa iraniana

### incontri culturali e galà

## La Niaf ricorda le vittime italo-americane

Riccardo Chioni

**WASHINGTON** Una enorme bandiera a stelle e strisce sullo sfondo della sala dei ricevimenti dell'Hilton hotel di Washington lasciava intendere che il 26.mo gran gala della National Italian American Foundation edizione 2001 si sarebbe svolto all'insegna del patriottismo, con il motto «God Bless America». È stata la prima volta quest'anno che il presidente degli Stati Uniti non ha partecipato, in 26 anni di storia della Niaf, al gran gala che chiude il fine settimana della più grande convention italoamericana nella capitale. George Bush ha tuttavia fatto pervenire un video-messaggio registrato in cui ha ricordato la recente visita del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l'impegno del governo italiano nella lotta al terrorismo. Bush ha sottolineato anche il valore dell'iniziativa della Niaf di assicurare ai figli degli agenti di polizia e pompieri

periti negli attentati di New York il contributo economico necessario per gli studi.

Non ha avuto luogo la cerimonia di insediamento dell'attore Nicolas Cage nella nuova «Hall of fame» italoamericana. L'attore è stato trattenuto in California da impegni di lavoro e la manifestazione che avrebbe dovuto immortalare il nome di Cage nell'Olimpo dei famosi americani d'origine italiana, è stata rimandata al prossimo anno.

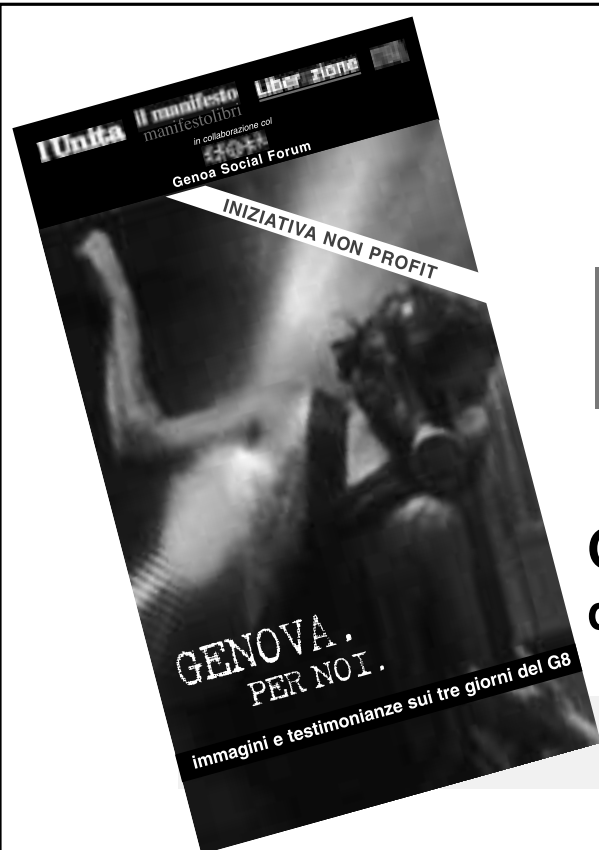
Il presidente della Fondazione, Joseph Cerrell, figlio di un vigile del fuoco di New York, in apertura di serata ha ricordato gli avvenimenti delle ultime settimane che hanno sconvolto l'America e il resto del mondo. «Celebriamo la nostra italianità, ma il nostro pensiero va alle vittime» esordisce il presidente, il quale presenta subito ai tremila ospiti della serata Kathleen, la moglie del capo dei pompieri di New York, Peter Ganci, morto sotto le rovine del World Trade Center, mentre coordinava i soccorsi delle prime squadre giunte sul luogo del disastro. Un lungo applauso ha salutato la vedova Ganci, arrivata assieme al figlio Peter Jr., pure lui pompiere, entrambi visibilmente commossi.

Più che una celebrazione, aggiunge Cerrell, la serata di gala vuole essere piuttosto la commemorazione di coloro che hanno perso la vita negli attentati del Wtc e al Pentagono. Non a caso la Fondazione aveva invitato anche i capi dei pompieri e della polizia di New York, Salvatore Cassano e Charles Campisi, ai quali è stato affiancato il capo dei pompieri di Arlin-

gton, Jim Bonzano, il quale aveva diretto le operazioni di soccorso al Pentagono. Il chairman della Niaf, l'ex congressman Frank Guarini, dice «non sapevamo quanti di voi avrebbero partecipato al gala, ma la sala piena mi lascia capire che tutti hanno raccolto l'invito e nessuno si è lasciato intimidire dai minacciati attentati. Guarini annuncia che la Niaf, assieme ad un gruppo di istituti bancari italiani, ha già raccolto oltre 2 milioni e mezzo di dollari che saranno destinati alle vittime».

Il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini si è guadagnato un lungo applauso e la «standing ovation» dei tremila ospiti della Niaf. «Porto il saluto del governo e del popolo italiano. Gli altri riconoscimenti annuali sono andati a Domenico De Sole, presidente del Gucci Group e a Roger Enrico, vice direttore della PepsiCo. La convention edizione 2001 di Washington ha visto tuttavia una serie di cancellazioni di eventi e conferenze, tra cui l'incontro cui avrebbero dovuto partecipare il ministro Letizia Moratti e il presidente della comunità terapeutica di San Patignano, Andrea Muccioli».

Venerdì aveva aperto la convention la conferenza intitolata «A New Business Approach for Preserving Italy's Cultural Heritage», cui hanno preso parte il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli, il docente della Bocconi, Stefano Baia Curioni, il direttore del Fondo Ambiente Italiano, Marco Magnifico e il presidente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, Cesare Romiti».



INIZIATIVA NON PROFIT A SOSTEGNO DEL GENOVA SOCIAL FORUM  
PROMOSSA DAI QUOTIDIANI DELLA SINISTRA ITALIANA, DAL SETTIMANALE CARTA E DA MANIFESTOLIBRI

# I seicentomila occhi di Genova

GENOVA. PER NOI. Nelle immagini della videocassetta la storia drammatica della sospensione dei diritti civili e delle libertà democratiche avvenuta nei giorni del "G8"

DALL'11 OTTOBRE A LIRE 10.000 IN EDICOLA ALLEGATO A:

**l'Unità** **il manifesto** **Liberazione** **CARTA**

in libreria allegato al volume **La Sfida al G8** manifestolibri





Roberto Rezzo

**NEW YORK** Un miliardo di dollari e un mandato chiaro: «Uccidere Osama Bin Laden e annientare il network di al Qaeda». L'ordine di servizio è stato firmato personalmente un mese fa dal presidente George W. Bush, ma la notizia - riportata dal Washington Post - è trapelata soltanto ora.

La missione cade sulle spalle della Cia, i servizi segreti degli Stati Uniti, il cui quartier generale a Langley in Virginia è intitolato a George Bush padre, che ne fu direttore dal 1976 al 1977. Si tratta di un incarico senza precedenti per complessità e ampiezza del raggio d'azione, senza dubbio il più importante che l'agenzia d'intelligence si sia vista affidare dal 1947, l'anno in cui venne fondata per volere del presidente Truman. Da Pentagono intanto, commentando l'ordine alla Cia del presidente George W. Bush, il generale Myers ha precisato che le forze americane faranno il possibile per «prendere vivo» Osama. L'ordine di Bush - secondo quanto riferito da fonti dell'amministrazione - parla esplicitamente di attaccare le comunicazioni, l'apparato di sicurezza e le infrastrutture cui si appoggia Bin Laden. Un'operazione mirata a stanare circa 3mila uomini disseminati in una quarantina di paesi al mondo. Come? La Casa Bianca non a posto limiti: tutti i mezzi necessari per conseguire l'obiettivo potranno essere utilizzati. «Il presidente ha dato semaforo verde all'agenzia. Operazioni letali che sarebbero state impensabili prima del 11 settembre sono già in corso» - ha fatto sapere un alto funzionario - precisando che gli uomini della Cia hanno già individuato una serie di punti deboli nel network di al Qaeda, informazioni preziose per sgominare i terroristi. La massima segretezza è destinata a coprire tutte le operazioni, ma è certo che la Cia fornirà un supporto indispensabile alle azioni dei commandos appena iniziate in Afghanistan. La fase due è scattata e non c'è tempo da perdere. «È nel nostro interesse e in quello dei nostri alleati che questa faccenda si concluda prima che l'inizio dell'inverno renda tutto più complicato» ha dichiara-



CHAMAN Un poliziotto pachistano tenta di rimandare indietro ptofughi afgani ier al confine col Pakistan

Delay/Ap

# Bin Laden, alla Cia licenza di uccidere

Ma il Pentagono precisa: meglio prenderlo vivo. Powell: le operazioni devono concludersi prima dell'inverno

to il segretario di Stato Colin Powell da Shanghai, dove ha accompagnato Bush al vertice Apec. Powell che è stato un generale di carriera e comandante in capo durante la Guerra del Golfo, ha ben presenti le insidie che il gelo e la neve possono rappresentare tra quelle montagne. L'obiettivo è di rovesciare il regime dei Taleban entro due o tre settimane, prima della metà

Ma il segretario di Stato non è affatto sicuro che per rovesciare i Taleban bastino due o tre settimane



di novembre. Il termine è suggerito anche dall'inizio del Ramadan, il mese dedicato dai musulmani al digiuno e alla preghiera. Anche gli inglesi, che hanno dispiegato forze militari in Afghanistan, sentono il tempo stringere pericolosamente. La preoccupazione deriva non solo da considerazioni strettamente tecniche, come l'ostacolo rappresentato dalla neve per i sistemi elettronici di puntamento, ma anche da considerazioni di tipo politico-strategico. I governi dei paesi islamici, che come il Pakistan si sono uniti alla coalizione internazionale contro il terrorismo, rischiano di essere travolti dalla protesta popolare se le operazioni di guerra dovessero continuare durante il mese acro all'Islam. Powell ha messo tutto in conto, ma su una rapida conclusione della campagna d'Afghanistan non mette

la mano sul fuoco: «Dobbiamo portare il massimo rispetto per questo importante periodo religioso, ma allo stesso tempo dobbiamo essere sicuri di raggiungere l'obiettivo che ci siamo proposti - ha detto il segretario di Stato - Lascero che siano i miei colleghi al Pentagono a decidere il da farsi se alla metà di novembre la situazione non sarà risolta».

L'operazione Enduring Freedom, nonostante la potenza di fuoco scatenata dai raid americani sulle montagne rocciose dell'Afghanistan, non ha sinora registrato progressi significativi. L'opinione pubblica si attende di vedere cosa siano in grado di fare i commando super addestrati che, con un primo morde e fuggi nel sud del paese, hanno iniziato le operazioni. Il loro compito dovrebbe essere quello di spinare la strada dell'Alleanza del

Nord (l'esercito d'opposizione afgano) su Mazar-i-Sharif e quindi su Kabul. Sulla carta quelle dei commando dovrebbero essere operazioni chirurgiche, guidate dagli occhi invisibili della Cia, mirate a colpire e annientare i leader Taleban. Uno scenario da film d'azione che non convince uno dei massimi esperti militari di quelle zone, Rifaat Hussain, direttore del di-

L'inizio del Ramadan prima della fine delle operazioni militari provocherebbe rivolte contro i governi islamici



partimento di studi strategico militare all'università di Islamabad in Pakistan: «Sarei molto sorpreso se i Taleban si lasciassero sconfiggere senza aver prima scatenato una guerriglia su larga scala. Temo che per le truppe alleate il peggio debba ancora venire».

La Cia ha mano libera, ma questa volta non può permettersi di sbagliare; troppi errori ed insuccessi le sono stati ricordati in questi giorni dalla stampa americana: dai tentativi falliti di uccidere Fidel Castro negli anni '50, sino ad aver armato gli uomini di Bin Laden, ritenuto un partner affidabile, durante l'occupazione sovietica. George Tenet, successore di Bush padre a capo dei 16mila super agenti segreti, in questa partita si gioca non solo la reputazione, ma il futuro stesso dell'agenzia.

## New York, postino colpito da antrace polmonare

**NEW YORK** Un dipendente delle poste di Washington è stato colpito da antrace polmonare, la forma più grave della malattia.

Il sindaco della città, Antony Williams, ha fatto sapere che l'uomo lavora nell'ufficio postale di Brentwood, dove si smista quasi tutta la corrispondenza diretta nella capitale, e dove certamente è transitata la lettera infetta arrivata la scorsa settimana negli uffici del senatore Daschle. Il sindaco ha dichiarato che circa duemila dipendenti delle poste nella capitale saranno sottoposti al test dell'antrace. Gli investigatori stanno intanto cercando di capire come le spore siano arrivate negli uffici della Camera dei deputati, chiusa in questi giorni proprio per effettuare controlli e decontaminazione. La pista che si segue è sempre quella della corrispondenza.

Con quest'ultimo caso, sono in totale nove gli episodi accertati in cui l'esposizione ai batteri ha scatenato la malattia. Tre in forma polmonare, sei in forma cutanea. Mentre il primo paziente è deceduto e un secondo si trova in condizioni critiche in Florida, in tutti gli altri casi le condizioni dei pazienti sono giudicate ai sanitari «non preoccupanti». I casi di esposizione ai batteri, quelli in cui i soggetti risultano positivi al test dell'antrace senza che la malattia sia entrata in fase conclamata, sono circa una quarantina, dispersi tra la Florida, New York e Washington. Le indagini sono sempre concentrate a Trenton, nel New Jersey, da dove con sicurezza alcune delle lettere contaminate sono state spedite. Sul'emergenza antrace, la Cnn ha chiesto domenica mattina il parere di due ex segretari di Stato. Henry Kissinger ha puntato con sicurezza sulla pista internazionale: «Gli Stati Uniti devono indagare senza indugio su chi nel mondo ha maneggiato questi batteri, su chi ne possiede scorte e su chi potrebbe avere interesse a scatenare il contagio». Non ne fa il nome, ma l'uomo che decise la politica estera americana a tempi dell'amministrazione Nixon, sembra proprio convinto che bisogna andare a cercare nell'Iraq di Saddam Hussein.

r.r.e.

# Perché pagare il doppio?

TELE2

472

INFOSTRADA

990

TELECOM ITALIA

1.040

Interurbana di 4 minuti - IVA inclusa

La stessa durata, 4 minuti, la stessa distanza, in tutta Italia, una differenza: il prezzo. Con TELE2, la stessa telefonata interurbana costa meno della metà. Naturalmente con TELE2 puoi risparmiare anche sulle chiamate urbane, verso i cellulari e per l'estero. Abbonati oggi stesso: il risparmio ti aspetta!

€ . 8 . 000

€ . 16 . 000

TELE2

Perché pagare di più?

1922

www.tele2.it

Telecom Italia è un marchio registrato di Telecom Italia Group. TELE2 è un marchio registrato di Telecom Italia Group. INFOSTRADA è un marchio registrato di Infostrada.





DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**BETLEMME** Il dialogo muore a Betlemme. In una terra che da sempre si nutre di simboli, ha un impatto devastante quella Basilica della Natività - emblema della cristianità nel mondo - circondata dai carri armati, oltre trenta, con la stella di Davide, e con vari fori di proiettili ben visibili nei muri esterni. Betlemme è una città occupata, ferita, sgomenta. «Quei carri armati sono l'espressione di una ingiustizia insopportabile che si protrae da tanto, troppo tempo», afferma monsignor Michel Sabbah ricevendoci nel suo studio al patriarcato latino di Gerusalemme. Parla della sofferenza di un popolo oppresso, di una disperazione che produce rabbia e violenza, monsignor Sabbah, di un viaggio, quello di Giovanni Paolo II in Terra Santa, segnato dalla speranza, una speranza «che Israele stia cancellando con la forza delle armi».

Le parole del Patriarca latino sono il miglior viatico per il nostro viaggio, alquanto avventuroso per via dei tanti posti di blocco da evitare, a Betlemme, la nuova capitale dell'Intifada. I segni della battaglia che prosegue da giorni, senza soste, non li ritrovi solo nell'edificio di cinque piani, vicino a Piazza della Mangiatoia, sventrato dai razzi aria-terra sparati l'altra notte dagli elicotteri "Apache", o nelle corsie dell'ospedale dove sono ricoverati decine di palestinesi feriti dal fuoco israeliano, tra cui un bimbo di 4 anni, colpito alla testa dal fuoco dei soldati israeliani nella vicina Beit Jala. I medici sono al suo capezzale. Assieme ad Osama, preziosa guida, scorgiamo solo un corpicino intubato e ascoltiamo le parole di un medico: «La sua vita è appesa a un filo». I segni di un dialogo che muore li leggiamo anche nei volti disattenti dei tanti palestinesi, cristiani e musulmani, che in questi anni avevano lavorato per fare di Betlemme la città del dialogo e ora si ritrovano a vivere, e a morire, in una città-trincea, che piange i suoi "martiri" e invoca vendetta. Molte strade sono interrotte da rudimentali baricate realizzate con copertoni e cassonetti dell'immondizia bruciati, altre vie di accesso alla Basilica sono sbarrate dai tank israeliani. Alla fine, riusciamo ad avvicinarci. Il silenzio, spettrale, è rotto solo dal rumore assordante degli elicotteri da combattimento e da lontane, ma nitide, raffiche di mitra. «Nulla sarà più come prima», ripete sconsolato Bashir, 16 anni, che assieme ai suoi amici si ritrova nel grande piazzale davanti alla Basilica della Natività. Bashir lavorava come tanti altri negli alberghi costruiti in occasione di "Betlemme 2000". Ora quegli alberghi sono vuoti, perché nessun pellegrino si avventura in questa zona di guerra e di turisti ormai da un anno non se ne vede l'ombra. Bashir e i suoi quattro amici si fermano a raccontarci le loro storie, accomunate dalla povertà e da una insopprimibile volontà di riscatto, quando l'"assenbramento sospetto" viene sciolto da un gruppo di soldati israeliani che, per fare capire le loro intenzioni, ci spingono via con la canna dei mitra. E l'avvisaglia di nuovi scontri. Che esplodono nel campo profughi di Al-Izza, nei pressi di Betlemme per poi propagarsi in città e nel vicino villaggio di Beit Jala, a maggioranza cristiana, che fronteggia il quartiere ebraico di Ghilo, nella parte occupata di Gerusalemme. Nei combattimenti muoiono quattro palestinesi: una ragazza di vent'anni uccisa a San-



BETLEMME Un palestinese impegnato ieri in uno scontro a fuoco con l'esercito israeliano

Boylan/Reuters

Ultimatum al premier: sarà crisi se manterrà il blocco delle città palestinesi. Il Likud: Arafat? Basta non farlo più rientrare...

## Il Papa contro la spirale di violenza «La Terra Santa sia luogo di pace»

**CITTÀ DEL VATICANO** Papa Wojtyła ha chiesto ieri, in «nome di Dio», di porre fine a quella spirale di «guerra e morte» in Terra Santa che è arrivata «persino sulla piazza della Basilica della Natività» a Betlemme. Il drammatico appello a tutte le parti in causa perché si impegnino a rendere la Terra Santa un luogo di «pace e fraternità» è stato rivolto dal vecchio pontefice durante l'Angelus domenicale, dopo la cerimonia di beatificazione tenutasi in San Pietro.

Il Papa è intervenuto dopo che sabato 9 palestinesi sono morti durante i bombardamenti israeliani su tutta la Cisgiordania, compresa Betlemme, un bilancio che si aggrava di ora in ora. «Nell'ora presente - ha detto Giovanni Paolo II - non mancano purtroppo situazioni minacciose, che tengono

in ansia l'umanità intera. È con profonda tristezza che ricevo dolorose e preoccupanti notizie da Betlemme, come pure dalla città di Beit Jala e Beit Sahour». «La guerra e la morte - ha denunciato - sono arrivate persino sulla piazza della Basilica della Natività di Nostro Signore. Nel nome di Dio - ha sottolineato - ripeto ancora una volta: la violenza è per tutti solo un cammino di morte e di distruzione, che disonora la santità di Dio e la dignità dell'uomo». «Esprimo - ha detto - alle famiglie vittime della violenza la mia vicinanza nel dolore, nella preghiera e nella speranza. Esse hanno il dono di vivere nella Terra Santa per gli Ebrei, per i Cristiani e per i Musulmani. Deve essere un impegno di tutti - ha concluso - renderla finalmente Terra di pace e fraternità».

# I laburisti a Sharon: pronti a lasciare il governo

## Scontri a Betlemme: quattro morti, tra i feriti anche un bimbo di 4 anni

nur, un villaggio a sud di Jenin, un uomo di 30 anni, Mohamed al-Barakia, un ufficiale della polizia dell'Anp, Nasser Al Juju (30anni) e Issa Abu Hele, 28 anni, un agente dei servizi segreti palestinesi colpito dai soldati israeliani a Beit Jala.

«Lo scopo finale della partita che Sharon sta conducendo è rioccupare i Territori, distruggere l'Autorità palestinese e il processo di pace», commenta il capo dei negoziatori palestinesi, Saeb Erekat. Alla denuncia di Erekat si accompagna l'appello lanciato da Arafat

agli Usa nel corso di un colloquio telefonico con il segretario di Stato americano Colin Powell, in missione in Cina. «Il presidente Arafat - annuncia Nabil Abu Rudeina, consigliere del leader palestinese - ha chiesto che gli Stati Uniti esercitino pressioni sul governo israeliano perché metta fine all'occupazione delle città e villaggi palestinesi». Ad Arafat replica indirettamente Sharon, con un comunicato diffuso in serata a conclusione della seduta domenicale del governo: «Il primo ministro - recita il testo - ha affermato che

Israele non ha alcuna intenzione di restare nelle zone dove l'esercito è entrato, e che la durata della sua presenza dipenderà in gran parte dai provvedimenti che Arafat prenderà per impedire il terrorismo». Quel comunicato è il frutto di una faticosa mediazione tra le due anime dell'Esecutivo - quella aperta al dialogo e i falchi ultranzisti - e lo si evince chiaramente dal seguito: «Il premier afferma che la volontà del governo è tornare ai negoziati secondo il piano Mitchell...», e questo è ciò che

i "pragmatici" riescono a strappare. Israele chiede in via preliminare «la cessazione assoluta del terrorismo e l'incitamento alla violenza», che le «organizzazioni terroristiche siano disarmate e messe fuorilegge» e che «gli assassini e i mandanti del ministro Rehavam Zeevi siano consegnati a Israele», richiesta, quest'ultima già rigettata nei giorni scorsi dall'Anp e accettata ieri nella tarda serata. L'Anp ha infatti messo fuori legge il braccio armato dell'Fpjp che ha rivendicato l'assassinio di Zeevi come vendetta per la

morte di Abu Ali Mustafa. Per i "falchi" parla il potente ministro delle Finanze (Likud), Silvan Shalom: «Arafat va spesso all'estero - dice alla radio militare - Basta decidere un giorno di non consentirgli il ritorno nei Territori». Ed è in questo scenario di guerra e di bufera politica che cade l'ultimatum dei laburisti al premier: se l'esercito manterrà il blocco delle città palestinesi, la crisi del governo di unità nazionale diverrà inevitabile. A farlo intendere è lo stesso Peres. Prima di lasciare Tel Aviv

L'INTERVISTA. Ehud Shprinzak, esperto di antiterrorismo: «Anche Israele usa la violenza come forma di pressione politica, ma si dovrà tornare a dialogare»

## «È Arafat il principale ostacolo all'accordo di pace»

DALL'INVIATO

**GERUSALEMME** Il professor Ehud Shprinzak, docente di Scienze politiche presso l'Università ebraica di Gerusalemme e membro dell'Istituto per l'Antiterrorismo di Herzliya, è unanimemente considerato il più autorevole studioso della destra radicale ebraica. Lo abbiamo intervistato mentre prosegue l'occupazione israeliana di gran parte delle città palestinesi in Cisgiordania.

**L'esercito israeliano è penetrato nelle città palestinesi della Cisgiordania. Come valuta questa iniziativa?**

«Ritengo che lo scopo principale di questa operazione sia di fare pressione su Arafat e sugli americani. Credo che porterà Arafat ad operare con maggiore forza e convinzione sui gruppi terroristici all'interno delle aree autonome palestinesi. Non si tratta certo di una iniziativa con la quale si intende risolvere il problema. Possiamo vederla come

parte di una trattativa, come il proseguimento della politica con lo strumento militare, uno dei tanti anelli della catena di pressioni e concessioni esercitate dalle due parti, sulla strada della ricerca dell'accordo migliore».

**Intende dire che anche Israele, come Arafat, sta facendo uso della violenza come strumento per "guadagnare punti" nella trattativa?**

«Certamente e questa non è una novità. Ciò è sempre avvenuto dall'inizio del negoziato. In forme più consone ad Israele come Stato - senza l'uso del terrorismo cieco e suicida - ma sempre di uso della forza si tratta. Ad una analisi fredda la cosa non deve né sorprendere né far temere che siamo giunti alla fine delle trattative. In ogni momento si potrà e si dovrà tornare a parlare. E questo lo sa bene anche Ariel Sharon».

**Nel governo israeliano c'è chi parla esplicitamente di espulsione di Arafat dai Territori e**

**chi, nella destra estrema, si spinge sino a invocare l'eliminazione fisica del presidente dell'Anp. Ma un'uscita di scena di Arafat gioverebbe davvero a Israele?**

«Se Arafat uscisse dalla scena in modo "naturale", ciò rappresenterebbe un grande aiuto al processo di pace, perché penso che quest'uomo sia oggi l'ostacolo principale alla ricerca di un accordo con i palestinesi. Purtroppo, però, Arafat è il presidente dell'Anp e non possiamo farci nulla. Dovremo rassegnarci e arrangiarci a cercare un'intesa

con lui, fin quando rimarrà in vita».

**Ma l'alternativa al dopo-Arafat qual è?**

«È vero che esistono gli estremisti - Jihad, Hamas, Fronte popolare - ma è altrettanto vero che Arafat è il capo di un movimento più pragmatico e più politico. C'è una generazione di leader più giovani e c'è da sperare che siano loro a prendere nelle mani la direzione collettiva dell'Anp senza che si crei il vuoto e il caos».

**Cosa è realmente terrorismo e cosa invece resistenza all'occupazione israeliana, nel**

**l'azione dei palestinesi?**

«È chiaro che non tutte le operazioni dei palestinesi possono essere catalogate come terroristiche. Dal punto di vista concettuale, terrorismo significa colpire civili che non sono parte attiva di una guerra, per scopi politici. Ora è evidente - alla luce di questa definizione - che quando i palestinesi colpiscono una famiglia mentre viaggia in macchina verso casa o il ragazzo davanti alla discoteca, questo è terrorismo. Quando invece attaccano nei territori occupati una pattuglia di soldati, questa è un'azione di guerriglia. D'altronde, come si è detto per la violenza, la stessa cosa avviene anche da parte israeliana: quando Israele colpisce i civili nelle sue azioni, fa uso dello stesso principio di terro-

**Professor Shprinzak, esiste un fondamentalismo ebraico e quanto può rappresentare un pericolo nella ricerca di un compromesso con i palestinesi?**

«Fondamentalismo è un modo di porsi in relazione alla religione o ad un'ideologia, considerandola al centro del mondo e fonte di autorità assoluta. Sotto questa luce è chiaro che anche in Israele esistono forme di fondamentalismo: ci sono i coloni, espressione di una ideologia nazionalista portata agli estremi e venata da elementi razzistici nei confronti degli arabi, ci sono gli ultraortodossi, rappresentanti di un fondamentalismo etnico-religioso in cui lo Stato è identificato con Medinat Halakah, lo Stato della Legge religiosa. La domanda da porsi è dove si arriva, se l'uso che se ne fa di questo fondamentalismo nazionalista ed etnico-religioso, è per incoraggiare la guerra e il terrorismo, ed in questo caso a rischio sarebbe anche il carattere democratico dello Stato, oppure se questo fondamentalismo rimane un'ideologia politica estremista comunque compatibile con uno Stato democratico quale è Israele».

u.d.g.

## media e guerra

Reda Ali

Resta puntata sui commandos americani in Afghanistan l'attenzione della stampa islamica. Sulle prime pagine compaiono immagini del primo attacco via terra. Soltanto Al Quds (Gerusalemme), la testata palestinese, mantiene in primo piano gli scontri con Israele. Ecco la rassegna stampa nel mondo musulmano del 21 ottobre, inizio della terza settimana di guerra.

**Al Ahram** (Le Piramidi), quotidiano egiziano. «Comincia il primo attacco via terra americano vicino a Kandahar» è il titolo d'apertura. «Un elicottero americano precipita, morti due militari Usa - Washington e Islamabad assicurano: è stato un incidente». Sulla questione palestinese interviene lo stesso presidente egiziano. «Mubarak: la spirale di violenze tra Israele e Palestina va condannata. Questa politica fa male ad ambedue i popoli, che perdono ogni senso di sicurezza». Il presiden-

## L'attacco di terra sui giornali dell'Islam

te invita ancora una volta a riaprire i colloqui di pace. Sulla guerra Mubarak lancia l'allarme: «Che il conflitto non si allarghi ad altri Paesi».

**The Frontier Post**, giornale pakistano. «Comincia l'attacco via terra degli Usa: Musharraf è d'accordo». Il presidente pakistano spiega: «Siamo con il popolo afgano, ma non con i Taleban. Siamo pronti ad aiutare i profughi afgani: il nostro aiuto non si fermerà. Da quando è iniziato l'attacco il Pakistan

ha perso da 1 a 2 miliardi di dollari». «Alta tensione in Kashmir tra India e Pakistan. L'America e la Gran Bretagna invitano alla trattativa».

**Al Quds** (Gerusalemme) testata palestinese. «Sharon accusa Arafat: è responsabile del terrorismo contro Israele. Intanto Arafat invita i presidenti della comunità internazionale e le Nazioni Unite ad entrare in Palestina per proteggere il popolo palestinese». L'editoriale del direttore avverte: «La politica di morte è un'arma a doppio taglio: chi la usa ne diventa poi la vittima». «Baraguti accusa Sharon di aver innescato la spirale di violenza, quando ha ucciso tre leader di Hamas a Nablus in tre giorni».

**Al Watan** (Il Paese), quotidiano dell'Arabia Saudita. «L'America comincia l'attacco via terra. Il re Fahd è sempre d'accordo con Washington». «Il re Fahd invita Bush a favorire colloqui di pace in Palestina». «Il regno di Ryad continua ad aiutare il popolo afgano». «Il principe Abdallah a colloquio telefo-



## Per Al Jazira uccisi 25 soldati Usa

nico con il presidente egiziano Mubarak. Si è parlato della guerra in Afghanistan e della questione palestinese».

**Al Nahar** (Il Giorno), testata libanese. «Soltanto i palestinesi stanno pagando il prezzo della violenza, dopo aver ucciso il ministro del turismo Zahafi». Nell'editoriale il direttore pone un quesito: «Per quale motivo Israele sfugge alla trattativa, e ne ha paura, se è il Paese più forte del Medio Oriente? Perché uccide i membri di Hamas e della Jihad? Non c'è una risposta precisa a queste domande».

«L'attacco su Kabul stamattina ha provocato 18 morti e decine di feriti». Comincia così la cronaca di guerra di ieri di Al Jazira. Segue una drammatica sequenza: bambini feriti portati con urgenza all'ospedale di Kabul, uomini dal volto ormai irriconoscibile. Le immagini sono crude e cruento. Poi arriva il primo «bollettino» sulle perdite americane: «Abbiamo ucciso tra i 20 ed i 25 uomini dei commandos Usa», manda a dire il regime di Kabul a Washington.

Ore 12. I raid americani sono iniziati all'alba su Kabul e Kandahar. I Taleban assicurano che ieri hanno colpito un elicottero Usa. Il regime di Kabul fa sapere anche che 5 persone afgane sono state condannate a morte (la condanna è stata eseguita) per l'accusa di spionaggio. Il governo degli studenti di teologia dichiara inoltre di aver fermato un attacco dell'Alle-

l'ipotesi che nel futuro governo afgano possa esserci qualche esponente taleban. Colin Powell assicura che la guerra sarà finita prima dell'inverno e prima che inizi il mese del Ramadan. Ore 20. Le truppe taleban si schierano per rispondere all'attacco aereo. La telecamera mostra postazioni di contraerea. La Gran Bretagna invita il popolo afgano a stare lontano dai luoghi più bombardati, come Kabul o Kandahar. Anche Londra conferma: la guerra sarà finita prima dell'inverno. Il mullah Mohamed Hassan, la seconda autorità talebana dopo il mullah Omar, insiste. Non consiglieremo l'Afghanistan agli Usa, continueremo a combattere per il nostro Paese. Israele: il partito laburista minaccia la crisi di governo: uscirà dalla coalizione guidata da Sharon se Israele non ritirerà i carri armati dalle città palestinesi.

«L'ipotesi che nel futuro governo afgano possa esserci qualche esponente taleban. Colin Powell assicura che la guerra sarà finita prima dell'inverno e prima che inizi il mese del Ramadan. Ore 20. Le truppe taleban si schierano per rispondere all'attacco aereo. La telecamera mostra postazioni di contraerea. La Gran Bretagna invita il popolo afgano a stare lontano dai luoghi più bombardati, come Kabul o Kandahar. Anche Londra conferma: la guerra sarà finita prima dell'inverno. Il mullah Mohamed Hassan, la seconda autorità talebana dopo il mullah Omar, insiste. Non consiglieremo l'Afghanistan agli Usa, continueremo a combattere per il nostro Paese. Israele: il partito laburista minaccia la crisi di governo: uscirà dalla coalizione guidata da Sharon se Israele non ritirerà i carri armati dalle città palestinesi».

r.a.

lunedì 22 ottobre 2001

| pianeta

| l'Unità

7

Si è conclusa ieri con l'ingresso del relitto in una gigantesca darsena, l'operazione di recupero del sottomarino nucleare russo Kursk, in un clima di soddisfazione per la buona riuscita dell'impresa, ma anche di attesa per l'esito delle indagini sulle cause della sciagura.

Ripescato a coronamento di un'operazione senza precedenti, durata più di tre mesi, il Kursk ha trovato finalmente pace in un dock realizzato appositamente nei cantieri navali di Rosliakovo, vicino a Murmansk, nel nord della Russia.

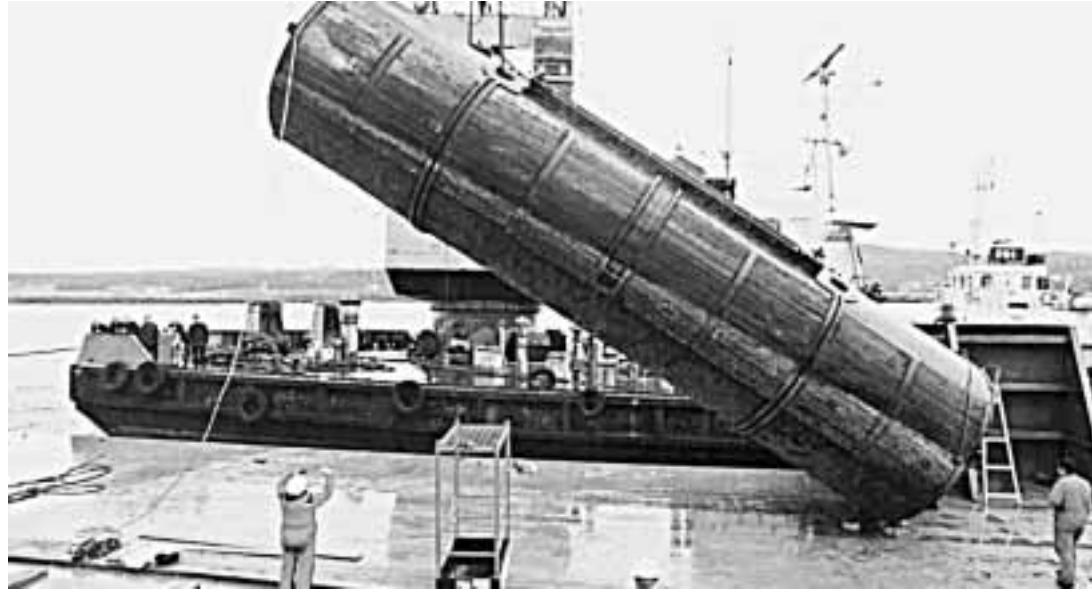
È stato tirato in secco 14 mesi dopo quel 12 agosto 2000 in cui affondò repentinamente durante una sessione di esercitazioni navali, trascinandosi con sé in fondo al Mare di Barents un'impressionante arsenale di siluri e missili, due reattori nucleari e la vita di 118 marinai. Il suo recupero (costato 130 milioni di dollari) pareva un'impresa ai limiti del possibile. Ma il presidente Vladimir Putin aveva promesso ai familiari - indignati per la scarsa trasparenza dimostrata dalle autorità nelle drammatiche fasi dell'incidente - che l'operazione sarebbe stata portata a termine, per recuperare i resti delle vittime e per

Il sommergibile nucleare russo, inabissatosi con i suoi 118 marinai, portato a Rosliakovo. In settimana i primi esperti entreranno nel relitto

## Kursk, il sottomarino-bara nella darsena

far emergere una verità definitiva sulle ragioni del disastro.

La promessa è stata mantenuta grazie al contributo di un consorzio a guida olandese, con la partecipazione di specialisti russi, britannici e norvegesi. Il colossale sottomarino - lungo come un palazzo di trenta piani e orgoglio della Flotta russa del nord - è stato dapprima riportato in superficie senza la prua danneggiata, tagliata via dal resto del relitto e poi trascinata fino a Rosliakovo sotto la chiglia dell'enorme nave-piattaforma Giant-4. L'ingresso nella darsena, rinviato di qualche giorno per alcune difficoltà tecniche, è avvenuto ieri senza grossi intoppi, nonostante il vento gelido e la neve. Oggi le squadre di esperti cominceranno lo svuotamento del relitto dall'acqua, la sua messa in sicurezza, gli ultimi controlli sui reattori (che comunque finora non hanno avuto perdite di radioat-



ROSILIAKOVO (Nord della Russia) La nave-piattaforma Giant 4 mentre trascina il relitto nella darsena

tività) e lo sganciamento dai maxicavi d'acciaio utilizzati per ripescarlo.

Poi, a fine settimana, gli specialisti della procura generale russa, guidati dal procuratore Vladimir Ustinov, entreranno nella pancia del gigante e avvieranno le loro indagini. I parenti attendono di trovare un corpo sui cui piangere, tutta la Russia attende di conoscere la verità. Ustinov si è detto fiducioso di poter trovare elementi chiarificatori. Quelli emersi finora hanno permesso di stabilire, secondo fonti ufficiali russe, che il Kursk affondò in seguito a due esplosioni, la seconda delle quali di uno dei suoi siluri. Resta tuttavia da chiarire cosa provocò la prima e le ipotesi sul tappeto, secondo Ustinov, sono tuttora tre: l'avaria interna di un altro siluro, la collisione con una unità straniera o l'urto con un ordigno esterno. Un ordigno esterno che, stando all'ultima voce ripresa dal settimanale tede-

sco Der Spiegel, potrebbe essere stato anche un missile 'amico' sparato per errore dall'incrociatore «Pietro il Grande».

Nel suo ultimo numero, la rivista cita un documento nel quale a sostenere la tesi del missile è il colonnello Aleksandr Bokovikov. Questi avrebbe partecipato a una inchiesta congiunta condotta dall'Fsb - servizi segreti russi, eredi del Kgb - e dalla procura militare. Tale documento, siglato dal presidente Vladimir Putin, è datato 10 settembre 2001. In esso si presenta al presidente il «piano di misure necessarie alla preparazione di una serie di esperienze destinate a precisare le conclusioni della commissione d'inchiesta comune, secondo le quali un missile lanciato dall'incrociatore Pietro il Grande è andato a finire nella zona dove si trovava il sottomarino Kursk». Lo Spiegel cita al tempo stesso un altro rapporto al presidente Putin, datato 20 agosto 2000 e firmato anch'esso da Aleksandr Bokovikov. Anche in tale documento si faceva l'ipotesi che «un missile è andato a finire nella zona le cui coordinate corrispondono a quelle dove è stato trovato il sottomarino nucleare Kursk».

## Voto a Berlino, vincono i socialdemocratici

Maggioranza relativa. Crolla la Cdu dell'ex sindaco Diepgen, i post-comunist di Gysi terzo partito del Land

Cinzia Zambrano

La Spd del cancelliere tedesco Gerhard Schröder riconquista la scena politica di Berlino. Dopo 25 anni, i socialdemocratici diventano il primo partito nelle elezioni per il rinnovo del sindaco-governatore e del parlamento della città-stato, anche se non conquistano la maggioranza assoluta dei seggi e dovranno quindi dare vita ad un governo di coalizione.

Secondo i dati forniti ieri, la Spd del borgomastro Klaus Wowereit ha conquistato il 30,1% dei voti, con un aumento del 6 per cento rispetto al 22,4 guadagnato nelle elezioni del 1999. Ma la novità delle elezioni di ieri non è stata tanto la vittoria dei socialdemocratici, largamente preannunciata nei sondaggi, quanto piuttosto la grande debacle della Cdu dell'ex sindaco Eberhard Diepgen, che ha segnato il peggior risultato dal dopoguerra precipitando dal 40,8% di due anni fa al 23,5.

Frank Steffel, il candidato sindaco dei cristiano-democratici, soprannominato dai media tedeschi «il Kennedy di Berlino» per il suo aspetto fisico e la sua giovane età (35 anni), non ha retto il confronto con il suo sfidante Wowereit e dopo la proiezione dei primi risultati ha subito ammesso in tv la sua sconfitta: «Abbiamo lottato e abbiamo perso, mi assumo tutta la responsabilità», ha detto davanti alla telecamera, commentando l'amaro esito delle elezioni, caratterizzate da una massiccia affluenza alle urne.

Aria di festa invece nella sede centrale della Pds, il partito del carismatico leader Gregor Gysi. I post-comunisti, nati dalle ceneri della Sed (il partito di Erich Honecker), sono diventati il terzo partito del Land, schizzando dal 17,7 al 22,6%. L'ottimo risultato ottenuto è stato subito interpretato da Gysi come un chiaro mandato a partecipare al nuovo governo della capita-



### Wowereit, il borgomastro gay ridà popolarità alla Spd di Schröder

Da illustre sconosciuto a sindaco-governatore di una delle più stimolanti capitali europee, Berlino. Fino a poco tempo fa, il nome di Klaus Wowereit, 48 anni, capogruppo Spd al parlamento regionale della città-Stato, passava quasi inosservato sulle cronache politiche della capitale. Da giugno la svolta. Con la crisi della giunta berlinese, innescata dalla scoperta di un buco di circa 8 mila miliardi, che aveva provocato il crollo della Grosse Koalition, Wowereit viene eletto a sindaco ad interim. Conosciuto come «l'ineffabile», il giovane borgomastro sale subito agli onori della cro-

naca nazionale e internazionale quando, poco dopo la sua elezione, dichiara pubblicamente la sua omosessualità: «Sono gay, e va bene così», dice davanti alla stampa di mezzo mondo. Il suo outing, perfettamente in tono nella cornice libertaria della Berliner Republik inaugurata da Gerhard Schröder, gli ha fatto guadagnare una rapida popolarità tra la comunità gay della capitale. Di formazione giurista, proveniente da una famiglia medio-borghese di Berlino ovest, l'impegno politico di Wowereit risale ai tempi del liceo, quando militava nelle fila dei Giovani socialdemocratici. c.z.

Sostenitori della Pds mentre festeggiano a Berlino il risultato delle elezioni

Sotto, il socialdemocratico Klaus Wowereit

le: «Noi siamo pronti», ha detto l'avvocato dell'Est, con il pensiero rivolto ad una futura coalizione rosso-rosso-verde tra Spd-Pds-Grünen.

Dal canto loro, i Verdi, guidati da una sbiadita Sybill Klotz, sono riusciti a confermare la loro posizione attenendosi al 9,1%, mentre i liberali della Fdp guidati da Guenter Rexrodt - fuori da sei anni dal parlamento regionale per non essere riusciti in passato a superare lo sbarramento del 5% - questa volta l'hanno fatta conquistando il 9,9% (rispetto al 2,2% nel '99).

Resta ora da vedere se la Spd è disposta a cogliere il messaggio di Gysi, o piuttosto formare una coalizione cosiddetta a «semaforo», rosso-verde-giallo, tra Spd-Verdi-Fdp (il colore dei liberali è giallo).

Per la risposta ci sarà tempo. Intanto, al grido di «Wowi-Wowi»,

i socialdemocratici hanno festeggiato ieri il successo elettorale incassato, che ha giovato sia al partito che alla coalizione rosso-verde di Schröder: a meno di un anno dalle elezioni generali, il voto di Berlino era considerato infatti un banco di prova per il governo federale.

Già sindaco ad interim dopo il crollo, nel giugno scorso, della Grosse Koalition tra Spd-Cdu che mise fine ad oltre dieci anni di governo di Eberhard Diepgen (Cdu), ora Wowereit, gay dichiarato, si prepara a ricoprire per la seconda volta la poltrona di primo cittadino nel Rotes Rathaus, il Municipio Rosso di Berlino. In altri tempi l'elezione di un omosessuale a sindaco di Berlino sarebbe stata se non improbabile, quantomeno difficile da immaginare. Ma oggi, a 11 anni dalla caduta del Muro, l'idea che un gay ricopra la poltrona che un tempo fu di



Willy Brandt non sconvolge più nessuno. Assurto alle cronache nazionali ed internazionali proprio attraverso il suo outing - «sono gay, ed è bene così» disse davanti alle telecamere di mezzo mondo dopo la sua elezione a sindaco ad interim -, Wowereit si è subito guadagnato l'appoggio della «lobby gays» della capitale.

E non solo. Durante, diciamo pure, il suo «periodo di prova» come sindaco, e soprattutto dopo i tragici attentati dell'11 settembre, Klaus Wowereit ha sfoggiato un atteggiamento che il settimanale Der Spiegel ha definito da «uomo di stato». Ha subito approvato un piano di misure di sicurezza per sorvegliare ambasciate e palazzi governativi, attrezzando la città contro possibili attentati di matrice fondamentalista. Ieri, esprimendo la sua gioia per il voto, ha parafrasato se stesso di-

«insieme siamo forti, lo abbiamo dimostrato ed è bene così».

Politicamente ha sempre detto di ispirarsi a Willy Brandt, che lo ha preceduto di qualche anno sulla stessa sedia di borgomastro e alla sua Ostpolitik, la politica d'apertura verso l'Est.

La domanda che si pone ora è se userà la stessa apertura di matrice «brandtiana» per formare una coalizione con la Pds: i numeri ci sarebbero, e soprattutto dopo i tragici attentati dell'11 settembre, Klaus Wowereit ha sfoggiato un atteggiamento che il settimanale Der Spiegel ha definito da «uomo di stato». Ha subito approvato un piano di misure di sicurezza per sorvegliare ambasciate e palazzi governativi, attrezzando la città contro possibili attentati di matrice fondamentalista. Ieri, esprimendo la sua gioia per il voto, ha parafrasato se stesso di-

### media e guerra

Fulvio Abbate

## Grafologi in tv Siamo alla frutta

Sere fa, al telegiornale, a proposito degli infami e sconosciuti mittenti delle lettere al virus dell'antrace inviate qua e là negli Usa, è stato scomodato niente di meno che un esperto di grafologia. Uno di quelli che prendono in visione l'ampiezza delle vocali, l'inclinatura di un'intera parola, i pallini più o meno presenti o marcati sulle i, e infine, forti del proprio sapere specifico, proclamano come sei fatto, come vorresti essere, con chi ti accompagni, come stanno effettivamente le cose nel tuo profondo, quanto odi il tuo compagno di banco. Impeccabili tribunali dell'anima segreta, insomma. Ne deriva un copione popolare e rassicurante, così familiare da essere puntualmente contemplato, sia pure in funzione leggera, leggerissima, durante la «Buona Domenica» di Maurizio

Costanzo. Ebbene, anche al telegiornale hanno deciso di non essere da meno. Ricorrendo appunto ai consigli dell'esperto che si tuffa dentro i tratti della grafia meglio di un palombaro. Segno evidente che le cose si mettono al peggio, che i nostri amici della televisione non sanno più dove mettere le mani e soprattutto gli occhi. Ma certo, quando si comincia a tirare in ballo la grafologia - scienza più o meno esatta, esat-

tissima, non lo metto in dubbio - significa che resta ormai poco spazio per il ragionamento passionato, ma si è scelto piuttosto di fare ora propaganda ora addirittura folklore bellico. Intendiamoci, la storia della ricerca della verità è piena di accorgimenti più o meno poetici, ma in questo caso l'esperto che si è ricorso ci pare davvero singolare. Passi la storia delle sedute spiritiche per scoprire la prigione di Aldo Moro, passi pure la leggenda, datata giorni della guerra del Golfo, secondo la quale Saddam da bambino sodomizzava con un filo di ferro rovente i poveri cani di passaggio dal suo villaggio, e passi perfino il solito richiamo a Nostradamus che non ne ha toppata neppure una, passi davvero tutto, ma non questa dell'esame grafologico per risalire alle ragioni e alla psiche dell'untore integralista islamico complice di Bin Laden, no, dai, questa proprio no. Questa, sarebbe meglio

averla risparmiata. Almeno in nome del buio fitto che avvolge chiunque, Pentagono compreso. Soprattutto perché l'esito di questo genere di esame suona sempre identico a se stesso: rasenta la leggenda dei fotogrammi in versione spy. Invariabilmente, il lettore d'anime attratto dai segni della calligrafia non sa fare a meno di soffermarsi sulla depressione e sulla malinconia. Qualcosa che fa il paio con le caratterizzazioni del terrorista-tipo dei telefilm pomeridiani. Uccide perché è cattivo, perché gli è stata sottratta la marmellata, scrive male perché ha un solo testicolo; è stato detto anche a proposito di Hitler. Insomma, la storia intera, vista con gli occhi della grafologia, non ci porta oltre la morale del povero Calimero, lui che non era nero, ma solo sporco. Non c'è bisogno di scomodare Voltaire, ma forse in tempi di guerra ci si aspetta qualcosa di meglio.

Roberto Rezzo

## Tutti a scuola di mondo arabo sulla Cnn

«Sarà una guerra lunga ma gli Stati Uniti prevarranno», ha detto Henry Kissinger al Rivera Live, il talk show della Nbc. La Cnn dedica il fine settimana a un corso accelerato di Islam per il pubblico americano. Il 59% degli americani è convinto che con la minaccia del bioterrorismo si stia esagerando.

ABC «Gli aerei Usa lasciano cadere 68 mila razioni di cibo sull'Afghanistan; dall'inizio delle operazioni, sono stati 643 mila i kit alimentari sganciati sulla popolazione». «Russia e Stati Uniti insieme contro le armi di distruzione di massa».

CNN «Sporadici bombardamenti sull'Afghanistan. Tredici civili uccisi a Kabul. Taliban dispiegano nuove truppe». «Antrace: continuano le analisi alla Camera dei deputati dopo il rinvenimento di spore in un ufficio per lo smistamento della corrispondenza».

NBC «Inizia la terza settimana di bombardamenti su Kabul. La strategia dei Taliban è di prolungare il

conflitto».

CBS «I paesi dell'Opec condannano gli attacchi terroristici ma offrono limitato sostegno ai raid militari in Afghanistan; il presidente Bush è tuttavia più che soddisfatto. Putin definisce le azioni degli Stati Uniti «misurate e adeguate».

FOX «Le missioni segrete Usa continuano in Afghanistan. Bush aumenta i fondi per la Cia. Trapela l'ordine firmato dal presidente: uccidete Bin Laden». «I Taliban: i soldati usa sono dei mollaccioni».

New York Times «Le truppe di terra Usa all'attacco. Oltre cento uomini partecipano a un assalto con gli elicotteri. Due militari morti in un incidente durante le operazioni».

Wall Street Journal «Il mercato azionario: Wall Street dà prova di solidità nei momenti di incertezza».

Los Angeles Times «Il raid di terra puntano ai leader dei Taliban. Le forze speciali Usa non hanno trovato il Mullah Omar, ma hanno raccolto informazioni utili per le prossime missioni».

USA Today «Scoperto l'antrace negli uffici della Camera». «Bush e Putin discutono di scudo stellare».



Finisce il congresso, eletto presidente Stefano Fancelli. Fassino: fermeremo il Polo sulle rogatorie

# Per la fine dei raid e contro Berlusconi

Sinistra giovanile: «Lotta al terrorismo e guerra non sono la stessa cosa»

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

**CHIUSI (Siena)** Chiedono un'opposizione «radicale e fermissima» al governo Berlusconi. E chiedono la sospensione dei raid aerei sull'Afghanistan, il sostegno alle iniziative umanitarie, una battaglia contro il terrorismo che non si confonda con la guerra. Parlano di «new global» e lo contrappongono al «no global». Il siciliano Otello Piccoli: «Non mi piace sentir dire che il nostro paese deve essere più competitivo. Non mi piace la parola competizione, preferisco la cooperazione». La veneta Elen Zago: «Se continuiamo a far vivere per decenni interi popoli in mezzo alla guerra e alle mine anti uomo, non potremmo aspettarci un futuro di pace. Non nascondiamoci dietro la legittimazione del Consiglio di sicurezza Onu: il terrorismo va combattuto, ma non con i bombardamenti». Il lombardo Emiliano Cacioppo: «L'intervento Usa in Afghanistan è legittimo. Ma ci devono essere dei limiti al diritto di autodifesa».

Frammenti del Congresso nazionale della Sinistra giovanile che si chiude con l'elezione di un nuovo presidente. È Stefano Fancelli, 26 anni, che denuncia dal microfono le ingiustizie di un «mondo alla rovescia che ci insegna a subire la realtà invece di cambiarla». E viene chiamato a dirigere un'organizzazione di trentacinquemila iscritti alle prese con i temi della pace e della guerra; del dialogo con i movimenti, dai no global ai pacifisti; del rapporto non facile con i Democratici di sinistra. Non vogliono rappresentare il «megafono» della Quercia tra le nuove generazioni «perché se il partito vuol dire qualcosa ai giovani lo deve fare direttamente», e non vogliono essere, come dice il molisano Danilo Leva, «il luogo al quale i Ds appaltono le politiche giovanili, perché l'autonomia non è separazione, ma sentirsi parte integrante di un progetto». Si interrogano, con il napoletano Massimiliano Manfredi, sull'adesione automatica alla Quercia «perché chi può iscriversi alla Sinistra giovanile non è detto che condivida

le posizioni del partito».

E chiedono «autonomia». Vinicio Peluffo, presidente uscente dopo quattro anni, ieri lungamente applaudito, propone «un nuovo patto» tra Sinistra giovanile e Ds. E Stefano Fancelli, che da ieri lo sostituisce, spiega che un nuovo rapporto va conquistato sul campo. «Quando il partito chiama, per le feste dell'Unità o per le campagne elettorali, dobbiamo esserci - afferma Fancelli durante l'intervento che precede quello di Piero Fassino - anche se è difficile esercitare un diritto di cittadinanza in un congresso Ds che non ci sta dando certo il buon esempio». Nessuna separazione, quindi, ma «autonomia nel partito e dal partito che riaffermi il punto di vista di una nuova generazione dei democratici di sinistra». E impegno nelle scuole, nei posti di lavoro, nei quartieri, tra i giovani disoccupati, tra i precari, tra i lavoratori «flessibili» che rimangono ancora senza tutela, tra i ragazzi che vogliono partecipare, dire la loro, far politica, ma vengono tenuti ai margini dalle generazioni più adulte.

Fancelli immagina la Sinistra giovanile come un luogo «aperto e ospitale», come un'organizzazione che non ha la verità in tasca e non sale in cattedra per dare la linea, ma offre una realtà «dove crescere assieme, dove costruire politica assieme, dove condurre una sfida di cittadinanza». E questo in rapporto con le organizzazioni giovanili che operano in tutto il mondo. Una sorta di scommessa che lega l'impegno tra i giovani dei quartieri del Mezzogiorno o del nord-est d'Italia a quello che si realiz-

I giovani «autonomi, ma non separati» dalla Quercia rappresentano una organizzazione con 35 mila iscritti

L'ex sottosegretario alle Comunicazioni: «Non completare l'accordo su Ray Way significa togliere a viale Mazzini le ricchezze necessarie

## Vincenzo Vita: la Destra vuole strangolare la Rai

La Rai svolge una gara e la società Crown Castle, specializzata nel segmento degli impianti (ha fatto un accordo analogo con la Bbc), risultò essere la più adatta. Vorrei aggiungere che in base alla convenzione Stato-Rai e al contratto di servizio tra il Ministero della Comunicazione e la Rai medesima vengono preservati tutti i compiti di servizio pubblico

Non c'è un solo argomento anche formale per giustificare il diniego di Gasparri

«Mi auguro che il ministro Gasparri voglia rileggere tutti i carteggi di questa vicenda senza prestarsi a una strumentalizzazione. A meno che sia proprio il ministro, come punta di lancia della Cdl, a voler condurre una forzatura finalizzata alla crisi del Cda della Rai. E' evidente che il diniego di fronte all'operazione comporterebbe una minore entrata per la Rai tra i 700 e gli 800 miliardi».

**Entra in campo, a questo proposito, un conflitto di interessi madornale perché i profitti di Mediaset dipendono dai vincoli governativi imposti alla Rai...**

«E' del tutto evidente che, in fatto di conflitto di interessi, saremmo di fronte a un caso di scuola: questa vicenda potrebbe esserne la dimostrazione più plateale perché il blocco dell'espansione del servizio pubblico

E Gasparri traccheggia...

tro ieri dopo l'intervento dell'ex ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer - quando don Ciotti parla delle «mafie che hanno ripreso fiato alla grande», dei messaggi che vengono inviati alle cosche attraverso i provvedimenti di questi giorni, dalle rogatorie al falso in bilancio.

E il congresso si infiamma quando il presidente dei senatori diessini,

«Se continuiamo a far vivere interi popoli in guerra e con le mine anti uomo non aspettiamoci pace»

Una recente manifestazione a cui ha aderito la sinistra giovanile dei Ds



Gavino Angius parla, di «Tremonti-Pinocchio» che dà del reazionario a Cofferati, «mentre il reazionario è lui che attacca il sindacato»; della Moratti «anguisuga» che vuol prosciugare le risorse destinate alla scuola pubblica, dei meeting di Comunione e Liberazione che sono una sorta di «orgia clericale-affaristica» e di Berlusconi che «da quando è al governo ha messo in discussione i fondamentali principi della legali-

tà», realizzando «amnistie per se stesso» e seguendo la linea «dell'attacco ai diritti degli altri per difendere i suoi privilegi». E contro il centrodestra parla subito dopo Piero Fassino. I Ds, dice, si opporranno «con tutte le procedure e gli strumenti che lo consentono contro la norma «inaccettabile e imprevedibile» che prevede «una sanatoria e un condono per chi ha illecitamente depositato capitali all'estero senza neanche chieder-

loro come si siano formati e, quindi, senza la garanzia che non si tratti di riciclaggio o di denaro legato ad attività illecite». Ma è ugualmente scontento che il governo Berlusconi «in questi primi fatidici 100 giorni si sia concentrato soprattutto a indebolire e a ridurre le norme sulla legalità». I Ds, ha aggiunto Fassino, confermano l'intenzione di verificare la possibilità di sottoporre a referendum le nuove norme sulle rogatorie.

nelle pastoie dell'ostruzionismo della Cdl nella commissione competente del Senato ...»

**Perché?**  
«Troppi punti di vista diversi nello stesso centro sinistra. Ed è mancata la determinazione per andare a un chiarimento vero. L'ostruzionismo della Cdl bloccò la riforma che il centro sinistra non ha perseguito come avrebbe potuto e dovuto. Oggi ci troviamo con una Rai più debole, indifesa, la cui autonomia è costantemente rimessa in discussione. Da una parte l'attacco sulle risorse, dall'altra lo stillicidio sui pochi programmi diversi (Santorio, Biagi...) e il pressing costante sulle testate televisive».

**Che strumenti ha l'Ulivo per risalire la china?**

«Dobbiamo sfidare il governo e la nuova maggioranza sulla riforma della Rai riprendendo il filo interrotto. Ma innanzitutto va risolto il conflitto di interessi. Senza questo passaggio tutto il resto è relativo. Fintanto che il premier è l'editore del più grande polo privato televisivo e influenza anche il suo concorrente pubblico, parlare di riforma è come gridare nel deserto».

Il centrosinistra ha commesso un vero errore a non andare fino in fondo sul conflitto d'interessi

### segue dalla prima

#### Fascismo e antifascismo ai giorni nostri

Basterà ricordare le parole forti e appassionate con cui il nostro Presidente, ancora qualche settimana fa, ha ricordato il sacrificio eroico di migliaia di soldati italiani trucidati a Cefalonia per non aver voluto piegarsi o tradire. E, in ogni caso, la semplice lettura del discorso «Incriminato» fuga qualsiasi dubbio. Nelle parole del Presidente - pronunciate in una manifestazione dedicata al partigiano Antonio Giuriolo - il giudizio sulle responsabilità del fascismo è chiaro, netto, severo. Così come, sempre in quel discorso, chiaro e netto è il riconoscimento del primato morale di chi - nella Resistenza, nel

Corpo Italiano di Liberazione, nei lager e nei campi di prigionia - non esitò a scegliere di combattere fascismo e nazismo, mettendosi in gioco in prima persona fino al sacrificio della propria vita. Ricordare - come ha fatto il Presidente Ciampi - che tra chi andò dall'altra parte, ci fu anche chi pensò in buona fede di servire così l'Italia, non cambia per nulla il giudizio storico sul fascismo e sulle sue incancellabili responsabilità morali e politiche. Insomma, anche ad una causa sbagliata si può aderire in buona fede. Ma la buona fede non riscatta una causa sbagliata, che rimane tale. Mi pare che nelle parole del Presidente ci fosse questa elementare verità. E rimproverare a Ciampi ciò che non ha mai pensato, mi sembra errato e ingeneroso. Nell'articolo di Tabucchi mi pare poi che l'ingenerosità verso Ciampi

si estenda nel chiedere al Presidente di farsi carico della opposizione a Berlusconi e al berlusconismo. Ora, che a Berlusconi ci si debba opporre con fermezza e intransigenza, credo che - almeno nel centro-sinistra - non ci siano dubbi. D'altra parte pochi mesi di centro-destra hanno reso evidenti a tutti i danni gravi di questo governo: si sono inventati un "buco" che nel bilancio dello Stato non c'è; con le norme sul falso in bilancio e sulle rogatorie hanno stravolto essenziali regole di legalità; è palese il tentativo di sottoporre la magistratura a controllo politico; in settori essenziali per la vita quotidiana - la scuola, la sanità, l'assistenza, le pensioni - si annunciano misure di riduzione di diritti e prestazioni; la legge finanziaria è lo specchio di un centro-destra incapace anche solo di mantenere le promesse su cui ha

raccolto consenso il 13 maggio. Per non parlare dei rischi di emarginazione internazionale a cui l'Italia è esposta dalla scarsa affidabilità di Berlusconi. Ce n'è abbastanza per sollecitare l'opposizione a fare fino in fondo la propria parte per difendere vitali interessi del Paese. E discutiamo pure su come rendere l'opposizione più efficace, visibile, capace di parlare alla società italiana e di mobilitarla. Ma questo, appunto, è un compito nostro. Mentre è sbagliato caricare sulle spalle di Ciampi scelte che contraddirebbero il ruolo di garanzia e imparzialità che la Costituzione assegna al Presidente della Repubblica. Ruolo che peraltro in questi anni Carlo Azeglio Ciampi ha svolto con assoluto rigore, alta autorità morale, prestigio internazionale, consenso dei cittadini.

Piero Fassino

#### Andrea Manzella si è dimesso da presidente del cda dell'Unità

**ROMA** Andrea Manzella si è dimesso da presidente del consiglio di amministrazione della società editrice dell'Unità. E quanto ha reso noto lo stesso Manzella all'Ansa, senza aggiungere altri particolari sulla sua decisione. Interpellato in merito, l'editore Alessandro Dalai ha confermato di essere stato informato dallo stesso Manzella della decisione: «Il senatore mi ha spiegato che per motivi personali lascia il suo incarico. Ne ho preso atto. Cercheremo di capire i motivi di questa decisione nei prossimi giorni». Dalai ha sottolineato che la vicenda dell'Unità riguarda un «giornale ormai consolidato», aggiungendo che con Manzella non c'erano stati motivi di dissidio. Manzella ha svolto un ruolo importante nella vicenda dell'Unità che ha visto il passaggio della proprietà del quotidiano dai Ds alla cordata di imprenditori guidata da Alessandro Dalai. Un ruolo decisivo, tanto che gli era stato offerto proprio l'incarico di presidente del Cda.

### la lettera

Caro direttore, ho appena letto l'articolo di Tabucchi sull'Unità di oggi. Francamente non posso fare a meno di dire che non sono d'accordo su nulla di quello che vi è scritto. Sono troppo poco vecchio per aver vissuto la Resistenza, ma mio padre l'ha fatta e me ne ha spesso parlato. Lui mi ha insegnato a distinguere le cose giuste dalle ingiuste, ma anche quanto sia sbagliato pensare che la buona fede, il patriottismo, il coraggio siano necessariamente monopolio di una sola parte, la nostra. Il giudizio storico e quello sulle scelte dei singoli non coincidono necessariamente. Cioè detto il vero punto è: è giusto o no offrire spazio anche ad idee duramente controcorrente, idee che, più che probabilmente, altrimenti non lo avrebbero? A me pare di sì. Per questo ringrazio il presidente Ciampi per il suo coraggio e te per il tuo.

Giancarlo Giglio



lunedì 22 ottobre 2001

la politica

l'Unità

9

L'avvocato di Forza Italia sferzante con i giudici e con il Csm di Scalfaro: «Ha garantito impunità a tutte le malefatte della magistratura»

# «Castelli faccia piazza pulita a Milano»

Affondo di Taormina contro Mani pulite. Angius: nel Paese in discussione i principi di legalità

ROMA All'indomani della sua assoluzione, Silvio Berlusconi chiede in una lettera aperta alla stampa la restituzione dell'onorabilità calpestate di un cittadino e di un leader politico. Il suo partito invece alza il tiro contro quelli che le sentenze le scrivono: i giudici «militanti», le sempre attuali «toghe rosse».

L'avvocato nonché sottosegretario agli interni Carlo Taormina lo fa nei toni consueti. Dopo essersela presa con un Consiglio Superiore della magistratura «presieduto da Scalfaro, intento a garantire impunità a tutte le malefatte della magistratura», chiede a Berlusconi «di sorreggere il ministro Castelli se un giorno mandasse a casa quei 10-20 (forse di più) magistrati che negli anni '90 hanno infestato l'Italia e che sono pronti a farlo nel 2000».

Ma alle parole del premier reagiscono i protagonisti del pool Mani Pulite. Gerardo D'Ambrosio prende atto del provvedimento, attende le motivazioni, ma contrattacca: «Abbiamo sbagliato? E' possibile. Ma è un atto di malafede utilizzare questa sentenza per liquidare come se fosse una pagina vergognosa l'intera stagione di Mani Pulite». Antonio Di Pietro invita Berlusconi a un confronto pubblico: «Rivole l'onorabilità?»

Sì, ma senza preconcetti e senza demonizzare il lavoro dei magistrati di Mani Pulite, che non si sono inventati storie inesistenti, ma hanno solo fatto il loro dovere per scoprire quello che effettivamente c'era: un diffuso stato di corruzione politica e istituzionale, a cui anche dipendenti di Berlusconi all'epoca fecero ricorso». E aggiunge: «Cosa dovrei dire? Grazie agli intrighi posti in essere anche da lui e dai suoi amici mi sono visto cadere addosso una ventina di capi di imputazione da cui poi sono stato prosciolto perché il fatto non sussiste. Il che significa: il reato non c'è mai stato. Mentre nel suo caso c'è stato... Ma che bel dispetto che gli hanno fatto quei dipendenti corrompendo i finanziari e facendogli risparmiare un sacco di soldi». Anche Piercamillo Davigo sottolinea l'utilizzo da parte della Cassazione della formula «per non aver commesso il fatto» anziché «perché il fatto non sussiste», e ipotizza che i giudici di legittimità abbiano trovato «dubbia la situazione sottoposta al loro giudizio».

E sulla sussistenza del fatto insiste Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, che invita il premier a fare un gesto che «restituisca il senso di legalità al Paese» licenziando i collaboratori corrot-

ti. All'interno del centrosinistra, comunque, nessuno mette in discussione la sentenza, ma l'assoluzione viene accolta con freddezza. Francesco Rutelli considera «inconciliabili la pretesa rivoluzione liberale di Berlusconi con un dato di fatto: nei primi 100 giorni del suo governo si sono approvati provvedimenti come le rogatorie, l'abolizione delle tasse su successioni e donazioni, l'abolizione del falso in bilancio, il rientro dei capitali mafiosi grazie a un condono incondizionato».

Di tutt'altro avviso la Casa delle Libertà. Il capogruppo di forza Italia al Senato Schifani parla di parole «livorose» che testimoniano l'esistenza in passato di un disegno contro il Cavaliere. Il ministro Gasparri replica a D'Ambrosio: dichiarazioni «stupefacenti e patetiche». Buttiglione: «Ci sono voluti sette anni per dimostrare la completa estraneità alle accuse». Elio vito: «La sinistra faccia autocritica, solo così il clima migliorerà». Enrico La Loggia punta il dito contro «qualche irriducibile magistrato di sinistra che non ancora si arrende» e su una situazione che «non solo è intollerabile e al limite dell'eversivo, ma è anche il segno di quanto ci sia da fare per consolidare lo Stato di diritto nel nostro Paese». (f.f.)



Il presidente del Consiglio Berlusconi durante la cerimonia del 18 ottobre per la visita del Presidente messicano

I processi a carico del premier usciti assolti dal caso Fiamme Gialle. Ma i suoi collaboratori sono stati condannati

## “Toghe sporche” e Telecinco L'onore dell'Italia può attendere

Federica Fantozzi

ROMA La Corte di Cassazione ha messo un punto a capo alla vicenda processuale durata sette anni e nota come «tangenti alla Guardia di Finanza». Il dispositivo della sentenza - di cui non sono ancora state depositate le motivazioni - contiene l'assoluzione per Silvio Berlusconi «per non aver commesso il fatto».

Il fatto consiste nell'aver pagato circa 380 milioni di lire alle Fiamme gialle al fine di addolcire verifiche fiscali in tre società del gruppo Fininvest: Mediolanum, Mondadori e Videotime. La Corte Suprema utilizzando la formula «per non aver commesso il fatto» anziché «perché il fatto non sussiste» ha confermato la ricostruzione dei giudici di merito: le mazzette sono state effettivamente pagate da qualcuno all'interno delle società. Non si è trattato cioè solo di concussione da parte dei finanziari - come sosteneva la difesa - bensì di corruzione. Quello che la Cassazione ha invece ritenuto non provato è il coinvolgimento da parte del Cavaliere nel reato. In altri termini: i suoi dipendenti hanno corrotto la Finanza, ma Berlusconi non ne era a conoscenza.

Del resto, che il fatto sussista lo dimostra la conferma delle altre condanne comminate dai giudici di merito. In primo luogo, a Salvatore Sciascia, ex direttore dei servizi fiscali del gruppo Fininvest. Ma anche all'avvocato Massimo Maria Berruti, rieletto deputato a maggio nelle file di Forza Italia. Berruti è stato condannato a 8 mesi per favoreggiamento: avrebbe tentato di depistare le indagini inducendo al silenzio i testimoni. Dunque, secondo la Corte, il depistaggio vi fu. Bisognerà attendere di leggere le motivazioni per capire come Berlusconi ne sia stato ancora una volta tenuto all'oscuro.

Secondo l'accusa, infatti, Berruti avrebbe incontrato Berlusconi a

Per Berlusconi e altri manager Fininvest è ancora in piedi anche il processo per falso in bilancio

”

Palazzo Chigi nel giugno '94 per discutere dell'inchiesta. L'incontro è stato sempre smentito dall'allora segretaria particolare di Berlusconi, Marinella Brambilla, e dal suo collaboratore Nicolò Querci. Al riguardo, tuttavia, entrambi sono stati condannati per falsa testimonianza, nel luglio scorso dal tribunale di Milano, a 2 anni e 6 mesi: quasi il doppio di quanto richiesto dallo stesso pm Colombo. Attualmente, Querci è dirigente del gruppo del Biscione, e ha rifiutato l'offerta di sostituire Scajola come responsabile organizzativo di Forza Italia. E il secondo mandato «azzurro» di Berruti in Parlamento dimostra che neppure il rapporto di fiducia che esisteva fra lui e Berlusconi è stato intaccato dalle condanne in primo grado e in appello.

Quanto a Sciascia, è imputato insieme a Paolo Berlusconi di falso in bilancio: il 3 ottobre il processo è stato rinviato a gennaio 2002 per attendere la nuova normativa sul falso in bilancio, approvata fra molte polemiche. Confermata, poi, dalla Cassazione anche la colpevolezza degli ex finanziari Giuseppe Capone e Francesco Nanocchi, e di Alfredo Zuccotti. Quest'ultimo è l'ex direttore amministrativo di All Iberian, la «cassaforte all'estero» del gruppo, ed è altresì imputato nell'omonimo processo per falso in bilancio.

Con l'assoluzione, invece, la Corte di legittimità ha accolto il ricorso dei difensori del premier, che non si accontentavano della prescrizione, già decisa per il reato a suo carico dalla Corte di Appello (era stato assolto solo per presunte tangenti pagate da Telepiù). Chiuso positivamente questo lungo iter, per il Cavaliere restano aperti altri fronti.

Innanzitutto quello cosiddetto delle «toghe sporche». L'accusa è di corruzione giudiziaria: una lobby di avvocati e giudici, che ruotava intorno a Cesare Previti, Attilio Pacifico, Giovanni Acampora e Renato Squillante, con il compito di portare a casa - a suon di quattrini - verdetti favorevoli in situazioni delicate come i processi Sme, Auditel, Siae. Un altro capitolo riguarda l'accusa di falso in bilancio per Berlusconi e alcuni manager Fininvest. Si tratta di «fondi neri» per migliaia di miliardi generati attraverso operazioni su società estere costituite in paesi dotati di regimi fiscali favorevoli. Prescrizione in appello nel primo troncone del caso All Iberian. Per Berlusconi, l'accusa era di finan-

ziamento illecito per 20 miliardi di lire a Bettino Craxi, e in primo grado era stato condannato a 2 anni e 4 mesi. Dunque, secondo i giudici di secondo grado, colpevole ma non punibile. Tant'è che la Cassazione, chiamata a pronunciarsi per l'assoluzione dai difensori di Berlusconi, ha confermato l'estinzione del reato ma respinto la richiesta di assoluzione perché «la prova dell'innocenza era incompleta».

Accusati di concorso in corruzione nella vicenda del Lodo Mondadori (che ha messo fine alla «guerra di Segrate» con De Benedetti), Berlusconi, Previti, Pacifico, Acampora e Giovanni Metta erano stati prosciolti dal Cup di Milano.

La Procura del capoluogo lom-

Nel caso All Iberian la Cassazione ha estinto il reato ma respinto la richiesta di assoluzione: prove incomplete

”

bardo ha fatto ricorso, e la Corte d'Appello nel giugno di quest'anno ha dichiarato la prescrizione nei confronti del primo e rinviato a giudizio tutti gli altri. Di nuovo, dunque, i giudici hanno ritenuto ipotizzabile nei confronti di Berlusconi il reato, ma hanno preso atto che era stato compiuto troppo tempo prima.

Il premier è stato poi assolto (anche se i provvedimenti non sono definitivi) per frode fiscale nell'acquisto dei terreni circostanti la villa di Macherio. Assoluzione definitiva, con una recente sentenza della Cassazione, per la vicenda Medusa». L'accusa era di falso in bilancio e frode fiscale: la società di distribuzione cinematografica Medusa sarebbe stata comprata per una cifra superiore a quella dichiarata, con il relativo versamento di somme in nero. Sospesa dal giudice spagnolo Baltasar Garçon l'inchiesta sulle presunte irregolarità fiscali nella gestione di Telecinco, «finché Berlusconi sarà coperto dall'immunità in quanto capo del governo italiano». Garçon ha precisato che «la causa non è archiviata ma tenuta in sospeso» fino alla scadenza del suo mandato o a «una rinuncia manifesta all'immunità».

### Agenda parlamentare

Il Senato è ancora in sessione di bilancio. L'attività dell'aula resta, pertanto ridotta. Esaminerà, come la scorsa settimana, ddl di conversione di decreti ed altri dovuti. Tre i decreti. Il più importante è quello che, recependo l'accordo governo-regioni, fissa il tetto della spesa sanitaria. Si prevedono emendamenti anche della maggioranza. Gli altri due concernono il trasporto aereo e misure per i talebani. Una seduta sarà destinata alle modifiche al regolamento del Senato. Sono pure all'odg un'interpellanza sui recenti incidenti aerei e un'interrogazione sull'uso delle forze di polizia sul territorio. Anche la Camera esaminerà decreti. Uno sull'introduzione dell'Euro che prevede anche lo scudo fiscale per i capitali imboscati all'estero che rientrano; uno sulla vendita del patrimonio immobiliare pubblico (con qualche problema sollevato dall'ufficio del bilancio della Camera); uno che riguarda il ritorno della protezione civile alla Presidenza del consiglio. All'odg anche una proposta di legge sulla tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale. Giovedì 25, esame e votazione delle pregiudiziali sul progetto di legge per il voto degli italiani all'estero.

La commissione Bilancio del Senato voterà gli emendamenti alla finanziaria. Deve concludere l'esame entro il 31 ottobre. In aula il dibattito inizierà a partire dal 6 novembre. Tra i temi più impegnativi delle commissioni della Camera, segnaliamo le proposte per istituire nuove province e a Fermo, Barletta, Andria e Trani e le riforme dell'organizzazione del governo e della dirigenza statale (Affari costituzionali); la riforma del codice di procedura civile e la lotta al traffico di persone (Giustizia); interventi per la costruzione di impianti sportivi (Cultura); asili nido e psichiatria (Affari sociali). Fitta la settimana di commissioni al Senato. Agli Affari costituzionali la proposta del ds di un'indagine conoscitiva sui fatti del G8 a Genova; alla Finanze, le proposte per aumentare le pensioni di guerra; ai Lavori pubblici, la proposta di un'indagine sulla sicurezza nel trasporto aereo e un dibattito sulle comunicazioni del ministro Gasparri; all'Industria la nomina del presidente dell'Agenzia aerospaziale e la ripresa del ddl sul franchising; all'Ambiente il ddl di recepimento di una norma comunitaria sulle specie cacciabili che è diventata una battaglia tra Verdi (1800 emendamenti) e tutti gli altri gruppi; alla Pubblica Istruzione, un'audizione di Sgarbi sui beni culturali; agli Esteri un'audizione sulla situazione.

(a cura di Nedo Canetti)

Ogni settimana con

l'Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza &amp; ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato

Giochi

Domenica





Ilda Boccassini e la sua scorta quest'estate

Paolo Odello

**IMPERIA** Strana terra il Ponente ligure. Mentre a Palermo si tagliano le scorte ai magistrati antimafia, nella città del ministro Scajola circa trenta agenti - fra poliziotti e carabinieri - continuano a vegliare senza interruzione sulla sorte dell'onorevole, anche quando lui è altrove.

Innegabile la necessità di proteggere la vita di un alto rappresentante dello Stato quale il ministro dell'Interno. Che per la carica che riveste possa diventare bersaglio nessuno lo mette in discussione, soprattutto oggi.

Ma la fotografia della realtà imperiese fornisce un quadro leggermente diverso da quello della circolare del 15 settembre a firma dello stesso ministro. Quella, per intenderci, che in nome del "necessario risparmio" ha fornito la base alla decisione di togliere la scorta ai pubblici ministeri palermitani.

Una decisione assunta con il seguito di polemiche anche dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Palermo.

La Sicilia e Palermo sono quanto di più distante si possa immaginare attraversando le strade di Imperia. Così come Vigna e Caselli, oppure Grasso, sono soltanto nomi che si perdono con facilità fra le notizie del telegiornale.

Imperia però, grazie proprio al fatto di essere la città del ministro dell'Interno può vantare al suo attivo tre presidi tuttora funzionanti. Trenta agenti che, a rotazione, montano la guardia ventiquattrore su ventiquattro alla villa dell'onorevole Scajola, a quella della madre e in suo studio privato, una stanza all'interno dell'attuale sede provinciale di Forza Italia.

Un presidio legittimo per villa Verda - di proprietà della moglie - dove il ministro torna non appena gli impegni di governo lo consentono. Le sue stanze hanno visto ospiti del calibro di Otto Schily, ministro dell'Interno tedesco. Immersa nel verde degli ulivi e situata sulle alture di Oneglia, la villa venne fatta segno di lanci di vernice rossa lo scorso anno quando, con Claudio Scajola an-

# Trenta agenti per le case vuote di Scajola

*A Imperia turni 24 ore su 24 anche per la madre del ministro e per la sede di Forza Italia con annesso studio privato*

cora "semplice" coordinatore nazionale di Forza Italia, ospitò il Cavaliere in visita al Raduno internazionale di vele d'epoca. E forse si può chiudere un occhio anche sulla velocità con cui le scorte del ministro affrontano via Calderina, una strada stretta e tortuosa che collega l'Aurelia alla zona residenziale dove sorge Villa Verda.

Rimane però il dubbio sull'opportunità di mantenere, sempre nell'ottica del "risparmio e dei tagli", gli altri due presidi, considerato che proprio in questi giorni il ministro ha definito «una vergogna nazionale» le scorte da lui abolite.

Almeno una ventina di agenti, fra riposi e turni di guardia, immobilizzati, e quindi si presume sottratti al servizio attivo da altre parti, davanti alla casa della madre del ministro e sul marcia-

pie della sede di Forza Italia. Forse la signora Maria Vittoria Scajola ha ricevuto minacce? Qualcuno sapendo dello stretto legame fra il ministro e la madre ha deciso di colpirlo negli affetti più cari? Al momento non si hanno notizie ufficiali in merito.

Le uniche, portate alla ribalta della cronaca dalla stampa locale, risalgono ai giorni concitati del dopo G8, ma anche allora riguardavano il ministro in prima persona.

La signora Maria Vittoria però gode di protezione continua. Carabinieri e poliziotti, alternativamente, stazionano notte e giorno sotto le sue finestre in piazza della Vittoria, a poche centinaia di metri da Palazzo civico e a due passi dal venditore ambulante di hot-dog.

Aveva assicurato di seguire,

come ministro dell'Interno, una linea di condotta che coniugasse "buon senso, prudenza e moderazione". In molti applaudirono allora e proprio a Imperia, nell'aula consiliare di Palazzo Civico. A poche centinaia di metri dalla scorta che continua a garantire protezione a chi, forse, non ne ha bisogno.

Come senz'altro non ne ha bisogno lo studio di via Matteotti, l'ufficio di sempre. Quelle stanze oggi occupate dalla sede provinciale di Forza Italia e destinate da sempre a cambiare colore con il mutare degli scenari politici, rappresentano senz'altro un pezzo importante di storia politica cittadina. Ma non tanto da poter si nobilitare in "obiettivo sensibile".

Prima sezione democristiana e poi sede ufficiale di Amministrare Imperia, la lista civica crea-

ta e guidata da Claudio Scajola candidato sindaco nel 1995 - ma sempre dedicate al padre dell'attuale ministro dell'Interno, Ferdinando Scajola, sindaco della città dal 1952 al '54 - però godono anch'esse di protezione continua. Altri dieci agenti di polizia immobilizzati a guardia del nulla.

I "fedelissimi" locali sostengono che «non è certamente la sede di partito ad essere presidiata, ma l'ingresso secondario. Quello che porta direttamente all'ufficio del ministro». Non si spiega in ogni caso il perché di tanto spreco di uomini e di mezzi per un ufficio molto spesso vuoto. E mentre si continua a parlare, spesso a sproposito, di un "necessario risparmio".

L'esempio, a volte, chiarisce molto meglio delle parole. Per forbita e moderate che possano essere.

## Maltempo

### Tuoni e fulmini sul centro-nord Danni per miliardi in Toscana

Tuoni e fulmini su mezza Italia, dal Nord al Centro, in questo penultimo week end di ottobre.

Particolarmente colpita la Toscana dove il maltempo ha provocato danni stimati in decine di miliardi e un nubifragio ha spazzato via, sulle colline livornesi, un campo di boy scout. Violenti acquazzoni hanno flagellato per tutta la notte la Liguria. Alcune case sono state scoperchiate da una tromba d'aria a Zoagli, sulla riviera di levante, diversi torrenti hanno raggiunto i limiti di guardia nell'entroterra genovese e allagamenti e smottamenti si sono verificati in tutto lo spezzino. In particolare nelle Cinque Terre una frana ha interrotto il sentiero che collega Vernazza a Corniglia e sempre una frana causata dalle

forti piogge ha interrotto la linea ferroviaria Genova-Ovada. Allagamenti anche nel lecchese dove un forte temporale ha causato, tra l'altro, un prolungato blackout nel comune di Malgrate mandando in tilt anche diversi semafori lungo il tratto nord della superstrada Milano-Lecco. Più di 30 sono stati gli interventi effettuati la scorsa notte dai vigili del fuoco nel bergamasco a causa del maltempo che ha investito la zona. Tamponamenti e uscite di corsia a causa della pioggia e dell'asfalto viscido hanno condizionato il traffico nell'orario di uscita dalle discoteche.

Critica la situazione in Toscana dove ammontano già a molte decine di miliardi i danni provocati dal maltempo la scorsa notte.

## Confesercenti: la rimozione di Tano Grasso è un pericoloso passo indietro

**NAPOLI** La rimozione dall'incarico di commissario antiracket di Tano Grasso allarma la Confesercenti. Lo afferma il presidente nazionale Marco Venturi, a Napoli per l'assemblea elettiva. «La rimozione dall'incarico di Tano Grasso è un evidente passo indietro - ha detto Venturi a margine dell'assemblea - il Commissario aveva ottenuto risultati molto rilevanti, sia nella lotta al racket che all'usura». Venturi ha fatto riferimento agli ultimi dati del 2001 che evidenziano un'inversione di tendenza delle denunce, a suo dire, dovute al produttivo lavoro svolto da Grasso. «Le cose non vanno bene - ha aggiunto il presidente della confeser-

centi - il "licenziamento" di Tano Grasso lascia centosessantamila commercianti taglieggiati e centoventimila usurati, nelle mani dei fuorilegge». Il rischio di passi indietro nella lotta all'usura è la maggiore preoccupazione di Venturi, che ha affermato di non comprendere i motivi della scelta di rimuovere Grasso. Venturi ha anche parlato di Finanziaria, giudicandola insufficiente. «Le manovre messe in campo con la Finanziaria - ha detto - non sono sufficienti per rilanciare i consumi, ci vogliono interventi sull'Irpef, rilanciando la riforma fiscale che nella Finanziaria non è presente».

Quindici ragazzi gestiranno un agriturismo a Gorgo del Drago in Sicilia, 174 ettari di terreni appartenuti al boss. Ora stanno facendo tirocinio con la coop dell'Emilia Romagna

# Una cooperativa sociale nelle terre confiscate a Totò Riina

Emilia Vitulano

**BOLOGNA** A volte la mafia è un buco nero che inghiotte patrimoni, vite intere. A volte capita che dal buco qualcosa venga sputato fuori, ripulito.

Il Gorgo del Drago è una distesa bellissima, che ti capita sotto gli occhi all'improvviso mentre percorri la statale 118, destinazione Palermo. Il Gorgo del Drago un tempo era di Totò Riina: poi sono arrivati gli arresti, i processi, e nel '96 il Gorgo (174 ettari di terreno con in mezzo un casolare) è stato confiscato dallo Stato.

Il Drago se ne è stato a dormire per cinque anni, ma ora quei beni stanno per essere affidati a

una cooperativa sociale che li trasformerà in un agriturismo: quindici ragazzi, età media trent'anni, hanno fatto un concorso, hanno passato le selezioni e ora sono in giro per l'Emilia Romagna a imparare come si manda avanti una cooperativa prima di formarne una loro e prendere il gestione l'ex tesoro del boss.

Sono cinque manager, cinque contabili e cinque agronomi: sono arrivati in regione il 28 settembre e ci rimarranno fino al 3 novembre. Il progetto di tirocinio, coordinato dalla Legacoop di Modena e dalla Concooperative Unione di Reggio Emilia, si

chiamata "Liberatere" ed è stato finanziato con cinque miliardi dal ministero del Lavoro.

Marcella Di Fede è una delle quindici persone coinvolte nell'iniziativa. Ha 46 anni, è sposata, disoccupata: «Avevo un contratto di collaborazione con una società dello Stato e probabilmente me lo avrebbero rinnovato, ma ho deciso di cambiare strada».

E la nuova strada passa per il Gorgo del Drago: «Ora è un posto un po' disastroso, ci sono stati tantissimi incendi, ma non doletto». Prima c'era anche un vigneto e noi vogliamo farlo rifiorire, così da avere tra tre anni una nostra produzione doc».

Nel casolare troverà posto un agriturismo, accanto ci sarà uno stabilimento caseario che lavorerà

prodotti ovini e caprini. «La nostra idea - racconta ancora Marcella - è quella di fare un centro di benessere, con una piscina, in cui gli ospiti mangino solo prodotti naturali e biologici».

Ma non avete paura? Marcella ride: «Neanche un po', alcuni di noi arrivano da Corleone, da Monreale. Zone calde, insomma. Non possiamo pensare a ritorcerci, per noi in questa storia la mafia è un punto già superato». Anche il nome che daremo alla cooperativa preferiamo che sia neutro», dice Marcella.

"Liberatere" prevede lo sviluppo di nuove filiere nel settore

agro-alimentare, indirizzate verso le produzioni biologiche e di qualità: l'obiettivo è di creare, nel complesso, quaranta posti di lavoro (otto in più in caso di probabili attività zootecniche) e almeno cinque nuove imprese indirizzate su produzioni biologiche e attività agrituristiche.

«In Emilia Romagna ci siamo venuti perché è la patria delle cooperative, vogliamo imparare da loro», spiega Marcella che, insieme ad altri quattro colleghi, sta facendo un tirocinio al Cetac, il centro contabile della cooperazione modenese.

Altri cinque tecnici stanno seguendo percorsi di qualificazione in cooperative agroalimentari (Granterre/Unigrana, CIV e Progetto) di Legacoop Modena; i cin-

que aspiranti manager, infine, sono a Reggio Emilia.

«L'azione di tutoraggio e formazione - spiega Giovanni Luppi, vice presidente e responsabile del settore agroalimentare di Legacoop Modena - andrà ben oltre il semplice stage di un mese, ma proseguirà nel tempo grazie alla creazione di una rete informatica tra noi emiliani e le nuove cooperative in fase di costituzione. In questo modo si rinalda un rapporto di collaborazione nord-sud che ha già visto nascere diverse imprese cooperative nel Mezzogiorno grazie all'azione di supporto di imprese modenesi

ed emiliane».

La cooperativa è sociale, perciò avrà un occhio di riguardo per le cosiddette categorie svantaggiate: disoccupati, disabili. E non è detto che in futuro non vengano assunti anche ex tossicodipendenti. Nessuno dei futuri operatori si sente un eroe, neanche piccolo piccolo. «Già la confisca dei beni è una vittoria - insiste Marcella - non vogliamo stare a rivangare continuamente la storia di mafia che c'è dietro». Ma un «motivo di rivalsa esiste perché con questi beni che un tempo erano gestiti dalla malavita noi riusciremo a fare assunzioni sul posto, daremo una speranza ai ragazzi che ci vivono e li terremo lontani dai pericoli». Liberatere, liberi tutti.

**Torino, messa a soqquadro da ignoti la casa dell'imam Bouriqi Bouchta**

**TORINO** Ha tutta l'aria di un atto intimidatorio quello di cui è stata vittima la notte scorsa l'imam della Moschea di Porta Palazzo, a Torino, Bouriqi Bouchta, al centro delle cronache negli ultimi giorni per le sue prese di posizione su Bin Laden e sull'attacco americano all'Afghanistan. Dopo aver forzato la porta, ignoti sono infatti penetrati nella sua casa torinese e l'hanno messa a soqquadro.

Bouchta aveva passato la notte altrove, ospite di amici.

«Rientrando a casa questa mattina per cambiarmi e andare alla moschea - ha riferito - ho trovato la casa aperta. Dentro c'erano i libri

**l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001**

ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
		6 GG £. 416.000	Euro 214,84
		5 GG £. 350.000	Euro 180,75
	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
		6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale Spa**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.6091227  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.361192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.6734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

A nove anni dalla scomparsa di **GASTONE CAPPELLO** e a quattro mesi dalla dolorosa perdita del caro nipote **MATTEO**

La moglie Natalia e i figli Tonino e Nadia con le famiglie li ricordano con immenso affetto.

**Vigevano, 22 ottobre 2001**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

**PK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**  
14.00 - 18.00

Sabato ore **9.00 - 12.00**



lunedì 22 ottobre 2001

Italia

l'Unità 11

# Due giorni di dibattito con molti dubbi specialmente nei settori cattolici. Rutelli e Veltroni chiedono al Polo di annullare l'iniziativa Social forum a Roma il 10 novembre

## Il movimento ha deciso: manifestazione lo stesso giorno della marcia pro Usa

**FIRENZE** Alla fine hanno deciso. Dopo due giorni di dibattito serrato, lungo e sfiancante hanno finalmente deciso. Loro a Roma il 10 novembre ci saranno eccome. «La piazza - dice fiero di sé Luca Casarini - non la lasceremo in mano al partito della guerra». Da una parte, Piazza Del Popolo, Silvio Berlusconi nella grande kermesse suggerita da Giuliano Ferrara, dall'altra quelli che prima della due giorni fiorentina chiamavamo i no-global. E per Roma, state certi, sarà una giornata particolare. Ma Vittorio Agnoletto, Luca Casarini e gli altri che compongono il variegato mondo dei Social Forum non ci stanno a contrapporre le due iniziative. «In primo luogo - spiega Gianni Fabris, portavoce di "Agricoltura" - perché la data del 10 novembre era già nostra. Noi non inseguiamo Berlusconi, semmai è lui che ci segue. Era noto che, dopo le giornate di Genova, il movimento aveva indetto una manifestazione nella Capitale in contemporanea col vertice del Wto. Ora ci sono altre due buone ragioni per manifestare a Roma: l'assurda decisione di declassare il vertice della Fao a pura riunione del consiglio, e la guerra».



Francesco Caruso tra Vittorio Agnoletto e Luca Casarini Fusco/Ansa

Ma la decisione di mantenere l'appuntamento romano pur in presenza della manifestazione indetta dal centrodestra, ha creato non poche lacerazioni all'interno del Social Forum. I gruppi più legati al mondo cattolico, la Rete Lilliput in primo luogo, erano contrari, perplessa l'Arci, problematici alcuni centri sociali. La Perugia-Assisi, è stato il ragionamento, ha avuto una riuscita straordinaria, ripetere l'evento è impossibile e ora tutti faranno il confronto con i 300mila di quella marcia. Meglio articolare la protesta contro la guerra in una serie di iniziative nelle varie città italiane. Cobas, centri sociali del nord-est, i gruppi napoletani legati allo "schiaffeggiatore" Ciccio Caruso, invece, hanno spinto per la manifestazione nazionale nella Capitale, perché - hanno teorizzato - quella di Perugia non era la nostra marcia... Il movimento si spaccherà? A Roma andrà solo l'ala dura? Il rischio c'è ed è concreto - alla fine dell'assemblea molti muscoli lunghi, molti non capisco perché, dissensi espliciti - , ma Vittorio Agnoletto riesce a nascondere

bene. «Siamo un movimento in crescita, composto da anime, culture e sensibilità diverse, il nostro obiettivo è l'unità, ma non dobbiamo marciare sempre uniti su tutto». Per il momento, anche nel poco tempo a disposizione, si lavorerà per convincere i riottosi e gli scettici sulla utilità della manifestazione. Che già nel titolo tende a lanciare un amo alle anime del movimento più perplesse: «Contro la guerra sociale, economica e militare». «Sarà - spiega Fabris, che ha anche il compito di coordinare le iniziative - una mobilitazione antiliberista contro fame e guerra. Questo governo, il governo della guerra, ha di fatto depotenziato il vertice sulla Fao, svuotandolo di contenuti e di poteri, mentre bussa alla porta di Blair e Bush per poter prendere parte alle azioni militari di guerra». Manifestazioni antiliberiste, spiega ancora, «perché in quei giorni, in qualche parte del mondo ricco, si terrà il vertice del Wto, ci saranno manifestazioni in tutte le maggiori città europee e noi non potevamo non esserci». Nessun timore, assicurano Agnoletto e

gli altri, del confronto numerico con la manifestazione della destra. Loro a Piazza del Popolo è il Social Forum? Forse a piazza San Giovanni, dice qualcuno. Altri frenano, la piazza è impegnativa, va riempita. Se saranno lì ci sarà anche un concerto. Per il momento è tutto ancora da decidere. Ma su un punto l'accordo fra le varie anime è chiaro: «Contro la guerra e contro il terrorismo». Questa "è la nostra posizione". Parola di Vittorio Agnoletto. Della marcia pro-Usa ha discusso anche l'Ulivo: «Invito la maggioranza ad evitare, anzi a scongiurare, la manifestazione di solidarietà agli, ha detto Rutelli: si tratta di una iniziativa partigiana che rischia di dividere il Paese in buoni e cattivi». «Considero assai poco motivata - ha rilevato il sindaco di Roma, Walter Veltroni - una marcia per la "bandiera americana". Noi una marcia così, l'abbiamo fatta a Roma il giorno dopo gli attentati di New York e Washington. Ma è stata una marcia indetta per unire, non per dividere».



Una manifestazione di giovani del movimento no-global Tano D'Amico

## Un movimento in cerca di futuro tra slanci e il rischio di liturgie di partito

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

**FIRENZE** Il microfono che gracchia, perde tono e poi muore del tutto. Leader e leaderini che sgomitano per conquistare spazi. Decine di ragazzi e ragazze, intelligenti e generosi, attempati ex reduci di mille battaglie che si aggirano con lo sguardo stupito e con il fascio dei giornali dai "titoli rossi" sotto il braccio (Gaber, prima delle depressione e dell'esaltazione dello sconfittismo). Vecchi sindacalisti alla Claudio Sabatini che hanno imparato ad avere la vista lunga e che sanno come è difficile tenere in vita la lotta. Cattolici, gay & lesbiche, la maglietta immanicabile del Che, e quella, altrettanto immanicabile visto che siamo a Firenze e che la gente è incalzata nera per via della Fiorentina calcio, con la scritta "Cecchi Gori non è il mio presidente". Nelle polverosissime officine abbandonate della vecchia stazione della Leopolda, tra banchetti con i succhi di frutta made in Cuba, banane no-global e caffè equo e solidale, il mondo di quello che prima, durante e dopo Genova veniva etichettato come no-global, cerca una sua strada. Che fare? Cosa diventare? Genova non esiste più, dicono tutti, ci vuole altro. Su cosa, però, si dividono. L'obiettivo è arrivare al prossimo vertice degli antiliberisti a Porto Alegre (Brasile, Stato del Rio Grande del Sud) che si

terrà a febbraio con una organizzazione definita e, possibilmente, con rappresentanti finalmente scelti. Ma il percorso è difficile e pieno di ostacoli. Neppure su Porto Alegre, un milione di abitanti, il Comune retto dalla sinistra, ritenuto un po' un modello dagli antiglobal, il giudizio è unanime. Francesco, che è brasiliano, racconta l'esperienza del bilancio comunale partecipativo e Bernocchi, che è il leader italiano dei Cobas, storce il naso. «Ci siamo stati, abbiamo visto - dice - ma anche lì hanno privatizzato». E' solo un assaggio delle divisioni prossime venturose. Che sono palpabili, percepite anche dai rappresentanti locali dei vari Social Forum. Cosa diventare, un partito o un network di movimenti? Nessuno sembra avere le idee chiare, ma le pratiche, come si dice, le cattive abitudini, le liturgie tipiche dei partiti, qui sono tutte ben presenti e visibili. Si sono riunite le commissioni e i gruppi di studio e hanno fatto un lavoro eccellente (fame nel mondo, saperi e istruzione, guerra e migranti), ma lo scontro vero avviene nell'assemblea plenaria. «Portate proposte, diteci cosa fare per questo mondo in costruzione», dice Francesco ricordando lo slogan della nuova Porto Alegre. «Un altro mondo è in costruzione». E sul palco silano loro, la vera anima del movimento, i rappresentanti dei Social Forum locali. Parlano prima del leader. Francesco Gesualdo (rete Lilliput) scuote la sala: «Perché mancano realtà importanti che pure erano presenti a Genova? Dove abbiamo sbagliato? Stiamo attenti alla democrazia. Non decidiamo qui cosa fare per il 10 novembre». La guerra divide, anche qui, fa discutere il modo di opporsi alle violenze e ai bombardamenti.

«Basta con la logica dei portavoce, quel periodo è finito con Genova, Ora deve essere la base a decidere i ruoli decisionali», tuona Nando Simeone, Social Forum di Roma. Agnoletto e Casarini ascoltano preoccupati. Dietro le quinte del palco con striscione e microfono malato, strette di mano, gruppi che si riuniscono per rapide consultazioni. Come un congresso di partito, con l'aggravante della litigiosità (l'area è pur sempre quella della sinistra). Un clima che non piace ai ragazzi che abbiamo visto sfilare a Genova o che si sono cotti sotto il sole di Perugia, quelli che dividono il tempo tra università e centro sociale. Francesca Di Marco studia lettere antiche e lavora nel Social Forum di Firenze. Attacca Agnoletto, Casarini e tutti i portavoce. «Hanno parlato tanto con i giornalisti del futuro del movimento, e noi abbiamo appreso cose che non sono state ancora decise leggendo i giornali». No, così non va, «non facciamo come silano loro, la vera anima del movimento, i rappresentanti dei Social Forum locali. Parlano prima del leader. Francesco Gesualdo (rete Lilliput) scuote la sala: «Perché mancano realtà importanti che pure erano presenti a Genova? Dove abbiamo sbagliato? Stiamo attenti alla democrazia. Non decidiamo qui cosa fare per il 10 novembre». La guerra divide, anche qui, fa discutere il modo di opporsi alle violenze e ai bombardamenti.

metodi. Se vogliamo veramente costruire un mondo nuovo dobbiamo farlo partendo dal basso». La sala applaude, ammirata da tanta ingenua generosità. E si spella le mani per gli antiglobal stranieri. Che parlano col traduttore. Nicolas Gonzales Fernandez (Los Verdes, di Madrid) lascia l'interprete per pronunciare la parola finale: «Vinceremo». Ha parlato di capitalismo, di Aznar e di Berlusconi, ma sul «venceremo» raccoglie applausi oceanici. Che fare? La divisione è palpabile. Alfio Nicotra, che è giovane dirigente di Rifondazione Comunista, tenta la strada maista. «Noi dobbiamo stare nel fiume, non disperdiamo il movimento. Non facciamo il male da soli». Belle parole e ancora applausi. Farsi del male è facile, Claudio Sabatini è sindacalista duro e tenace, è qui e ascolta tutti. Poi parla, e le sue sono parole pesanti e chiare. «Berlusconi e la Confindustria vogliono liquidare i diritti di tutti i lavoratori. Stanno puntando al diritto di sciopero». Fa una pausa, e anche la sala interrompe per un attimo chiacchierico e trillo di telefonini. «Io vi chiedo solidarietà - dice - voi non potete essere indifferenti a tutto ciò». Il 16 novembre ci sarà lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, il Social Forum ci sarà con la sua specificità, ma ci sarà. «State passando - continua il sindacalista - da una fase costruttiva ad una propositiva, avete il dovere di dire parole chiare. Organizzatevi, da-

tevi una struttura, se lo farete noi ci saremo, se questo non avverrà correrete il rischio della frammentazione». Altra pausa per aggiungere quattro preoccupate parole: «che è già evidente». Aprono la mente di molti, le parole del segretario dei metalmeccanici. Qualcuno, invece, la mente se la tiene ben chiusa. «Sabatini è un vecchio sindacalista concertativo», replica Stefano Miliucci, che urla e alza il tono della proposta: «Sciopero generale contro la guerra». Si va avanti così, con Raffaella Bolini, che all'epoca del G8 di Genova era tra le portavoce del Gsf, che parla della disobbedienza, «perché il mondo non si cambia con gli enunciati», di violenza e non violenza, «ma via, ragioniamo invece di cosa è utile per cambiare», e della piazza di Roma «che non deve essere lasciata al partito della guerra». In sala si parla, si ascolta, si contesta. «Disobbedienza, partito, organizzazione, ma i contenuti, dove minchia stanno i contenuti», dice Alfio di un centro sociale palermitano. Di quelli e della forma organizzativa da dare al movimento, assicura Vittorio Agnoletto, discuteremo. Altre assemblee nazionali, altre riunioni.

Simone Collini

Famiglie in difficoltà in uno storico insediamento a Roma. L'esponente di An promise agli inquilini una legge regionale sulla casa, sparita dopo le elezioni

## Sfratti alle Case Federici, Storace prende i voti e scappa

**ROMA** Ancora un caso di speculazione sulla pelle dei più deboli. Roma, viale XXI Aprile, a due passi dall'università La Sapienza. Qui, nel 1936, Mussolini inaugurò in pompa magna i primi "grattacieli italiani", palazzi di dieci piani fatti costruire da Federici e i cui appartamenti, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, vennero dati in affitto alle famiglie più bisognose. Oggi, fra quelle mura, vivono ancora molti degli inquilini originari o i loro figli. Ma presto non sarà più così. Presto, decine di famiglie verranno messe alla porta, decine di pensionati verranno sbattuti fuori dai nuovi proprietari, privati e società, che hanno acquistato quelle case, in molti casi a prezzi anche inferiori a quelli proposti dalla società Federici a chi le occupava. Le case sono state messe in vendita nel 1996. Chi poteva permetterselo le ha comprate. Gli altri, quelli che non disponevano della somma richiesta e che si erano visti rifiutare dalle banche un mutuo, soprattutto i pensionati, continuarono a pagare l'affitto in attesa della seconda tornata di vendita, tentando di mettere da parte più soldi possibile. Ma alla seconda tornata, nel 1998, ricevettero una brut-



ta sorpresa. Per appartamenti che due anni prima erano stati valutati attorno agli 80-90 milioni, la società Federici ora chiedeva 240 milioni. Di nuovo in molti dovettero rinunciare ad acquistare. Ma Federici non rinunciò a vendere, e pur di riuscirci si rivolse ad esterni, società e privati cittadini, a cui fece l'offerta di vendita con lo sconto del 30 per cento sulla cifra pattuita con gli inquilini. «Qual è l'agevolazione per l'inquilino» chiesero allora in molti a Federici. «Che non lo trova occupato», risposero dagli uffici della società. Iniziarono ad arrivare gli sfratti e gli aumenti di affitto dei nuovi proprietari. Aumenti che, alle volte, finirono per diventare un altro tipo, più vile, di sfratto. Come nel caso del signor Michele, 71 anni, pensionato. Fino al 30 settembre pagava 670mila lire di affitto. Dal 1 ottobre, alla società che ha acquistato l'appartamento di 70 metri quadrati che abita, do-

vrà pagarne 1 milione e 900mila. «Ma come faccio a pagare una cifra simile?», chiede con occhi lucidi. «Ci mandano via per affittarli agli studenti», dicono gli inquilini. «Cinque, sei o sette persone per appartamento, mezzo milione per uno, e tutto al nero», denunciano quelli che già iniziano a vedere strani movimenti nelle proprie scale. «E tutto senza che nessuna autorità faccia niente per impedirlo», accusano. Si dicono grati al presidente del Municipio 3, il Verde Orlando Corsetti, che, insieme al consigliere Ds Angelo Mulè, in questi mesi si sta occupando della loro situazione. Ma ormai sono a un passo dalla disperazione. Anche a causa delle troppe promesse non mantenute. Come nel caso di quelle fatte da Alleanza nazionale nel marzo 2000, in piena campagna elettorale per le regionali. Fabio Rampelli, candidato An al consiglio regionale del Lazio,

Marco Marsilio, capogruppo An al comune e Giovanni Battista Provenzano, consigliere circoscrizionale An, andarono all'assemblea degli inquilini, ascoltarono con espressione seria i loro problemi e con tono rassicurante dissero: «State tranquilli. Se la giunta Storace vincerà, il primo atto che faremo sarà la legge regionale sulla casa». Storace vinse. Nessun segnale, però, arrivò più da quei signori che mesi prima avevano scritto loro tante lettere chiamandoli «cari amici». Cercarono più volte di farsi ricevere dal neopresidente della Regione, ma stranamente non era mai in sede. Un giorno, poi, anche se non doveva esserci, lo videro camminare in un corridoio. Lo bloccarono e gli rinfrescarono la memoria dicendogli che erano gli «amici» delle case Federici. Il presidente si ricordò, disse «il problema non è della Regione ma del Comune», e si allontanò a passo svelto.

### lotte di classe

I voti non sono tutto nella scuola  
Ma sarà poi vero?

**M**inaccioso. Fa la sua apparizione e la classe ammutolisce. Si materializza come lo skeptron dell'oratore, autoritario e solenne. È il rettangolo rosso del registro di classe, nelle cui pagine la scuola si trasforma in agone, e la "partecipazione al dialogo educativo" rivela la sua primitiva natura di campo di battaglia. Dico spesso ai ragazzi, benevolo; non badate ai voti, non sono così importanti. Ma loro mi sorridono dall'alto di una saggezza antica, con un sorriso pragmatico che rivela un precoce disincanto. Le chiamiamo verifiche. Abbiamo abolito il volgare e improprio "interrogazione", che alcuni ritenevano potesse assimilare la scuola a un tribunale dell'Inquisizione.

Da qualche anno, inoltre, ci siamo specializzati, e distinguamo più opportunamente verifiche formative e verifiche sommativie. Il linguaggio è importante, ripulisce ipocritamente la realtà delle sue scorie più imbarazzanti.

Io non amo mettere voti. Non mi piace che i ragazzi considerino la scuola in termini freddi, burocratici: una contraddizione irrisolta, visto che sono io il notaio.

Forse i registri conservano in me, inconsciamente, ancora un po' del panico dell'infanzia. Continuo a ripetermi che svolgono una funzione insostituibile, ma il maneggio con imperizia, di malavoglia.

Nei giorni scorsi ho interrogato De Ascentis della 3A, un ragazzo che mi evoca il ricordo infantile di Franti del libro "Cuore". Che approfitta di qualsiasi occasione per alzarsi.

Gira per la classe, vaga per i corridoi, urla se deve chiedere qualcosa, quasi sempre distratto se spiega. E soprattutto, ciò che veramente non tollero è che esibisce un sorriso eternamente stampato sul volto, un ghigno, come se riconoscesse la realtà solo attraverso lo schermo. E' venuto alla cattedra e ha fatto scena muta. Io gli rivolgevo le domande e lui mi guardava, come se volesse dirmi: hai capito benissimo, non fare il tonto.

«Ma insomma sei preparato o no?» Pensavo: adesso cede, adesso abbasserà il capo e confesserà di non aver studiato. Io gli dirò che non c'è niente di male, che può capitare, e lo manderò a posto consapevole di avergli dato una lezione di vita. «E della posizione politica di Dante? E della Vita nuova? E della sua importanza per la lingua italiana? E del Dolce Stil Novo?» Silenzio. Girava gli occhi verso i compagni, quindi tornava a fissarmi con il candore di un sorriso beffardo.

**N**on conosco ancora bene questi ragazzi di terza. Sono 29, l'aula non riesce a contenere i loro corpi, gli zaini stracolmi di libri, i caschi dei motorini appesi ai banchi: il primo giorno che sono entrato in classe ho provato la sensazione kafkiana che le pareti e il soffitto, intorno, si fossero accorciati e fossimo tutti costretti in uno spazio angusto, inadeguato.

Alla fine mi sono seccato e ho aperto il registro, deciso a verbalizzare quella scena muta, ma prima gli ho rivolto un ultimo sguardo, come un tacito appello.

«Allora... - ho chiesto, ormai persuaso di dovermi rispondere da solo - non hai studiato?» «No, ho studiato», ha affermato lui, appagato, inspiegabilmente compiaciuto.

«E perché non rispondi alle domande?» Silenzio.

«Va bene, vai a posto». Stavo per mettergli due, quattro, non so, quando uno, dal mucchio, ha gridato: «E' vero, prima m'ha ripetuto tutto».

«Sì, è vero - un altro - l'ho sentito pure io». Potevo non crederci, i ragazzi spesso mentono per coprire i compagni, ma non so perché mi è venuto il dubbio. Che De Ascentis con quel suo comportamento volesse sfidarmi, che volesse opporre alla mia richiesta di parole un eloquente, sprezzante silenzio: la serietà della mia espressione contro il suo sorriso insensato, la volenterosa fiducia nei fini razionali dell'insegnamento contro uno scetticismo irriverente e gaio.

Quel registro nel quale mi apprestavo a certificare l'esito della prova apparteneva al mio mondo e non al suo, i voti da uno a dieci erano la scala progressiva delle mie certezze, che classificando la realtà pensava illusoriamente di darle una forma. Forse, ho pensato, De Ascentis ride di noi, dei nostri ridicoli giudizi.

Così, per fargli un dispetto, ho deciso che stavolta lo avrei punito e non gli avrei messo voti. «Ma la prossima, mi raccomando, non ti faccio altri sconti». De Ascentis ha sorriso. Si è seduto al banco e ha scambiato un'occhiata con i compagni. Io ho chiuso il registro, con un gesto impacciato, fingendo con me stesso di aver fatto la cosa giusta.

Luigi Galella



Cerimonia alla presenza del Papa e del capo dello Stato. I coniugi Beltrame-Quattrocchi parteciparono attivamente alla Resistenza

## Vaticano, prima beatificazione di una coppia

**CITTÀ DEL VATICANO** Nuovo appello ieri del Papa a sostegno della famiglia da piazza San Pietro. L'occasione è stata la beatificazione della coppia di sposi. Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi chiamata contemporaneamente all'onore degli altari. Se sabato il Papa, parlando alle famiglie cattoliche convenute nella capitale per la giornata della famiglia, si era rivolto alle responsabilità dei politici, ieri il pontefice ha voluto parlare direttamente ai coniugi cristiani, incitandoli a superare, in nome «della fedeltà dell'amore», tutti i momenti di «smarrimento», tra cui vi può essere anche «il dramma della separazione».

Le parole del Papa sono state ascoltate da una folla di circa 20 mila persone che hanno partecipato alla cerimonia tenutasi per il maltempo all'interno della basilica vaticana piuttosto che nella piazza di S. Pietro.

«La vita coniugale e familiare - ha detto il Papa - può conoscere anche

momenti di smarrimento. Sappiamo quante famiglie sono tentate in questi casi dallo scoraggiamento». «Penso in particolare - ha proseguito - a coloro che vivono il dramma della separazione: penso a chi deve affrontare la malattia e a chi soffre la scomparsa prematura del coniuge e del figlio. Anche in queste situazioni - ha aggiunto - si può dare una grande testimonianza di fedeltà nell'amore, reso ancora più significativo dalla purificazione attraverso il passaggio nel crogiolo del dolore». Nell'indicare l'esempio dei due nuovi beati, Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai coniugi cristiani, ha sottolineato come il cammino della santificazione «non è facile». «Ogni giorno - ha detto - voi affrontate difficoltà e prove per essere fedeli alla vostra vocazione, per coltivare l'armonia coniugale e familiare, per assolvere alla missione di genitori e per partecipare alla vita sociale».

È stata portata ad esempio la vita

di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi che erano una tranquilla coppia di borghesi, come li definisce la loro biografia ufficiale diffusa in Vaticano, che però ha «vissuto una vita ordinaria in modo straordinario». Nella loro vita non ci sono episodi di eroismo né eventi straordinari, se non il fatto di aver creato, nella famiglia, un luogo di formazione cristiana. Luigi Beltrame Quattrocchi, viceavvocato generale dello Stato, era nato a Catania nel 1880 e, dodicenne, si era trasferito a Roma. Agli inizi del novecento conobbe Maria, classe 1884, futura scrittrice e pedagogista, di Firenze. Vissero vicino al Viminale a Roma e il loro appartamento divenne un punto di riferimento religioso. La famiglia e i figli - spiega la loro biografia diffusa in Vaticano - non furono mai un impedimento, ma anzi un modo di annunciarlo e diffondere il Vangelo. Alla quarta gravidanza, quella di Enrichetta, a Maria fu diagnosticata una placenta

previa, che avrebbe comportato al 95 per cento la morte della madre, oltre che della nascita. Siamo nel 1914 e Maria si rifiutò di abortire e con coraggio e fortuna portò a termine la gravidanza. I coniugi Beltrame-Quattrocchi, alla fine della seconda guerra mondiale, passarono nelle file della Resistenza: la loro casa divenne un centro di accoglienza per oppositori e rifugiati, che spesso usavano le vesti talari dei loro due figli sacerdoti, Filippo e Cesare per travestirsi e sfuggire ai controlli nazisti. Luigi è morto nel 1951 e Maria nel 1965. È ieri Filippo e Cesare, entrambi sacerdoti, hanno avuto l'onore di concelebbrare con Giovanni Paolo II la messa di beatificazione per la propria mamma e il proprio papà. La terza figlia, Enrichetta, era tra il pubblico, vicino al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e alla regina del Belgio, Paola. È morta invece diversi anni fa la quarta figlia, Stefania, suora.



L'incontro di ieri tra il Papa e i coniugi Ciampi

# Elio Toaff, l'ebreo maestro di dialogo

*Festa in Sinagoga per i 50 anni di rabbinato. Il messaggio di Ciampi, il ringraziamento di Veltroni*

Roberto Monteforte

**ROMA** Festa grande ieri al Tempio maggiore di Roma. Nella Sinagoga più importante della capitale, nella via del Tempio al Chetto, la comunità ebraica ha voluto festeggiare 150 anni di rabbinato di Elio Toaff, l'86enne che dal 1951 guida la più importante comunità ebraica italiana, e lo ha voluto ringraziare commossa per quanto ha dato all'ebraismo e al paese.

La cerimonia è iniziata poco dopo le 10.30, quando un lungo caloroso applauso ha accolto l'arrivo di Toaff in Sinagoga.

Alla cerimonia sono intervenuti l'ambasciatore d'Israele presso lo stato italiano EHUD GOL, il rabbino capo d'Israele MEIR LAU, il cardinale Walter Kasper, presidente del pontificio consiglio per il dialogo inter-religioso e mons. Fischella per la diocesi di Roma. La città di Roma era rappresentata dal sindaco Walter Veltroni, hanno partecipato alla cerimonia anche il presidente dell'Unione Industriali di Roma, Elia Valori e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio.

È stato il Presidente della Comunità, l'ingegnere Leone Paserman a fare gli onori di casa. In primo luogo ha letto l'affettuoso messaggio di augurio inviato dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al suo «cittadino livornese». Elio Toaff. «Al Rabbino Toaff mi lega un'antica amici-

zia che le esperienze e le dure prove di tutta una vita hanno costantemente rafforzato - scrive il capo dello Stato - Elio Toaff rappresenta nel modo migliore la tradizione di civiltà propria della città, Livorno, in cui ambedue siamo nati, ci siamo formati e in cui ci riconosciamo. Essa esaltava l'incontro creativo tra comunità, religioni e culture diverse, unite nel culto del reciproco rispetto». «Nei momenti più drammatici della nostra storia, Elio Toaff - continua il messaggio - ha dimostrato di essere un grande patriota italiano. In lui le comunità ebraiche d'Italia e le istituzioni repubblicane hanno sempre trovato un sicuro punto di riferimento per lo sviluppo di relazioni esemplari. Quale maestro del pensiero ebraico, è stato fonte di ispirazione al dialogo e al rispetto fra tutte le confessioni religiose: la sua opera è stata feconda, segnata da storici incontri, vere pietre miliari nella storia dei rapporti fra le grandi religioni. Saluto in Elio Toaff un uomo di fede e un uomo di pace. Il suo insegnamento è per noi tutta una guida sicura in momenti critici, come quelli che l'Italia e il mondo stanno vivendo». Quindi, il presidente Leone Paserman, ha ricordato alcune delle tappe più significative del rabbinato di Toaff: lo storico incontro col Papa nella sinagoga, l'accoglienza e l'integrazione delle componenti dell'ebraismo askenazita e libico, stabilitesi a Roma negli anni '50, l'importanza data sempre all'istruzione dei giovani, i rap-



Elio Toaff dimissionario da rabbino capo di Roma all'interno della Sinagoga con i suoi collaboratori

porti con i politici italiani, la difesa della comunità contro le provocazioni neofasciste negli anni '60, la sua ferma risposta all'antisemitismo che ha avuto la sua prova più dura con l'attentato dell'82 al Tempio. Quindi, Paserman ha annunciato l'intento di proseguire nella via indicata da Toaff dell'unità della comunità.

Il ringraziamento della città è sta-

to presentato dal sindaco di Roma, Walter Veltroni che ricordando l'appuntamento di venerdì prossimo in Campidoglio, quando alla presenza del capo dello Stato, il Comune conferirà a Toaff la cittadinanza onoraria, ha affermato: «È un dovere per tutto quello che ha dato alla città in tutti questi anni». Il sindaco ha voluto sottolineare lo spessore umano e intellettuale

di Toaff, la sua forte dimensione di fede, la sua capacità di guardare al futuro, «anche nei momenti difficili che ha vissuto la comunità ebraica romana» durante i suoi cinquant'anni di guida spirituale. «Lo ha attraversato quell'elegante leggerezza di cui parlava Italo Calvino, quella di chi è capace di vivere le cose grandi stando in pace con il tempo, mettendo nelle cose uno spiri-

to di grande speranza» ha commentato Veltroni ricordando come «la vita di Toaff e la sua opera siano un momento di ricchezza per tutte le confessioni religiose».

È questo un punto sul quale si è soffermato il professor Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che solo la settimana scorsa era al Ghetto per commemorare con la comunità ebraica la «giornata della memoria» in ricordo della deportazione degli ebrei romani avvenuta il 16 ottobre 1943. «Affiche non ci sia mai più una separazione tra gli ebrei ed i cittadini romani, perché sono parte dell'anima di questa città» ha sottolineato Riccardi. «Il professor Elio Toaff è stato il protagonista della ricostruzione dell'identità ebraica dopo i disastri della guerra, e l'ha contrassegnata per la sua apertura al dialogo». «La fede sorregge le anime aperte e dialoganti - ha aggiunto - Da Toaff si è avuta una gioia serena che ha contagiato i romani. Ha risposto alle sfide di questi tempi. Ha mostrato la sua gioia di vivere, di essere ebreo, di stare con noi». Quindi il leader della comunità di Sant'Egidio ha ringraziato il rabbino capo «per il bene che ha fatto ai cristiani, per averli aiutati a vivere nel rispetto delle differenze con maggiore autenticità l'esperienza di fede».

Riconoscimenti solenni sono arrivati anche dal rabbino capo d'Israele, Meir Lau, giunto direttamente da Gerusalemme per la cerimonia. Meir ha

sottolineato la grandezza dell'insegnamento di Toaff, lo ha definito «uno dei grandi rabbini di questa generazione», «per aver sofferto con onore il popolo ebraico in questi anni. In Italia si contano 37 generazioni di rabbini e Toaff è stato un grande miracolo di quest'epoca perché non si è scoraggiato e nel deserto del dopoguerra ha saputo ricostruire l'Ebraismo in Italia».

Ma forse il riconoscimento più gradito a Toaff è venuto proprio dai ragazzi della scuola ebraica Vittorio Polacco. «Mi hanno insegnato che gli occhi sono lo specchio dell'anima. Mi intimoriva la tua autorevolezza - questo è l'affettuoso messaggio rivolto da un giovanissimo allievo -, ma poi ho cercato i tuoi occhi e ci ho trovato una luce di furberia, come quella dei miei compagni. Mi sei risultato simpatico, ci hai detto cose, ci hai fatto divertire. Continua a parlare con parole facili e comprensibili. Torna a trovarci a scuola. Ti vogliamo bene».

Proprio le scuole ebraiche fondate in cinquant'anni e le generazioni di rabbini formati sotto la sua guida sono la ricchezza della vita del rabbino livornese. «Sono il mio orgoglio e la maggior soddisfazione che un rabbino possa avere» ha affermato commosso Toaff al termine della cerimonia, quando attorniato dai rabbini e dai capi delle comunità ebraiche giunti da tutta Italia - con quella semplicità essenziale alla quale ci ha abituati - ha ringraziato tutti.

Il sindaco Domenico Arezzo vuole una statua per il capo degli squadristi Pennavaria. L'opposizione dei partiti di sinistra e delle altre amministrazioni della provincia

## Ragusa, An vuole un monumento in piazza per il gerarca fascista

Gabriele B. Fallica

**RAGUSA** Una statua come tributo all'opera di Filippo Pennavaria, gerarca ed esponente fascista siciliano molto vicino a Benito Mussolini. Una statua che sorgerà nella grande e centrale piazza Libertà di Ragusa e alla cui base dovrebbero essere inseriti gli stemmi di tutti i comuni della provincia.

Scelta, quest'ultima, che ha già scatenato la furibonda risposta di alcuni sindaci che rifiutano di tributare qualsiasi onore ad un uomo che ha fondato il suo potere ed il suo prestigio personale orchestrando l'ondata di violenza squadrista che attraversò la Contea di Modica negli anni '20. Periodo in cui gli esponenti ed i militanti della sinistra venivano uccisi o mandati al confino.

La scelta di innalzare la statua a Pennavaria viene dal sindaco di Ragusa Domenico Arezzo, uomo - manco a dirlo - di Alleanza nazionale.

La maggioranza di destra che governa il comune ha cercato di accreditare la tesi che la decisione di tributare l'onore di un monumento al gerarca fascista, derivi dal fatto che grazie alla sua opera Ragusa è riuscita a diventare capoluogo di Provincia. In realtà, sia dalla deliberazione della giunta del sindaco Arezzo sia dal

Regio decreto legge del due gennaio del 1927, non emerge alcun riferimento ad atti pubblici compiuti dal gerarca in tal senso.

«Si tratta di un modo surrettizio - spiega il segretario provinciale dei Ds Giorgio Chessari - di fare apologia del regime fascista».

Sgomentati gli antifascisti e i partigiani che, dopo l'intitolazione di una via a Benito Mussolini nel paesino di Tremestieri Etneo (in provincia di Catania), assistono ora arrabbiati ed offesi all'offerta di un nuovo tributo agli uomini che hanno instaurato una feroce dittatura in Italia, che hanno soppresso le garanzie costituzionali ed i diritti civili, eliminato ogni piccolo focolaio di dissenso politico e sindacale e che, soprattutto, hanno emanato le «leggi razziali» e spinto l'Italia, dopo la folle alleanza con Hitler, alla catastrofe della guerra.

Verdi hanno chiarito in maniera precisa quale fosse l'attività del Pennavaria: squadrista e organizzatore di scorribande armate nonché, ma su questo punto si deve ancora fare chiarezza storica, capo di gruppi armati che nel 1921 aprirono il fuoco durante comizi socialisti e riunioni operaie causando ben 16 morti e più di 60 feriti. Santo Santaera, coordinatore dei Verdi, ha dichiarato che «il fatto che una figura di tale profilo sia pubblicamente esalta-

### Nonantola

## Una mostra per ricordare i ragazzi ebrei di Villa Emma

Giuseppe Vittori

**NONANTOLA (MODENA)** Un piccolo paese, una grande mostra. «I ragazzi ebrei di Villa Emma a Nonantola», una sorta di Schindler's list italiana, è il titolo dell'esposizione, aperta da ieri all'8 dicembre nel chiostro del Palazzo abbaziale di Nonantola.

Documenta la vicenda di 73 ragazzi ebrei, fuggiti dalla Germania e dalla Jugoslavia, in particolare, e che dal '42 al '43 trovarono rifugio a Villa Emma, dove poterono fare una vita quasi normale, grazie all'aiuto dei nonantolani e in particolare di un medico, Giuseppe Morali, e di un sacerdote, don Arrigo Beccari, presente ieri alla cerimonia nonostante i suoi 92 anni.

ta lascia interdetti. Ci appelliamo a tutti i rappresentanti eletti perché difendendo la memoria e la dignità del popolo ebraico».

Il deputato regionale dei Ds Salvatore Zago dice di essere «contrario alla scelta del sindaco Arezzo perché non si può esaltare chi ha sostenuto il regime fascista e la sua politica nefasta».

Critico il sindaco di Modica, il democratico Carmelo Ruta:

«non consentiremo alla Provincia di inserire in calce al monumento dedicato al gerarca fascista gli stemmi dei comuni».

Contro la decisione di Domenico Arezzo si scaglia anche il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello (Ds); anche lui non permetterà «l'inserimento dello stemma del comune nel monumento a Pennavaria perché suonerebbe come un'offesa a centi-

naia e centinaia di antifascisti che in questa provincia sono stati mandati al confino dal gerarca. In questa provincia stiamo assistendo ad una involuzione che resuscita un passato funesto. Pennavaria è stato un gerarca che ha partecipato alle repressioni del movimento operaio e braccianti prima del 1921. In quelle circostanze ci furono dei morti per colpa degli squadristi. Si tratta di

un gerarca che non ha meriti amministrativi; in realtà è solo una bruttissima operazione di revisionismo storico».

L'amministrazione comunale di Ragusa non ha motivato pubblicamente la decisione tanto che ha buon gioco Giorgio Chessari nel sottolineare con vigore questo aspetto: «un amministratore che abbia intenzione di erigere un monumento ad un

qualsiasi personaggio deve almeno indicare le ragioni per cui la statua sia da egli meritata e quindi indicare quali atti precisi, determinati e storicamente accertati, siano attribuibili al destinatario del tributo. Di Pennavaria si sa solo che è stato la massima personalità ragusana durante il periodo fascista».

Appare evidente allora che il motivo è soltanto questo.





## IL CACIO SUI MACCHERONI

## Capello: «Il mondo mi ruota contro»

Marcello Dell'Uppim

Le grandi manovre del calcio italiano procedono in un clima sereno. Secondo Lippi, la Juve in campo ha la generosa imprevedibilità del cardinal Biffi quando parla dei musulmani (altri osservatori preferiscono accostare le trame spumeggianti del bianconeri a una conferenza stampa di Dino Zoff) perché fra campionato e coppe gioca troppo: in effetti, a parte Real Madrid, Arsenal, Manchester United, Bayern Monaco e altre quaranta-cinquanta squadre europee, nessuno ormai si sogna più di costringere i calciatori a simili tour de force. A inizio stagione il proclama subalpino fu: «vogliamo vincere tutto e costruire una Disneyland juventina di diciotto ettari». La nuova parola d'ordine è: «dai, vinciamo qualcosa e cambiamo le piastrelle nell'ufficio di Giraud». A Roma, Fabio Simpatia in vista del derby ha dato una smerigliata alla mascella volitiva e, contrariato dalla vittoria per solo 5 a 1 contro il Lecce, ha messo

in riga Totti e il mondo, colpevole di remare e ruotare contro. Mentre a Milano Fatih Terim quando rientra casa dagli allenamenti va al balcone e con lo sguardo rivolto a oriente vola con nostalgia al suo paese: in confronto agli intrighi di Milanello, il suk di Istanbul è più sicuro del lungolago di Lugano.

**PENE ALTERNATIVE.** Recoba, praticamente graziato nonostante avesse l'abitudine di mostrare ai controlli di frontiera un passaporto-giocattolo trovato negli ovetti Kinder, ha già iniziato a scontare la pena alternativa: insegnerà lealtà sportiva e tiro al volo di destro. Ma in quali lavori socialmente utili potrebbero distinguersi i calciatori di serie A? Angelo Di Livio sarebbe perfetto per un corso rapido di nodo alla cravatta: la sua specialità è il cappio Savoia a gomina di 12 cm per 26 rinforzato da tondino di ferro. Cassano metterebbe a disposizione la sua esperienza per lezioni di guida sportiva contromano e Bobo Vieri non avrebbe difficoltà a dare buoni consigli a società

assicurative del ramo infortunistica.

**NATO SOTTO LA FEDERCAVOLO.** Perché perdere tempo a contrastare buone leggi? E' molto più sfizioso demolirle e Buontempo, il rude mazziniere di An soprannominato dagli Irriducibili della Lazio Teo d'Oro o Tenerone, ne sa qualcosa. Così anche in Federcalcio hanno lavorato per mesi sul nuovo statuto (tredici volumi di norme elettorali, due di indici: una Treccani su misura per i quattro potenti gatti che comandano in Lega) e ora tutto è stato congelato: prima bisogna sostituire il commissario Petrucci. In lizza per la carica di maggiordomo dei grandi club ci sono Franco Bernabè, già manager di Eni e Telecom, uno del ramo insomma, e lo spettacolare Mariano "Rumor" Delogu, senatore di An (Arraffiamo Noncuranti). Il notevole cagliaritano è una ventata d'aria pura che fa tornare giovani: molti pensano ai dorotei, ai governi balneari, al pappa e ciccia (la pappa a noi, la ciccia pure) e si sentono trent'anni di meno.

## a tutto spot

**Cabrini sulle orme di Tardelli**  
La pubblicità aiuta chi deve reinserirsi nel mondo del lavoro. Dopo Marco Tardelli, anche Antonio Cabrini, appena licenziato dal Crotona, si prepara a debuttare nel mondo degli spot. E secondo alcune indiscrezioni, i due eroi di Spagna 82 dovrebbero far coppia nella prossima reclame di infamoso detergente. Ecco la mini-sceneggiatura: Tardelli sta sforchettando con Cabrini un piatto di spaghetti nel giardino di una villa e si macchia la camicia con uno schizzo di sugo. Allora con un sorriso accattivante decide di sfoggiare le sue doti acrobatiche e si tuffa in piscina urlando: "Sono un uomo senza macchia". Si sente un tonfo, inquadratura su Cabrini che mostra sornione la sua polo candida e il detergente: "Ci sono modi più sicuri per ottenere un bianco impeccabile e non rovinare i tessuti. Soprattutto quando la piscina è senz'acqua". Al cast manca un impeccabile cameriere che si sforza di non ridere di fronte alla disavventura di Tardelli, ma presto dovrebbe rendersi disponibile Hodgson se i giocatori non gli mettono i bastoni fra le ruote. (Ansa-Consigli per gli acquisti)

## rimbalzi

## DA BERNARDINI A TOTTI, SOLO ROMA ANTICA

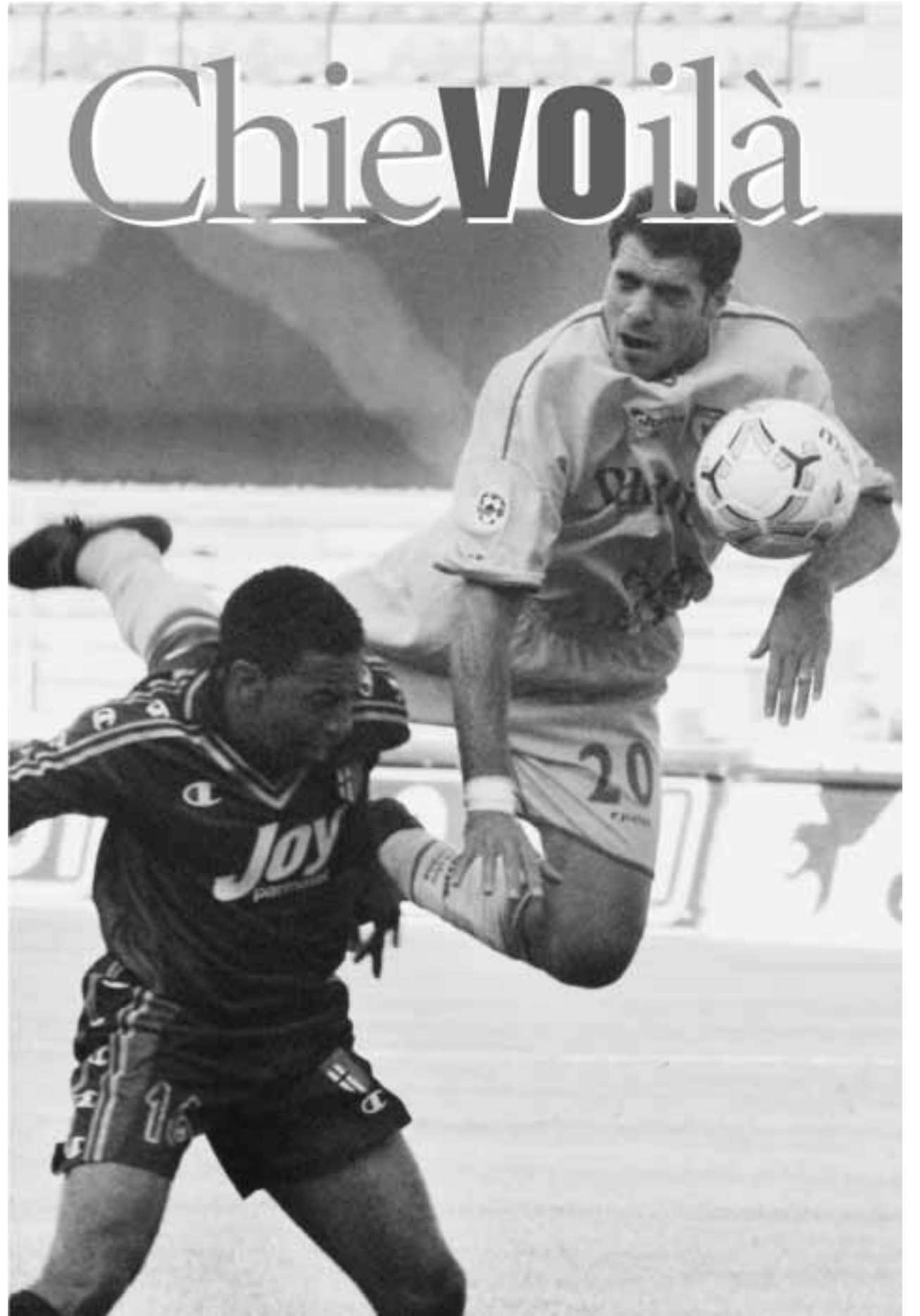
Fernando Acitelli

Studiare un quartiere significa non soltanto allenarsi ai volti, alle sequenze di sguardi, alle ripetizioni di sorrisi, osservare rituali, comportamenti, ma anche stabilire che senso possa avere un palleggio nei rioni più grondanti di Storia - "dove è passato qualcuno", "dove è successo qualcosa" - rispetto a quelli sorti in un passato più recente, dalle imitazioni dei palazzi umbertini fino agli edifici laceranti lo spazio ed il cielo, che tanti spunti offrono alla sociologia. Se dovessimo esaminare i quartieri dove sono nati i classici, potremmo dire che Bernardini nel rione Monti poteva dalla finestra osservare il Foro Romano mentre Totti stabiliva da subito confidenze con ciò che significava un sistema difensivo passeggiando elegante e col suo sguardo furbo sotto le Mura Aureliane. Con quattro calciatori, Bernardini, De Sisti, Giannini, Totti uniamo due secoli ed i quartieri che esaminiamo si spostano dal centro verso la zona sud della città: rione Monti, Appio, poi il verde della consolare Appia, poco fuori la città con Giannini, per poi tornare all'Appio Latino con Totti. Questa tragitto storico ha una sua logica: chi è nato lungo di esso sa trattare la palla in maniera prodigiosa. Ai già citati calciatori potremmo addirittura aggiungere uno stiloso Paolo Borelli, mezzala giallorosa con poche presenze negli anni Ottanta, un piccolo De Sisti, che prolunga questa "consolare" di classici essendo egli nato ad Albano, ovvero attorno ai luoghi dell'antica Albalonga. Da qualche tempo Totti sta dilagando in Italia. Egli non è più un fenomeno solamente "romano" ma, grazie anche alla Nazionale e alla stima del mister azzurro, sta trovando buona accoglienza nel cuore di tutti gli appassionati. Potente nell'uno contro uno, astuto nel cercare il fallo, geniale nel rendere nitida la manovra, svelto e forse unico nell'imbeccare al volo gli attaccanti con lanci anche di trenta metri, oggi Totti non ha rivali nel suo ruolo. Elogi si sollevano da ogni parte al suo indirizzo e sono in molti ad indicarlo come il prossimo vincitore del "Pallone d'Oro". Insieme alle lodi ho ascoltato paragoni da sollevare frastuono - larghi dunque e spesso paradossali - con i grandi calciatori del passato. Il convincimento che ne ho tratto è che colui che tanto osava, lo faceva per lodare se stesso. La verità è che Totti non assomiglia né a Valentino Mazzola e nemmeno a Rivera e Cruiff, ma è "soltanto" il nostro grande Francesco, cioè quel bimbo fantastico che ognuno di noi avrebbe voluto essere. Ogni epoca produce "tiranni" ed anche nel Calcio è così; questa è l'era della potenza e della velocità ed in simili atmosfere Totti è sicuramente il più bravo.

Veronesi soli al comando  
L'Inter perde il derby  
e il Milan l'agguanta

Riecco la Roma In campo la "vecchia" formazione e con Totti superstar è goleada con il Lecce

Perrotta che vola è l'emblema del Chievo in testa alla classifica, a fianco Ventola è invece il simbolo di un sogno infranto



Il campionato degli infortunati. Dopo Rui Costa, Chiesa e Simeone si sono bloccati l'attaccante juventino e il Codino. Il primo fu Lassissi

## Crac eccellenti, con Salas e Baggio la lista s'allunga

Massimo Filippini

Solito week-end da cerotti d'oro. Anche nell'ottava giornata (che poi ottava non è visto che si sono giocati solo 7 turni, ma tant'è...) gli infortuni eccellenti non sono mancati. La malasorte in agguato stavolta ha toccato due ginocchia di rango: il destro di Salas ed il sinistro di Roberto Baggio. Serata da dimenticare per quello che, prima del rigore calciato in curva all'ultimo minuto del derby col Toro, tutti chiamavano "El matador". Sabato a Bologna Salas ha passato un'ora e venti minuti seduto in panchina a guardare gli

altri giocare (male) per poi entrare e farsi un danno ancora prima di toccare il pallone. Si parla di uno stop di sei mesi per una lesione al crociato (ma la Terra Santa qui non c'entra) e per Lippi organizzare un reparto d'attacco convincente diventa un rompicapo. Intendiamoci, non è che fin qui Salas abbia fatto sfracelli: solo un gol (su rigore, contro il Chievo) in campionato, nessuno in Champions League. Però il numero nove bianconero è una pedina fondamentale, alternativa di lusso per Del Piero e/o Trezeguet e potenziale terza punta del tridente se utilizzato insieme agli altri due. Lippi non dorme sonni tranquilli, il

suo attacco è stato capace di realizzare solo 5 gol nelle ultime 7 partite (di cui 3 in una sola gara) e senza Salas i problemi sono destinati ad aumentare.

Guai in vista anche per Mazzone. L'allenatore trasteverino ieri era in tribuna a Piacenza e sarà saltato sulla seggiola quando ha visto "sparire" la luce Baggio. Il Codino ha segnato, incantato per un'ora e poi si è piantato sul ginocchio. Se, come si preannuncia, il numero dieci più amato d'Italia starà fermo tre settimane, saranno le più lunghe del Brescia: la squadra non può prescindere dalla luce di Baggio che è la vera anima del gioco, a tratti sug-

geritore, a tratti realizzatore. Come lui non ce n'è. E ogni scelta di Mazzone (a proposito, da quando ha maledetto Bergamo l'Atalanta ha sempre perso, un gol realizzato, sette subiti...) sembra destinata a generare mugugni, sicuramente la coppia Tare-Toni non appare ben assortita.

Ginocchia che si rompono, squadre che si sgarniscono. Ne sa qualcosa il "triste" Mancini che già aveva avuto in sorte una Fiorentina mediocre ridotta sul lastrico (tecnico) dai dissesti finanziari di Vittorio Cecchi Gori. Fino a tre settimane fa era Chiesa a far sorridere il suo amico-tecnico, da quando ad Enrico so-

no saltati i legamenti a Roberto sono cadute le braccia. «Senza rinforzi - ha detto ieri - rischiamo di retrocedere. Qui me li promettono da luglio...».

La fortuna degli allenatori, si sa, dipende dalla salute dei gioielli. Il contestatissimo Terim ha fatto a meno di Rui Costa, non l'ultimo dei pedatori, per quasi un mese e Zacheroni s'è ritrovato senza le colonne della squadra (Nesta in difesa, Simeone a centrocampo e Crespo in attacco) pochi giorni dopo l'ingresso a Formello. Ma non s'infortunano solo le star, ad agosto il primo a rompersi fu Lassissi. L'abbiamo rimosso.



**Motomondiale: Manuel Poggiali ad un passo dal titolo delle 125**  
Manuel Poggiali ad un passo dal sogno iridato. Il 19enne sammarinese si è piazzato al secondo posto nel Gp di Sepang, in Malesia, alle spalle del giapponese Youichi Ui. Adesso gli mancano solo tre punti per conquistare il titolo mondiale 125. In Brasile, ultima prova del cartellone, gli basta un piazzamento per realizzare la sua impresa.

Nelle 500, Valentino Rossi ha centrato la decima vittoria stagionale: meglio di lui, nel corso di una stessa annata, hanno raccolto solo Agostini e Doohan. Il giapponese Katoh vince e conquista in anticipo la corona nelle 250.



**SERIE A**

ATALANTA - UDINESE ..... 1-5  
BOLOGNA - JUVENTUS ..... 0-0  
CHIEVO - PARMA ..... 1-0  
FIORENTINA - VERONA ..... 0-2  
INTER - MILAN ..... 2-4  
PIACENZA - BRESCIA ..... 0-1  
ROMA - LECCE ..... 5-1  
TORINO - PERUGIA ..... 1-0  
VENEZIA - LAZIO ..... 0-0

**TOTOCALCIO N. 10 DEL 21-10-2001**

ATALANTA - UDINESE ..... 2  
CHIEVO - PARMA ..... 1  
FIORENTINA - VERONA ..... 2  
PIACENZA - BRESCIA ..... 2  
ROMA - LECCE ..... 1  
TORINO - PERUGIA ..... 1  
VENEZIA - LAZIO ..... X  
CATANIA - VIS PESARO ..... X  
PESCARA - GIULIANOVA ..... X  
REGGIANA - LUCCHESI ..... 1  
TRIESTINA - LIVORNO ..... 2  
VARESE - SPAL ..... X  
INTER - MILAN ..... 2

**QUOTE**

Montepremi ..... 7.785.205.911  
Ai 13 ..... 556.086.000  
Ai 12 ..... 16.494.000

**TOTOGOL N. 10 DEL 21-10-2001**

..... 1 .....  
..... 2 .....  
..... 12 .....  
..... 14 .....  
..... 20 .....  
..... 22 .....  
..... 23 .....  
..... 28 .....  
.....

**QUOTE**

Montepremi ..... 4.123.478.162  
Nessun 8 ..... JACKPOT - 1.799.639.352  
Ai 7 ..... 10.851.000  
Ai 6 ..... 193.600

**TOTOSEI N. 9 DEL 21-10-2001**

ATALANTA - UDINESE ..... 1-M  
CHIEVO - PARMA ..... 1-0  
FIORENTINA - VERONA ..... 0-2  
ROMA - LECCE ..... M-1  
TORINO - PERUGIA ..... 1-0  
VENEZIA - LAZIO ..... 0-0

**QUOTE**

Montepremi ..... 388.888.065  
Nessun 6 ..... JACKPOT - 110.857.912  
Ai 5 ..... 19.019.000  
Ai 4 ..... 731.500

**TOTOBINGOL N. 9 DEL 21-10-2001**

ATALANTA - UDINESE .....  
CHIEVO - PARMA .....  
FIORENTINA - VERONA .....  
ROMA - LECCE .....  
TORINO - PERUGIA .....  
VENEZIA - LAZIO .....  
4 - 7 - 18 - 23 - 57 - 85 - 86

**QUOTE**

Montepremi ..... 750.677.877  
Nessun 7 ..... JACKPOT - 2.357.403.941  
Nessun 6 .....  
Ai 5 ..... 5.260.100

**TOTIP N. 13 DEL 1-4-2001**

I CORSA ..... 2  
II CORSA ..... 1  
III CORSA ..... X  
IV CORSA ..... X  
V CORSA ..... 1  
VI CORSA ..... 2  
VII CORSA ..... 1  
VIII CORSA ..... 2  
IX CORSA ..... 2  
X CORSA ..... 2  
XI CORSA ..... 2  
XII CORSA ..... 2  
XIII CORSA ..... 2  
XIV CORSA ..... 2  
XV CORSA ..... 2  
XVI CORSA ..... 2  
XVII CORSA ..... 2  
XVIII CORSA ..... 2  
XIX CORSA ..... 2  
XX CORSA ..... 2  
XXI CORSA ..... 2  
XXII CORSA ..... 2  
XXIII CORSA ..... 2  
XXIV CORSA ..... 2  
XXV CORSA ..... 2  
XXVI CORSA ..... 2  
XXVII CORSA ..... 2  
XXVIII CORSA ..... 2  
XXIX CORSA ..... 2  
XXX CORSA ..... 2

**QUOTE**

Ai 14 ..... 1.685.632.800  
Ai 12 ..... 3.744.600  
Ai 11 ..... 231.800  
Ai 10 ..... 32.500

**C1A**

Cesena - Arezzo ..... 3-0  
Lumezzane - AlbinoLeffe ..... 0-0  
Monza - Padova ..... 3-1  
Pisa - Alzano ..... 0-1  
Reggiana - Lucchese ..... 3-1  
Speszia - Lecco ..... 2-1  
Treviso - Carrarese ..... 0-1  
Triestina - Livorno ..... 0-3  
Varese - Spal ..... 0-0

**Classifica**

Livorno 18; Treviso 17; Speszia 16; Cesena e Lucchese 15; Carrarese 12; AlbinoLeffe e Alzano 11; Spal, Triestina e Varese 10; Monza 9; Reggiana 8; Lecco 7; Lumezzane 6; Arezzo 5; Padova e Pisa 4

**Prossimo turno**

AlbinoLeffe - Treviso, Alzano - Cesena, Arezzo - Lumezzane, Carrarese - Monza, Lecco - Reggiana, Livorno - Padova, Lucchese - Triestina, Spal - Speszia, Varese - Pisa



serie A

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI FATTE			RETI SUBITE			Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	T	C	F	T	C	F	
Chievo	16	7	5	1	1	3	3	0	0	4	2	1	1	15	7	8	8	2	6	3
Milan	14	7	4	2	1	3	2	1	0	4	2	1	1	17	8	9	11	3	8	1
Inter	14	7	4	2	1	4	3	0	1	3	1	2	0	13	9	4	9	6	3	-1
Bologna	13	7	4	1	2	3	2	1	0	4	2	0	2	4	2	2	3	0	3	0
Juventus	12	7	3	3	1	4	2	1	1	3	1	2	0	12	10	2	7	7	0	-3
Roma	12	7	3	3	1	3	2	1	0	4	1	2	1	11	8	3	6	3	3	-1
Verona	11	7	3	2	2	4	1	2	1	3	2	0	1	7	4	3	5	4	1	-4
Brescia	10	7	2	4	1	4	0	4	0	3	2	0	1	12	8	4	10	8	2	-5
Udinese	9	7	2	3	2	4	0	2	2	3	2	1	0	13	5	8	10	7	3	-6
Lecce	9	7	2	3	2	3	1	2	0	4	1	1	2	10	5	5	11	2	9	-4
Piacenza	8	7	2	2	3	4	2	0	2	3	0	2	1	11	6	5	11	4	7	-7
Lazio	8	7	1	5	1	4	1	3	0	3	0	2	1	3	3	0	3	1	2	-7
Parma	7	7	1	4	2	3	1	2	0	4	0	2	2	6	5	1	7	4	3	-6
Fiorentina	6	7	2	0	5	4	2	0	2	3	0	0	3	10	6	4	17	6	11	-9
Torino	6	7	1	3	3	3	1	0	2	4	0	3	1	8	2	6	12	4	8	-7
Perugia	6	7	1	3	3	4	1	2	1	3	0	1	2	6	4	2	9	3	6	-9
Atalanta	4	7	1	1	5	3	1	0	2	4	0	1	3	6	2	4	16	7	9	-9
Venezia	2	7	0	2	5	3	0	1	2	4	0	1	3	3	0	3	12	2	10	-11



serie B

SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS	M.I.
Modena	18	8	5	3	0	16	4	0
Reggina	17	8	5	2	1	11	3	-1
Vicenza *	15	7	4	3	0	15	10	0
Ancona	15	8	4	3	1	7	4	-1
Empoli	14	8	4	2	2	14	9	-2
Genoa	14	8	4	2	2	8	5	0
Como	13	8	4	1	3	10	11	-1
Salernitana	11	8	3	2	3	12	10	-7
Palermo	11	8	3	2	3	9	12	-3
Bari	11	8	3	2	3	7	10	-5
Napoli *	10	7	3	1	3	8	9	-1
Sampdoria	10	8	3	1	4	9	9	-8
Messina	10	8	2	4	2	6	8	-6
Crotone	8	8	2	2	4	12	12	-8
Cosenza	8	8	2	2	4	10	14	-8
Ternana	8	8	1	5	2	8	7	-10
Cittadella	7	8	2	1	5	12	16	-9
Siena	6	8	1	3	4	7	13	-10
Cagliari	4	8	0	4	4	4	12	-12
Pistoiese	3	8	0	3	5	2	9	-11



Stefano Ghirardello

**PROSSIMO TURNO**

10° DI ANDATA - 28/10/2001

ANCONA CITTADELLA Dom. 15.00  
CAGLIARI REGGINA Ven. 20.45  
COMO MESSINA Dom. 15.00  
COSENZA SIENA Dom. 15.00  
EMPOLI CROTONE Dom. 15.00  
GENOA SALERNITANA Dom. 15.00  
NAPOLI SAMPDORIA Dom. 15.00  
PALERMO TERNANA Lun. 20.45  
PISTOIESE BARI Dom. 15.00  
VICENZA MODENA Dom. 15.00

**MARCATORI**

10 reti: Ghirardello (Cittadella, 4 rig.).  
8 reti: Schwoch (Vicenza, 4 rig.).  
6 reti: Mascara (Palermo, 2 rig.), Di Natale (Empoli).  
5 reti: Miccoli (Ternana), Oliveira Barroso (Como).  
4 reti: Vignaroli (Salernitana), Bogdani (Reggina), Rabito (Modena), Carparelli (Genoa), Zaniolo (Cosenza).  
3 reti: Margiotta (Vicenza), Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Vasari (Sampdoria), Tedesco (Salernitana, 1 rig.), Dionigi (Reggina), Stellone (Napoli), Fabbri (Modena), Passino (Modena), Godas (Messina, 1 rig.), Malago (Genoa), Maccarone (Empoli, 1 rig.), Zanini (Como), Spinesi (Bari), Vieri (Ancona).  
2 reti: Sommesse (Vicenza), Nappi (Ternana), Rossi (Siena), Zampagna (Siena), Luiso (Sampdoria), Arcadio (Salernitana, 1 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Savoldi (Reggina), Bombardini (Palermo), La Grutteria (Palermo, 1 rig.), Milanetto (Modena, 1 rig.), Buonocore (Messina), Cappellini (Empoli, 1 rig.), Rocchi (Empoli), Artistico (Crotone), Dell'oro (Crotone), Fialdini (Crotone), Porchia (Crotone), Sculli (Crotone), Tatti (Cosenza, 1 rig.), Correnti (Como), Sturba (Cittadella), Conti (Cagliari, 1 rig.).

**BASKET SERIE A1**

Kinder BO - Scavolini PS ..... 92-78  
Wurth Roma - Benetton TV ..... 60-81  
Montepaschi SI - Viola RC ..... 103-83  
Snaidero UD - Mabo Li ..... 74-70  
Muller VR - Lauretana Biella ..... 96-98  
Adecco MI - Coop Nordest TS ..... 78-85  
Oregon Cantù - Metis VA ..... 83-80  
Fillattice Imola - De Vizia AV ..... 77-66  
Fabriano - Roseto Basket ..... 72-71  
Riposava Skipper BO

**Classifica**

Benetton TV	14	7	7	0	638	513
Montepaschi SI	14	7	7	0	613	512
Kinder BO	12	6	6	0	494	418
Oregon Cantù	10	7	5	2	542	501
Skipper BO	8	6	4	2	502	464
Coop Nordest TS	8	6	4	2	458	461
Snaidero UD	8	7	4	3	589	542
Fabriano	8	7	4	3	571	581
Lauretana Biella	8	7	4	3	581	619
Scavolini PS	6	6	3	3	480	480
Metis VA	6	7	3	4	638	628
Fillattice Imola	6	7	3	4	497	526
Wurth Roma	4	7	2	5	528	520
Muller VR	4	7	2	5	549	564
Adecco MI	4	7	2	5	539	562
De Vizia AV	4	7	2	5	573	603
Roseto Basket	2	6	1	5	487	558
Mabo Li	0	6	0	6	448	524
Viola RC	0	6	0	6	419	570

**Prossimo turno**

Skipper BO - Wurth Roma, Scavolini PS - Oregon Cantù, Benetton TV - Adecco MI, Roseto Basket - Snaidero UD, Metis VA - Montepaschi SI, Coop Nordest TS - Kinder BO, Viola RC - Fillattice Imola, Lauretana Biella - Fabriano, Mabo Li - Muller VR, Riposava De Vizia AV

**Azzurini, avventura mondiale**  
Sono iniziati ieri a Oropesa del Mar, in Spagna, i campionati mondiali giovanili da 10 a 18 anni, maschili e femminili, suddivisi in tornei per fascia d'età; si concluderanno il 2 novembre. In gara oltre cinquecento tra ragazzi e ragazze, con i favori del pronostico ai giocatori dell'est europeo tra i maschi ed a cinesi ed indiani tra le femmine. I nostri rappresentanti sono i fratelli Axel (Ragazzi U10) e Denis Rombaldoni (Ragazzi U12), Giancarlo Braschi (Ragazzi U16), Giorgio Berni (Ragazzi U18), Sabrina Reginato (Ragazze U10), Clara Fulvia Castellano (Ragazze U12), Eleonora Ambrosi (Ragazze U14) ed Elisa Sedani (Ragazze U18). Sulla carta gli azzurini possono sperare al massimo a piazzamenti di centro classifica.

**La partita della settimana**  
La partita è stata giocata la scorsa settimana nel Campionato Spa-



gnolo a squadre; per la cronaca Anatolij Karpov è stato ingaggiato dal Valencia. Karpov - Matamoros (Gambetto del Volga) 1. d4 Cf6 2. c4 c5 3. d5 b5 4. c:b5 a6 5. b:a6 g6 6. Cc3 A:a6 7. e4 A:f1 8. R:f1 d6 9. g3 Ag7 10. Rg2 0-0 11. Cf3 Cbd7 12. h3 Cb6 13. Te1 Dd7 14. Dc2 Db7 15. b3 Ce8 16. Af4 Cc7 17. Tad1 Tf8 18. Te2 Da6 19. e5 c4 20. Te4 Da5 21. b:c4 Ccd5 22. C:d5 C:d5 23. e:d6 e:d6 24. T:d5 abbandona (dopo 24 ..D:d5 segue 25. Te8+ e il Bianco è spacciato). A proposito di Karpov, ha dato un clamoroso annuncio: giocherà il Mondiale Fide a Mosca; salta così il triangolare con Kasparov e Kramnik, che stanno però trattando

per giocare un match "amichevole" su 20 partite a differenti cadenze di tempo.

**Calendario**  
Semilampo di domenica 28 ottobre: a Carpi (Mo) Trofeo Anerol, valido anche come Campionato Regionale, con ricavato iscrizioni devoluto all'ANT (Ass. Nazionale Tumori); dalle 9.30 alla Polisportiva "Di Pietri", via N. Ponente 24; ricco montepremi (ai primi 5 - 1° lire 600 mila; e primi 3 di fascia elo), tel. 338-2360030. A Milano, Scacchistica via Carlo Bazzi 49, dalle ore 14, tel. 02.89512120. Tornei del "ponte" di Ognissanti: Torino, dal 30 otto-

**Goralski - Schreck Germania 2001**

Bianco muove e vince.

Soluzione

La partita è continuata con il doppio sacrificio delle Torri. 1. Tf6! Tf6 2. Tf7! e il Nero ha abbandonato su 2. Tf7, segue 3. Tf8+ e il Bianco non ha difficoltà a vincere grazie al netto vantaggio materiale.

bre, tel. 011-657072; Palermo, dal 31 ottobre, tel. 091-6700228; Venezia, dal 1 novembre, tel. 041-714845; Porto S. Elpidio (AP), dal 1 novembre, tel. 0734-992824; Andria (Ba), dal 1 novembre, email polgig@tin.it; Palestrina (Roma) dal 1 novembre, tel. 06-9538163; Genova, dal 3 novembre, tel. 010-2721055. Segnaliamo infine l'Open di Lugano (Svizzera) dal 2 al 4 novembre: informazioni tel/fax 0041-91-9410880.

**Attualità**  
Dopo una pausa di quasi un mese a seguito dei problemi per l'attentato dell'11 settembre, ha ripreso l'attività il Manhattan Chess Club, il circolo scacchistico di New York, con un torneo ad inviti con 10 giocatori. Classifica finale: 1. Novikov, UKR, punti 6; 2. Zugic, CAN, punti 5,5; 3-5. Perelshteyn, USA, Wojtkiewicz, POL, e Nakamura, USA, punti 5; 6-7. Shahade, USA, Cela, ALB, punti 4,5; 8. Blatny,

CZE, punti 4; 9. Gonzales, PHI, punti 3,5; 10. Irina Krush, USA, punti 2. Sito internet per dettagli e partite: <http://www.smartchess.com> La data dell'attentato resterà un triste anniversario anche per gli scacchi: sei anni fa, nel 1995, proprio l'11 settembre, infatti, al 107° piano della prima delle due Torri Gemelle, iniziava il match tra Garry Kasparov e Vishy Anand, valido per il mondiale (alternativo) della PCA.; fu il sindaco Giuliani ad effettuare la prima mossa dell'incontro per Anand, che alla fine perse il match, giocato sulla distanza delle 18 partite, con 3 punti di scarto (4 vittorie a 1 per Kasparov e 13 patte).

**Il nostro esperto risponde**  
I lettori che volessero porre domande al nostro esperto possono inviare una email all'indirizzo [info@italiascchess.com](mailto:info@italiascchess.com) - ai quesiti di interesse generale verrà data risposta in questa rubrica.



il commento

## Ma ora è di nuovo la Roma la squadra da battere

Dicevo del Chievo. Visto in tv contro il Parma, mi ha entusiasmato. Giocano tutti a memoria, i ragazzi di Del Neri, si divertono, sanno correre, sanno far gol, insomma hanno tutto per sognare. Anche se sarebbe assurdo caricare questo gruppo di troppe responsabilità. Sono convinto che, fino a quando potrà giocare in maniera spensierata, il Chievo continuerà ad incantare l'Italia. Oltretutto, il calendario è dalla parte dei veneti che domenica prossima riceveranno la visita del Torino (ieri alla prima vittoria). Realisticamente,

mi sembra che il Chievo possa aspirare alla zona-Uefa. L'altra faccia del torneo è quella della Fiorentina: una squadra ormai alla deriva, che rischia la retrocessione senza i gol che le garantisce Chiesa. Da quel che ho potuto vedere nei primi sette turni di campionato, la Roma mi sembra ancora la formazione da battere. Con un Totti in grande spolvero, può bissare lo scudetto, ma occorre che Batistuta torni a segnare come in passato: l'argentino è in ritardo rispetto alle sue abituali tabelle di marcia. In poche battute, la Roma ha raggiunto la Juventus, dalla quale era stata distanziata di sette punti dopo le prime tre giornate! A proposito della Juve, un paio di considerazioni: è un peccato l'infortunio di Salas, mi dispiace per lui e per la

squadra; se io fossi sulla panchina di Lippi, mi batterei per un rinforzo di qualità a centrocampo, dove si avverte la necessità di un uomo che abbia forza e piedi buoni. Non uno Zidane, perché in circolazione non ce ne sono altri, ma almeno un giocatore che dia imprevedibilità alla manovra offensiva della squadra. Così com'è, la Juve fatica a sfondare se non riesce a prevalere in maniera netta sul piano fisico. Gli schemi ci sono, e sono senza dubbio funzionali, ma quando bisogna rifinire affiora il problema: tranne Del Piero, non c'è nessuno che sappia inventare la palla-gol. Provare Del Piero alle spalle di due punte? È un tentativo che Lippi ha già fatto, potrebbe ripeterlo, ma con l'infortunio di Salas la situazione si complica.

Massimo Mauro



Shevchenko affianca Baggio e Hubner nella classifica capocannonieri

decoder

Il match visto attraverso Milan channel e Inter channel

# L'Inter e la maledizione derby

## Nerazzurri di nuovo umiliati dal Milan. Doppietta di Shevchenko

Luca Bottura

INTER	2
MILAN	4

**INTER:** Toldo 6; Vivas 6,5, Cordoba 5,5, Materazzi 5,5, Georgatos 6 (31' st Okan s.v.); J. Zanetti 6, Di Biagio 6 (27' st Zanetti 6), Seedorf 6,5, Guglielminpietro 7; Kallon 6, Ventola 6,5 (22' st Adriano s.v.). All. Cuper.

**MILAN:** Abbiati 6,5; Costacurta 6, Laursen 6, Maldini 6,5, Gattuso 6, Albertini 5,5 (1' st Contra 7), Kaladze 6, Serginho 6,5; Rui Costa 6,5; Inzaghi 6 (22' st Donati s.v.); Shevchenko 7. All. Terim.

**ARBITRO:** Collina di Viareggio 5.

**RETI:** Ventola (13' pt), Shevchenko (15' st e 32' st), Contra (17' st), Inzaghi (21' st), Kallon (46' st).

**NOTE:** ammoniti Laursen (32' pt), Contra (3' st), Kallon (14' st), Vivas (30' st), Materazzi (35' st).

microfilm

13' pt Guly dalla sinistra crossa, la palla sembra quasi fuori ma interviene Kallon che rimette verso il centro, Abbiati scivola, arriva Ventola e mette in rete.

15' st Pareggio del Milan con Shevchenko, pescato solo in area da un'intuizione di Rui Costa. L'ucraino salta e schiaccia di testa alle spalle di Toldo.

17' st Passano appena due minuti ed il Milan va di nuovo in rete. Stavolta il merito è del rumeno Contra (entrato al posto di Albertini) che piazza un siluro di sinistro sotto la traversa dal limite dell'area. L'azione nasce da una punizione battuta molto velocemente dopo un fallo su Shevchenko.

21' st Inter in bambola e il Milan fa tre nel giro di sei minuti. Ancora di testa. Questa volta è Filippo Inzaghi a piazzare un ottimo colpo di testa alle spalle di Toldo.

32' st Missione di Serginho sulla fascia sinistra, dal fondo servizio delizioso in area per Shevchenko, piatto destro e 4-1.

47' st Kallon rende un po' meno amara la sconfitta girando in rete un cross dalla destra "sporco" da Maldini.

Il prologo del derby sono due. Il primo: uno splendido servizio di Telepiù sul pallone tra le sbarre, girato a San Vittore, tra i detenuti. La conferma che solo la tv via satellite, ormai, ha per lo spettatore il rispetto che merita. Il secondo: uno striscione che è una specie di monumento in stoffa a Teodoro Buontempo, già fiero boxeur neofascista, poi onorevole di An, infine protettore degli ultrà che salutano romanamente. Si deve al popolare "Er pecora" l'emendamento che ha stravolto il decreto del governo sulla violenza da stadio, forse l'unica cosa plausibile partorita in sei mesi di governo Mediaset. Grazie a lui, le norme che hanno garantito un tranquillo inizio di campionato sono state significativamente annacquate. E il risultato pende dal terzo anello: un lenzuolo di stoffa con su scritto "Terim talebano", con tanto di croce celtica a mo' di firma. Matrice nerazzurra, pare. Almeno non volano motorini. A noi. Il vostro cronista segue il primo tempo su Inter channel, per sperimentare la telecronaca dedicata di Roberto Scarpini. Che comincia in ritardo, come la partita, per il guasto di alcuni riflettori. Si parte alle 20.39. Con luci più intime. E, se sono vere le stime al ndralone che accompagnano eventi come questo, dopo una figuraccia davanti a tre

miliardi di spettatori. Quasi come lo 0-6 interista dell'anno passato, che la curva rossonera saluta inneggiando al tennis. Originali. Scarpini sottolinea lo sfotto con mestizia, ma al quarto d'ora quasi gli parte la giugulare. Merito di Kallon, della volée di Ventola, dell'1-0 che concreta un'ipotesi di supremazia interista e punisce l'insubordinazione di Terim. La dirigenza voleva il sacrificio di Inzaghi, che invece è in campo, da vertice di un 3-4-3 più sbilanciato di

Bruno Vespa, insieme a Rui Costa, Shevchenko e Serginho. La luce torna verso la mezz'ora, ma il Milan non se ne accorge. Le tre punte avversarie concedono campo a Guly, che fa valere la legge dell'ex senza neanche bisogno di segnare. Cuper-man (il nomignolo è di Scarpini) sembra aver indovinato tutto, anche gli incroci Vivas-Shevchenko e Di Biagio-Rui Costa. Inzaghi si vede poco. Serginho, anestetizzato da Zanetti, anche meno. Collina si vede troppo.

E male. Cartellini assortiti all'insegna della casualità, come i fischi. Il più azzeccato è quello che decreta la fine del primo tempo. Zapping, microfono a Carlo Pellegatti su Milan channel. Che, detto senza a offesa, sta a Scarpini come la Gioconda vera sta a una decorosa imitazione dell'Ottocento. L'esordio della telecronaca è curioso - "Nel secondo tempo voglio vedere dei bei ragazzi" - ma i ragazzi in questione sono quelli rossoneri ed è di beltà agonistica che si

discorre. Di scabrosa, insomma, c'è solo la situazione del Milan. Anche se Serginho ha cambiato fascia, ora sta a sinistra, e Pellegatti intravede uno spiraglio nella notte di San Siro. Non in quella di Terim, "che si gioca tanto". Tutto, forse, se perde. Ma al quarto d'ora le tenebre si aprono: Shevchenko punisce l'unica dormita della difesa nerazzurra e Pellegatti torna la Liala della telecronaca: "Vento di passione ha colpito, morbido come una mousse al cioc-

colato". Due minuti dopo il novizio Contra straccia il biglietto per Istanbul di Terim, e spedisce Pellegatti su Saturno: "Nosferaaaaatuu! I dentini di Nosferaaaaatuuuu!". Ancora due minuti e Inzaghi fa tre, di testa. Nemmeno l'aedo rossonero, però, riesce a trovare un soprannome ilare per lui. Ma si rifà poco dopo: "Quando è andata via la luce, ho pensato che Pippo avrebbe potuto illuminare tutti a 100.000 volts". Sì, vabbè. C'è Adriano, nell'Inter, ora. Ma non c'è

più l'Inter, squassata dai tre gol in cinque minuti e dall'aggancio in classifica ormai consumato. Alla mezz'ora Shevchenko fa un altro, su assist di Serginho, e viene spontaneo pensare che per la maturità nerazzurra, una volta di più, ci vorrebbero le scorciatoie del Cepu. Anche dopo il 2-4. Pellegatti chiude pungendo chi aveva rimproverato l'atteggiamento troppo offensivo di Terim. Quel qualcuno era Galliani. Ma di certo era stato male interpretato.

Stanco 0-0 ma il tecnico lagunare Magni spera: «Se riusciamo a fermare le grandi il colpaccio è vicino»

# Venezia-Lazio match alla camomilla

## L'unica emozione è Valeria Marini

Roberto Ferrucci

**VENEZIA** Per alcuni, il momento più importante di Venezia-Lazio è stato il terzo minuto del primo tempo, quando è arrivata in tribuna Valeria Marini, inviata per "Quelli che il calcio". Una specie di ola acustica si è levata dagli spalti. Un "oooh" prolungato che aumentava pian piano mentre lei si avvicinava. Enorme e rifatta. Vestito nero e scollatura che, se la vedono i due portieri, la partita finisce otto a otto. È diventata subito la star dello stadio. La star del campo, invece, è stato uno dei due portieri. E - si sa - quando al termine di una partita il migliore in campo di una delle due squadre è il portiere, capisci subito come sono andate le cose per quella squadra. È successo ieri ad Angelo Peruzzi, portiere della Lazio. Contro il Venezia è stato lui il migliore dei suoi. Con tre parate di quelle che pochi suoi colleghi sarebbero in grado di emulare, ha salvato la Lazio dalla sconfitta. Già. Come domenica scorsa il Milan, anche i biancocelesti hanno rischiato di perdere contro l'ultima in classifica. Segno che Beppe Iachini, team manager in realtà allenatore degli aranceroverdi, sta già dando la sua impronta alla squadra? Sul piano del gioco forse no, ma su quello dell'agonismo nessun dubbio: il suo motto pre-partita: "Come i cani!", sembra essere entrato dritto dritto dentro l'animo dei veneziani. E come quei cani che si dibattono attorno all'osso ha fatto nel primo tempo col pallone Fabian Valtolina, ad esempio. Ma poi anche Bilica, Conteh, Magallanes e tutti gli altri del Venezia: hanno ringhiato che sembravano essere loro la Lazio. Una Lazio lenta, prevedibile, che sta acquisendo la lezione portata da Alberto Zaccheroni, ma che, quando ha il possesso di palla, ci impiega troppo tempo a pensare cosa il mister ha detto di fare

e poi metterlo in pratica. E il Venezia parte subito forte: al primo minuto Magallanes manda di poco sopra la traversa un suggerimento di Pippo Maniero. Un minuto dopo, lo stesso Maniero cade in area forse spinto da Nesta e si becca una scarpata in faccia. Secondo l'arbitro Rosetti si tratta di contatto fortuito e il goleador veneziano resta a terra. Si rialza dopo l'intervento del medico, ma dieci minuti più tardi chiama ancora la panchina perché gli gira la testa. Per fortuna basta invece un po' di ghiaccio per portare a termine la gara e per rischiare, al 44', di fare di nuovo un gol-capolavoro. Il cross da destra è di Valtolina, Maniero va su alto alto, si ferma un po' in aria - proprio come aveva fatto a San Siro sette giorni fa - colpisce di testa e ci vuole allora il miglior Peruzzi per togliere la palla dall'angolo basso e maderla in corner. La Lazio balbetta: i suoi acclamati campioni sono solo dei nomi scritti dietro le maglie o delle foto appiccicate dentro all'album delle figurine. Delle loro gesta in campo resta una nostalgia atroce. Che succede a Crespo? Dov'è il Mendieta che faceva ammattire chiunque quando stava al Valencia? E Fiore, si decide o no a confermare di essere il vice-Totti? Zaccheroni a fine partita ha ammesso che attualmente il gico veloce non è una prerogativa della sua squadra. "Siamo troppo prevedibili", ha detto a fine gara. "La palla girava troppo lentamente e contro un Venezia che non concedeva spazi c'era poco da fare". Dal canto suo, il tutor di Iachini, Magni, ritiene che la prima vittoria del Venezia sia ora dietro l'angolo: «Se continuiamo in questo modo, se il nostro gioco ci consente di fermare squadre come Milan e Lazio, allora non ho dubbi: il primo colpo del Venezia è davvero molto vicino». Già, mormora qualcuno Magari fin da domenica prossima, contro un Brescia orfano di Roberto Baggio. Magari...



Claudio Lopez contrastato dal veneziano Daniel Andersson

VENEZIA	0
LAZIO	0

**VENEZIA:** Rossi 6,5, Conteh 6,5, Bilica 6,5, Bjorklund 6, Bettarini 6,5, Valtolina 6,5 (12' st De Franceschi 6,5), Andersson 6, Marasco 6, Bressan 6 (21' st Rukavina 6), Maniero 6,5, Magallanes 7 (18' st Di Napoli 6).

**LAZIO:** Peruzzi 7, Stam 5,5, Nesta 5,5, Couto 6,5, Mendieta 5,5, Giannichedda 6,5, Liverani 5 (14' st Cesar 6), Pancaro 6,5, Crespo 5 (42' st Kovacevic sv), Lopez 6,5 (32' st Inzaghi S. sv), Fiore 6,5.

**ARBITRO:** Rosetti di Torino 5,5



Marco Bucciantini

**FIRENZE** Due a zero vinse il Chievo la prima di campionato, due a zero ha bissato il Verona ieri. La Fiorentina non fa sgarbi alla favola Verona (intesa come città calcistica, 27 punti in totale) ma sprofonda nella parte bassissima della classifica, e già l'ambiente si fa attanagliare dal pessimismo più cupo: «O arrivano cinque giocatori o andiamo in serie B», ha detto Mancini, e incredibilmente non scherzava.

Non arriverà nessuno, invece, ma forse però con quello che ha a disposizione (Malesani ha detto che «la Fiorentina è una squadra forte, che vale la zona Uefa») Mancini potrebbe fare un po' meglio. Dietro infatti la Fiorentina allinea quattro nazionali, eppure con 17 reti subite la difesa viola è la più perforata della serie A. Mancini dice anche altro: «Una società seria dovrebbe esonerarmi, spero che lo facciano e invece non hanno la forza nemmeno di fare questo». Qualcuno più maliziosamente obietta che forse il viola

Veneti padroni a Firenze (0-2), Mancini: «Sarei da cacciare»

# Verona verso l'alto

## Fiorentina sfasciata

FIorentina	0
Verona	2

**FIorentina:** Manninger 6, Torricelli 5, Adani 6, Moretti 5, Vanoli 5,5, Di Livio 6, Baronio 6 (14' st Gonzalez 5), Cois 5 (40' st Benin sv), Amoroso 5, Nuno Gomes 6, Mijatovic 5 (14' st Vakoufisis 6).

**Verona:** Ferron 7,5, Gonnella 6, Zanchi 6,5, Cannavaro P. 6, Oddo 6,5, Italiano 6 (29' st Mazzola sv), Colucci L. 6, Seric 6,5, Camoranesi 6, Frick 6 (25' st Salvetti 6), Mutu 7.

**ARBITRO:** Dondarini di Finale Emilia 5,5.

**RETI:** nel pt 44' Oddo (rigore); nel st 12' Mutu.

non hanno i soldi per ingaggiare un altro allenatore al suo posto. Il Verona ha avuto il grande merito di non specchiarsi nella facilità di palleggio che un arrancante centrocampo viola le consentiva. I gialloblù sono stati cinici con le percussioni di Mutu sulla sinistra, che affondava assieme a un grande Seric nella fascia dove Torricelli si aggrappava solo alla generosità.

Il Verona ha vinto senza apparente affanno, con tre belle azioni e un ottimo controllo della situazione. Eppure ha sprecato con Camoranesi (21') e Frick (24'), sempre un attimo di ritardo sugli inviti di Mutu. Allo scadere di tempo il contropiede che ha deciso la partita, con Oddo che ha saltato Vanoli e trovato Mutu in corsa, braccato da Torricelli. Il difensore lo ha steso, l'esordiente Dondarini ha fatto proseguire l'azione perché la palla è arrivata a Frick, appostato sul limite dell'area e travolto da Moretti. Rigore giusto, e nel Verona i rigori li batte un terzino: Oddo fa uno a zero.

L'occasione per pareggiare passa per i calci piazzati e Baronio, al

l'8' del secondo tempo, è andato vicino all'impresa: Ferron è stato spettacolare e efficace nel volare all'incrocio dei pali. Come nel primo tempo, lo spavento ha animato il Verona: al 11' Frick ha avuto la palla buona per chiudere la partita. E invece l'ha chiusa Mutu un minuto dopo. Il romeno ha ricevuto palla da Colucci, si è concentrato sul vertice dell'area puntando Torricelli, guardato Manninger mentre pensava al grande gol. Il tiro a rientrare sul palo lontano da manuale.

Mancini ha provato ad aggiungere quello che poteva con le riserve, e cioè un po' di esotismo, mettendo in campo un greco e un argentino. Vedendo Gonzales (l'argentino) girare otto metri sopra la traversa una torre di Nuno Gomes, si capisce perché Mancini gli preferisca il semovente Mijatovic. Il finale del viola è stato almeno orgoglioso e Vakoufisis (il greco) e Nuno Gomes hanno esaltato Ferron.

È tardi: il Verona, bello e concreto, scappa in classifica in zona Uefa e tutto sembra un sogno. Forse lo è, di sicuro l'incubo è tutto viola.



migliori

**MANFREDINI:** qualcuno dica a Trapattoni che a Verona c'è il miglior esterno sinistro italiano. Qualcuno gli dica che è giovane, veloce, fisicamente a posto. Maturo al punto di non preoccuparsi minimamente dei numerosi imbecilli che gli "rimproverano" la colpa di avere la pelle scura. Più che una promessa.

**CORINI:** il geometra. Più che stare in campo sembra seguire ed intervenire sul gioco da una regia televisiva. Praticamente perfetto nell'impostazione del gioco, trova anche tempo

e fiato per dispendiosi ripiegamenti difensivi efficaci e mai fallosi. Trentuno anni, troppi non per lui, ma per chi lo scopre solo ora.

**FREY:** se il Parma non ne becca quattro lo deve a lui. Stilisticamente non impeccabile ma freddo, con un ottimo senso della posizione e ottimi riflessi. Nonostante la debacle degli emiliani riesce a fare una bella figura nello stadio che l'ha lanciato, rimediando applausi a scena aperta di un pubblico sportivo e competente. f.l.

peggiori

**NAKATA:** Se c'è da sponsorizzare un succo di frutta o un videogioco ok. Fa la sua figura. Ci sono più giornalisti giapponesi che italiani e questo la dice lunga su gli interessi che gravitano attorno a questo ragazzo. Col calcio però non ci siamo proprio. Totalmente assente anche mentalmente dal gioco. Olivieri ci mette un'ora ad accorgersene (troppo).

**DIANA:** Parlavano di Nazionale. Un attimo. Per il suo bene è il caso di registrare qualcosa. Si becca due

tunnel da Eriberito, non spinge mai, subisce tutta la gara. Esce col mal di testa e la sensazione di non aver contribuito un gran che alla causa. Ha tempi e modi per rifarsi in fretta.

**MARAZZINA:** Si trova sempre al momento giusto nel punto giusto. Ma, ed è un'eccezione quest'anno, sbaglia tutte le conclusioni. Per un attaccante non è esattamente un dettaglio. Tiene in gioco il Parma fino al 90' (un vero miracolo). f.l.



L'abbraccio dei giocatori del Chievo dopo il gol di Corradi

# Il Chievo? Primo non "fa notizia"

Marcia di eccezionale normalità dei veronesi che stracciano anche il Parma

Francesco Luti

<b>CHIEVO</b>	1
<b>PARMA</b>	0
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli 7; Moro 6, D'Angelo 6,5, Lorenzi 6, Lanna 6,5; Eriberito 7,5 (29' st Franceschini sv), Perrotta 6,5, Corini 7,5; Manfredini 7,5; Corradi 7 (23' st Cossato sv), Marazzina 6 (39' st Beghetto sv).	
<b>PARMA:</b> Frey 8; Djeto 6, Sensini 5,5, F. Cannavaro 6; Diana 5, Bolano 5 (9' st Appiah 6), Lamouchi 5,5, Junior 5 (23' st Gurenko sv); Nakata 4 (9' st Marchionni 6,5); Bonazzoli 5,5, Di Vaio 6,5.	
<b>ARBITRO:</b> Braschi di Prato 6,5.	
<b>RETE:</b> nel pt 24' Corradi.	

**VERONA** Prima in classifica. Per un'ora, un pomeriggio, una serata. Chissà... Il Chievo Verona, la squadra materasso, quella destinata ad un repentino ritorno da dove era improvvisamente sbucata, continua il cammino, batte il Parma e, dopo nove giornate, guarda tutti dall'alto. Meritatamente. Il tutto in un pomeriggio da signori all'insegna del buon calcio e del fair play, migliore risposta alle prime ingenerose critiche di chi collegava i successi del gruppo di Del Neri a qualche calcione di troppo. Il Chievo corre (tanto) gioca semplice ma bene, sfrutta le fasce come nessuna altra squadra della Serie A e soprattutto amalgama nel migliore dei modi talenti frettolosamente accantonati (Corini), giovani emergenti (Manfredini ed Eriberito) e portatori d'acqua di livello (Lanna, Marazzina e Perrotta). Risultato una squadra veloce, geometrica, reattiva in ogni parte del campo, pronta a chiudersi a riccio e a ripartire a tutta velocità alla prima occasione. A farne le spese oggi, un Parma inquietante, assente nel primo tempo, guidato (si fa per dire) da un Nakata inguardabile (ok gli investimenti pubblicitari, ma il ragazzo ha bisogno di riposo) cui non è bastata la buona volontà di Di Vaio e il

tardivo ingresso in campo di Marchionni per rovesciare un risultato rimasto in bilico sino al termine solo grazie a tre autentici miracoli di Frey e di qualche comprensibile pausa dei veneti. Pronti, via e il copione della gara rispecchia quanto già visto quest'anno al Bentegodi, il Chievo spinge sull'acceleratore dall'inizio, attacca in forze e affida ad una esasperata tattica del fuorigioco il compito di frustare le iniziative avversarie. Al 19' Eriberito si beve in velocità mezza difesa avversaria ma conclude male. Quattro minuti più tardi su un lancio di Corini da 50 metri il brasiliano addomestica il pallone, supera con irrisoria facilità altri due difensori, e appoggia a Corradi uno di quei palloni

con su scritto "basta spingere". Detto e fatto. Uno a zero. Del Parma nessuna traccia. Olivieri si imbestialisce per un paio di segnalazioni dell'assistente Griselli, ed è un brutto segno, perché la sua squadra, sul piano del gioco proprio non c'è. Così l'unica vera occasione del primo tempo per gli emiliani arriva da un calcio piazzato che Di Vaio calcia, al 38' con precisione (sul palo). Poi il buio. Nel mezzo Marazzina, insolitamente impreciso, si pappa un paio di occasioni del raddoppio, Eriberito e Manfredini continuano il loro personale show, ridicolizzando a più riprese chiunque capiti a tiro (vero Diana?) e l'ultimo boato della prima frazione sottolinea il vantaggio del Verona a Firenze (co-

## Ma Il presidente Campedelli tifa Inter: «Soli in testa può provocare le vertigini»

**VENEZIA** «Questa sera tiferò Inter». Lo ha detto, al termine del confronto del Bentegodi tra Chievo e Parma, il presidente del club scaligero, il 33enne Luca Campedelli. L'affermazione desta un po' di sensazione, perché una mancata vittoria dell'Inter nel «Derby della Madonna», confermerebbe lo strepitoso primato del Chievo. Ma Campedelli argomenta così la sua decisione: «In primis - dice - il mio vecchio cuore nerazzurro non riuscirebbe a starsene tranquillo, specie in un derby. In secondo luogo, penso che faccia bene anche al Chievo rimanere alle spalle dell'In-

ter. Temo, infatti, che una settimana da capolista potrebbe attirare sui miei ragazzi troppe attenzioni. Noi lo scudetto non possiamo vincerlo e a me va bene che se lo aggiudichi la squadra del presidente Moratti». Anche il match-winner di Chievo-Parma, l'attaccante Bernardo Corradi, la pensa come il presidente Campedelli. «Il nostro massimo dirigente - dice - ha già affermato che non dobbiamo superare in classifica l'Inter fino allo scontro diretto. Per cui nel derby di Milano tiferemo per la formazione allenata dal signor Cuper».

se di un altro calcio). La ripresa si apre con due miracoli consecutivi di Frey, capace di dire no a Corradi (8') ed Eriberito (9') appena un attimo prima che Olivieri abbia il buon senso di togliere dal campo Nakata (lunedì a Chi l'ha visto?) ed inserire Appiah. Per la verità cambia poco. Frey compie un altro intervento da applausi su Eriberito, Corradi centra il palo, appena prima di lasciare spazio a Cossato e

Lupatelli mette la sua firma alla (giusta) vittoria del Chievo con l'unica parata della gara su un ravvicinato colpo di testa di Di Vaio. Per i veronesi ci sarebbe anche un rigore colossale al 41' ma nessuno (neanche Braschi) se ne accorge. Non fa nulla perché l'unica preoccupazione è quella di correre in poltrona a vedere chi tra le miliardarie milanesi la spunterà. Con la piacevole sensazione di aspettarle dall'alto.

# Il "cuore" granata, la magia di Ferrante

Il Torino supera il gran gioco del Perugia con un gol su punizione del contestato attaccante

Massimo De Marzi

<b>TORINO</b>	1
<b>PERUGIA</b>	0
<b>TORINO:</b> Bucci 7, Galante 6,5, Fattori 6, Delli Carri 6, Asta 6, De Ascentis 6, Cauet 6 (31' st Comotto), Mezzano 5,5, Maspero 6,5 (24' st Vergassola), Lucarelli 6, Ferrante 7,5 (35' st Osmanovski).	
<b>PERUGIA:</b> Mazzantini 6,5, Sogliano 6 (37' st Nalitzis), Dellas 6, Di Loreto 6,5, Zè Maria 7, Tedesco 7, Gatti 5, Baiocco 6,5 Milanese 6, Bazzani 6 (9' st Berrettoni 6), Vryzas 7.	
<b>ARBITRO:</b> De Santis di Tivoli (Roma) 6.	
<b>RETE:</b> nel pt 26' Ferrante	

**TORINO** Il Toro cancella lo 0 dalla casella delle vittorie, batte il Perugia al Delle Alpi (rompendo un digiuno che durava da 20 anni), aggancia gli umbri a quota 6 e torna a respirare un'aria più tranquilla. Sull'onda lunga del clamoroso recupero di sette giorni prima nel derby, la squadra di Camolese ha dimostrato di avere un carattere d'acciaio. Non ha giocato bene, anzi ha sofferto per lunghi tratti ma ha avuto il merito di giocare col cuore dal primo all'ultimo minuto. A risolvere la gara ci ha pensato una magia del ritrovato Ferrante su punizione. Dopo mesi di polemiche con la società, Marco-gol è stato reintegrato e Camolese si è trovato in casa il miglior acquisto (e il miglior attaccante) degli ultimi mesi.

Che l'atmosfera sia cambiata in casa granata lo si era capito già al momento dell'ingresso delle squadre in campo. In Maratona si contestavano le nuove leggi anti violenza, ma veniva esposto soprattutto un enorme striscione che ricordava la rimonta nel derby e (nel secondo tempo) uno ironico sulla questione della buca scavata da Maspero a Salas. Incitato dalla sua curva, il Torino partiva a mille e al 3' solo un miracolo di Mazzantini impediva a Ferrante di trovare il vantaggio. Poco dopo era Maspero a fallire una ghiotta occasione, mentre al quarto d'ora Lucarelli, al termine di una percussione di Cauet, di testa spediva sopra la traversa a tu per tu con il portiere del Perugia. Gli umbri, dopo una ventina di minuti alla camomilla, uscivano finalmente dal guscio e in trenta secondi costruivano due clamorose occasioni da rete, ma Bucci era fenomenale prima sul colpo di testa di Tedesco e poi sul rasoterra di Vryzas. Proprio quando la squadra di Cosmi sembrava sul

## Bomber-optional ora insostituibile

Ha passato l'estate da separato in casa. Scongellato dal freezer alla vigilia della trasferta di Piacenza, ha giocato il secondo tempo con la Juve, cambiando volto alla gara. Ieri il ritorno dal primo minuto, con tanto di gol decisivo, una punizione alla Platini. «No alla Maradona, io ho giocato nel Napoli». Marco Ferrante da sopportato è tornato ad essere insostituibile. Ha scelto di restare al Toro e di indossare la maglia numero 94, le reti segnate in granata dal '96 al 2000. Il totale è già salito a 97. «Voglio arrivare presto a quota 100, lo champagne è pronto». Dopo la prodezza col Perugia, Marco-gol ha fatto ottanta metri di corsa per andare sotto la Maratona a festeggiare. «I problemi con la società? Speriamo siano finiti». E chi può ancora discutere questo Ferrante? m.d.m.

L'esultanza del granata Ferrante, dopo aver messo a segno, con una grande punizione, il gol della vittoria del Torino



mette in crisi la difesa granata con la sua velocità. Nel finale il Perugia reclama per un sospetto rigore (fallo sul solito Vryzas) e nei secondi di recupero si vede addirittura Mazzantini venire a cercare gloria in attacco, ma sull'ultima punizione è proprio Bucci ad anticipare di pugno il portiere umbro. Col cuore in gola il Toro porta a casa i tre punti e Camolese

può sorridere: «Abbiamo sofferto, nel secondo tempo ci siamo chiusi e abbiamo sfruttato poco il contropiede, ma era troppo importante vincere». A Cosmi non restava che ricriminare. «I complimenti non fanno classifica. Tranne i venti minuti iniziali abbiamo sempre fatto noi la partita. Ci è mancato il gol, ma non segnare è una colpa grave nel calcio».

## Giomata nera per l'Atalanta sconfitta in casa per 5-1 Colpita dall'Udinese Affondata dagli ultrà

<b>ATALANTA</b>	1
<b>UDINESE</b>	5
<b>ATALANTA:</b> Taibi 5, Paganin 5,5 (12' st Rustico 5), Sala 5, Carrera 5,5, Rinaldi 5,5 (19' st Pinardi 4), D. Zenoni 5,5, Berretta 5,5, Doni 6, Zauri 5, Saudati 5 (19' st Rossini sv), Comandini 5.	
<b>UDINESE:</b> Turci 6 (1' st De Santis 6), Pieri 6,5, Sottit 7, Caballero 6,5, Bertotto 6,5, Jorgensen 7,5 (36' st Scarlatto sv), Pinzi 6,5, Helguera 6, Pizarro 6,5, Sosa 6 (23' st laquinta 6), Muzzi 7.	
<b>ARBITRO:</b> Trefoloni di Siena 6	
<b>RETI:</b> Nel pt 5' Jorgensen, nel st 11' Doni, 15' Jorgensen, 32' laquinta, 35' e 40' (su rigore) Muzzi.	

Rocco Sarubbi

**BERGAMO** Una domenica bestiale: umiliata sul campo, contestata fuori. L'Atalanta ieri ha vissuto una giornata nerissima. La sconfitta con l'Udinese (per trovare un precedente a questo 5-1 bisogna rispolverare gli almanacchi e risalire nientemeno all'Inter di Helenio Herrera, anni '60), ha scatenato la reazione degli irriducibili della curva Nord. Una contestazione dura, violenta. Sono stati attimi di tensione; da una parte i tifosi, dall'altra i giocatori, in mezzo a fare da scudo la polizia. Trascorrono i minuti sale la tensione, si teme il peggio. I giornalisti sono barricati nella sala stampa. I dirigenti dell'Atalanta sono rintanati all'interno degli spogliatoi. Il fronte delle forze dell'ordine tiene. Respinge l'assalto dei contestatori. Si tenta una mediazione, si studia una mossa per porre fine a questa situazione. I tifosi chiedono di parlare con i giocatori. Capitano Carrera seguito da altri compagni accettano il confronto. Che cosa si sono detti? «I tifosi hanno ragione di contestare, non vorrebbero mai veder perdere la propria squadra - ha commentato il capitano dell'Atalanta - ci hanno chiesto maggior impegno. Siamo d'accordo perché con questa sconfitta abbiamo toccato davvero il fondo. Adesso possiamo soltanto risalire, ma per venire fuori abbiamo bisogno del sostegno di tutti anche di quei tifosi che ci hanno contestato». Significa in primo luogo che l'Atalanta che lo scorso anno aveva infiammato, incuriosito per il suo modo sbarazzino di giocare, non c'è più. Vavassori rischia la panchina? Il presidente Ruggeri lo sostiene "è il nostro allenatore e con lui si continua". Ma si sa che i presidenti fanno alla svelta a cambiare idea. A loro basta un semplice colpo di spu-

gna per cancellare le parole dette 24 ore prima. Ma torniamo alla sconfitta con l'Udinese (a proposito, mister Hodgson, non rischiava la panchina? "Con Pozzo abbiamo chiarito tutto") che ha evidenziato tutti i limiti di questa squadra rinnovata in estate con il sacro furore di bissare la stagione precedente. Quell'Atalanta è un capitolo chiuso. L'attuale la vede annaspere paurosamente nei bassifondi della classifica (è penultima con soli 4 punti), una squadra in crisi di gioco, d'identità. L'Udinese, ancora imbattuta in trasferta, dopo il 2-1 di Jorgensen, ha fatto saltare completamente ogni dispositivo che Vavassori aveva predisposto per affrontare questo tipo di partita e di avversario. Hodgson, fedele al 4-4-2, presenta a sorpresa, una squadra diversa tatticamente, fuori un difensore, dentro un centrocampista in più e di qualità vale a dire Pizarro. Un modulo che manda in crisi Vavassori. Trascorrono solo cinque minuti e i friulani passano con il danese Jorgensen (autore di una doppietta come il compagno Muzzi). L'Atalanta subisce il colpo e si vede mentre i friulani insistono, vogliono il raddoppio. I padroni di casa cercano il pari (con Saudati e Comandini) ma la retroguardia di mister Roy fa buona guardia. Ripresa, i nerazzurri aggrediscono l'Udinese e finalmente al 57' con Doni (sempre lui) trovano il pari. Sull'onda dell'entusiasmo Carrera e compagni aumentano la loro pressione ma il muro friulano regge e bene. Tant'è che al 62' Jorgensen trova il raddoppio: bella la sua esecuzione. A quel punto ai giocatori dell'Atalanta si anneriscono le idee; le gambe non rispondono più alla testa. Insomma, è il caos. E l'Udinese ne approfitta con una facilità incredibile, disarmante. I bianconeri dilagano, e i nerazzurri incassano senza reagire. Il colpo del ko lo assestano i tifosi.



lunedì 22 ottobre 2001

lo sport

l'Unità 17

migliori

**CANDELA** E pensare che non doveva giocare per un infortunio rimediato a Perugia. Invece è tornato il giocatore che ha incantato per tutta la scorsa stagione. Due assist al bacio (Totti trasforma, Assuncao no) e un gol da incorniciare, perfetta sintesi di tecnica, velocità e astuzia. In una sola parola: classe.

**CHEVANTON** Un solo guizzo ma di grandissima qualità. La rete dell'uruguayano è una perla: controllo e destro dal limite con la traiettoria a scendere alle spalle di Antonioli.

L'impatto con il pallone è perfetto, la conseguenza è una parabola morbida e imprevedibile. Giù il cappello.

**LIMA** Non ha il talento nei piedi ma si fa apprezzare per volontà, sacrificio, corsa, cambio di marcia e un'infinità di recuperi. L'azione dell'1-0 nasce sulla fascia sinistra da una palla sottratta agli avversari dall'ex boglognese. È stato il vero polmone della manovra giallorossa. Se Lima si mantiene a questi livelli Capello può permettersi il lusso di tenere "diesel" Assuncao a centrocampo.

peggiori

**DELVECCHIO** Il tecnico gli riconcede fiducia ma Supermarco fallisce la riabilitazione. La sua presenza è impalpabile tranne quando, nei minuti iniziali della ripresa, si divora un'occasione da rete grande come l'Olimpico. Un errore senza attenuanti: campo libero, palla sul suo piede (il sinistro) e solo il portiere davanti a sé. Più facile sbagliare. Lui sbaglia. La sostituzione, inevitabile, arriva presto.

**CIRILLO** Schierato da Cavasin come primo presidio della fascia destra, si

trova ad incrociare dalle sue parti Delvecchio e Candela. Con il primo ha vita facile, con il secondo va incontro ad una nutrita serie di brutte figure. Tanto che viene sostituito alla fine del primo tempo.

**VUGRINEC** D'accordo, giocare con un tipo come Samuel alle calcagna non è impresa agevole per nessuno ma il croato non ci mette neanche un pizzico di voglia. Vaga distrattamente per il terreno di gioco e raramente è servito. Ma anche palla al piede non rappresenta un pericolo.

# Show della "vecchia" Roma

Con l'antica formazione e un Totti strepitoso il Lecce fa lo sparring partner

Marzio Cencioni

ROMA	5
LECCE	1

**ROMA** Riecco la Roma «old style» e i giallorossi tornano travolgenti. Con Delvecchio dal primo minuto si rivede il tridente scudetto e la Roma seppellisce il Lecce sotto una pioggia di gol. Cinque segnati, una traversa, occasioni a iosa. Una partita tutta nel segno di Francesco Totti, che gioca la sua migliore gara della stagione: due gol (uno di testa, l'altro su rigore), una traversa, assist e numeri a ripetizione. Un vero fuoriclasse e per lui, quando dopo il rigore Galbati lo ha richiamato in panchina, l'Olimpico si è unito in una lunga standing ovation.

Una partita, quella del capitano giallorosso, che aggiunge ancora un tassello alle sue speranze di Pallone d'oro. Contro un Totti così ispirato e scatenato era ineluttabile che Giorgetti finisse per fare una figuraccia. Il leccese ha cercato di stargli alle costole, ma Totti gli è sgusciato da tutte le parti fino a segnare un gol di testa spalle alla porta. Così nella ripresa Cavasin ha dirottato Savino sul n.10 della Roma. Il difensore gli ha fatto sentire di più i tacchetti, ma non è riuscito a intimorire Totti che anche a lui ha rifilato un gol dopo essersi furbescamente procurato il rigore. Oltre a quella del capitano eccezionale anche la gara di Candela, che sulla fascia sinistra ha fatto quello che ha voluto coronando la sua giornata con un gol travolgente.

Continua a non attraversare un gran momento Batistuta, nonostante la

**ROMA:** Antonioli 6,5, Zebina 6, Samuel 7, Siviglia 6, Panucci 6 (42' st Fuser sv), Assuncao 5,5, Lima 6,5, Candela 7, Totti 7,5 (35' st Cassano sv), Batistuta 6, Delvecchio 5 (11' st Guigou 6,5)

**LECCE:** Chimenti 5,5, Stovini 6, Popescu 5,5, Savino 6,5, Cirillo 5 (1' st Balleri 5), Giorgetti 5, Conticchio 5 (27' st Superbi sv), Giacomazzi 5, Tonetto 6, Vugrinec 5, Chevanton 6,5.

**ARBITRO:** Bolognino di Milano 6,5

**RETI:** nel pt 8' Totti, 38' Samuel; nel st 20' Chevanton, 25' Candela, 34' Totti su rigore, 41' Batistuta

rete con cui ha fissato il risultato sul 5-1. Chi non s'è probabilmente divertito nella goleada giallorossa è stato Montella tornato in tribuna, come da tempo non gli capitava più. Naturalmente a debita distanza da Fabio Capello fermato dal turno di squalifica per l'arrabbiatura dopo Perugia-Roma con l'arbitro Racalbuto. Il turnover (mercoledì c'è il Real Madrid) a volte impone scelte radicali, ma l'aeroplanino giallorosso non deve aver gradito.

D'altronde Capello in vista della Champions League ha risparmiato anche Cafu e Tommasi.

Poca cosa il Lecce: in tutta la partita i suoi tiri in porta si contano sul palmo di una mano. Difesa in affanno, centrocampo preda dei raddoppi degli avversari, attacco spuntato. Il gol di Chevanton, seppur bello, è episodico, frutto anche di un pasticcio tra Samuel e Siviglia.

Tutti quasi incantati i leccesi dallo show di Totti cominciato subito (dopo 30 secondi dà il primo brivido su angolo di Assuncao). Il povero Giorgetti cerca di stargli incollato, ma il capitano ha i piedi magici. E non solo quelli, visto che all'8' sblocca il risultato con un colpo di testa al buio. Sullo spiovente di Candela il n.10 giallorosso colpisce la palla con le spalle alla porta e la parabola angolata non lascia scampo a Chimenti. Nonostante il turnover la Roma è comunque padrona assoluta del campo e il Lecce non riesce mai a inquadrare la porta (primo tiro al 13' di Giacomazzi alle stelle). I pugliesi protestano al 15' per un doppio mani in area di

ad applaudire il capitano delle meraviglie. Nella ripresa Delvecchio solo davanti al portiere si mangia un altro gol. E dopo tanto sprecare la Roma subisce il 2-1: Samuel e Siviglia si ostacolano e Chevanton ne approfitta con un destro a girare. Ma dopo cinque minuti Candela con un'azione travolgente (il francese si bevè tre avversari) firma il 3-1 che in pratica chiude la partita. Totti segna la sua doppietta dal dischetto, poi tocca a Batistuta.

## Champions: mercoledì Totti contro Raul Domani Juve-Porto vale la qualificazione

La settimana di Champions League sarà aperta domani dalla Juventus che riceve il Porto per il gruppo E (ore 20,45 diretta tv su Stream). Con una vittoria la squadra di Lippi sarebbe già matematicamente qualificata per la seconda fase.

Ma il match più affascinante del quinto turno, penultimo della prima fase, è quello di Madrid tra Real e Roma, rispettivamente prima e seconda del gruppo A. La partita avrà anche un altro significato: il duello tra Raul e Totti, i due candidati più autorevoli alla conquista del Pallone d'Oro. Ca-

pello, che ritrova Zago (squalificato in campionato) e perde Panucci (inutilizzabile in Champions League), darà spazio a Emerson e Tommasi. Probabile la conferma del tridente Totti-Batistuta-Delvecchio. Si gioca mercoledì alle 20,45, diretta tv su Italiauno.

Sempre mercoledì, per il gruppo D, all'Olimpico la Lazio riceve il Galatasaray (diretta Stream, ore 20,45) con l'obbligo di vincere per continuare a sperare in una qualificazione che fino alla scorsa settimana sembrava impossibile. Per questo sarà determinante anche il risultato di PSV-Nantes.

Zebina e Siviglia, che Bolognino giudica involontario. Il raddoppio è però questione di minuti e arriva al 38': angolo di Totti, Delvecchio sfiora di testa e il pallone finisce tra i piedi di Samuel, che ben appostato sul palo di destra non deve fare altro che metterci il piede. Sempre Totti a incantare, così al 43' vede Chimenti un po' fuori dai pali e tenta il pallonetto colpendo la traversa, poi Delvecchio manda alto. Un'altra magia e l'Olimpico si alza tutto in piedi

ad applaudire il capitano delle meraviglie. Nella ripresa Delvecchio solo davanti al portiere si mangia un altro gol. E dopo tanto sprecare la Roma subisce il 2-1: Samuel e Siviglia si ostacolano e Chevanton ne approfitta con un destro a girare. Ma dopo cinque minuti Candela con un'azione travolgente (il francese si bevè tre avversari) firma il 3-1 che in pratica chiude la partita. Totti segna la sua doppietta dal dischetto, poi tocca a Batistuta.



L'esultanza dell'argentino della Roma Walter Samuel, dopo il secondo gol

## un Mondiale per due

Roby in campo solo 53 minuti Tutti d'autore

Juventus spenta Non si vede la luce di Alex



53 minuti (46 nel primo tempo, più i 7 della ripresa) super, per Roberto Baggio. Una prestazione monstre, roba che neanche dieci anni fa, quando aveva 24 anni, faceva. Gol, punizioni, numeri assortiti. 7' e subito Baggio ha la palla buona. Assist di uno dei gemelli Filippini, sinistro al volo, sull'esterno della rete. Al 28', il numero più bello. Palla a seguire, laterale, in area, per se stesso, dribbling aggirante non finalizzato, ma super. Irraccontabile, tant'era bello. Al 34', Orlandoni leva dal sette la sua punizione. Scuote la testa, rimette a posto la zolla involontariamente alzata. Incredibile, quanto stava facendo.

Poi, purtroppo, a inizio secondo tempo, quel contatto, con Cristante. Resta a bordo campo per qualche minuto poi, con il ginocchio sinistro dolorante, esce in barella, tutta la tribuna applaude. Giusto così perché Baggio si è alzato nettamente, una spanna sopra tutti gli altri. Soltanto i gemelli Filippini, in qualche modo, gli sono stati degni partner offensivi. Grazie a Baggio, il Brescia ha ottenuto la seconda vittoria esterna della stagione, dopo Torino. Ancora deve vincere in casa, tuttavia si è già issato all'ottavo posto. **s.m.**

Alex è tornato? Forse, però ora non c'è la Juve. La vera Juve, quella della prima parte della stagione che pareva destinata a mangiarsi avversari e campionato. Non è facile fare bella figura adesso che i rifornimenti non si vedono, che Davids e Tacchinardi stentano a proporre palloni. E Del Piero allora prova a fare tutto da solo in un mare di difensori e centrocampisti (quasi impossibile intuire la differenza tra i primi e i secondi) rossoblù. Qualche numero gli riesce perché la forma fisica c'è e il talento non ha mai fatto difetto. Ma sono giocate tante belle quanto fini a se stesse perché troppo distanti dalla porta (e c'è lo spazio per i difensori superati di ricorrere alle maniere forti prima che Alex prenda il largo). Quando Lippi ha provato l'esperimento-tridente con Del Piero suggeritore dietro a Trezeguet e Salas. Ma la gara del cileño è durata lo spazio di un amen. Juventus in inferiorità numerica nel finale e nella strana condizione del "vorrei ma non posso": continuare ad attaccare in dieci col rischio di scoprirsi o accontentarsi di un punto? Con questo dilemma lippiano Alex ha chiuso la gara senza particolari acuti, proprio come la squadra bianconera. **m.f.**

# Baggio su tutti, tranne la sfortuna

Con un suo gran gol il Brescia batte il Piacenza. Poi l'infortunio al ginocchio: fermo tre settimane

Simonetta Melissa

PIACENZA	0
BRESCIA	1

**PIACENZA** Fa tutto Baggio. Gol (177 in serie A), grandi numeri. Super, per quasi un'ora, sino a un contrasto, come tanti. Cristante entra, sembra un colpo normale, Baggio fa due passi e poi si accascia. Esce in barella, con la borsa del ghiaccio sul ginocchio sinistro. Distorsione, roba da poche settimane, si spera. Peccato, perché Baggio era in una forma straordinaria. Ha giocato una delle migliori partite da quando è a Brescia, anche se non l'unica. L'anno scorso, ad esempio, a Firenze e Lecce aveva inciso persino di più.

Un particolare può incoraggiare. Il dottor Ernesto Aliciccio, ad esempio, durante il secondo tempo non è sceso negli spogliatoi. L'infortunio a Baggio non è gravissimo. "Non sono escluse complicazioni - conferma il medico sociale del Brescia -, eppure in 2-3 settimane dovrebbe farcela".

Contro il Perugia, dunque, Baggio dovrebbe ritornare in campo. Nessun pericolo, dunque, per quanto riguarda i Mondiali. A metà novembre, il nostro dovrebbe riprendere la sua corsa per (Trapattoni permettendo) sull'aereo che porterà gli "azzurri" in Giappone. «Il suo ginocchio è preziosissimo - dice il manager, Vittorio Petrone -, ad ogni buon conto siamo ottimisti. Negli spogliatoi, Roberto mi è sembrato non perdersi d'animo e questo è già molto, in questo momento. Peccato perché aveva giocato un primo tempo eccellente. Ha avuto infortuni anche gravi, a inizio carriera, eppure stavolta dovrebbe riprendersi abbastanza in fretta».

Il Brescia ha una tradizione felicissima, a Piacenza. Su 8 gare, 3

**PIACENZA:** Orlandoni 6,5; Cristante 6, Boselli 6, Lucarelli 5, Mora 6; Gautieri 5,5, Volpi 5,5, Matuzalem 5,5, Di Francesco 5,5 (23' st Caccia 5,5); Hubner 6, Ambrosetti 5 (9' st Poggi 5)

**BRESCIA:** Castellazzi 7,5; Petrucci 6,5 (32' st Dainelli 6), Calori 6, Bonera 6; Esposito 6, A. Filippini 6,5, Guardiola 6 (28' st Yllana sv), E. Filippini 6,5, Sussi 6; Tare 5,5, Baggio 8 (10' st Toni 5,5). A disp.: Srnicek, Mero, Schopp, Guana.

**ARBITRO:** Cesari di Genova 6,5

**RETE:** 19' pt Baggio

## Novellino: siamo stati troppo buoni

**PIACENZA** Tre punti senza montarsi la testa. Il Brescia accoglie con umiltà la vittoria allo stadio Garilli. Leonardo Menichini, secondo di Mazzone, a sua volta esamina con una certa freddezza e non senza critiche la partita: «Avremmo dovuto chiuderla nel primo tempo, quando invece abbiamo fallito più di una volta il gol della sicurezza. Però siamo contenti perché la vittoria è arrivata attraverso il gioco, cioè dopo aver creato molte occasioni. Ma nella ripresa il Piacenza ci ha preoccupato e questo spiega la nostra esultanza al fischio di chiusura». L'allenatore del Piacenza Valtor Novellino è deluso soprattutto dall'atteggiamento poco «cattivo» dei suoi. E poi contro Mazzone non riesce proprio a spuntarla: tre partite, tre sconfitte. «Il Brescia ha meritato di vincere, alla luce del suo gran primo tempo. - ammette - Noi però l'abbiamo aiutato mancando di grinta e velocità».

Guardiola esulta dopo che Roberto Baggio ha messo a segno il gol con il quale il Brescia ha vinto a Piacenza

vittorie, 4 pareggi e una sola sconfitta. Mazzone ha sempre battuto il suo ex allievo di Ascoli, Novellino: 3-0.

Il Piacenza segnava regolarmente, in campionato, da 17 gare consecutive, le prime 11 in serie B. Ieri ha interrotto questa striscia prolifica. L'ultima volta che la squadra di Novellino era rimasta a secco fu il 18 marzo, 1-0 a Torino.

Per la prima volta, invece, in questo campionato, il Brescia non ha subito gol. Per il Piacenza, di gran lunga la peggiore prestazione, in campionato. Nemmeno nell'1-2 subito dal Lecce, un mese fa, era stato tanto brutto. Chiaro, il



Piace, come lo chiamano i tifosi biancorossi, non si aspettava un Brescia tanto pimpante, fin dall'inizio. Tutto merito di Baggio, è chiaro, ma non solo. Il Brescia gioca bene, esattamente come a primavera, quando avviò la rincorsa che l'ha portato dalla zona retrocessione alla quasi Uefa.

Questa sorta di derby atipico si è deciso al minuto 19' del primo tempo: azione di Guardiola, sulla sinistra, per Emanuele Filippini, cross e Baggio incrocia perfettamente, di destro, sul secondo palo. Così ha raggiunto Hubner, con 7 gol, in testa alla classifica dei cannonieri. Mazzone è tesissimo, in

tribuna, ma il Brescia esalta i mille biancorossi, non si aspettava un Brescia tanto pimpante, fin dall'inizio. Tutto merito di Baggio, è chiaro, ma non solo. Il Brescia gioca bene, esattamente come a primavera, quando avviò la rincorsa che l'ha portato dalla zona retrocessione alla quasi Uefa.

Raramente il Piacenza va vicino al pareggio. Mora imbecca Gautieri, nel finale, ma il Gaucho non è pronto. L'opportunità migliore capita a Caccia, in mischia. Il suo destro è radente, sfiora il



flash dal mondo

**INGHILTERRA**

**Pareggio tra Leeds e Chelsea E il Manchester cade ancora**

Dopo aver pareggiato a reti inviolate nel confronto diretto, Leeds United e Chelsea (nella foto Viduka) sono rimaste le uniche squadre imbattute nella Premier league. In classifica lo United si trova al primo posto con 19 punti, davanti all'Arsenal (18) che ha pareggiato (3-3) col Blackburn. Terzo il Manchester United che perso (1-2) sul campo del Bolton e ora si trova alla pari col Liverpool vittorioso sul Leicester (entrambi con 17 punti).



**TIFOSO**

**A casa il supporter del Parma Era disperso ad Amsterdam**

È tornato a casa verso ieri mattina Giordano Paoletti, il tifoso parmigiano di 56 anni disperso da venerdì pomeriggio ad Amsterdam. L'uomo, che era andato in Olanda con una comitiva di supporter gialloblù per assistere all'incontro Utrecht-Parma, ha raccontato di essersi perso mentre visitava Amsterdam con altri tifosi. Non parlando inglese, aveva girato finché ha trovato una signora che parlava italiano e che lo ha accompagnato in un'agenzia di viaggi. L'uomo ha raccontato che, in preda all'emozione non era riuscito a ricordare il numero di telefono.

**OLANDA**

**L'Utrecht opaco col Den Bosch In vantaggio, si fa raggiungere**

Solo un pareggio per l'Utrecht, avversario del Parma in coppa Uefa, nella decima giornata del campionato olandese. La squadra guidata da Frans Adelaar (era stata battuta in casa giovedì scorso dai gialloblù per 3-1) ha concluso con un pareggio per 1-1 l'incontro sul campo del Den Bosch. In vantaggio grazie al gol segnato da Stefaan Tanghe (58'), l'Utrecht è stato poi raggiunto da Bart van den Eede che al 79' ha realizzato un calcio di rigore.

**AUSTRIA**

**Il Tirol fermato dallo Sturm Graz Però si tiene stretto il primo posto**

Prestazione opaca del Tirol Innsbruck nella 16a giornata del campionato austriaco. Gli avversari della Fiorentina in coppa Uefa (battuti 2-0 dai viola nella partita d'andata) hanno pareggiato 0-0 l'incontro casalingo contro lo Sturm Graz. Il Tirol è comunque sempre primo con 36 punti, cinque in più dello stesso Sturm Graz. Questi gli altri risultati: Austria Vienna-Admira 3-0; Bregenz-Carinzia 2-0; Salisburgo-Ried 2-0; GAK-Rapid Vienna 2-0; Tyrol Innsbruck-Sturm Graz 0-0.



**l'altra metà del calcio RAYO VALLECANO. La squadra del quartiere operaio di Madrid governata da un presidente donna**

Francesco Caremani

MADRID Vallecas è il quartiere di Madrid con il reddito più basso di tutta la capitale. Negli anni Quaranta è stato il rifugio degli emigranti andalusi, accorsi dalle campagne aride e povere alla città in cerca di fortuna. Oggi in pieno terzo millennio non è che le cose siano cambiate di molto. Vallecas è il quartiere operaio di Madrid, dove imperversano droga e disoccupazione, quotidianamente combattute dalla dignità di migliaia di operai che a Vallecas vivono: tra quelle piccole strade che trasudano sacrificio e sogni che forse non si avvereranno mai. Vallecas, però, da qualche anno a questa parte è uno dei posti più conosciuti del Vecchio Continente grazie alla squadra di calcio che ne porta il nome, il Rayo Vallecano: terza squadra di Madrid dopo Real e Atletico. Una squadra che ha saputo uscire dall'anonimato con il lavoro, l'impegno e il sacrificio, proprio come la sua gente, senza montarsi la testa, senza spese pazze e con un gioco degno degli stadi più blasonati della Liga. Il sodalizio vallecano fu fondato il 29 maggio del 1924 in un piccolo edificio a due passi dall'attuale stadio ed ebbe come primo presidente una donna, Doña Prudentia Priego. Difficile a crederci ma vero, un rapporto quello tra la squadra e il mondo femminile che dura tutt'oggi visto che l'attuale presidente è Maria Teresa Rivero, alla quale è stato anche intitolato lo stadio del Rayo Vallecano. Nell'edificio in cui nacque la squadra biancorossa oggi c'è una carrozzeria, quasi a simboleggiarne le umili origini. La prima promozione nella Liga risale al '77-'78, gli eroi di quell'impresa sono stati didascalmente soprannominati i "matagigantes"... ammazzagiganti. Da allora ne è passata di gente da Vallecas: Hugo Sanchez, Polster e l'attuale ct delle "Furie Rosse" Antonio Camacho, allenatore di una delle sette promozioni che hanno caratterizzato la storia recente del Rayo Vallecano. Nell'84-'85 i biancorossi sono finiti addirittura in Segunda B (la nostra C1) per poi riassaggiare la Liga nel '89-'90, nel '92-'93 e ancora nel '95-'96, sino all'ultima promozione che risale a tre stagioni fa. La bandiera della squadra è indubbiamente il difensore Jesús Diego Cota al Rayo dall'84-'85 a parte due parentesi: una al Rayo amateur e l'altra al Pegaso. Centonovanta presenze con la maglia bianca attraversata in diagonale da una riga rossa, secondo solamente ad Alcazar con 198 e davanti a Calderon con 104. Alcuni dicono che quella maglia è stata fatta in onore del River Plate, plausibile, altri che si tratta invece di un accordo con l'Atletico Madrid nel lontano '49, avendo le squadre gli stessi colori. Ma la cosa che più contraddistingue la casacca del Rayo Vallecano è quell'ape gigantesca in mezzo al petto; dopo l'ultima promozione, infatti, i giocatori sono stati soprannominati "Pica-Pica" che in spagnolo indica un sinonimo di rilucente, ma che è anche il verbo delle api, ergo. Se a qualcuno capitasse di andare al "Teresa Rivero" in un giorno infrasettimanale resterebbe sorpreso: alcuni giocatori arrivano all'allenamento a piedi, gli altri con macchine "normali", niente orologi e cellulari all'ultimo grido, niente macchinoni. L'aria greve di Vallecas si riflette anche sulla squadra, sui giocatori e sul loro modo di vivere il calcio dentro e fuori dal campo, più facile che si invitino a cena gli uni con gli altri. Al Rayo gli ingaggi oscillano dai 300 ai 500 milioni l'anno, a volte sono anche inferiori. Nel '99-'00, la migliore stagione dei biancorossi nella Liga con il nono posto finale, tutta la squadra costava poco meno di Anelka, fresco e inutile acquisto del Real Madrid. Proprio alla fine di quella stagione il Rayo Vallecano grazie al premio "Fair play" ha conquistato una storica qualificazione alla Coppa Uefa. Avventura eccitante quanto pericolosa quella eu-



Gente di Madrid, in basso Miguel Michel, centrocampista prodotto del vivaio biancorosso. A fianco, la copertina di un numero della rivista ufficiale del club madrileño

# Le autarchiche api "ammazzagiganti"

## Condizione familiare, ingaggi ridotti: una storia di piccole amarezze e grandi soddisfazioni

ropea per una formazione il cui budget è tra i più bassi della Liga. Infatti il Rayo Vallecano è riuscito a salvarsi solo a poche giornate dal termine con un preziosissimo quattordicesimo posto, dopo, però, essersi preso la soddisfazione di eliminare i norvegesi del Molde, i danesi del Viborg, i russi del Lokomotiv Mosca e i francesi del Bordeaux con un roboante 6-2, tra l'andata e il ritorno. Nei quarti di finale le "api" hanno incontrato un Deportivo Alavés scatenato e troppo forte anche per i sogni di Vallecas, entrando comunque nella storia per aver raggiunto un traguardo inatteso e importante

come i quarti di Coppa Uefa. Le uniche critiche che arrivano a questa società sono rivolte alla dirigenza, a Maria Teresa Rivero e alla sua conduzione familiare, forse nepotistica, della stessa, con figli e cognati a ricoprire le cariche strategiche di direttore generale e segretario. La Coppa Uefa e i diritti televisivi hanno permesso al Rayo Vallecano di mettere in cantiere anche il progetto di un centro sportivo, che ha fatto nascere molti dubbi sulla sua reale finalità d'uso. Questo forte anche per colpa di José María Ruiz Mateos, marito di Maria Teresa Rivero. Amico di Jesus Gil e come lui esponente

della destra (è stato eurodeputato grazie a una lista autonoma, ora presente solo a livello locale). José è proprietario della holding Rumasa, uno degli uomini più ricchi del Paese che qualche anno fa si è visto sequestrare le aziende dal governo socialista per questioni fiscali. Per riavere il tesoro di famiglia ha fatto di tutto, presentandosi in piazza de Castilla, davanti al tribunale di Madrid, nelle vesti di moribondo con la flebo al braccio, successivamente in corteo funebre con una simbolica bara e infine vestito da Superman, conquistando un passaggio su tutti i canali televisivi spagnoli. Gli

stessi che hanno scoperto il Rayo Vallecano quando ormai il fenomeno era già esploso, iniziando ad affollare allenamenti e partite della terza squadra di Madrid. Quest'anno è ancora più dura per i biancorossi che fanno fatica ad abbandonare il fondo della classifica, nonostante la bravura del portiere di chiare origini basche Imanol Esteberría, la vena sotto porta del bosniaco Elvir Bolic e la classe a centrocampo di Miguel Michel, frutto maturo del vivaio vallecano. La squadra ha probabilmente risentito della mancanza di due elementi come Keller, portiere de-

gli Usa a Francia '98, nonché giocatore di baseball mancato, e Poschner, centrocampista tedesco che aveva fatto una comparsata nel Venezia. Elementi forse troppo vecchi, ma che avevano assicurato la giusta esperienza per centrare un obiettivo come la qualificazione alla Coppa Uefa; il tutto sotto la guida di Juande Ramos. Quest'anno la squadra era stata affidata ad Andoni Goikoetxea, il famoso difensore dell'Atletico Bilbao che "gambizzò" Maradona. Già tecnico dell'Under 21 spagnola, di Salamanca, Compostela, Numanzia e Racing Santander, era arrivato a Vallecas

con le migliori intenzioni, forse pensando di aver trovato il giusto trampolino di lancio per una carriera importante, invece per problemi di spogliatoio è stato fatto fuori dalla stessa Rivero, che al suo posto ha ingaggiato Gregorio Manzano. Jesus Cota, definito dai tifosi il più grande fuoriclasse del barrio, una volta ha detto: "In tutto quello che stiamo facendo c'è una cosa che mi dà più gioia di altre: pensare che la nostra gente si alza al mattino con un motivo per sorridere". Chissà se a Vallecas i miracoli si avverano ancora. (3. continua)



**Goikoetxea, il "killer" di Maradona scopre di essere stato pugnalato alla schiena...**

Andoni Goikoetxea nella sua carriera di calciatore ha fatto della rudezza e degli interventi al limite del regolamento i suoi pezzi migliori, tanto da passare alla storia non per un gol, per qualche trofeo vinto o per aver marcato chissà quale fuoriclasse, ma per aver spaccato una gamba a Maradona, quando giocava nel Barcellona, con un vigliacco e feroce intervento da dietro. Nella vita, però, chi la fa l'aspetta. Fresco tecnico del Rayo Vallecano ha saputo solo dai giornali di essere stato esonerato. La storia è andata così. Cembranos, Hernandez e Lopetegui, forse per far fuori l'allenatore, forse per metterlo semplicemente alle corde, si sono travestiti da "gole profonde" andando a spifferare (gratis?) tutto quello che succedeva nello spogliatoio al quotidiano ABC, mettendo in cattiva luce il tecnico di fronte all'opinione pubblica. Saputolo Goikoetxea non ha fatto altro che mettere fuori squadra i tre colpevoli, dopo una burrascosa discussione. Provvedimento ovvio per tutti, ma non per la presidentessa Maria Teresa Rivero che ha appoggiato le tre "spie" esonerando Andoni. Chissà se il duro Goikoetxea aveva mai assaggiato prima entrate da tergo di tale durezza. f.car.

In libreria il volume di Andrea Aloï, una carrellata di trentasette personaggi del pallone descritti attraverso i loro colpi migliori

# "Do di piede", il meglio del calcio nei suoi gesti

Salvatore Maria Righi

Un buon modo di fermare il tempo è quello di smontarlo, meglio se in piccoli pezzi. Ed è precisamente questo, un alfabeto di gesti e di nomi, in cui si può compendiare il meglio del calcio. Ci ha provato, e ci è riuscito piuttosto bene, Andrea Aloï, che ha appena mandato in libreria "Do di piede" (Editori Riuniti, pagg 110, lire 15mila).

Una raccolta - lo dice l'eloquente sottotitolo ("Trentasette atti unici contro il calcio moderno") - di campioni e mezzie calzette, geni e travet, sciagurati e illusionisti del pallone, accomunati da un criterio apparentemente descrittivo (in realtà profondo, quasi esistenziale). Quello, appunto, di essere pas-

sati dalla cronaca alla storia, e da lì (molti di loro) al mito, squisitamente per un marchio di fabbrica. Il "loro" colpo, appunto. Ma anche solo un modo di correre, una smorfia, un flash tecnico o umano con cui illuminare per sempre l'album dei ricordi collettivo.

La premessa, infatti, è che il calcio è un mondo che rimpicciolisce i grandi a piccini, stipandoli con le sue illusioni. «Il gioco del pallone è pur sempre il più bel posto delle favole e noi bambini senza favole non possiamo crescere» si legge nella breve introduzione. Premessa d'obbligo per un breviario dell'anima, quella pallonara e quindi condivisa senza distinzione da adepti o ospiti, o più semplicemente per una guida di sopravvivenza nel calcio dei tempi nostri, marchiato a

fuoco da «derive gaglioffe e prepotentemente mercantili». Per cacciare i mercanti dal tempio, allora, ecco una carrellata di sentimenti filtrati dalla memoria e acciuffati con una palombella. O una veronica. O una doppia finta. Così "La rabona melanconica" di Maradona. O "L'auto-pallonetto" Osvaldo Ardiles. E poi, allineati col divino arbitro della poesia che sfarina in racconto, "Il tunnel di punta" di Omar Sivori, "L'inzeccata tardiva" di Roberto Pruzzo, "Il collo su misura" di Van Basten. Sono tutti lì, in fila per come li hanno ordinati la memoria e il cuore dell'autore.

Ma non sono tutti santi, ci sono anche parecchi peccatori. Gente che sul prato verde non ha pizzicato corde di violino, ma solo versato secchi di fatica e sudore. Così "I due

passi a mo'" di Graziano Bini, "Il mai di domenica" di Urano Navarrini, "La beatificazione di Agostino Castagnoli che prendeva cinque lire la settimana e ha giocato la sua ultima partita in un campo di concentrazione, appoggiando il piede su una mina vigliacca. La pagina lo lascia bidello, parcheggiato come altri eroi al contrario di questa carrellata nell'ombra non troppo profonda della loro quotidianità.

Del resto non tutti riescono ad accendere una tribuna come gli dei e gli eroi fotografati nel pezzo migliore del loro repertorio. Le parole scritte diventano infatti chiodi affascinati e raffinati a cui appendere i ricordi che ciascuno di noi ha archiviato. Una specie di bonsai del Calcio che ha catalogato le immagini ancora prima dei protagonisti. I

colpi magici di Puskas e Riva, così come "il cucchiaino" di Simone Inzaghi, diventano quindi una maniglia con cui aprire le porte della memoria.

Attorno e dietro a quei ricami, ergo, c'è un baule zeppo di umanità. Partite, trionfi, lacrime, silenzi, boati. Pezzi di vita, insomma. Storie piccole che però non sono mai minime, il rischio non c'è, non da oggi il calcio abita nella letteratura. E comunque per tenerlo lontano l'autore ha costruito un'impalcatura narrativa scorrevole, eppure alta. Fine davvero, ma non a se stessa. Metafore e colpi di pennello, giochi di prestigio senza trucchi che fanno bruciare in fretta il volume. Dalla prima all'ultima pagina in un attimo, proprio come per un "Do di piede".



flash

TENNIS FEMMINILE

Rita Grande vince a Bratislava  
A Zurigo domina la Davenport

A distanza di dieci mesi Rita Grande concede il bis centrando il 2° torneo della stagione. A gennaio aveva vinto l'Hobart International in Australia, ieri s'è aggiudicata il torneo di Bratislava (230 milioni di montepremi) battendo la slovacca Martina Sucha, testa di serie n.4, 6-1 6-1. Il torneo di Zurigo ha visto il successo della statunitense Lindsay Davenport, testa di serie n.3, che sconfitto 6-3 6-1 la jugoslava Jelena Dokic (n.4). Nei quarti di finale la Dokic aveva superato Silvia Farina.



TENNIS MASCHILE

A Stoccarda finale senza storia  
Haas travolge la sorpresa Mirnyi

Vittoria in casa per il tedesco Tommy Haas, numero 12 della classifica Atp Champion Race, al torneo di tennis di Stoccarda, dotato di un montepremi di 2.950.000 dollari). Testa di serie numero 15 della competizione, Haas ha battuto in finale il bielorusso Max Mirnyi (n.53 del mondo) 6-2, 6-2, 6-2. Nel corso del torneo Mirnyi s'è fatto strada in tabellone sconfiggendo tennisti del calibro di Kuerten, Ivanisevic, Sampras e Kafelnikov. Oggi scattano i tornei di Basilea, Stoccolma e S. Pietroburgo.

NAPOLI-POMPEI

Maratona della pace a Cheromei  
Vittoria-record di Giustina Menna

Per la quarta volta un atleta africano taglia per primo il traguardo della "maratona per la pace" Napoli-Pompei, gara internazionale. Vince il keniano Joseph Cheromei in 2h17'47". Tra le donne vittoria e record vanno alla campana Giustina Menna in 2h39'44": migliorato il record stabilito nel '99 dalla Fidorova che aveva corso in 2h41' 26". Alle spalle di Joseph Cheromei, il marocchino Abbelkebir Marchan (2h25'44"). Terzo il tanziano Yohana (2h26'40").

AUTO

Puras primo nel rally di Corsica  
Guidano Makinen e McRae

Lo spagnolo Jesus Puras, su Citroen Xsara, ha conquistato il suo primo successo nel mondiale rally vincendo il Tour di Corsica, 12ª prova della stagione. Dietro la sua Xsara due Peugeot 206, quelle dei francesi Gilles Panizzi e Didier Auriol. Quarto posto per il britannico Richard Burns su una Subaru Impreza. Il finlandese Tommi Makinen (Mitsubishi Lancer), costretto al ritiro, e il britannico Colin McRae (Ford Focus) hanno conservato la testa della classifica generale del mondiale.

# Poggiali ad un gradino dal trionfo

## Motomondiale: a Sepang è 2°, per il trono delle 125 gli bastano 3 punti

Max Di Sante

**SE Pang** Manuel Poggiali ad un passo dal titolo mondiale. Piazzandosi al secondo posto nel Gp di Malesia alle spalle del compagno di squadra della Derbi-Gilera Youichi Ui, al terzo successo consecutivo, il sammarinese è ora a tre soli punti dal titolo iridato delle 125. Fuori gioco lo spagnolo Toni Elias (sesto). Nell'ultima prova in Brasile a Poggiali saranno sufficienti tre punti, anche in caso di vittoria di Ui.

Sul podio malese è salito anche Lucio Cecchinello, terzo con la Aprilia. È stata quindi la giornata di Poggiali, che dopo il trionfo di Valentino Rossi (ieri vincitore nelle 500, decimo successo stagionale). Un centinaio di fan hanno puntato la sveglia di buon'ora per seguire in diretta la corsa della 125 e quindi le imprese di Manuel. Si sono dati appuntamento in un bar di Chiesa Nuova, borgo della Repubblica di San Marino, di proprietà del signor Giuliano, zio di Manuel. Tra loro c'era anche Michela, la fidanzata diciannovenne di Poggiali, mentre mamma Antonella è rimasta a casa con gli occhi incollati alla Tv.

«Uscire di casa sarebbe stato

troppo stress - ha commentato al telefono la mamma di Poggiali - più forte dell'incubo che ho vissuto stanotte: il timore di non svegliarmi in tempo. Ho sofferto ma è andato tutto bene. Manuel è stato grande». Emozioni, trasmesse più con l'animo che con la voce.

Più pacato il commento di Poggiali, diciottenne dal sangue freddo e lo sguardo del cinese che sa attendere lungo la riva del fiume. «Qui o a Rio non fa differenza - ha esordito - l'importante è vincerlo questo titolo». Gli mancano tre soli punti, pochi e tanti al tempo stesso. «Sì, perché bisognerà finire la gara e nel migliore dei modi». Senza sbagliare. «Non ho mai avuto paura di commettere errori, anche se quando s'è spento il semaforo la moto è rimasta lì. La paura vera l'ho vissuta proprio al primo giro, quando ho temuto di perdere davvero tanti punti. Poi, per fortuna, ho mantenuto la calma e ho iniziato a prendere un buon ritmo».

E con questo la rimonta che l'ha portato secondo al traguardo malese. «È stata una gara dura perché sono partito male: fossi riuscito a scattare meglio sarebbe stato molto più facile».

L'avversario non gli fa paura. «Non l'ho mai temuto realmente,

l'ho solo sempre rispettato, come bisogna fare con gli avversari». Vedremo un Poggiali ragioniere in Brasile? «Può darsi. Forse - s'è corretto Manuel - un po' più del solito. Però mi piacerebbe vincere... vedremo come si metteranno le cose a partire dalle prime prove».

Un messaggio ai tifosi: «Li invito tutti a seguirmi come hanno fatto oggi e li ringrazio, come ringrazio la squadra, i miei familiari e tutti quelli che mi hanno aiutato ad arrivare fin qui». Cambierà qualcosa a San Marino? «Spero che abbia diversi benefici, un po' di promozione in più».

Un'altra giornata trionfale anche per il campione delle 500, Valentino Rossi. Neppure il caldo soffocante della Malesia ha offuscato lo splendo del Dottore, che ha smentito voci di rottura con l'Honda. Solo Giacomo Agostini, arrivato a quota undici, e Mick Doohan, dodici successi in un anno, hanno vinto di più in un solo campionato 500. Max Biaggi è finito a terra dopo un contatto con Kenny Roberts. Loris Capirossi secondo davanti all'australiano Garry McCoy.

Ancor più facile per Daijro Katoh centrare in un sol colpo la decima vittoria e il titolo iridato della 250 con una prova d'anticipo.



Manuel Poggiali, tra lui e il titolo mondiale solo tre punti

### le classifiche

125: 1 Ui (Gia/Derbi) km 105,412 in 42'21"269 (media km/h. 145,883); 2 Poggiali (Rsm/Gilera) a 2'078; 3 Cecchinello (Ita/Aprilia) 2'196; 4 Pedrosa (Spa/Honda) a 3'161; 5 Borsari (Ita/Aprilia) a 3'987. Classifica: 1 Poggiali (Rsm) 230 punti; 2. Youichi Ui (Gia) 207; 4 Cecchinello (Ita) 156.

250: 1 Katoh (Gia/Honda) km. 110,960 in 43'22"487 (media km/h 153,490); 2 Harada (Gia/Aprilia) a 14'893; 4 Locatelli (Ita/Aprilia) 19'748. Classifica: 1 Katoh (Gia) 297 punti; 2 Harada (Gia) 263; 3 Melandri (Ita) 174; 4 Rolfo (Ita) 169.

500: 1 Rossi (Ita/Honda) km. 120,096 in 42'22"383 (media km/h 156,115); 2 Capirossi (Ita/Honda) a 0'013; 3 McCoy (Aus/Yamaha) 0'581. Classifica: 1 Rossi (Ita) 300; 2 Biaggi (Ita) 203; 3 Capirossi (Ita) 199.

s.m.r.

## Basket: il Benetton dilaga contro Myers & C. (60-81), bene anche Siena e Kinder Treviso, passeggiata a Roma Würth sprofonda un'altra volta

**ROMA** Sette vittorie in sette partite per Treviso, quattro sconfitte di fila per Roma. Il basket sa essere crudele come pochi, specie quando impacchetta la logica e la mette in soffitta.

Dietro alla passeggiata del Benetton tra i Fori imperiali (60-81), e sotto alla crisi nera della Würth, c'è infatti un grumo scuro di paradossi e contraddizioni. In una parola, Caja non ha mai avuto una squadra così forte e completa da quando ha incrociato la strada della Virtus Roma. Cinque americani, una stella (Myers) e un prospetto azzurro (Righetti), oltre a due ottimi gregari (Tonolli e Marcaccini) non bastano però a dare una dignità ai giallorossi.

Che sono partiti per piantarsi nel cuore del campionato, obiettivo minimo uno dei primi quattro posti, ma continuano a prendere sberle da chiunque. È anche vero che Treviso, in questo momento, non è affatto da buttare

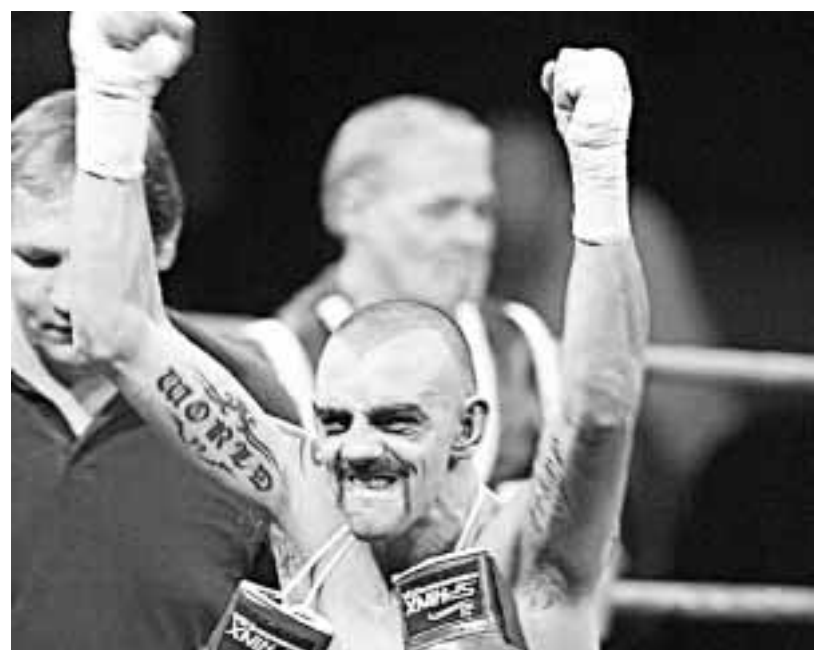
via. Anzi, Mike D'Antoni con la sua armata biancoverde (ieri Mvp lo sloveno Nachbar, 16 punti) si candida già al ruolo di anti-Bologna.

Un incarico che la Würth del presidente Tatò aveva implicitamente assunto al momento di ingaggiare Carlton Myers, ieri quasi nullo anche per il ritardo di condizione. L'ex Fortitudo, del resto, ha passato l'estate a trattare il suo lauto ingaggio con mezza Europa, e ora paga l'inevitabile ingolfamento. La Virtus per ora dice che non si cambia, ma insistono le voci di un taglio di Gilmore, il più spaesato tra gli spaesati (e ieri si è rotto Allen, distorsione al ginocchio al 4°).

Roma insomma è già sull'orlo di una crisi di nervi, e il primo caso della stagione si può considerare ufficialmente aperto. Resta ben salda in vetta Siena, che ieri ha spazzato via anche la Viola (103-83) e quindi continua a guidare la classifica appaiata a Treviso,

con un percorso ancora immacolato.

Un'altra prova che Ergin Ataman, il coach venuto dalla Turchia per fare faville, ha indovinato la ricetta giusta: molto lavoro, poche chiacchiere, qualche sorriso (per la piazza). Nella settimana giornata, con la Skipper ferma a riposare (ma con due allenamenti in programma), il botto di Roma è stato l'unico del cartellone. Tutto come previsto infatti a Udine (Snaidero-MAbò 74-70, Livorno ancora al palo), Fabriano (Roseto ko 72-71) e Cantù, che ha vinto nell'anticipo il derby lombardo contro Varese (83-80). Meno attesa l'impresa di Biella a Verona (96-98, ma i piemontesi confermano l'anima corsara) e lo scivolone di Avellino a Faenza (Fillattice-De Vizia 77-66). In serata, anche senza Jaric, la Kinder ha poi passeggiato sulla Scavolini che studia da grande. E ha ancora parecchi capitoli da imparare.



Stefano Zoff esulta dopo aver conservato il titolo europeo dei leggeri

## Boxe: batte Wartelle e conserva il titolo dei pesi leggeri. Buon test per il romano Zoff c'è, Branco sta arrivando

**TRIESTE** Stefano Zoff ha conservato il titolo di campione europeo dei pesi leggeri, superando lo sfidante, il franco-agerino Bruno Wartelle per intervento medico all'ottava ripresa.

L'epilogo del match è stato determinato da una ferita apertasi alcuni round prima della sospensione sull'arcata sopracciliare destra di Wartelle. Nonostante il francese si sia rivelato un avversario ostico, Zoff (nella foto esultante a braccia alzate) era comunque in vantaggio ai punti sui tabellini di tutti i giudici e ha disputato un incontro convincente, frutto di una preparazione ineccepibile.

Il pugile di Monfalcone (Gorizia) è apparso a suo agio, anche se l'avversario non ha mai accettato il corpo a corpo e ha invece cercato di impostare l'incontro sul piano della tattica. Alla fine il campione ha avuto parole d'elogio per l'avversario, considerato da tempo una promessa (mai avvera-

ta) della boxe transalpina, ma ha spiegato altresì di aver sentito di poterla fare fin dalle prime battute. A bordo ring il pugile friulano è stato seguito da una delle figlie, Veronica, mentre la moglie Deborah è rimasta in albergo insieme a quella più piccola.

Negli altri match in programma nella riunione da segnalare la vittoria di Silvio Branco, che nei mediomassimi ha battuto ai punti il francese Johan Gimenez. Per il pugile di Civitavecchia si trattava di un test previsto dalla preparazione alla sua scalata al terzo titolo iridato in tre diverse categorie. Si è trattato di un incontro molto severo e impegnativo, tanto che già alla prima ripresa il transalpino ha colpito duro Branco ad un occhio. Branco era da ridurre da sette mesi di inattività e per lui ora si profila il passaggio nella scuderia di Salvatore Cherchi.

### il commento

## GIGANTISMO, SPESE FOLLI E MANEGGIONI: CICLISMO DA CURARE

GINO SALA

È calato il sipario su un'altra stagione ciclistica che al di là del magro bilancio ottenuto dal movimento italiano ha nuovamente rimarcato i gravi difetti di una disciplina che invece di correggersi persiste nelle sue diavolerie.

Chi ha la bontà di seguirmi conosce le mie perplessità e le mie critiche sui procedimenti che hanno cancellato quelle caratteristiche di cui lo sport della bicicletta non può fare a meno per conservare quel fascino particolare, tutto suo e ahimè in gran parte scomparso. Caratteristiche in conflitto con una ricchezza sfacciata e a ben vedere deplorabile. Abbandonando una santa povertà si è creduto che introducendo nell'ambiente tipi e tipacci di vario genere le cose sarebbero migliorate. Avanti lo psicologo, il preparatore atletico, il biochimico, il biomeccanico, il farmacologo e via dicendo, largamente sconfessati quei criteri che facevano perno su conduttori simili a quelli delle

### Nella stagione 2001 tra gli italiani da salvare Simoni, Rebellin e Bettini. Pantani tornerà?

buone famiglie, largo ai maneggi e ai truffatori, ai medici senza scrupoli e ai dirigenti ammalati di grandezza, fautori di calendari deleteri, via quella semplicità che era la forza del ciclismo, la molla delle passioni genuine.

Un gigantismo che fa rimpiangere il passato, i tempi in cui non si viveva di sporadiche fiamme, bensì di programmi ragionevoli e di rendimenti costanti. Si terminava in ottobre e si riprendeva in marzo. Nel mezzo controlli, svaghi salutari e allenamenti guidati da personaggi con la testa sul collo. Adesso c'è chi arriva alla Milano-Sanremo con dodicimila e anche più chilometri nelle gambe. Rapporti assassini, produttori di incidenti muscolari, un'esasperazione sostenuta da miscugli velenosi.

Come potrei allinearmi con una "modernità" distruttiva, sostenuta da spese folli, per niente contrastata da un sindacato di categoria debole nel suo operato, incapace di correggere e di indirizzare? Perché non si capisce che perdendo i suoi connotati, uscendo dal suo alveare, da un'umiltà esaltante, da quello che era un dignitoso vestito, il ciclismo ha perso i suoi principali valori?

Esaminando queste ed altre te-

matiche si comprende anche perché sia largamente diminuito il numero dei veri campioni, perché la lunghezza delle carriere si sia accorciata, perché siamo precipitati nell'attività su pista dopo aver dominato, perché nelle gerarchie della strada (dove spendiamo un fiume di miliardi) occupiamo posizioni per niente confortanti.

D'accordo, si può vincere e si può perdere, non sempre i risultati sono lo specchio di una situazione. Ma se proprio dobbiamo far paragoni, è innegabile che ciclisticamente parlando si stava decisamente meglio nelle epoche dei Gironi, dei Moser e dei Saronni, del Bugno e dei Chiappucci. Stiamo anche pagando il tonfo di Pantani, di uno scalatore che nell'estate del '98 ha unito la maglia gialla alla maglia rosa suscitando l'entusiasmo di milioni di spettatori.

Un tonfo che sembra definitivo, anche se in tutti noi rimane il desiderio di una rinascita.

Se poi mi chiedessero una valutazione su scala generale per quanto si è visto nel 2001, non avrei esitazione nell'assegnare all'americano Armstrong e ai tedeschi Ullrich e Zabel i primi tre posti. A proposito di Erik Zabel, sarà bene ricordare che è stato l'unico atleta a rimanere sulla cresta dell'onda per l'intero arco della stagione.

Gli italiani? Diciamo che si sono salvati Simoni, Rebellin e Bettini, che per circostanze avverse si è bloccato Casagrande, che Faresin è stato il principe dei gregari, che tra i giovani ha deluso Garzelli, è cresciuto Figueras e ha chiuso bene Di Luca col successo riportato nel Giro di Lombardia. Abbiamo comunque il compito di uscire da una modesta classifica che si rivela anche dal medagliere dei mondiali di Lisbona, dove avendo raccolto soltanto due argenti siamo preceduti da ben nove Paesi. Questa classifica riassume le forze di tutte le categorie, maschili e femminili, un rendiconto in cui brilla l'Ucraina di Yaroslav Popovych, ragazzo prossimo ad entrare nel gruppo dei marpioni con ambizioni propositi. Qui giuntomi domando cosa c'è dietro l'angolo di casa nostra e abbandonando il pessimismo mi auguro più chiarezza, più onestà, più competenza e qualche bella sorpresa.

## Volley, Modena risorge contro Cuneo Il poker di regine si conferma in vetta

Ottava giornata del campionato di volley, serie A1: Casa Modena - Noicom Brebanca Cuneo 3-0 (25-21, 30-28, 30-28); Sisley Treviso - Yahoo! Italia Volley 3-0 (25-22, 25-21, 25-16); Lube Banca Macerata - Maxicono Parma 3-0 (25-20, 25-21, 25-18); Asystel Milano - Sira Cucine Falconara 3-0 (25-19, 32-30, 25-22); Icom Latina - Bossini Sangemini 1-3 (17-25, 20-25, 25-23, 23-25); Roma Volley - Itas Diatec Trentino 2-3 (25-23, 15-25, 25-23, 21-25, 15-17); Borgocanale Taranto - Sempre Volley Padova 1-3 (25-19, 19-25, 19-25, 16-25).

Bossini Sangemini 15; Maxicono Parma 14; Noicom Brebanca 10; Itas Diatec Trentino 9; Sempre Volley Padova 8; Yahoo! Italia Volley e Casa Modena 7; Icom Latina 6; Sira Cucine Falconara e Roma Volley 2; Borgocanale 1.

**Prossimo turno** (28/10 ore 17.30) Maxicono Parma-Sisley Treviso (sab 27/10 ore 16.15 - diff. Rai3); Noicom Brebanca Cuneo-Asystel Milano; Bossini Sangemini-Lube Banca (sab 27/10 ore 18.00-dir. Tele+Nero); Itas Diatec Trentino - Casa Modena; Yahoo! Italia Volley-Icom Latina; Sempre Volley Padova-Roma Volley; Sira Cucine Falconara-Borgocanale Taranto.

Classifica: Asystel Milano, Lube Banca Macerata, Sisley Treviso e



auto-flash

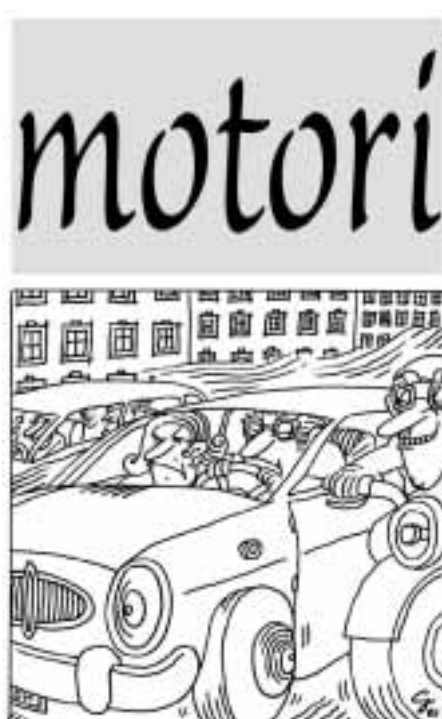
**SARÀ IN VENDITA ENTRO FINE MESE**  
Nella gamma Chevrolet il 4x4 TrailBlazer al posto del Blazer



Nella gamma dei 4x4 Chevrolet il TrailBlazer è destinato a subentrare al Blazer. Leggermente più grande rispetto al modello che va a sostituire, è mosso da un 6 cilindri in linea Vortec di 4200 cc che sviluppa 273 CV e vanta una coppia massima di ben 38 kgm a 3500 giri/min. Piuttosto contenuti, in rapporto alla cilindrata e al peso, i consumi di

carburante, con un valore medio di 13 litri per 100 km. Il riciccolo dei gas di scarico e la distribuzione a fasatura variabile contribuiscono a ridurre le emissioni inquinanti. A differenza di altre tecniche analoghe, il sistema adottato dalla Chevrolet non regola il suo ritmo sulla valvola di aspirazione, ma garantisce una risposta variabile al funzionamento istantaneo del veicolo agendo su quella di scarico. L'assale anteriore è del tipo a sospensioni indipendenti, mentre al retrotreno si trova un assale rigido collegato al telaio tramite molle elicoidali, quattro bracci oscillanti e un tirante. Questo schema conferisce un assetto di tutto rispetto al TrailBlazer, e svolge un ruolo di primo piano per quanto riguarda sicurezza e comfort di marcia. Quando serve il massimo della trazione, per inserire il 4x4 con gestione elettronica Autotrac basta semplicemente premere un pulsante. L'avvio della vendita della TrailBlazer nei principali Paesi europei è previsto entro fine mese.

Questo schema conferisce un assetto di tutto rispetto al TrailBlazer, e svolge un ruolo di primo piano per quanto riguarda sicurezza e comfort di marcia. Quando serve il massimo della trazione, per inserire il 4x4 con gestione elettronica Autotrac basta semplicemente premere un pulsante. L'avvio della vendita della TrailBlazer nei principali Paesi europei è previsto entro fine mese.



**AVANZA LA RICERCA SULLE FUEL CELL**  
Opel-GM Zafira HydroGen3 altro passo verso la produzione



Sembra a prima vista un'Opel Zafira come tutte le altre, invece va ad idrogeno. Il nuovo prototipo Hydrogen, realizzato congiuntamente dai tecnici di Russelsheim e dalla GM, segna un'altra fondamentale tappa verso la produzione in serie di auto alimentate a pile di combustibile, che consentono enormi risparmi in materia di

risorse energetiche. La meccanica di questa Zafira fuel cell è stata ottimizzata rispetto al precedente prototipo per consentire una migliore sistemazione dei vari componenti. La notevole esperienza maturata dalla Opel in questo campo è evidente sulla HydroGen3: rispetto alla «2» rivela migliori prestazioni e una maggiore autonomia. Emblematica l'eliminazione della potente batteria a accumulo adottata sulla HydroGen1, ottenendo così un risparmio di peso di circa 100 kg. Inoltre adesso il piano di carico è allo stesso livello della Zafira di serie in configurazione a cinque

post. La Zafira HydroGen3 ha un serbatoio che consente un'autonomia media di 400 km, mentre il gruppo di pile a combustibile sviluppa una potenza di 94 kW contro gli 80 della HydroGen1, con un picco di 129 kW contro i 120 del precedente prototipo. Raggiunge i 150 km/h e per arrivare a 100 km/h con partenza da fermo impiega 16".

# 2002: auto in vendita al supermercato?

Allo studio della Commissione Ue la liberalizzazione del sistema di distribuzione e assistenza

Rossella Dallò

MILANO 30 settembre 2002: scade la normativa europea che autorizza la vendita di veicoli solo attraverso reti esclusive e territorialmente definite (in gergo: «distribuzione selettiva»). È possibile che fra un anno entrino in gioco nuovi soggetti commerciali: le grandi catene di distribuzione o consorzi tra privati per la vendita multimarche, per esempio. Sarà la fine della tradizionale triangolazione Casa-concessionaria di marca-automobilista? Come cambieranno, se del caso, i rapporti tra le parti e chi ne trarrà vantaggio?

Secondo Fausto Gardoni, presidente di Bmw Italia col quale ne abbiamo discusso già da tempo, il problema non si porrà in generale, e di sicuro non per i Costruttori di vetture di alta gamma e per i loro clienti. Perché, comunque, i consumatori vogliono avere di fronte un venditore di fiducia al quale esporre le proprie esigenze. E nella fase successiva all'acquisto poter contare su servizi di assistenza, già noti e collaudati, di quella concessionaria. A maggior ragione ciò vale per chi sborsa una considerevole quantità di quattrini e non vuole sorprese sui servizi post-vendita.

Di analogo parere è il numero uno di Volvo Italia, Luc Bracke, per il quale la liberalizzazione delle zone e la spartizione del vincolo di assistenza post-vendita non avranno grosse conseguenze entro i nostri confini: «il mercato italiano è già oggi molto aperto e competitivo» e di fatto «con il sistema dell'usato garantito, il concessionario è un multimarche mascherato da esclusivo».

Gli scenari che si aprono, e sui quali i commissari Ue stanno valutando gli «impatti» sui vari attori, in primo luogo tendono a armonizzare o per lo meno ridurre le forti differenze di prezzo dei veicoli che si registrano tra i Paesi membri della Comunità, nonché ad aprire i mercati a una maggiore concorrenza. Di questi obiettivi, secondo logica, si dovrebbero avvantaggiare soprattutto i consumatori che avrebbero così la possibilità di rivolgersi a quei «rivenditori», non importa dove ubicati, che possono offrire lo stesso prodotto a mi-

nor prezzo. In ugual modo, l'obbligo di accesso a tutte le informazioni tecniche necessarie alla manutenzione e riparazione dei veicoli anche da parte di officine indipendenti (è uno dei capitoli dibattuti) dovrebbe garantire la maggiore concorrenza nell'assistenza post-vendita e dunque un trattamento economico più favorevole per il cliente.

Questa è la «logica». Tuttavia, abbiamo usato i condizionali a ragion veduta. Passando alla pratica, infatti, subentrano alcuni punti interrogativi che potrebbero stravolgere la teoria. Bisogna vedere se, liberalizzando i soggetti e le forme di vendita e assistenza, si manterrebbero gli stessi livelli di preparazione degli addetti; se la possibile divisione tra vendita e assistenza non andrebbe a incidere sulla qualità delle riparazioni e della manutenzione fatta da terzi; e ancora quali sarebbero l'efficienza della distribuzione (quali tempi di consegna?) e la varietà di scelta di modelli, versioni e accessori.

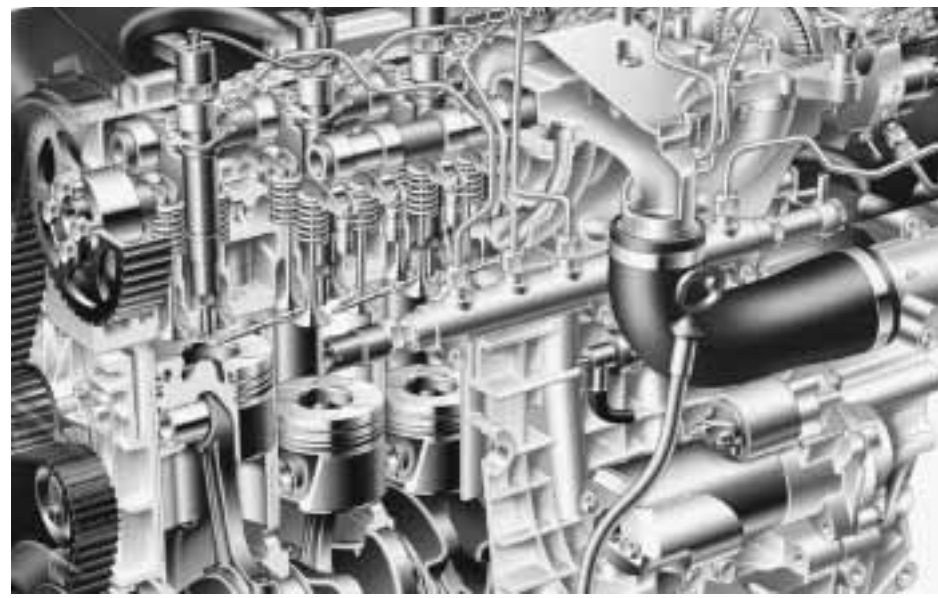
Sono tutte variabili che possono incidere in positivo o negativo a seconda delle risposte che l'Europa saprà dare. L'unica certezza, per il momento, è che le Case costruttrici dovranno assicurare le stesse garanzie, peraltro estese obbligatoriamente almeno a 2 anni dall'1 gennaio 2002 (approfondiremo questo capitolo in una prossima pagina, ndr) a tutti i propri modelli. Ma anche qui, l'obbligo varrà anche se a vendere saranno soggetti altri rispetto al concessionario o al venditore «autorizzato»?

Per il momento, gli umori del pubblico (ci piacerebbe però conoscere le opinioni dei nostri lettori, che invitiamo a scriverci) sembrano dare ragione al coro dei Costruttori schierati a difesa dell'attuale sistema, perché «meglio organizzato e più garantista della soddisfazione del cliente». Una formula, peraltro, avvalorata da uno studio commissionato dall'Associazione europea delle Case produttrici (ACEA) ad Accenture, in base al quale tutti gli scenari innovativi ipotizzati portano nel lungo termine a squilibri nel sistema e al ricrearsi di situazioni di mono o oligopolio con conseguenze anche sulla formazione dei prezzi che, appunto, alla lunga tornerebbero a crescere.

## in vetrina



**RICCIONE** Se poteva esserci ancora qualche dubbio, a questo punto sono stati tutti fugati: il D5, il nuovo propulsore diesel progettato e realizzato dalla Volvo, è il miglior motore a iniezione diretta di gasolio oggi sul mercato nei segmenti medio alti e superiori. Perfetto, brillante e contenuto nei consumi montato sulla berlina S60, solo leggermente più rumoroso e un filo meno scattante sulla «sorella maggiore» S80, ora dimostra tutte le sue notevoli doti anche al servizio della station wagon svedese V70. Grazie al monoblocco in alluminio, che ha permesso di mantenere il peso in soli 185 kg (15 più del motore a benzina), al common rail di seconda generazione che funziona a una pressione ancora più elevata (1600 bar) e alla turbina a geometria variabile che assicura sempre molta coppia a tutti i regimi, questo cinque cilindri di 2.4 litri e 163 cavalli di potenza a



Ecco una parte dello spaccato del nuovo motore D5 turbodiesel a iniezione diretta common rail

Anche sulla station wagon V70 il nuovo motore D5 rivela tutto il suo brio e la bontà del progetto Volvo

4000 giri/minuto, spinge la Volvo V70 a 210 km/h di velocità massima e la fa scattare da 0 a 100 km/h in 9,8 secondi. Si tratta di prestazioni davvero eccellenti per una vettura lunga 471 cm e che, a vuoto, pesa 16 quintali e oltre 21 a pieno carico. Ma, al di là di questi dati, ciò che impressiona davvero è la generosità della coppia massima di 340 Nm che si mantiene costante dai 1750 ai 3000 giri. Questo fa sì che si possa viaggiare sfruttando praticamente solo la coppia, anche quando si presenta la necessità di un sorpasso veloce, tanto è fluida e pronta la sua erogazione. Al comfort di guida si associa la straordinaria silenziosità del D5: l'unico rumore che si avverte in abitacolo è il fruscio aerodinamico dei retrovisori esterni. Quanto ai consumi, la media dichiarata è di 6,8 litri di gasolio ogni 100 km. Detto questo, la V70 D5, le cui prime consegne avvengono in questi giorni, è

offerta nelle stesse due versioni di allestimento (D5 e D5 Optima) delle berline, dotate di serie di tutti i più moderni e sofisticati dispositivi di sicurezza (Abs più EBD, sei airbag, controllo della stabilità e della trazione, ecc.) e comfort. I prezzi sono, rispettivamente, 72.416.506 e 79.416.121 lire. Un'ultima novità in fatto di turbodiesel common rail è la «nascita» di un D5 sempre di 2.4 litri ma di potenza inferiore: 130 CV. Questo 5 cilindri è riservato esclusivamente alla S60 e al mercato italiano «per contrastare - affermano in Volvo - i 4 cilindri 130 CV di tutta la concorrenza» grazie appunto alla sua architettura e a una sempre generosa coppia di 280 Nm con le stesse caratteristiche di erogazione. Per questa S60 denominata 2.4D 130 CV si spendono, chiavi in mano, 54.893.255 lire, tre milioni in più la Optima. r.d.

## Con il common rail da 116 CV la Rover si dimostra una grande stradista

# 75 Tourer, molto british

Lodovico Basalù

«È un'auto che interpreta bene lo spirito del gentiluomo di campagna». Così è stata unanimemente definita la nuova Rover 75 Tourer, da poco più di un mese sul mercato. La presenteranno a Stratford on Avon, la patria di Shakespeare. Niente di più azzeccato per interpretare il vero spirito di questa station wagon. Che è inglese a tutti gli effetti: nella linea, persino più riuscita, a nostro parere, di quella della berlina; negli interni, dove abbondano radica e pelle e dove fa bella mostra di sé quella plancia gradevolissima caratterizzata da una strumentazione ellittica di grande effetto. La vettura che abbiamo provato è una 2.0 CDT Connoisseur, ovvero la turbodiesel da 116 cavalli nell'allestimento più ricco, la più appetibile, insomma, per il nostro mercato. Per entrarne in possesso occorre un esborso di 64,3 milioni, 3 in più della berlina. Se poi si vuole il massimo, ovvero il navigatore satellitare con lo schermo utilizzabile anche per guardare il telegiornale (a vettura ferma, ovviamente)

la Rover lo mette a disposizione a poco più di 6 milioni di lire. Non spaventatevi. La Tourer è già ottima, per quel che riguarda la dotazione di serie, anche nella versione base Classic, che viene poco più di 58 milioni, un prezzo sicuramente concorrenziale in rapporto a quanto offerto. Dispone infatti di Abs e EBD, airbag frontali e laterali, autoradio (con comandi anche al volante), climatizzatore, computer di bordo.

Ma veniamo a quel che conta: la prova su strada. Abbiamo guidato la 75 Tourer in città e sulle statali, in autostrada e sui tornanti di montagna. La prima valutazione è che ci troviamo di fronte a una grande stradista. Intendiamo, non si possono fare scatti brucianti al semaforo o altro di simile. I dati parlano chiaro: 116 CV per quasi 17 quintali. Insomma, il rapporto peso/potenza non è certo dei più favorevoli. Nonostante ciò, il 4 cilindri (di progettazione Bmw) a iniezione diretta common-rail, è molto pastoso, sufficientemente insonorizzato e tutto sommato «parco» visto che, in media, si percorrono 13-14 km/litro, valore che migliora a velocità costante, con punte di 15-16 km/litro ai 130

km/h consentiti in autostrada. Non è proprio quanto dichiara la Rover (5,8 litri ogni 100 km, cioè tra i 16 e i 17 km/litro), ma la nostra Tourer aveva al suo attivo poco più di mille chilometri e questo può avere inciso nell'ottenere risultati inferiori. Per quel che riguarda cambio, frizione (un po' pesante da azionare) e sterzo tutto è adeguato alle prestazioni. Che non sono però, appunto, esaltanti. La velocità massima è sufficiente (185 km/h) a mantenere agevolmente l'andatura autostradale, ma nei sorpassi, specie a pieno carico, non si può contare su una pronta risposta alla pressione sull'acceleratore. La Tourer è soft in tutto, insomma, come una rispettabile signora inglese.

Una signora che offre come optional il controllo della trazione (a lire 786.000) anche se non se ne avverte, onestamente, la necessità. Non è invece previsto il controllo di stabilità, che molte auto di questa categoria, ma non solo, offrono. La frenata appare invece un po' «lunga». La mole da arrestare è sicuramente notevole, ma l'azione del servofreno non è così evidente, tanto che occorre una certa pressione



sul pedale per ottenere una decelerazione efficace. In compenso la tenuta di strada è sincera: la Tourer mantiene sempre le traiettorie imposte e solo arrivando decisi in una curva stretta è possibile avvertire un certo sottosterzo.

Tornando all'abitacolo, la capacità effettiva di carico parte da 330 litri a filo della capelliera (decisamente un po' pochi), ma può essere aumentata a 700 litri caricando fino all'altezza del tetto, per poi toccare i 1200 quando si ribalta lo schienale posteriore. Molto comodo il lunotto apribile, utile per stipare piccole borse senza dover aprire il portellone. Il conducente si trova invece troppo infossato (al di là delle

regolazioni elettriche del sedile) e in più il volante è praticamente in posizione parallela rispetto al torace: ciò impone un assetto di guida decisamente insolito. A dispetto delle dimensioni esterne, dunque, l'abitabilità complessiva non è insomma da primato, ricordando un po', tanto per capirci, quella delle Bmw Serie 3 Touring.

Come noto è chiaro l'intento di Rover di rilanciare alla grande il marchio sportivo MG, e proprio con esso saranno siglate anche versioni «pepate» della Tourer di prossima uscita. Versioni che vedranno l'attuale V6 a benzina (di 2 e 2.5 litri da 150 e 177 cavalli) potenziato nella versione di maggior cilindrata a 192 cavalli.

## accade nel mondo

— A BOLOGNA IL FUTURO DELLE DUE E QUATTRO RUOTE. «Io auto, Tu moto, Egli scooter» è lo slogan della 26ª edizione del Motor Show, legato ai nuovi stili di vita e all'evoluzione delle esigenze di mobilità. Grazie alle molte novità presenti al Salone, unico a livello internazionale a porre in simbiosi auto, moto e componentistica, i visitatori potranno impostare il proprio «garage personale». Il Motor Show 2001 resterà aperto al pubblico dal 7 al 16 dicembre, dalle 9 alle 18 nei giorni feriali e dalle 8.30 alle 19 nei festivi e festivi. Come sempre, nelle aree esterne, sono allestiti spazi riservati a prove, gare ed esibizioni. Per maggiori informazioni ci si può collegare al sito Internet «www.motorshow.it».

— APERTE LE ISCRIZIONI AL MASTER SULL'AUTO. Per i giovani che vogliono fare della loro passione per l'auto una professione, l'Università di Bologna ha aperto le iscrizioni al secondo Master in Analisi e Gestione del Settore dell'Automobile. L'iniziativa, unica in Italia, nasce dalla collaborazione tra la Facoltà di Scienze Statistiche e il Centro Studi Promotor. Nelle 1500 ore di frequenza sono previsti anche un tirocinio (stage) in azienda e la elaborazione di un project work, cioè di uno studio o di un progetto su un caso o un problema aziendale.

— MARKET ONLINE PER VENDERE GOMME E CERCHI. Esiste un sito Internet in cui i privati possono vendere le gomme e i cerchi in lega della loro auto. È il sito della catena di gommiisti indipendenti Tyre Team Tt Point (www.tt-point.com). In un'apposita bacheca, chi vuole può inserire gratuitamente i suoi annunci. A tutti gli automobilisti il sito fornisce, anche, i consigli degli esperti sul corretto gonfiaggio dei pneumatici, informazioni tecniche sul sistema ruote-ammortizzatori-freni, indicazioni sui prodotti e servizi offerti dalla rete Tyre Team Tt Point, compreso il gonfiaggio con l'azoto (eseguito in esclusiva), un chiaro elenco di controlli da eseguirsi per la verifica periodica delle condizioni di efficienza e la manutenzione dei pneumatici e molte altre informazioni utili.

— DA VISTEON IL NUOVO MODULO DI INTERFACCIA BLUETOOTH™. Visteon Corporation ha annunciato dalla sede centrale di Dearborn (Detroit) il lancio di un nuovo modulo di interfaccia che consente di combinare il sistema a comando vocale di bordo, Visteon Voice Technology, con la tecnologia Bluetooth™. In questo modo il conducente può utilizzare il telefono cellulare senza staccare le mani dal volante. Questa tecnologia può anche essere applicata per accedere alle informazioni contenute su altri apparecchi elettronici, come le agende elettroniche e i computer portatili, senza necessità di apposite dockstation. Il sistema sarà disponibile entro il 2002.



# Adesso FIAT

Fino al 31 ottobre,  
tutte le soluzioni che vuoi.  
E qualcuna di più.



**SEICENTO  
e  
PANDA**  
con  
**100.000**  
al mese\*



**PUNTO**  
con  
**18,5 MILIONI**  
in 60 mesi  
e  
anticipo zero\*

**MAREA  
WEEKEND,  
BRAVO  
e  
BRAVA**  
con  
**20 MILIONI**  
tasso zero\*

**DOBLÒ JTD  
100 cv**  
con  
**15 MILIONI**  
tasso zero\*



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Panda: prezzo di vendita 11.985.503 anticipo 32%, maxi rata 55%, 23 rate da L. 94.872, tan 5%, taeg 6,74%. Seicento: Prezzo di vendita: 14.600.000 anticipo 36% maxirata 55% 23 rate da L. 94.872, tan 5%, taeg 6,74%. Marea, Bravo/a: im. finanziato 20.000.000 48 rate da L. 416.667 taeg 0,62%. Doblo: im. finanziato 15.000.000 24 rate da L. 625.000 taeg 1,63%. Punto: im. finanziato 18.500.000, 60 mesi, anticipo zero, tan 8,95%, taeg 8,96%, rate da L. 384.000. Spese gestione pratica 250.000. Salvo approvazione SAVA.

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali **FIAT**



## «LA STANZA DEL FIGLIO» CONQUISTA LA VIENNALE

Marco Lombardi

«La stanza del figlio» continua ad essere al centro dell'attenzione del cinema italiano, e non solo. Innanzitutto per la recente decisione di Nanni Moretti di fare uscire il film negli Stati Uniti, a fine gennaio: questo gli impedirà di partecipare alle principali sezioni competitive del prossimo premio Oscar, «relegandolo» al solo concorso per il miglior film straniero, i cui film in gara vengono nominati dai singoli paesi e non sono legati ad un'uscita nelle sale in territorio Usa. Ma non è di poco conto scoprire che la pellicola Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes uscirà pure in tutta l'Austria, esattamente il prossimo 23 novembre. La notizia è stata resa nota venerdì scorso in occasione dell'inaugurazione della 39esi-

ma edizione della Viennale, che si concluderà il 31 ottobre.

Un vero e proprio «evento», per Nanni Moretti: un po' per la sua lontananza politica rispetto alle vicende del popolo austriaco, un po' perché Vienna è la patria della Sacher torte, il dolce che ha dato il nome alla casa di produzione e distribuzione fondata da lui ed Angelo Barbagallo, appunto la Sacher Film.

Alla serata ha partecipato Jasmine Trinca, la giovane attrice che nel film interpreta il ruolo della figlia, mentre Moretti ha mandato al direttore della Viennale un fax scritto di suo pugno: «Caro Hans Hurch, sono onorato di inaugurare il vostro prestigioso festival. Mi dispiace moltissi-

mo di non essere lì con voi. Spero che la luminosa presenza di "mia figlia" possa compensare la mia assenza».

Dopo un lunghissimo discorso che ha più volte evidenziato come il cinema sia profondamente cambiato a seguito delle immagini televisive sulla distruzione delle due torri gemelle (originariamente la locandina della Viennale prevedeva la foto di un aereo che si alzava nel cielo, ora sono rimasti soltanto il logo della manifestazione ed il cielo, entrambi sfocati e sfumati), è stato il turno di Jasmine Trinca, che ha semplicemente detto «spero che il film possa toccare il cuore di tutti voi». E così è stato: gli applausi sono stati lunghi e calorosi, a dimostrazione che la scelta di distribui-

re il film in una nazione così diversa dalla nostra potrebbe rivelarsi davvero vincente.

Fra le altre cose, il resto del festival propone la presenza della 94enne Fay Wray (cui la Viennale dedica un omaggio), cioè l'attrice che interpretò la giovane donna amata dal King Kong del 1933. Poi una rassegna sui film dei paesi dell'Asia centrale (Kazakhstan, Tajikistan, Kirgizstan, Uzbekistan, Turkmenistan) nel periodo anni '80-inizio '90, quando il venire meno del sostegno economico della ex Unione Sovietica li costrinse ad un cinema povero ma realmente indipendente. Che riprende i modelli europei, asiatici ed anche americani, rielaborandoli però in maniera del tutto originale.

dive

**MADONNA IN SARDEGNA SUL SET DEL MARITO**  
Madonna è arrivata l'altra sera in Sardegna, dove era attesa per girare alcune scene del remake del film di Lina Wertmüller *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto*, firmato dal marito, Guy Ritchie. La cantante e attrice americana è atterrata con il suo jet privato all'aeroporto di Olbia e si è subito diretta in auto, scortata dalle forze dell'ordine, verso l'albergo in provincia di Nuoro,

il festival

**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

“ Che strano effetto vedere gli eroi della trasgressione salutati da poliziotti entusiasti

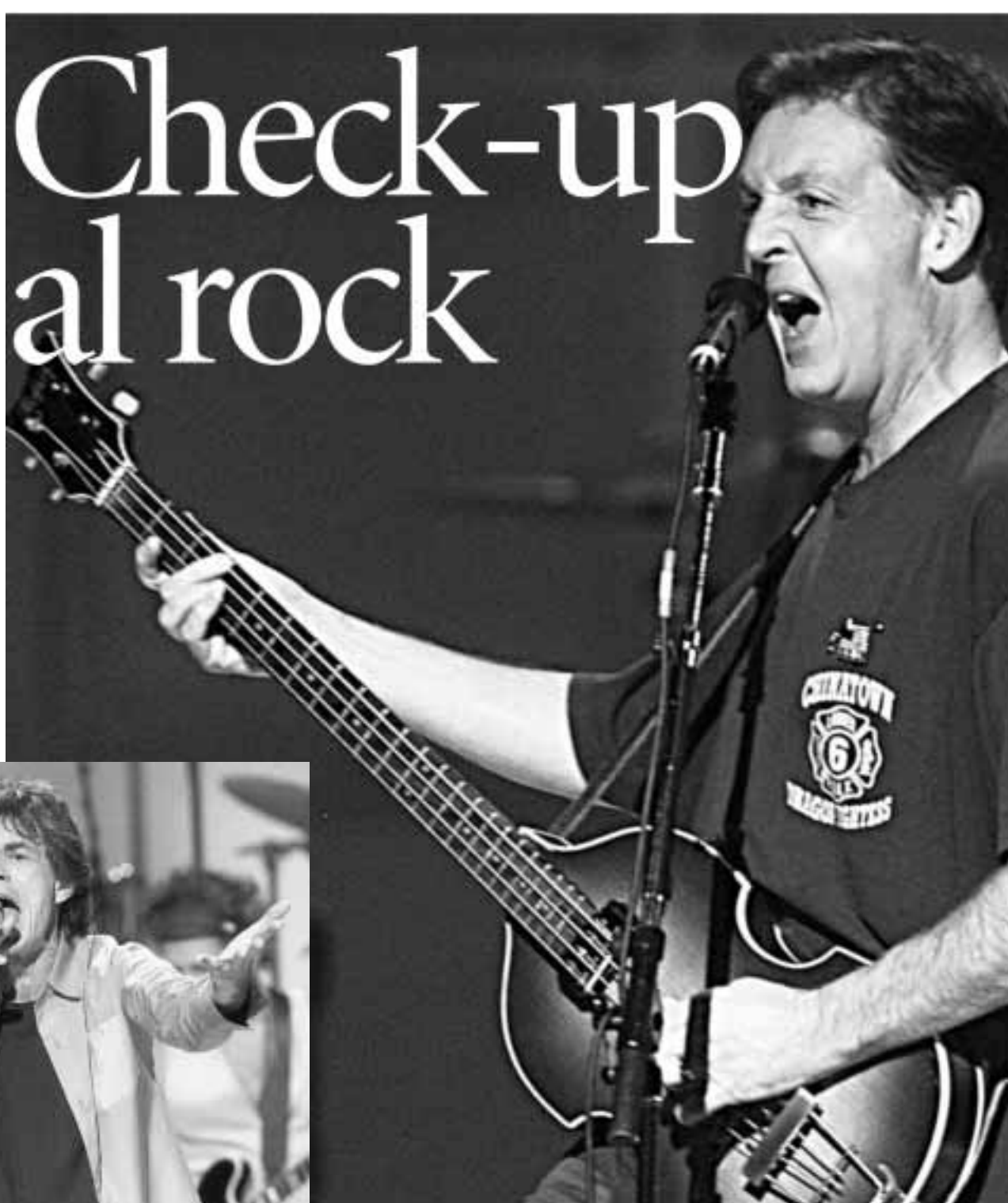
Giancarlo Susanna

Se mai ce ne fosse stato bisogno, il Concerto per New York City di sabato scorso ha dimostrato quanto il rock e il pop siano radicati nella cultura delle ultime generazioni. Faceva uno strano effetto vedere gruppi e artisti che hanno rappresentato la trasgressione e il cambiamento negli anni '60 e '70 esibirsi davanti all'immensa platea del Madison Square Garden, con le prime file occupate da poliziotti e vigili del fuoco entusiasti.

Con la consueta abilità nel captare e ritrasmettere al pubblico lo spirito di un avvenimento, lo ha detto proprio a loro Bill Clinton: «Per la prima volta potete battere le mani e pestare i piedi. Vi ringraziamo anche per questo». Per raccogliere fondi a sostegno delle famiglie delle vittime degli attentati dell'11 settembre sono arrivati a New York soprattutto dei rappresentanti della «vecchia guardia» del rock, dagli Who a Mick Jagger e Keith Richards, da David Bowie a James Taylor, da Eric Clapton a Billy Joel ed Elton John. La serata l'apre da par suo David Bowie, che canta *America* di Paul Simon accompagnandosi con una piccola tastiera. Una scelta particolarmente felice per raccontare quello che quasi tutti hanno sottolineato durante il lungo concerto e cioè che New York è il simbolo dell'incontro e della fusione tra persone provenienti da ogni parte del pianeta.

Con tutte le contraddizioni del caso, naturalmente, come dice nel breve documentario sulla sua infanzia a Little Italy anche Martin Scorsese. Una bella versione di *Heroes* chiude la breve e intensa esibizione di Bowie, seguito da Bon Jovi, primo rappresentante di quel rock a stelle e strisce che finisce col caratterizzare l'evento newyorchese. Manca Bruce Springsteen, è vero, ma a ricordare quel suono e quel modo di fare musica, riprendendo addirittura *Born To Run*, c'è Melissa Etheridge. Per non parlare dei Goo Goo Dolls o di John Mellencamp, forse l'unico a poter competere col Boss per l'energia delle sue performances. Ma andiamo con ordine. Dopo Bon Jovi e i Goo Dolls, entra in scena Billy Joel, che rende omaggio alla sua città con *New York State Of Mind*. Più che dignitoso. Come del resto le Destiny's Child, con il loro inoffensivo

Dagli Who a Jagger, da Bowie a Keith Richards, da Taylor a Clapton, da Mellencamp a Elton John: insieme per chiedere aiuto al paese



Paul McCartney  
A sinistra  
Mick Jagger  
A destra  
Eric Clapton  
e Buddy Guy

“ Tocca agli Who e per dieci minuti pare che il tempo si sia fermato: nessuno sa uguagliarli

soul pop. Altra musica quella di Eric Clapton e del grande Buddy Guy, uno dei protagonisti del Chicago Blues già nella seconda metà degli anni '50. La loro *Hoochie Coochie Man*, un classico di Muddy Waters, elettrizza letteralmente i presenti. Ai Backstreet Boys tocca il compito quasi impossibile di aprire la strada agli Who - ci si chiede a questo punto dove siano le giovani rock band americane e inglesi e perché a rappresentare le nuove generazioni ci siano solo le Destiny's Child e i Backstreet Boys.

I «vecchietti» hanno una grinta micidiale. Fanno quattro pezzi. *Who Are You?*, *Baba O'Riley*, *Behind Blue Eyes* e *Won't Get Fooled Again*, e per dieci minuti sembra che il tempo si sia fermato. Neppure Mick Jagger, che presenta (ma ce n'era bisogno?) un sorridente e imbarazzato Keith Richards, riesce a eguagliare il set degli Who. Ci prova. Prima con *Salt Of The Earth*, poi con *Miss You*. Canta, si muove su e giù per il palco e sem-

bra che abbia fatto un patto con il diavolo. Tanto Mick è agile e scattante, quanto Macy Gray è goffa e impacciata. La sua *With A Little From My Friends* però ha una grazia speciale. E non è il solo richiamo al passato, perché James Taylor, presentato da Bill Clinton, non ripropone soltanto *Fire And Rain*, ma anche *Up On The Roof* di Carole King e Gerry Goffin, che poteva essere stata scritta soltanto a New York. Di John Mellencamp abbiamo detto. Janet Jackson scivola via senza lasciare un segno. Elton John, vestito di nero e lustrini come una vecchia signora all'opera, canta e suona da solo due canzoni, ma chiama Billy Joel per *Your Song*, uno dei suoi brani più amati e famosi.

La chiusura tocca comunque a Paul McCartney, che come dice Jim Carrey è stato uno degli ideatori di questo show. Se il suo volto non avesse i segni del tempo che passa, sembrerebbe un giovanotto, con la t-shirt grigia e i pantaloni di due misure più grandi. *I'm Down*, *Yesterday*, il nuovo singolo *From A Lover To A Friend* (i proventi delle sue vendite andranno al New York Fund) e *Let It Be*, con molti musicisti che tornano sul palco per mescolarsi agli attori, ai poliziotti e ai vigili del fuoco. Sono questi ultimi, come viene detto più e più volte, i primi ad essere festeggiati al Madison Square Garden. Con il sindaco Giuliani, Bill e Hillary Clinton, i registi che hanno preparato brevi documentari per l'occasione - Martin Scorsese, Spike Lee e Woody Allen fra gli altri - e gli attori che si sono avvicendati sulla scena - Billy Crystal, Susan Sarandon, Leonardo Di Caprio, Robert De Niro, Jim Carrey, Harrison Ford, Richard Gere, Steve Buscemi, Michael J. Fox.



La parata di stelle per le vittime del terrorismo dice che il vecchio rock sta bene ma che il nuovo non stava su quel palco

in Italia

## Guccini: non so se inciderò le canzoni che ho composto prima dell'11 settembre

Silvia Boschero

ROMA Mentre la New York delle star del pop si riunisce nel grande show mediatico per reagire alla tragedia dell'undici settembre, il mondo della musica italiana trascorre le sue giornate in silenzio, senza clamore. Come a dire che siamo uniti nello stesso dolore, e nel rispetto del dolore, ma lo viviamo in modo diverso. Probabilmente uno show organizzato per fermare la guerra in Afghanistan sarebbe possibile, ma uno per affiancarsi alle due grandi kermesse newyorkesi (quella di Paul McCartney e quella di Michael Jackson), non è venuto proprio in mente a nessuno. Dalla sua casa bolognese, anche Francesco Guccini, che sta per prendersi un anno sabba-

tico, sottolinea questa differenza. Non certo una differenza di stile: «Questo tipo di manifestazioni si fanno quando sono spontanee, e forse in Italia per lo shock subito nessuno ci ha pensato». Certo, nei giorni immediatamente successivi agli attentati, anche la musica italiana si è fermata: «Allora ho cancellato molti dei miei concerti - prosegue - per rispetto, ma è chiaro che la reazione più forte e plateale l'abbiano avuta in quella città. E poi, in fin dei conti non ho sentito neppure di manifestazioni simili organizzate in Francia o Germania». Eppure, chiunque lo ripete, da allora, niente sarà più come prima: «È vero. Non so se anche la musica italiana, o la mia in particolare cambierà toni o argomenti. Quel che è certo è che le cose nuove che ho scritto poco tempo fa non mi soddisfano più, non so se le registrerò. Mi sento spiazzato, è innegabile.

Quello che ho buttato giù rispetto a come va il mondo non mi sembra più così importante». Manuel Agnelli degli Afterhours, rappresentante della nuova generazione della musica italiana consapevole, non la pensa proprio allo stesso modo: «L'ultima data del Tora Tora festival (il primo tour italiano che ha unito sullo stesso palco una decina di band Ndr), l'abbiamo fatta anche noi con uno spirito di reazione a quello che era appena successo. Con la voglia di dire: ci siamo, siamo vivi e andiamo avanti. Credo nella sincerità delle band che si sono esibite a New York, è gente profondamente ferita che ha bisogno di sentirsi unita. Ma non amo questi show plateali, dove il presentatore sottolineava continuamente quanto i newyorkesi fossero i più forti del mondo». Però è innegabile che la tragedia colpisca tutti noi: «Infatti - prosegue Manuel - sarebbe casomai opportuno organizzare qui in Italia uno spettacolo che cerchi di sensibilizzare la gente, che la allontani dai pregiudizi che l'informazione dopo l'attentato sta creando nei confronti del popolo islamico come popolo "altro". Uno show che aiuti anche ad annientare le paure che i media amplificano a dismisura creando un clima di insostenibile psicosi. Ma eviterei manifestazioni così sfacciatamente patriottiche che sembrano gridare al mondo: uniamoci e partiamo!

Una maratona. La dimostrazione di come questa musica sia diventata parte essenziale della vita di milioni e milioni di persone. Che il rock abbia perso la sua carica dirompente è un luogo comune, ma quello che tanti ragazzi continuano a suonare nelle cantine e nei garage di mezzo mondo al Madison Square Garden non si è sentito davvero.

Clinton a suo agio, vigili del fuoco commossi: chiude McCartney con I'm down, Let it be. Il rock è vivo, la sua forza intatta ma...



lunedì 22 ottobre 2001

in scena

rUnità 23

in scena

**TEATRO E IMPEGNO CIVILE DI SCENA A TORINO**  
S'inaugura domani al Teatro Gobetti di Torino la quarta edizione di «Teatrimpegno», un progetto destinato al confronto intorno al panorama teatrale italiano. In particolare a «quel teatro che non sta al posto suo, che non si lascia relegare in spazi e in luoghi circoscritti, che con curiosità e coraggio invade nuovi territori, ridefinisce nuovi confini linguistici ed estetici, culturali e sociali». Nell'ambito dell'iniziativa si terranno dibattiti, confronti e spettacoli e stage.

sondaggi

## ANZIANI ATTENTI! SE SPEGNETE LA TV RISCHIATE IL SUICIDIO (DELLA PUBBLICITÀ)

Gabriella Galozzi

Senza televisione un anziano su due penserebbe al suicidio. Non è Berlusconi a dirlo, ma un gruppo di «psicologi» messi al lavoro sull'argomento da «Marketingtv», una testata on line per addetti ai lavori che, periodicamente, si esercita in sondaggi e ricerche buoni per ogni palato. Tra gli ultimi - è di luglio - ne spicca uno da «culto» in cui gli astrologi italiani prevedono il futuro a Fabio Fazio, allora, appena arrivato a La 7. Chiarita l'attendibilità della «fonte», passiamo dunque all'esame della «notizia», si fa per dire. Una di quelle che, nell'era del Grande fratello, non è che una goccia d'acqua nello straordinario oceano mediatico assetato di trash e sensazionalismi. Ebbene, a indagare sul presunto e incredibile potere taumatur-

gico del piccolo schermo, Marketingtv ha messo in campo 200 psicologi e un campione di 2500 anziani, correndo la ricerca con altri dati sul mondo della terza età elaborati dall'Istat, relativi, invece, alla reale e drammatica solitudine che vivono gli anziani. Una realtà, per altro, sotto gli occhi di tutti, per conoscere la quale non servono certo sondaggi o ricerche di mercato. Risultato: sopra ai 60 anni la tv è addirittura «un sostituto affettivo dei figli» per il 37% degli intervistati. I quali, cioè, rimpinzerebbero il vuoto familiare col piccolo schermo, tenendolo acceso, nel migliore dei casi, un massimo di sei ore al giorno. Contro le 12 ore quotidiane «consumate» dal 17% o, addirittura, «l'assunzione» ininterrotta di palinsesto pratica-

ta da quel 13% degli intervistati che non spengono la tv neanche quando vanno a dormire, per ritrovarsi in «compagnia» anche al mattino. E chissà, poi, che razza di figli devono avere questi poveri anziani intervistati dai sondaggisti visto che, in questa sorta di rimpiazzo affettivo, il 22% di loro ha dichiarato di prediligere - come figli, evidentemente, se vale la premessa della ricerca - tutto lo staff di «Buona domenica»; da Maurizio Costanzo a Laura Freddi. Paolo Limiti, invece, è in grado di dare «calore familiare» al 18% del campione e Michele Cocuzza al 17%. Pecore nere della famiglia mediatica, risultano poi, in testa, Simona Ventura, «condannata» come figlia «degenera» dal 18% degli anziani, seguita subito da Piero Chiambretti (17%)

e da Paolo Bonolis (15%).

Comunque, secondo gli esperti, proprio per questa «affettività» che li lega al piccolo schermo gli anziani sono «insostituibili» per gli sponsor. Anzi «fondamentali», come sottolinea Felice Lioy dell'Upa. «Rappresentano - dice - la spina dorsale del pubblico televisivo in Italia». Ma se da una parte non possono fare a meno della tv, dall'altra ne condannano la volgarità. E anche su questo c'è un dato: solo il 10% di loro, infatti, sembrano gradire le donne nude, le parolacce e i pettegolezzi. Gli altri, cioè la maggioranza, se ne lamentano. Nonostante, però, i dati Auditel continuino a premiare proprio certe trasmissioni. Segno, allora, che qualcosa non va. Forse proprio nei sondaggi.

# Fresu, una tromba sulle orme di Davis

Quarantenne, sardo, tra i migliori jazzisti d'Europa, replica «Porgy ad Bess» del grande Miles

Helmut Failoni

Sarà anche timido e introverso come dice di essere, ma di certo questo non gli ha impedito di buttarsi a capofitto in mille progetti diversi e di diventare uno dei jazzisti più attivi dal punto di vista discografico e concertistico. «Faccio circa duecento date l'anno», ci dice con tono pacato e serafico e con una cadenza che tradisce le sue origini sarde, di cui va sempre molto fiero. Paolo Fresu dimostra una quarantina, anno più, anno meno, ed è - come si suol dire - sulla cresta dell'onda da metà anni Ottanta. Recentemente Stream ha realizzato un documentario su di lui e in questi giorni arriva nei negozi il nuovo disco *Porgy and Bess* (ed. Il Manifesto), rifacimento della celebre versione Miles Davis - Gil Evans e inciso con l'Orchestra Jazz della Sardegna. Il disco si va ad aggiungere ad altre recenti uscite, pubblicate dall'etichetta tedesca Act: la colonna sonora del film *Sonos 'E Memoria* di Gianfranco Cabiddu, una rilettura delle musiche di Ennio Morricone in trio con il fisarmonicista Antonello Salis e il pianista Jens Thomas, un disco della cantante vietnamita Huong Thanh, nel quale Fresu è "special guest". E non è finita. Il mese prossimo andrà in onda su Raidue un film del regista torinese Enrico Carlesi dal titolo *Operazione Kebab*, per il quale Fresu ha composto le musiche. «È uno spaccato dell'extracomunitarismo maghrebino. È la storia di un detective tunisino, dei rapporti fra la polizia e il mondo delle moschee. Alla luce degli avvenimenti dell'11 settembre è «purtroppo» un film attuale». Ieri, prima di partire per una tournée in Francia, Paolo Fresu è stato al Teatro Manzoni di Milano, ospite del quartetto del grande chitarrista Jim Hall con la Milan (R)evolution Orchestra, formata da prime parti dell'Orchestra Filarmonica della Scala e diretta da Carlo Boccadoro.

**Scusi Paolo Fresu, ma non c'è il rischio di perdersi, di perdere la propria identità musicale, facendo tutte queste cose contemporaneamente, collaborando con così tanti artisti diversi?**

Direi di no. Ma anche se dovesse accadere non lo riterrei negativo. Perdersi può essere positivo, significa mettersi in discussione, riflettere e ripartire. Non bisogna dimenticare poi che per il jazz è fondamentale essere aperti, disponibili ad andare in direzioni sempre diverse.

**Lei si è aperto anche spesso e volentieri a linguaggi extramusicali...**

Mi è sempre piaciuto sporcare il jazz, avvi-

Duecento concerti l'anno, colonne sonore, ospite in session mondiali, gli hanno dedicato un documentario. Ora va in tournée in Francia



Il trombettista jazz Paolo Fresu

cinarlo alle arti. Con il trio PAF (Antonello Salis e Furio Di Castri, ndr) ho lavorato per esempio con l'action painting e con il teatro danza, in altre situazioni invece con la poesia contemporanea, quella di Patrizia Vicinelli e quella di Montale, e con la letteratura, gli scritti di Massimo Carlotto. Le altre arti stimolano enormemente l'immaginario. Come musicisti reagiamo alla parola, al segno, al movimento sempre in maniera diversa e questo ci dà l'opportunità di rinnovare costantemente il nostro linguaggio, di non cadere nella trappola dell'esercizio stilistico. Il jazz è musica contemporanea nel vero senso della parola: vi si trova un po' di tutto.

**D'accordo, ma secondo lei quali sono le cose essenziali del jazz?**

Sono soltanto due o tre. Avere un bel suono, avere belle idee e cantare quello che si suona. Una volta che questo accade, il jazz nasce, come d'incanto. Il jazz è un modo di essere, per questo insegnarlo non è affatto sem-

plice, è una musica estrema, che può essere molto delicata ma anche molto violenta. D'altronde in ognuno di noi ci sono lati molto estremi.

**Lei insegna da una quindicina di anni ai seminari estivi di Siena, qual è la cosa più difficile da trasmettere agli studenti?**

Senza dubbio quella di non suonare, nel senso di suonare soltanto ciò che è necessario e tralasciare il superfluo. Che è la cosa più banale del mondo, ma proprio per questo la più difficile.

**Parliamo del suo concerto con Jim Hall e i musicisti classici. Sempre più spesso si parla di incontri fra jazz e colta. Richie Beirach che rifà Federico Mompou, Uri Caine che stravolge Mahler, Joachim Kühn che affronta Bach, Paolo Fresu che ha inciso Gabriel Fauré e Claudio Monteverdi.**

La musica classica è un importante ele-

mento di stimolo per noi jazzisti, una sorta di input per andare alla ricerca di nuove vie espressive. Trovo che ci siano molte similitudini fra il linguaggio afroamericano e quello della musica colta del '500 e del '600.

**Ci faccia un esempio.**

Nel modo di trattare l'armonia, nel respiro ritmico, nell'utilizzo del concetto di basso continuo, e riflettendoci bene, anche nel rapporto fra elementi popolari e elementi colti che si mischiano e si incontrano tanto nelle musiche antiche di quel periodo che nel jazz.

**In molti sostengono che per fare progredire il jazz, ci sia bisogno di intensificare il rapporto fra improvvisazione e scrittura. È d'accordo? Quanto conta per lei la composizione?**

Conta, anche se il jazz è nato come musica improvvisata. Attualmente c'è una sorta di ritorno verso quel periodo degli anni Cinquanta chiamato Third Stream, durante il quale la composizione contava quanto l'improvvisazio-

ne, e che divenne terreno di incontro fra musicisti jazz e classici. Oggi però vedo che gli organici classici collaborano con i jazzisti in modo molto più concreto rispetto a un tempo, non sono più semplice pretesto per nobilitare il jazz o per avere uno sfondo sonoro diverso sul quale improvvisare. Basta ascoltare il Mahler di Uri Caine per rendersene conto.

**Lei ha da poco inciso «Porgy and Bess», nella versione leggendaria di Miles Davis con Gil Evans. Nelle note di copertina scrive «sono nato con le note di Miles Davis, lo sanno tutti. E con Miles sono cresciuto». Quali sono secondo lei le tre più grandi qualità di questo musicista?** La voce strumentale, l'importanza che ha dato al silenzio e la sua capacità progettuale.

**Le tre incisioni che ama di più?**

*Kind Of Blue*, *Porgy and Bess*, ovviamente, e *Bitches Brew*, che ha aperto una porta molto importante. Non amo molto invece il periodo dopo *Filles de Kilimanjaro*, quello molto elettrico che arriva sino a *Starpeople*. Ho scoperto il jazz attraverso una versione di *Autumn Leaves* di Davis. Ascoltai quel pezzo per una settimana intera, credendo che il titolo fosse sbagliato, perché conoscevo la melodia di quella canzone, ma non riuscivo a coglierla. Capii che il jazz significava prendere un tema semplice e conosciuto e stravolgerlo a proprio piacimento. Fu la prima lezione importante della mia vita.

**E la seconda?**

(risata, ndr). Quella di provare a imparare l'inglese. Suonavo al Festival di Bombay e non parlavo una parola di inglese. Avevo bisogno di andare in bagno. Non lo trovai e così uscii dallo stadio. All'ingresso non mi volevano fare rientrare, provai a spiegare che i miei colleghi stavano salendo sul palco, ma inutilmente. Dovetti pagare il biglietto di ingresso che era molto caro. Corrispondeva circa a 3/4 del mio salario.

**Il francese lo parla però molto bene visto che vive a Parigi. Cosa rappresenta per lei quella città?**

Parigi, e non sono soltanto io a dirlo, è la capitale del jazz. A Parigi nasce tutto e da Parigi tutto si dirama. C'è una fortissima tensione verso l'arte.

**E l'Italia?**

La situazione del jazz in Italia è sicuramente positiva, ci sono molti giovani di talento, molte scuole, molti festival, molte etichette, ma manca ancora di qualcosa, di quel piccolo passo che la possa mettere al pari della Francia.

La situazione del jazz in Italia è positiva, ci sono giovani di talento, molte scuole, molti festival ma la Francia ha un passo in più

Aveva 79 anni. Apparteneva ad una famiglia di artisti dalla quale aveva ereditato la passione per un genere difficile e molto amato. Era stato partigiano in Spagna e in Italia

## Scompare Sarzi, l'ultimo grande padre delle marionette

Angela Corrias

Si è spento, all'età di 79 anni, Otello Sarzi Madidini, l'ultimo grande burattinaio che da più di mezzo secolo viveva tra marionette e pupazzi. Mantovano d'origine e reggiano d'adozione, aveva deciso negli ultimi tempi di ritirarsi a Bagnolo (Reggio Emilia), dove la Fondazione Famiglia Sarzi ha intrapreso un'impegnativa opera di restauro della vasta eredità di burattini e baracche e la realizzazione di un museo a lui dedicato.

I burattini erano parte integrante del patrimonio genetico di Otello Sarzi. La passione per questa particolare attività artistica veniva infatti da una tradizione tra-

mandata da suo nonno e lui era l'erede di una dinastia che fabbricava marionette da 115 anni. Il nonno, ex frate francescano, adorava i burattini e continuò a fare spettacoli anche dopo aver perso la vista, grazie a una baracca con accorgimenti speciali fatta apposta per lui da suo figlio.

Otello già da bambino giocava con la sorella a ripetere pezzi di commedia o di farsa con le mani. Nell'adolescenza però Sarzi si trova, come molti altri giovani, a dover affrontare le atrocità della guerra: da corriere clandestino in Spagna, mandato al confino nel 1942, riuscì a fuggire e ad

entrare direttamente nelle formazioni partigiane. Dopo la dura esperienza della Resistenza al nazifascismo e durante la lenta ripresa di un'Italia straziata dalla guerra civile, il riavvicinamento di Sarzi ai burattini avvenne in modo quasi casuale durante una delle più gravi sciagure del primo Dopoguerra, in occasione dell'alluvione del Po nel 1951. Quando arrivarono a Novara i bambini del Polesine, Otello cominciò ad animare tre burattini, Brighella, Pantalone e Arlecchino, parlando in veneto, in modo da farli sentire in un ambiente familiare. E da quel momento capi di aver ritrovato il suo mestiere.

Da allora sono tantissimi i burattini creati, tutti diversi, ognuno con le sue particolarità, quasi veri caratteri, nati per sol-

levare gli spiriti di bambini e adulti. Sì, perché le rappresentazioni non erano solo per ragazzi: alcune, infatti, condite di metafore e doppi sensi non erano adatte ai più giovani. E da qui hanno visto la luce i lavori su Aristofane, Bertold Brecht, Garcia Lorca.

Con il suo «Teatro spettacolo burattini e marionette», Sarzi ha sperimentato tutti i generi: dal collage di *Fantasia musicale* al *Don Chisciotte* di Cervantes, dal *Totò il buono* di Cesare Zavattini al *Pinocchio* di Carlo Collodi, dalla *Gondola fantasma* di Gianni Rodari al *Castello* di Kafka, alla *Mayra* di Stravinskij per la regia di Giancarlo Cobelli.

Otello Sarzi era il nume tutelare del Festival Internazionale del Teatro per Ra-

gazzi, e in particolare del Premio che porta il suo nome e che promuove giovani compagnie che si affacciano al teatro di figura.

Sarzi è sempre stato disponibile nel dare una mano ovunque ce ne fosse stato bisogno, e anche in età avanzata teneva dei laboratori aperti a giovani e adulti sulla costruzione di pupazzi e burattini. Dalla sua scuola di burattinaio nomade sono uscite decine di compagnie che si sono poi affermate sulla scena italiana.

Fulvio De Nigris, nel suo libro *Otello Sarzi burattinaio annunciato*, lo descrive

come un carattere forte, uno spirito pole-

mico che ne ha fatto per certi versi un personaggio scomodo, conosciuto, per i suoi meriti artistici, più all'estero che in Italia. Una volta disse: «Un diluvio universale per il teatro d'animazione e di figure, compresi operatori teatrali e assessori alla cultura, a me piacerebbe».

Fra i tanti burattini, il suo preferito era il popolare Fagiolino, perché, come amava dire il suo stesso creatore, «l'è schietto», è sincero.

Artista dotato di un animo battagliero, ereditato dalla sua formazione partigiana, che gli ha impedito di scendere a compromessi, Otello Sarzi è una rilevante figura storica di questo particolare genere teatrale e della cultura teatrale italiana.



**trame**

**Eden**

Altro titolo reduce da Venezia, dove ha ottenuto reazioni divise dalla critica e molti sbadigli da parte del pubblico. Comunque è un film di Amos Gitai, il più importante regista israeliano, quindi merita attenzione anche se è un bello dei precedenti *Kadosh* e *Kippur*. Racconta gli albori della costruzione di Israele, l'arrivo dei primi pionieri, l'inizio di un sogno che oggi - anche per colpa dei «falchi» di Tel Aviv - rischia ogni giorno di trasformarsi in un incubo. Nel cast c'è Arthur Miller,

**La rentrée**

Titolo in qualche misura simbolico e autobiografico (del protagonista): La rentrée segna il ritorno di Francesco Salvi, comico che al cinema non ha avuto una grande fortuna. Nel film di Franco Angeli veste i panni Mario Ghibellini detto «il danseur», ex pugile che esce di galera e progetta un grande rientro sul ring. Il film racconta la sua vita in dodici capitoli che corrispondono alle dodici riprese del match.

**L'uomo in più**

Una delle scoperte di Venezia: l'esordiente Paolo Sorrentino regge con mano ferma una storia molto insolita, la vita parallela di due personaggi che hanno nome e cognome uguali (Antonio Pisapia), ma destini diversi. Uno è un cantante confidenziale, l'altro un calciatore a fine carriera (ogni riferimento a personaggi esistenti, come Franco Califano e Agostino Di Bartolomei, è puramente voluto). Toni Servillo e Andrea Renzi sono i due, straordinari, protagonisti.

**La maledizione dello scorpione...**

È il nuovo Woody Allen passato fuori concorso alla Mostra di Venezia. Un gioiellino col quale torna agli amati anni '40, per raccontare la storia di un detective imbranato che lavora per una compagnia di assicurazioni e si ritrova come capo una donna in carriera (brillantemente interpretata da Helen Hunt). La trama fa tanto *Fiamma del peccato*, e l'atmosfera è proprio quella dei noir dell'epoca, ovviamente omaggiati in chiave ironica.

**La nobildonna e il duca**

Questo nuovo film di Rohmer è veramente splendido. Ispirandosi alle memorie di Grace Elliott, nobildonna inglese a Parigi negli anni della Rivoluzione, Rohmer ci porta nel pieno del Terrore con il decisivo apporto delle tecnologie digitali, che gli consentono di ricostruire Parigi come se emergesse dalle pitture dell'epoca. Lucy Russell è magnifica nei panni di Lady Elliott, nobile che rischia il collo per salvare dalla ghigliottina un amico.

**Mari del Sud**

La Medusa ci punta, con una campagna pubblicitaria che mette quasi sullo stesso piano Abatantuono e la diva spagnola Victoria Abril. I due sono coniugi rampanti e borghesi: rovinati da una speculazione sbagliata, non possono andare in vacanza ma decidono, per il «decoro», di nascondersi in cantina per non fare una figuraccia coi vicini. Il risultato è catastrofico, grottesco, con spunti di inaspettata tenerezza. Si ride. Il regista Marcello Cesena (già membro dei Broncoviz) migliora rispetto al suo primo film.

**Harrison's Flowers**

Diretto da Elie Choraqui, il film è un'immersione in un conflitto vicino a noi: nel 1991, il fotografo premio Pulitzer Harrison Lloyd parte per un reportage nella ex Jugoslavia, in quella che all'epoca sembrava ancora una piccola guerra. Ben presto, l'uomo scompare e nessuno sa che fine abbia fatto. Ma una moglie innamorata e coraggiosa non si rassegna e dà il via alle ricerche. Notevole il cast: Andie MacDowell, Adrien Brody, Elias Koteas.

<b>MILANO</b>	sala 2 90 posti	<b>American so beautiful</b> 20.40 <i>The Sleepy Time gal</i> 22.55	
<b>ANTEO</b> Via Milano, 9 Tel. 02.65.97.132	sala Cento 100 posti	<b>A tempo pieno</b> drammatico di L. Cantel, con A. Reicing, K. Viard 15.00-17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 13.000)	
<b>sala Duecento</b> 200 posti	<b>Viaggio a Kandahar</b> drammatico di M. Makmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri 15.00-16.50 (€ 7.000) 18.40-20.30-22.30 (€ 13.000)	<b>The Others</b> Thriller di A. Amenabar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Flanagan 13.00-15.10 (€ 7.000) 17.20-19.40-22.00 (€ 10.000)	
<b>sala Quattrocento</b> 400 posti	<b>APOLLO</b> Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90	<b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguitamo, E. McGregor 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 10.000)	
<b>ARCOBALENO</b> Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54	sala 1 318 posti	<b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 20.10-22.30 (€ 14.000)	
<b>sala 2</b> 108 posti	<b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 19.30-22.30 (€ 14.000)	<b>sala 3</b> 108 posti	<b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 20.30 (€ 14.000)
<b>ARIOSTO</b> Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01	270 posti	<b>Sotto la sabbia</b> drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot 18.00-20.00-22.00 (€ 9.000)	
<b>ARLECCHINO</b> Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14	300 posti	<b>No man's land</b> drammatico di D. Tanovic, con B. Djuric, R. Bitorajac, F. Savagnic 15.30-17.50 (€ 10.000) 20.10-22.30 (€ 14.000)	
<b>BRERA</b> Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90	sala 1 350 posti	<b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguitamo, E. McGregor 15.00-17.30 (€ 10.000) 20.00-22.30 (€ 14.000)	
<b>sala 3</b> 150 posti	<b>Woman's land</b> drammatico di D. Tanovic, con B. Djuric, R. Bitorajac, F. Savagnic 15.30-17.50 (€ 10.000) 20.10-22.30 (€ 14.000)	<b>CAVOUR</b> Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779	<b>La promessa</b> drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave 15.10 (€ 7.000) 17.35-20.05-22.30 (€ 13.000)
<b>CENTRALE</b> Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26	sala 1 120 posti	<b>Luna Rossa</b> drammatico di A. Capuano, con T. Servillo, L. Miglietta, C. Cecchi, A. Ianni 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)	

<b>COLOSSEO</b> Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61	sala Allen 191 posti	<b>La nobildonna e il duca</b> drammatico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreyfus 15.00-17.30 (€ 7.000) 20.00-22.30 (€ 14.000)		
<b>sala Chaplin</b> 198 posti	<b>The Others</b> Thriller di A. Amenabar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Flanagan 15.30-17.50 (€ 10.000) 20.10-22.30 (€ 14.000)	<b>sala Visconti</b> 666 posti	<b>Viaggio a Kandahar</b> drammatico di M. Makmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri 15.00-16.55 (€ 7.000) 18.50-20.45-22.40 (€ 14.000)	
<b>CORALLO</b> Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21	380 posti	<b>Alla rivoluzione sulla due cavalli</b> commedia di M. Sciarra, con A. Giannini, G. Simon, A. Gracia 16.30 (€ 8.000) 18.30-20.30-22.30 (€ 14.000)		
<b>DUCALE</b> Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79	sala 1 359 posti	<b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 20.10-22.30 (€ 14.000)		
<b>sala 2</b> 128 posti	<b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 19.30-22.30 (€ 14.000)	<b>sala 3</b> 116 posti	<b>Ravanello pallido</b> commedia di G. Costantino, con L. Littizzetto, M. Venturiello, G. Barra 20.00-22.30 (€ 14.000)	
<b>sala 4</b> 118 posti	<b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 19.50-22.30 (€ 14.000)	<b>ELISEO</b> Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752	<b>Chiuso per lavori</b>	
<b>EXCELSIOR</b> Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54	sala Excelsior 600 posti	<b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 15.10-17.30 (€ 8.000) 20.10-22.30 (€ 14.000)		
<b>sala Mignon</b> 313 posti	<b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 14.45-17.15 (€ 8.000) 19.50-22.30 (€ 14.000)	<b>GLORIA</b> Corso Venezia, 18 Tel. 02.48.00.89.08	<b>The score</b> poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brande, E. Norton, A. Bassett 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	
<b>sala Garbo</b> 316 posti	<b>La maledizione dello Scorpione di Giada</b> commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkley, H. Hunt 15.10 (€ 7.000) 17.40-20.10-22.30 (€ 14.000)	<b>sala Marilyn</b> 329 posti	<b>MAESTOSO</b> Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438	<b>Riposo</b>
<b>MANZONI</b> Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50	1170 posti	<b>Bell'agor - Il fantasma del Louvre</b> thriller di J. P. Salmei, con S. Marzou, M. Serrault, F. Diefenhal 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)		

<b>MEDIOLANUM</b> Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18	588 posti	<b>Planet of the apes - Il pianeta delle scimmie</b> avventura di T. Burton, con M. Wahlberg, T. Roth, H. Bonham-Carter 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)	
<b>METROPOL</b> Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13	1070 posti	<b>Vajont</b> drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Autell, L. Morante, L. Gullotta 15.15 (€ 7.000) 17.40-20.05-22.30 (€ 13.000)	
<b>MEXICO</b> Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02	362 posti	<b>Ritorno a casa</b> drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deshayes 20.30-22.30 (€ 10.000)	
<b>NUOVO ARTI</b> Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48		<b>Riposo</b>	
<b>NUOVO CORSICA</b> Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99	200 posti	<b>Cineforum</b> 21.00	
<b>NUOVO ORCHIDEA</b> Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89	200 posti	<b>L'amore probabilmente</b> drammatico di G. Bertolucci, con S. Bergamasco, M. Melato, R. Colantano 16.10 (€ 8.000) 18.10-20.20-22.30 (€ 13.000)	
<b>ODEON</b> Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info@prev. 02.80.51.041	sala 1 1169 posti	<b>The score</b> poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brande, E. Norton, A. Bassett 14.40-17.10 (€ 8.000) 19.40-22.30 (€ 14.000)	
<b>sala 2</b> 537 posti	<b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 15.40 (€ 8.000) 19.20-22.20 (€ 14.000)	<b>sala 3</b> 250 posti	<b>The score</b> poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brande, E. Norton, A. Bassett 14.40-17.10 (€ 8.000) 19.40-22.30 (€ 14.000)
<b>sala 4</b> 143 posti	<b>Ravanello pallido</b> commedia di G. Costantino, con L. Littizzetto, M. Venturiello, G. Barra 16.10 (€ 8.000) 18.10-20.20-22.30 (€ 13.000)	<b>sala 5</b> 171 posti	<b>Bounce</b> sentimentale di D. Roos, con B. Affleck, G. Paltrow, N. Henstridge 14.50-17.20 (€ 8.000) 19.50-22.30 (€ 14.000)
<b>sala 6</b> 162 posti	<b>Mari del Sud</b> thriller di A. Amenabar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Flanagan 15.20-17.40 (€ 8.000) 20.10-22.40 (€ 14.000)	<b>sala 7</b> 144 posti	<b>Mari del Sud</b> commedia di M. Cesena, con D. Abatantuono, V. Abril, E. Cannavale 15.00-17.30 (€ 8.000) 20.00-22.35 (€ 14.000)
<b>sala 8</b> 100 posti	<b>Codice Sordfish</b> thriller di D. Sena, con J. Travolta, H. Jackman, H. Berry 15.00-17.30 (€ 8.000) 20.00-22.35 (€ 14.000)	<b>sala 9</b> 133 posti	<b>Vajont</b> drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Autell, L. Morante, L. Gullotta 14.50-17.20 (€ 8.000) 19.50-22.30 (€ 14.000)

<b>PALESTRINA</b> Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700	225 posti	<b>Come si fa un Martini</b> commedia di C. Sella, con E. S. Ricci, E. Fantastichini, M. Scattini 16.40-18.30-20.30-22.30	
<b>PASQUIROLO</b> Corso VIII Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57	438 posti	<b>Scary Movie 2</b> comico di K. J. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 15.00 (€ 7.000)	
<b>PLINIUS</b> Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03	sala 1 438 posti	<b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 15.30 (€ 8.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	
<b>sala 2</b> 250 posti	<b>La maledizione dello Scorpione di Giada</b> commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkley, H. Hunt 15.00 (€ 8.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	<b>sala 3</b> 250 posti	<b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 15.00 (€ 8.000) 17.20-19.55-22.30 (€ 14.000)
<b>sala 4</b> 249 posti	<b>Mari del Sud</b> commedia di M. Cesena, con D. Abatantuono, V. Abril, E. Cannavale 15.00 (€ 8.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	<b>sala 5</b> 141 posti	<b>A tempo pieno</b> drammatico di L. Cantel, con A. Reicing, K. Viard 14.45 (€ 8.000) 17.20-19.55-22.30 (€ 14.000)
<b>sala 6</b> 74 posti	<b>Luca dei miei occhi</b> drammatico di G. Piccioni, con L. Lo Cascio, S. Ceccarelli, S. Orlando 15.00 (€ 8.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 14.000)	<b>PRESIDENT</b> Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90	<b>La maledizione dello Scorpione di Giada</b> commedia di W. Allen, con W. Allen, D. Aykroyd, E. Berkley, H. Hunt 15.40 (€ 7.000) 17.55-20.15-22.30 (€ 13.000)
<b>SAN CARLO</b> Via Menozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442	490 posti	<b>Traffic</b> drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheade, C. Zeta-Jones 20.45 (€ 8.000)	
<b>SPLENDOR MULTISALA</b> Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124	550 posti	<b>Scary Movie 2</b> comico di K. J. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 15.10 (€ 7.000)	

175 posti	<b>Ravanello pallido</b> commedia di G. Costantino, con L. Lizzetto, M. Venturiello, G. Barra 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)	
175 posti	<b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguitamo, E. McGregor 15.00 (€ 7.000) 17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)	
<b>D'ESSAI</b>		
<b>AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA</b> Corso Mellini, 14 Tel. 02.76.02.04.96	250 posti	<b>La precisione del caso</b> drammatico di C. Ciardini, con R. Rocco, L. Rosatelli 20.30-22.30 (€ 8.000)
<b>DE AMICIS</b> Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16		<b>Riposo</b>
<b>IL BARCONE</b> Via Davenio 7 Tel. 02.54.10.16.71		<b>Riposo</b>
<b>SANLORENZO</b> Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77		<b>Riposo</b>
<b>ABBATEGRASSO</b>		
<b>AL CORSO</b> C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616		<b>Codice Sordfish</b> thriller di D. Sena, con J. Travolta, H. Jackman, H. Berry 21.00
<b>AGRATE BRIANZA</b>		
<b>DUSE</b> Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694	610 posti	<b>Luca dei miei occhi</b> drammatico di G. Piccioni, con L. Lo Cascio, S. Ceccarelli, S. Orlando 21.00
<b>ARCORE</b>		
<b>NUOVO</b> Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493	632 posti	<b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 21.00
<b>ARESE</b>		
<b>CINEMA ARESE</b> Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390	600 posti	<b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 21.15
<b>BIASSONO</b>		
<b>CINE TEATRO S. MARIA</b> Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27	254 posti	<b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 21.15



# Unità

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI



**Forum**  
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

## Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

# www.unita.it



lunedì 22 ottobre 2001

# cinema e teatri

rUnità 25

## trame

### L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

### Save the Last Dance

Diretto da Thomas Carter II, regista dalla lunghissima gavetta tv (anche episodi di *Miami Vice*), ha stravinto il box-office dello scorso week-end ed è il trionfo del politicamente corretto. *Flashdance* incontra *Indovina chi viene a cena*: storia d'amore inter-razziale nei sobborghi di Chicago. Li divide il colore della pelle (lei è bianca, lui è nero) ma li unisce l'amore per la danza. Anche in America il messaggio buonista ha fatto stracelli. Il titolo è ergo delle balere: significa «tieni l'ultimo ballo» (per me).

### Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

### Le Pornographe

Una delle uscite più curiose di questo inizio stagione. Opera seconda di Bertrand Bonello, selezionata dalla Semaine de la critique di Cannes 2001, è la storia di un padre diciassettenne che cerca il padre. Piccolo dettaglio: papà è un regista di film porno, e nel film non mancano immagini hard «rubate» sul set. Un film molto intellettuale che mescola Pasolini, Monteiro e la memoria di Truffaut (c'è Jean-Pierre Léaud).

### Session 9

Film americano anomalo, diretto da Brad Anderson, che può essere proficuamente messo a confronto con *The Others* di Amenabar: anche qui siamo in un universo claustrofobico popolato di inquietanti presenze, e anche qui il confine tra vita e morte, tra vero e falso è molto labile. Lo spunto è la ristrutturazione di un vecchio ospedale psichiatrico: il direttore dei lavori e i quattro operai che lo aiutano scoprono ben presto che i muri del manicomio gridano letteralmente dolore e follia.

### American Psycho

Il celebre romanzo di Bret Easton Ellis ha fatto, a Hollywood, il giro delle sette chiese. Registi come David Cronenberg e divi come Leonardo DiCaprio hanno declinato, e alla fine ce l'ha fatta Mary Harron, chiamando - nel ruolo dello yuppie-killer Patrick Bateman - l'inglese Christian Bale. Poteva andar peggio. Il film è meno sanguinoso e visionario del libro: il paragone non ha senso, ma il ritratto della Wall Street cinica degli anni '80 è giustamente spietato.

### Evolution

Stato facendo jogging nel deserto dell'Arizona e un meteorite vi piomba tra capo e collo. Date un'occhiata e vi ritroverete invasi dagli alieni, che cominciano ad evolversi a velocità supersonica, riscrivendo a modo loro le teorie di Darwin... Fantascienza comica, secondo un cliché che a Hollywood ha funzionato più di una volta. Ivan Reitman, il regista, diresse nel 1984 un classico del genere, «Ghostbusters». Ma qui, 17 anni dopo, ha proprio perso la mano.

<b>BINASCO</b> S. LUIGI Largo Loriga, 1 270 posti <b>Jurassic Park III</b> avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 21.15
<b>BOLLATE</b> <b>SPLENDOR</b> P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 700 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 21.15
<b>BOLLATE - CASCINA DEL SOLE</b> <b>AUDITORIUM</b> Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.153 Riposo
<b>BRESSO</b> <b>S. GIUSEPPE</b> Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Riposo
<b>BRUGHERIO</b> <b>S. GIUSEPPE</b> Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Riposo
<b>CANEGRATE</b> <b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Riposo
<b>CARATE BRIANZA</b> <b>L'AGORA</b> Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 603 posti <b>Bounce</b> sentimentale di D. Roos, con B. Affleck, G. Paltrow, N. Henstridge 21.15
<b>CARUGATE</b> <b>DON BOSCO</b> Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 432 posti <b>Save the last dance</b> commedia di T. Carter, con J. Sills, S. P. Thomas, T. Kinney 21.00
<b>CASSANO D'ADDA</b> <b>ALEXANDRA</b> Via Dvona, 33 Tel. 0363.61.236 Riposo
<b>CASSINA DE' PECCHI</b> <b>CINEMA ORATORIO</b> Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Riposo
<b>CERNUSCO S. NAVIGLIO</b> <b>AGORA</b> Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 392 posti <b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 21.15
<b>MIGNON</b> Via G. Verdi, 38id Tel. 02.92.38.098 330 posti <b>Fast and Furious</b> azione di R. Cohen, con V. Diesel, P. Walker, M. Rodriguez 21.00
<b>CESANO BOSCONÈ</b> <b>CRISTALLO</b> Via Pogliani, 7a Tel. 02.45.80.242 550 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 21.15 (E 8.000)
<b>CESANO MADERNO</b> <b>EXCELSIOR</b> Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 645 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 21.00
<b>CINISELLO BALSAMO</b> <b>MARCONI</b> Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 594 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 20.20-22.30 (E 8.500)
<b>PAX</b> Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Riposo
<b>COLOGNO MONZESE</b> <b>CINE TEATRO SAN MARCO</b> Via Don P. Giudici 19/2 Riposo

<b>CINETEATRO</b> Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 300 posti <b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 21.15
<b>CONCOREZZO</b> <b>S. LUIGI</b> Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 860 posti <b>Vortical Limit</b> avventura di M. Campbell, con C. O'Donnell, B. Paxton, S. Glenn 21.00
<b>CORNAREDO</b> <b>MIGNON</b> Via M. di Balfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Riposo
<b>CORSICO</b> <b>SAN LUIGI</b> Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Riposo
<b>CUSANO MILANINO</b> <b>SAN GIOVANNI BOSCO</b> Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 350 posti <b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor 21.00
<b>DESIO</b> <b>CINEMA TEATRO IL CENTRO</b> Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 470 posti <b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor 21.15
<b>GARBAGNATE</b> <b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Visnara, 2 Tel. 02.99.59.403 238 posti <b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 21.15
<b>ITALIA</b> Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 440 posti <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 21.15
<b>GORGONZOLA</b> <b>SALA ARGENTIA</b> Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Riposo
<b>LEGNANO</b> <b>GALLERIA</b> P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti <b>The score</b> poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bessett 20.10-22.30
<b>GOLDEN</b> Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Riposo
<b>MIGNON</b> Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti <b>Ravanello pallido</b> commedia di G. Costantino, con L. Litzitzetto, M. Venturiello, G. Barra 20.30-22.30
<b>SALA RATTI</b> C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 175 posti <b>Viaggio a Kandahar</b> drammatico di M. Makhlouf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymour 20.20-22.20
<b>TEATRO LEGNANO</b> Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris
<b>LENTATE SUL SEVESO</b> <b>CINEMA S. ANGELO</b> Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.54.24.99 Riposo
<b>LISSONE</b> <b>EXCELSIOR</b> Via Don C. Cologhetti, 3 Tel. 039.24.57.233 Riposo
<b>LODI</b> <b>DEL VIALE</b> Viale Riformazione, 10 Tel. 0371.42.60.28 483 posti <b>The score</b> poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bessett 20.00-22.30

<b>FANULLA</b> Viale Pavla, 4 Tel. 0371.30.740 Riposo
<b>MARZANI</b> Via Galfurio, 38 Tel. 0371.42.33.28 590 posti <b>Vajont</b> drammatico di R. Marinelli, con M. Serrault, D. Autel, L. Morante, L. Gullotta 20.00-22.30
<b>MODERNO MULTISALA</b> Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 <b>Ravanello pallido</b> commedia di G. Costantino, con L. Litzitzetto, M. Venturiello, G. Barra 20.00-22.30 sala 2 <b>La promessa</b> drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave 20.00-22.30
<b>MACHERIO</b> <b>PAX</b> Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 300 posti <b>Planet of the apes - Il pianeta delle scimmie</b> avventura di T. Burton, con M. Wahlberg, T. Roth, H. Bonham-Carter 21.00
<b>MAGENTA</b> <b>CENTRALE</b> P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Riposo <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris
<b>CINEMATEATRO NUOVO</b> Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 361 posti <b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 21.15
<b>MELZO</b> <b>ARCADIA MULTIPLEX</b> Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 A.I. - Intelligenza Artificiale fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor Codice: Swardfish thriller di D. Sena, con J. Travolta, H. Jackman, H. Berry <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant <b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris <b>Vajont</b> drammatico di R. Marinelli, con M. Serrault, D. Autel, L. Morante, L. Gullotta <b>Viaggio a Kandahar</b> drammatico di M. Makhlouf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymour 21.00
<b>MEZZAGO</b> <b>BLOOM</b> Via Curtel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
<b>MONZA</b> <b>APOLLO</b> Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Riposo
<b>ASTRA</b> Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 700 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 15.45-18.00-20.15-22.30
<b>CAPITOL</b> Via Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 850 posti <b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 15.30-17.40-20.00-22.30 (E 13.000)
<b>CENTRALE</b> P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 590 posti <b>Paul, Mick e gli altri - The Navigators</b> drammatico di C. Loach, con J. Duttine, T. Craig 21.30
<b>MAESTRO</b> Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 790 posti <b>La promessa</b> drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave 15.30-17.40-20.00-22.30 (E 13.000)
<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63 557 posti <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 16.00-18.15-20.40-22.40 <b>Moulin Rouge!</b> 270 posti

270 posti commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor 15.15-17.30-20.00-22.30 <b>Bounce</b> sentimentale di D. Roos, con B. Affleck, G. Paltrow, N. Henstridge 15.45-18.00-20.15-22.40
<b>TODOLINDA MULTISALA</b> Via Catefora, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti <b>The Others</b> thriller di A. Amenabar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Fanagan 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 13.000) <b>Ravanello pallido</b> commedia di G. Costantino, con L. Litzitzetto, M. Venturiello, G. Barra 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 13.000)
157 posti <b>TRIANTE</b> Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Riposo
<b>MOTTA VISCONTI</b> <b>CINEMA TEATRO ARCOBALENO</b> Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Riposo <b>Codice: Swardfish</b> thriller di D. Sena, con J. Travolta, H. Jackman, H. Berry 21.15
<b>NOVATE MILANESE</b> <b>NUOVO</b> Via Casina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 498 posti <b>Codice: Swardfish</b> thriller di D. Sena, con J. Travolta, H. Jackman, H. Berry 21.00
<b>OPERA</b> <b>EDUARDO</b> Via Giovanni XXIII, 50 Tel. 02.57.60.38.81 276 posti <b>Planet of the apes - Il pianeta delle scimmie</b> avventura di T. Burton, con M. Wahlberg, T. Roth, H. Bonham-Carter 21.15
<b>PADERNO</b> <b>MANZONI</b> Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 560 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 21.00
<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Ostiense, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 21.00 <b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 21.00
180 posti <b>PESCHIERA</b> <b>DE SICA</b> Via D. Sforza, 2 Tel. 02.55.30.00.86 403 posti <b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor 21.30
<b>PIEVE FISSIRAGA</b> <b>CINELANDIA MULTIPLEX</b> SS n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Riposo <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 20.30-22.35 <b>La promessa</b> drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave 20.10-22.40 <b>Belager - Il fantasma del Louvre</b> thriller di J. P. Salome, con S. Marceau, M. Serrault, F. Diefenthal 22.30 <b>The score</b> poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bessett 20.10-22.45 <b>Viaggio a Kandahar</b> drammatico di M. Makhlouf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymour 20.20-22.20
<b>PIOLTELLO</b> <b>KINEPOLIS</b> Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 Riposo <b>La promessa</b> drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave 17.00-20.00-22.30 <b>Belager - Il fantasma del Louvre</b> thriller di J. P. Salome, con S. Marceau, M. Serrault, F. Diefenthal 17.00-20.00-22.30 <b>Vajont</b> drammatico di R. Marinelli, con M. Serrault, D. Autel, L. Morante, L. Gullotta 17.00-20.00-22.30 <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 17.00-20.00 <b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 17.00-20.00-22.50 <b>Blow</b> drammatico di T. Demme, con J. Depp, P. Cruz, J. Molla 17.00-20.00-22.30 <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 17.00-20.00-22.30 <b>The score</b> poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bessett 17.00-20.00-22.30 <b>Moulin Rouge!</b> commedia di B. Lührmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor 17.00-20.00-22.30 <b>Shrek</b> animazione di A. Adamson, V. Janson 17.00 <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 20.30-22.30 <b>The Others</b> thriller di A. Amenabar, con N. Kidman, C. Eccleston, F. Fanagan 17.00-20.00-22.30

<b>RHO</b> <b>CAPITOL</b> Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 650 posti <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris 20.30-22.30 (E 10.000)
<b>ROXY</b> Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Riposo
<b>ROBECCO SUL NAVIGLIO</b> <b>AGORA</b> P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Riposo
<b>RONCO BRIANTINO</b> <b>PIO XII</b> Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Riposo <b>Save the last dance</b> commedia di T. Carter, con J. Sills, S. P. Thomas, T. Kinney 21.00
<b>ROZZANO</b> <b>FELLINI</b> Via Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 528 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 21.15
<b>SAN DONATO MILANESE</b> <b>TROISI</b> Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 405 posti <b>A.I. - Intelligenza Artificiale</b> fantascienza di S. Spielberg, con H. J. Osmont, J. Law, F. O'Connor 21.30
<b>SAN GIULIANO</b> <b>ARISTON</b> Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 422 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 21.30
<b>SEREGNO</b> <b>ROMA</b> Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 320 posti <b>Il diario di Bridget Jones</b> commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Frith, H. Grant 21.00
<b>S. ROCCO</b> Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 773 posti <b>Ravanello pallido</b> commedia di G. Costantino, con L. Litzitzetto, M. Venturiello, G. Barra 21.15
<b>SESTO SAN GIOVANNI</b> <b>APOLLO</b> Via Marrelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Riposo
<b>CORALLO</b> Via XXV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 Riposo
<b>DANTE</b> Via Fack, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti <b>The Family man</b> commedia di F. Rafter, con N. Cage, T. Leoni, J. Piven 15.30-21.00 (E 5.000)
<b>ELENA</b> Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 Riposo
<b>MANZONI</b> P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 Riposo
<b>RONDINELLA</b> Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 571 posti <b>Le fate ignoranti</b> drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20.45 (E 7.000)
<b>SETTIMO MILANESE</b> <b>AUDITORIUM</b> Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 180 posti <b>Codice: Swardfish</b> thriller di D. Sena, con J. Travolta, H. Jackman, H. Berry 21.00
<b>SOVICO</b> <b>NUOVO</b> Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 420 posti <b>Save the last dance</b> commedia di T. Carter, con J. Sills, S. P. Thomas, T. Kinney 21.15
<b>TREZZO SULL'ADDA</b> <b>KING</b> Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254 900 posti <b>Scary Movie 2</b> comico di K. I. Wayans, con S. Wayans, M. Wayans, A. Faris Bounce sentimentale di D. Roos, con B. Affleck, G. Paltrow, N. Henstridge
<b>VILLASANTA</b> <b>ASTROLABIO</b> Via Marnelli, 8 Riposo
<b>VIMERCATE</b> <b>CAPITOL MULTISALA</b> Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13 Riposo

## teatri

<b>ARIBERTO</b> Via D. Cresti, 9 - Tel. 02.8940455 Giovedì 25 ottobre ore 20.30 <b>La bohème</b> di Giacomo Puccini regia di Roberto Brivio Dir. Massimo Testa, maestro del coro Gianmarco Mancone con Carlo Torrioni, Daniela Stigliano, Daniele Biccieri, Silvia Mapelli, Biagio Brandò, Antonio Russo, Vajo Torcilliani
<b>ARSENALE</b> Via C. Carrelli, 11 - Tel. 02.8321999 Domeni ore 21.00 <b>Isaia l'irriducibile</b> di Alfonso Santagata regia di Walter Manfrè con Alfonso Santagata, Blaine L. Reiningger, Johnny Lodi
<b>CARCANO</b> Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Domeni ore 20.45 <b>Enrico IV</b> di Luigi Pirandello regia di Roberto Gulicciarini con Sebastiano Lo Monaco presentato da Teatro di Messina
<b>CIAK - LE MARMOTTE</b> Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Domeni ore 21.00 <b>Chi è Tatiana??</b> regia di Paolo Migone con Gabriele Cirilli presentato da Zelig e Bananas
<b>CIRCO LIDIA TOGNI</b> Olo Ex Varese <b>Spettacoli tutti i giorni</b> feriali ore 17.00 e ore 21.15, festivi e domenica ore 10.30, 15.30, 18.00 info: 02/76001631
<b>CRT-SALONE</b> Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 <b>La Stagione 2001/2002 inizierà nel mese di dicembre</b>
<b>CRT-TEATRO DELL'ARTE</b> Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644 <b>La Stagione 2001/2002 inizierà nel mese di dicembre</b>
<b>FILODRAMMATICI</b> Via Fioramonte, 1 - Tel. 02.893659 Domeni ore 21.00 <b>Buenos Aires non finisce mai</b> di Elio Tumo Arthemal-le e Vito Biocchini regia di Silvano Piccardi con Ottavia Piccolo presentata da La Contemporanea
<b>FRANCO PARENTI</b> Via Pierombardo, 14 - Tel. 02.55184075 Sala Grande: oggi ore 21.00 ingresso ad invito <b>Il piccolo diavolo nero</b> presentazione del nuovo romanzo di Gianfranco Manfredi con Ricky Gianco e il suo gruppo, Andrea Brambilla, Lella Costa, Enzo Iacchetti, Enzo Jannacci, Gino Paoli, Gian Pieretti, Cochi Ponzoni, Lucia Vassini presentato da Marco Tropea Editore. Spazio Nuovo: domani ore 22.00 <b>Cesare e Silla</b> di Indro Montanelli regia di André Ruth Shamham con Flavio Bonacci, Firenze Broggi, Federica Fabiani, Bob Marchese, Luca Sandri, Viola Vergam Spazio Nuovo: domani ore 20.45 <b>Resiste!</b> di Indro Montanelli regia di Luca De Filippo con lo stesso cast di Cesare e Silla Spazio Pirelli Giovani: domani ore 21.30 <b>Recital</b> di Franco Visentini (su testi Jacques Brel e Leo Ferré) regia di Franco Visentini con Franco Visentini, al pianoforte Roberto Negri
<b>GRECO</b> Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456 Venerdì 26 ottobre ore 21.30 <b>India in danza</b> spettacolo di danza indiana coreografia, con e diretto da Astad Deboo
<b>INTEATRO SMERALDO</b> Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Oggi ore 20.45 <b>Legnanesi che gibile</b> regia di Alvaro Testa con i Legnanesi

<b>LG PALACE</b> Via Sant'Elia, 33 Domeni ore 20.45 <b>Waterwall</b> coreografia di Ivan Manzo musiche di Domenico Mezzatesta
<b>LITTA</b> Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Domeni ore 21.00 <b>Il gioco dell'amore e del caso</b> traduzione, adattamento Antonio Syxty di P. De Marivaux regia di Antonio Syxty con Gaetano Callegaro (Orgone), Monica Faggiani (Silvia), Luca Fusi (Dorante), Sara Armeliano (Lisetta), Tommaso Alnadio (Arlecchino)
<b>MANZONI</b> Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76002331-76001285 Domeni ore 20.45 <b>Il fu Mattia Pascal</b> di Luigi Pirandello regia di Piero Maccarinelli con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Micol Pambieri e con la partecipazione di Pippo Pattavina
<b>NUOVO</b> Via Fazzari, 18 - Tel. 02.781219 Domeni ore 20.45 <b>Grease</b> di Jim Jacobs e Warren Casey regia di Saverio Marconi con Michele Carfora, Simona Samarrelli, Alice Mistrioni, Francesco Guidi, Mauro Marino presentato da Musical Italia - Compagnia della Rancia
<b>NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)</b> Largo Giorgi, 1 - Tel. 02.723331 Mercoledì 24 ottobre ore 20.30 <b>Dieci Comandamenti</b> di Raffaele Viviani regia di Mario Martone con Salvatore Cantalupo, Ciro Capano, Fulvia Caroten



scelti per voi

**LA VITA È BELLA**  
Regia di Roberto Benigni - con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Giorgio Cantarini. Italia 1997. 131 minuti. Drammatico.

*Guido Orefice vive in Toscana durante il Ventennio e, essendo ebreo, viene deportato insieme a sua moglie e al suo figlioletto, Giosué. Nel lager Guido fa credere al bambino che in realtà sono protagonisti di un gioco a premi. Benigni riesce a raccontare l'indicibile e affronta una delle pagine più buie della storia in modo non convenzionale.*

RaiUno 20.45

**CLIFFHANGER**  
Regia di Renny Harlin - con Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker, Janine Turner. Usa 1993. 112 minuti. Azione.

*La guida alpina Gabe Walker ha deciso di farla finita con la montagna dopo un incidente che ha causato la morte di una ragazza. Ma quando cade un aereo parte alla ricerca dei superstiti, che si riveleranno dei malviventi. Nonostante le riprese mozzafiato, tra set veri (le Dolomiti) e ricostruzioni, il film non ha avuto il successo previsto.*

RaiDue 20.50



**THE FAN - IL MITO**  
Regia di Tony Scott - con Robert De Niro, Wesley Snipes, Ellen Barkin, Benicio Del Toro. Usa 1996. 95 minuti. Drammatico.

*Il giocatore di baseball Bobby Rayburn, nuovo acquisto dei San Francisco Giants, è l'idolo di Gil Renard, venditore di coltelli in crisi familiare. Dopo aver ucciso un rivale di Rayburn, Renard prende di mira il suo mito. All'inizio Scott cerca di dare spessore al personaggio del piccolo borghese, ma alla fine si ha un thriller senza suspense.*

Rete4 22.45

**BUFFALO '66**  
Regia di Vincent Gallo - con Vincent Gallo, Christina Ricci, Ben Gazzara, Anjelica Huston, Mickey Rourke. Usa 1998. 112 minuti. Commedia.

*Appena uscito di prigione Billy Brown torna nella sua città natale, Buffalo, e costringe Layla a fingersi sua moglie per illudere i genitori, che non sanno neanche che è stato in prigione, di avere una vita normale. Tra inferni familiari e desolazione di provincia, Gallo mette in scena un'America di perdenti con evidente sincerità.*

RaiTre 23.20

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

**Rai Uno**

6.00	EURONEWS. Attualità
6.30	TG 1. Notiziario
7.00	CCISS.
6.40	UNO MATTINA. Contenitore.
Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Notiziario; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 - L.I.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario	
10.35	APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40	LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il talento degli Stanley".
Con Sarah Polley, Jackie Burroughs, Mag Ruffman	
11.30	TG 1. Notiziario
11.35	LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conducono Antonella Clerici, Con Beppe Bigazzi. Regia di Sergio Colabona
12.35	LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Ambasciatore porta pena".
Con Angela Lansbury	
13.30	TELEGIORNALE. Notiziario
14.00	TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05	CI VEDIAMO IN TV. Varietà.
Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicotra, Donato Sironi	
16.15	LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza.
Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità	
17.00	TG 1. Notiziario
18.50	QUIZ SHOW. Gioco.
"L'occasione di una vita". Conduce Amadeus. Regia di Paolo Carcano	

**Rai Due**

6.10	RIDERE FA BENE.
6.40	ANIMALIBRI. Rubrica
6.50	RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00	GO CART MATTINA. Contenitore
9.40	JESSE. Telefilm.
"Sciattoili e palle di neve"	
10.00	PROTESTANTESIMO. Rubrica
"A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"	
10.30	TG 2 - 10.30. Notiziario
10.35	TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica
10.55	NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05	TG 2 - MOTORI. Rubrica
11.15	TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30	I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00	TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.40	TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
15.00	TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05	SCHERZI D'AMORE. Rubrica.
Conduce Federica Panucci	
14.45	AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Aldo D'Esposito	
16.15	THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.
"I diritti di una madre"	
18.00	TG 2 - FLASH L.I.S.. Notiziario
18.05	FINALMENTE DISNEY. Contenitore
18.30	RAI SPORT SPORTSERA
18.50	SERENO VARIABILE. Rubrica
19.10	LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.
"Omertà"	

**Rai Tre**

6.00	RAI NEWS 24 - MORNING NEWS
8.05	IL GRILLO SPECIALE. Rubrica
8.35	L'ITALIA TRA LE STELLE. Rubrica
9.05	COMINCIAMO BENE. Rubrica.
Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitanì. Regia di Daniela Giambarda.	
9.40	ANGELA FORTUNATO
11.30	TG 3 ITALIE. Rubrica.
A cura di Giovanna Milella	
12.30	TG 3. Notiziario
RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica	
12.55	TG 3 ARTICOLO 1. Rubrica.
A cura di Franco Poggianti	
13.10	MATLOCK. Telefilm.
"La vacanza". Con Andy Griffith, Daniel Roebuck, Carlo Huston. 2ª parte	
14.00	TG 3. Notiziario
14.50	TG 3 LEONARDO. Rubrica.
A cura di Giovanni Battista Gardoncini	
15.00	TG 3 NEAPOLIS. Rubrica.
A cura di Salvatore Biazzo, Silvio Luise	
15.10	TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica.
A cura di Paola Sensi	
15.20	LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore. All'interno: Sognando gli animali. Documentario
15.50	DIARI DELLA MELEVISIONE. Rubrica
16.40	COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco.
Conduce Sveva Sagromola.	
Regia di Grazia Michelacci	
All'interno: 19.00 TG 3. Notiziario	

**RADIO**

<b>RADIO 1</b>	
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30	
7.50	INCREDIBILE MA FALSO
8.35	LUNEDI SPORT
8.50	BEHA A COLORI
9.00	GR 1 - CULTURA
9.00	RADIO ANCH'IO SPORT
10.06	QUESTIONE DI BORSA
10.20	PRONTO, SALUTE
10.35	IL BACO DEL MILLENNIO
11.00	GR 1 SCIENZA
12.00	GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36	BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha
13.25	TAM TAM LAVORO
13.35	HOBBO. A cura di Danilo Gionta
14.00	GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10	CON PAROLE MIE
15.00	GR 1 - AMBIENTE
15.05	HO PERSO IL TREND
16.00	GR 1 - IN EUROPA
16.05	BAOBAB
17.00	GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32	GR 1 - BORSA (GR 1 - RADIO CAMPUS
18.50	INCREDIBILE MA FALSO
19.30	GR BORSA AFTERHOURS
19.36	ASCOLTA, SI FA SERA
19.40	ZAPPING
20.56	E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA (O.M.)
21.05	GR MILLEVOCI
21.06	ZONA CESARINI
22.33	UOMINI E CAMION
0.38	LA NOTTE DEI MISTERI
2.02	NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA
<b>RADIO 2</b>	
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30	
8.00	FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELLOCCIO
8.47	LA FURIA DI EYMERICH
9.00	IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00	VIA RADIODUE
13.00	I FANTONI ANIMATI
14.02	JACK FOLLA C'E
14.33	IL LUNEDI DI ATLANTIS
15.00	CATERSPORT
16.00	LA CLASSIFICA TOP OF THE POPS
16.30	IL CAMMELLO DI RADIODUE
18.00	CATERPILLAR
19.00	FUORI GIRI. Con Enzo Gentile
20.00	ALLE 8 DELLA SERA
20.35	DISPENSER
21.00	IL CAMMELLO DI RADIODUE
24.00	LA MEZZANOTTE DI RADIODUE
2.00	INCIPIT. (R)
<b>RADIO 3</b>	
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45	
9.06	MATTINOTRE
10.00	RADIOTRE MONDO
10.30	LE AVVENTURE DI LUFFENBACH
11.00	I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.30	PRIMA VISTA
11.45	LA STRANA COPPIA
12.15	CENTO LIRE
12.50	ARRIVI E PARTENZE
13.00	LA BARCACCIA
14.00	DIARIO ITALIANO
14.15	BUDDHA BAR
14.45	FAHRENHEIT
16.00	LE OCHE DI LORENZ
18.15	STORVILLE VITE BRUCIATE DAL JAZZ
19.03	HOLLYWOOD PARTY
19.51	RADIOTRE SUITE
20.00	TEATROGIORNALE
20.30	STAGIONE 2001/2002 DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI
22.00	TEATRI IN DIRETTA
22.50	STORIE ALLA RADIO
23.20	NOTTE TRE
23.45	INVENZIONI A DUE VOCI
0.15	IERI OGGI E DOMANI
2.00	NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00	UN AMORE ETERNO. Telenovela
7.00	MANUELA. Telenovela
8.15	PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.20	TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45	VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.30	LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30	FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30	TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40	FORUM. Rubrica.
Conduce Paola Perego	
13.30	TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00	LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno, con Miriana Trevisan
15.00	SENTIERI. Soap opera
15.50	IL MARITO LATINO. Film (USA, 1959).
Con Deborah Kerr, Rossano Brazzi. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo	
17.55	SEMBRA IERI. Attualità.
Conduce Iva Zanicchi	
18.55	TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35	SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50	LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

**CANALE 5**

6.00	TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55	TRAFFICO / METEO 5
7.58	BORSA E MONETE. Rubrica
8.00	TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.45	TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "Zona a rischio".
Con Ray Romano, Patricia Heaton, Madlyn Sweeten	
9.15	MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo.
Con Franco Bracardi	
9.30	CONTRAVVETTORE. Teleromanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
10.45	GIUDICE AMY. Telefilm.
"La sindrome di Munchausen". Con Amy Brenneman, Tyne Daly, Dan Futterman	
11.48	ASPETTANDO ITALIANI. Show
11.50	GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
12.30	VIVERE. Teleromanzo.
Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciampi, Sara Ricci	
13.00	TG 5. Notiziario
13.40	BEAUTIFUL. Soap opera
14.10	IL RUMORE DEGLI ANGELI. Film Tv (USA, 1999). Con Melissa Gilbert, Ossie Davis, Bruce Greenwood. Regia di Michael Scott. All'interno: 17.00 Tgcom
18.00	VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.
Conduce Benedetta Corbi	
18.30	GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00	PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

**ITALIA 1**

9.00	OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Una mamma per amica"
9.25	CHIPS. Telefilm.
"Crisi in famiglia".	
Con Eric Estrada, Larry Wilcox	
10.25	MAGNUM P.I. Telefilm.
"Mondo sommerso".	
Con Tom Selleck	
11.25	NASH BRIDGES. Telefilm. "Un folle gioco".
Con Don Johnson	
12.25	STUDIO APERTO. Notiziario
14.25	RELICH HUNTER. Telefilm. "Lidolo della fertilità".
Con Tia Carrera, Cristen Anholt, Lyndy Booth	
15.20	SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Daniele Bossari
15.50	SABRINA, VITA DA STREGA. Situation comedy.
"S.O.S. fantasmi".	
Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick	
17.35	V.I.P.. Telefilm.
"Operazione grande fratello".	
Con Pamela Anderson, Shaun Baker	
18.30	STUDIO APERTO. Notiziario
19.00	REAL TV. Attualità.
Conduce Guido Bozzatello	
19.58	SARABANDA. Gioco.
Conduce Enrico Papi.	
Regia di Giuliana Baroncelli	

8.00	CALL GAME. Contenitore.
"Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"	
12.00	TG LA7. Notiziario
12.30	I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm
13.30	ROBOTS WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco.
Conduce Andrea Lucchetti	
14.00	IL LABIRINTO. Gioco.
"Il nuovo gioco virtuale da perderci la testa".	
Conduce Tamara Donà	
15.00	OASI. Rubrica.
Conduce Tessa Gelsio	
16.00	TEMA. Talk show.
Conduce Rosita Celentano	
17.00	BLIND DATE. Real Tv.
Conduce Jane Alexander	
17.30	I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm
19.00	FASCIA PROTETTA. Varietà.
Conducono Patinette, Roberta Lanfranchi	
19.30	EXTREME. Rubrica
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti".	
Conduce Roberta Cardarelli	

**giorno**

20.00	TELEGIORNALE. Notiziario
20.35	IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità
20.45	LA VITA È BELLA. Film commedia (Italia, 1997). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Giustino Durano, Sergio Bustric. Regia di Roberto Benigni
23.00	TG 1. Notiziario
23.05	PORTA A PORTA. Attualità
2.15	TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.50	STAMPA OGGI. Attualità
APPUNTAMENTO AL CINEMA	
1.05	DIARIO DI UN CRONISTA. Rubrica
"Frank Borman - Mio viaggio sulla luna"	
1.35	SOTTOVOCE. Attualità
2.10	BANDIDDI! Film (USA, 1956).
Con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland, Zachary Scott	
3.45	ITALIAN RESTAURANT. Miniserie

**seira**

20.00	ZORRO. Telefilm.
"Il dolce volto del crimine"	
20.30	TG 2 - 20.30. Notiziario
20.50	CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA. Film avventura (USA, 1993).
Con Sylvester Stallone, John Lithgow, Caroline Goodall, Rex Linn.	
Regia di Renny Harlin	
23.00	NIKITA. Telefilm.
"Scelte difficili". Con Peta Wilson, Roy Dupuis, Alberta Watson	
23.50	TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.20	TG PARLAMENTO. Attualità
0.30	SORCENTE DI VITA. Rubrica
APPUNTAMENTO AL CINEMA	
1.10	PROFILIER. Telefilm
1.50	ITALIA INTERROGA. Rubrica
2.55	TG 2 SALUTE. Rubrica

20.00	RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10	BLOB. Attualità
20.30	UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50	MOVECENT GIORNO DOPO GIORNO. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Maurizio Fusco. A cura di Luigi Bizzari
22.45	TG 3. Notiziario
22.55	TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.20	BUFFALO '66. Film drammatico (USA, 1998).
Con Vincent Gallo, Christina Ricci, Anjelica Huston, Ben Gazzara	
1.05	TG 3. Notiziario
1.15	APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.20	FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Vent'anni prima"
1.25	RAI NEWS 24. Contenitore

20.15	TERRA NOSTRA. Telenovela
20.45	IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Omicidio telecomandato"
22.45	THE FAN - IL MITO. Film thriller (USA, 1996). Con Robert De Niro, Wesley Snipes, Ellen Barkin, Benicio Del Toro. Regia di Tony Scott. All'interno: 0.10 Meteo
1.15	TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
1.40	ALL'OMBRA DELLA GHIGLIOTTINA. Film (GB, 1958).
Con Louis Jourdan, Bellinda Lee, Keith Michell. All'interno: 2.25 Meteo	
3.20	GUERRIGLIA NELLA GIUNGLA. Film (USA, 1963). Con Maggie Lawrence, Wally Campo, Robert Barron. All'interno: 4.00 Meteo
4.35	VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)

20.00	TG 5 / METEO 5. Notiziario
20.30	STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INOLENZA. Show.
Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti	
21.00	GRANDE FRATELLO. Show.
Conduce Daria Bignardi. Con Marco Liorni	
23.30	MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00	TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.30	STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INOLENZA. Show. (R)
2.00	GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.30	VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. (R)
3.00	T.J. HOOKER. Telefilm.
"La pistola scarica"	
3.45	TG 5. Notiziario. (R)
4.15	STAR TREK. Telefilm

21.00	STREET FIGHTER - SFIDA FINALE. Film azione (USA, 1994).
Con Jean-Claude Van Damme, Raul Julia, Ming-Na Wen, Wes Studi.	
23.00	MISSION - CARTOLINE DALL'INFERNO. Attualità con Mimmo Lombardi
23.30	MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Galopps Band
0.55	STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
1.05	STUDIO SPORT
1.35	ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE
2.10	SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Daniele Bossari. (R)
2.40	UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Situation comedy. "Il documentario"

20.00	TG LA7. Notiziario
20.30	100%. Gioco. "Il primo Game Show condotto interamente da una voce fuori campo"
21.00	IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi.
23.15	DIARIO DI GUERRA - SPECIALE TG LA7. Attualità
23.50	TG LA7. Notiziario
24.00	IL VOLLO. Talk show
1.00	CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"
3.30	FASCIA PROTETTA. Varietà. Con Patinette, Roberta Lanfranchi. (R)
4.00	EXTREME. Rubrica di attualità.
23.55	FLASH. Notiziario
24.00	BRAND: NEW. Musicale

**cine movie**

13.00	PERDUTAMENTE TUO... MI GIURMO MACALUSO CARMELO FU GIUSEPPE. Film. Regia di Vittorio Sindoni
15.00	LA SIGNORA HA FATTO IL PIENO. Film. Regia di Juan Bosh
17.00	LA FAVORITA DEL MARESCIALLO. Film (USA, 1948). Regia di Henry Levin
19.00	A SUD DI PANAMA. Film (USA, 1941). Regia di Jean Yarbrough
21.00	7 CHILI IN 7 GIORNI. Film commedia (Italia, 1986). Con Renato Pozzetto. Regia di Luca Verdone
23.00	LE MONACHE DI SANT'ARCANGELO. Film (Italia, 1972). Regia di Domenico Paolella
1.00	LA SIGNORA HA FATTO IL PIENO. Film (Italia/Spagna, 1977). Con Carmen Villani. Regia di Juan Bosh

**cine movie**

13.10	PALOOKAVILLE. Film commedia (USA, 1995). Regia di Alan Taylor
14.40	I MAGNIFICI SETTE. Rubric
14.55	MERCY (SENZA PIETA). Film (USA, 2000). Regia di Damian Harris
16.30	TREKK



lunedì 22 ottobre 2001

rUnità | 27

ex libris

L'eretico pecca nei confronti della legge divina, ma proprio per questo verrà giudicato da chi è «giudice» di tale legge, cioè da Cristo, solo nell'altro mondo e non in questo.

Marsilio da Padova  
«Il difensore della pace», 1324

premi letterari

## VIGEVANO, IL MASTRONARDI A UMBERTO PIERSANTI

Roberto Carnero

Nel corso di una cerimonia tenutasi l'altro ieri mattina al Civico Teatro Cagnoni di Vigevano, è stato attribuito il Premio Mastronardi allo scrittore urbinato Umberto Piersanti per il romanzo *L'estate dell'altro millennio* (Marsilio). L'estate cui fa riferimento il titolo è quella del 1939: l'ultima estate prima della guerra, una stagione che solo qualche anno dopo apparirà estremamente lontana a causa della drammaticità degli eventi che nel frattempo si sono consumati. Al centro troviamo due personaggi: Marco, il protagonista, studente di Lettere ad Urbino, e Franco, suo coetaneo, contadino delle Cesane, le colline che circondano la città marchigiana. Entrambi lasceranno il loro lavoro per andare a combattere

in Montenegro. Dopo l'8 settembre del '43 tornerà a casa: Franco riprende la sua attività, mentre Marco si unisce ai partigiani, per poi scoprire con un senso di cocente delusione gli orrori della guerra civile. L'ombra della bomba atomica grava sulla speranza nel futuro, un futuro che appare sempre più cupo. Tuttavia sarà l'amore a fornire a Marco una ragione per continuare a vivere. Con Umberto Piersanti, ha vinto un tipo di narrazione tradizionale, legata alle vicende della storia del Novecento, classica nell'impianto. Più "trasgressivi" invece gli altri due finalisti del Mastronardi, un Premio giovane ma assai vivace, giunto quest'anno alla sua terza edizione: Mauro Covacich con *L'amore contro* (Mondadori) e Clau-

dio Piersanti con *L'apezzo* (Feltrinelli). Quello di Covacich, triestino, classe 1965, è un romanzo dai sapori iper-realistici e dagli umori grotteschi. Fatto di capitoletti brevi, costituiti da lettere dei vari personaggi nonché da interventi televisivi di maghi e cartomanti che vengono a spezzare la narrazione, ha per protagonisti Sergio, spurgatore di pozzi neri, ed Ester, prostituta di strada. Entrambi fuggono da un passato opprimente. Il loro rapporto conoscerà però una crisi inattesa, che si rivelerà catastrofica. Bello e complesso, infine, *L'apezzo* (Feltrinelli) di Claudio Piersanti (l'avevamo recensito sul giornale del 26 aprile). Peccato che abbia riscosso solo due voti (contro i ventiquattro di Umberto Pier-

santi e i venti di Covacich). Motivo di questa sottovalutazione da parte della giuria popolare, probabilmente, l'assenza dell'autore, che non ha potuto essere presente a Vigevano a causa di un impegno di lavoro. E forse qualche giurato se l'è presa un po'. Presente invece l'onnipresente Giuseppe Pontigga. Dopo aver sbancato diversi premi - ultimo il Campiello - con il celebrato romanzo autobiografico *Nati due volte* (Mondadori), ha ottenuto a Vigevano il Premio alla Carriera. Una carriera caratterizzata dall'impegno, oltre che nel campo della narrativa, in quello critico ed editoriale. Un riconoscimento, per chi conosce la multiforme attività dello scrittore comasco, più che meritato.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**orizzonti**  
idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

“Va molto forte la saggistica legata ai temi geopolitici che però traina anche la narrativa

Francesca De Sanctis

C'è un'intera vetrina tematica di fianco all'ingresso della libreria Rizzoli in largo Chigi a Roma. Libri sull'Islam, su Bin Laden e sull'Afghanistan sfilano in bella mostra in attesa solo di essere acquistati. E così pure alla Feltrinelli in largo Argentina, alla Mondadori di via Cola di Rienzo, e nelle librerie di quartiere come l'Eritrea. Tutti pazzi per l'Islam? Pare proprio di sì, tant'è che le librerie si sono attrezzate in tempo, allestendo nei locali interni settori specifici dedicati, appunto, alla religione islamica e alla storia dei popoli arabi e palestinesi.

E dove sono finiti gli ultimi best-seller? I grandi autori, come Isabell Allende, Andrea De Carlo, Andrea Camilleri guidano le classifiche dei libri più venduti insieme a quelli sull'Islam. Se poi cercate un libro specifico, per esempio l'ultimo volume dello scrittore che quest'anno ha ricevuto il Premio Nobel per la letteratura, vi accorgete che è introvabile: *Fedeli a oltranza* di Naipaul (Adelphi) è andato a ruba, quasi ovunque. Ma a proposito di classifiche, spulciando tra i libri più richiesti in questo periodo e confrontando i dati con le classifiche di un mese fa circa, si ricavano osservazioni interessanti. Nella settimana che va dal 12 al 19 settembre, in pole position nella classifica della Rizzoli di largo Chigi, per esempio, troviamo Paulo Coelho con *Il cammino di Santiago* (Bompiani), *No logo* di Naomi Klein (Baldini & Castoldi), *L'odore della notte* di Andrea Camilleri (Sellerio), *Profondo blu* di Jeffrey Deaver (Sonzogno), *Come diventare buoni* di Nick Hornby, *Noblesse oblige buone maniere* di Alessandra Borghese (Mondadori). Nella settimana successiva, più precisamente dal 20 al 9 ottobre, i libri più venduti sono: ancora *Il cammino di Santiago* di Coelho, *Ritratto in seppia* di Isabelle Allende (Feltrinelli), *Osama Bin Laden il terrore dell'Occidente* di Fabrizio Falconi (Fazi editore), *Guerra del terrore* del Gruppo L'Espresso, di nuovo *No logo* di Klein e *La vita sessuale* di Catherine M. di Millet Catherine. Settimana dal 9 al 16 ottobre: *Ritratto in seppia* di Allende, *Il re di Girgenti* di Andrea Camilleri (Sellerio), *Pura vita* di Andrea Camilleri (Mondadori), *Osama Bin Laden* di Falconi, di nuovo *Il cammino di Santiago* di Coelho e *Nuove stanze* di Indro Montanelli. E l'elenco potrebbe continuare all'infinito. La cosa interessante è che nelle ultime settimane la vendita dei libri è aumentata, anche se non di molto.

«Subito dopo la strage di New York la gente non sembrava molto interessata alla lettura - spiega Patrizia Matera, responsabile della libreria Rizzoli in largo Chigi - Dopo una decina di giorni ha iniziato a richiedere testi come *Essere musulmano* di Alain Elkann (Bompiani), e il *Corano*. I lettori hanno sentito il bisogno di riflette-

Primeggia lo scrittore vincitore del Nobel ma a ruota seguono Camilleri, Naomi Klein e l'Osama Bin Laden di Falconi

Disegno di Marco Petrella



re un po' prima di cedere alla curiosità di capire meglio cosa è l'islamismo o di approfondire la storia del popolo arabo». Il genere più richiesto, almeno nella Rizzoli, è senza dubbio la saggistica. E c'è chi continua a richiedere l'ultimo libro di Naipaul: «Non sono riuscita a trovarlo - dice Rita Tenti, insegnante - però ho acquistato *Alla curva del fiume* di Naipaul (Rizzoli). Ero incuriosita da questo autore, visto che è il vincitore del Nobel per la letteratura di quest'anno. Di solito, mi lascio influenzare dalle recensioni che leggo sui giornali e spazio in diversi campi nella mia scelta, soprattutto narrativa italiana e straniera». Ed è proprio questo il punto: la gente compra ciò di cui si parla. «Quando il *Corriere della sera* ha pubblicato l'articolo di Oriana Fallaci, *La rabbia e l'orgoglio*, - aggiunge Patrizia Matera - la gente è venuta qui ad acquistare *Insciallah* (Rizzoli), che è un libro uscito molti anni fa». I lettori dunque, seguono le «ondate» del momento e questa non è

una novità. Forse, la vera sorpresa è che in questo periodo di «guerra» la gente legge di più: «In un momento come questo il pubblico sta riscoprendo l'amico mutuo» perché sente il bisogno di fermarsi a riflettere», conclude Matera. Nella libreria Feltrinelli di largo Argentina il libro più richiesto in questi giorni, almeno tra quelli dei settori Storia e religione, è *Afghanistan anno zero* di Giulietto Chiesa, Vauro e Gino Strada (Guerini e Associati). Sta andando molto bene anche la vendita de *Lo scontro delle civiltà*, del politologo Usa Samuel Huntington (Garzanti) e *Terrorismo internazionale* di Luigi Bonaparte (Collana XX secolo). E, guardando tra i titoli dei libri, ci si accorge che c'è perfino qualche volume ristampato per l'occasione, con una copertina diversa rispetto alla prima edizione. Per esempio *La grande implosione* di Pierre Thuillier (Asterios). L'immagine della nuova copertina? Le Twin Towers durante l'attacco terrorista. «L'impennata delle

vendite di libri sull'Islam c'è stata nel mese di ottobre - spiega Giovanni Poggioli, responsabile della libreria Feltrinelli di largo Argentina - Sono più di 200 i titoli in vendita sull'argomento, che è sempre stato comunque un settore molto richiesto. In questo periodo poi sono molto venduti *La ruga sulla fronte* di Eugenio Scalfari (Rizzoli) e i testi di Naipaul, subito esauriti. Prima dell'11 settembre gli autori più richiesti erano Camilleri, Ammaniti, Le Carré, i narratori indiani. I lettori hanno acquistato anche svariati saggi sulla new-economy, sulla borsa e sull'euro. Il cliente della libreria Feltrinelli è molto attento ai fatti di attualità. In percentuale, comunque, vendiamo 40% saggistica e 60% narrativa». Ma sono tanti anche i lettori che non si fanno condizionare da fattori esterni e cercano i testi di autori verso i quali nutrono una particolare simpatia. Mauro Fasti, inglese, ha acquistato *Un divorzio tardivo* e *Viaggio alla fine del millennio*,

entrambi di Yehoshua (Einaudi): «Mi piace molto leggere romanzi di autori a me particolarmente cari, come Yehoshua. A volte leggo anche saggi storici». E c'è anche chi gironzola qua e là, magari non compra nulla, guarda, osserva, si fa un'idea, come Giuliana Budicini, impiegata, che è tentata di acquistare libri sull'Islam, e volumi di Naipaul. Alla Mondadori di via Cola di Rienzo c'è un punto specifico allestito con tutti i libri sull'Islam. Una posizione strategica, che invoglia il lettore ad acquistare i testi. Stesso discorso per gli autori più noti: *Pura vita* di De Carlo (Mondadori) è esposto in bella vista al centro del punto vendita. «I più venduti - spiega Roberta Guarnieri, responsabile del negozio - sono: *Storia dei popoli arabi* di Hourani (Mondadori), il *Corano*, *Afghanistan anno zero* di Giulietto Chiesa e Vauro (Guerini e Associati), *Osama Bin Laden* di Fabrizio Falconi (Fazi editore), *Islam Italia* di Roberto Gritti e Magdi Allam

## Italia &amp; Usa, le cifre del boom

## Caccia a romanzi e racconti con un occhio a Nostradamus

DOVE SI LEGGE DI PIÙ'

Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio: questa la classifica Istat delle regioni italiane più produttive per quanto riguarda l'editoria e la pubblicazione di nuove opere letterarie. Tra i generi pubblicati, la letteratura moderna, i romanzi e i racconti sono al primo posto, seguiti dalle opere di diritto, religione e teologia e storia. Le cifre dei libri pubblicati e venduti, inoltre, sono in deciso au-

mento: nel 2000 in Italia sono state pubblicate 48.419 opere (contro le 42.558 dell'anno precedente), per una tiratura complessiva di oltre 241 milioni di copie (contro i 221,7 milioni dell'anno precedente).

IL CORANO ESAURITO

In molte librerie milanesi è esaurito il Corano, in tutte le edizioni, da quelle rilegate alle economiche, perfino i riassunti. Alcuni librai dichiarano che dalle due, tre copie al mese si è passati ad una richiesta di tre-cinque copie al giorno. Molti librai del centro città hanno ormai esaurito le scorte e non possono al momento soddisfare le richieste dei clienti.

LE GUERRE CHIMICHE

*Germi. America's Secret War Against Biological Weapons*, un saggio sulla guerra batteriologica di Judith Miller, Stephen Engelberg, William J. Broad (edito da Simon & Schuster), domina la classifica dei bestsellers americani. Molto richiesti, secondo i dati forniti da Amazon, anche i titoli su Islam, Medio Oriente, Fondamentalismo e le profezie di Nostradamus.

f. de s.



La paura fa lettura

Dopo l'attentato alle Torri le vendite dei libri hanno registrato un'impennata Vanno a ruba Islam e Naipaul

(Guerini e Associati)». Anche qui l'ultimo libro di Naipaul è richiestissimo e già esaurito. I lettori della libreria Mondadori sembra che vadano alla ricerca soprattutto di argomenti specifici. Aldo Lunato, operatore di medicina alternativa, spulcia tra gli ultimi testi di salute e benessere. «Di soliti compro libri sulla medicina alternativa - dice - ma non disdegno neppure i romanzi e i libri di fotografia».

La situazione non è molto diversa nelle piccole librerie. All'Eritrea c'è la stessa attenzione da parte dei lettori verso i libri che parlano del mondo arabo. Un settore anche in questo caso molto assorbito. «Gli autori più richiesti in questo periodo sono comunque De Carlo, Allende, Erri De Luca, Ammaniti, Tyler, Lapierre, Nadia Fusini, Eugenio Scalfari - spiega Gianni Leoni, responsabile della libreria Eritrea - I nostri clienti di solito vengono qui con le idee abbastanza chiare su cosa comprare. Ma ci sono anche tante persone che trascorrono molto tempo consultando diversi volumi, a seconda di quanto suscitano il loro interesse o curiosità». La strategia comunicativa che le librerie usano per attirare l'attenzione dei clienti, è studiata nei minimi dettagli, per spingerli ad acquistare ciò che le librerie stesse indicano. E così, tra un reparto e l'altro, si crea un tragitto che è esattamente lo specchio di ciò che accade nel mondo.

Le librerie si sono attrezzate con percorsi orientati per il pubblico che riproducono quel che accade oggi nel mondo



pillole di scienza

**Da: «New England Journal of Medicine»**  
Il 20% dei cibi nei supermarket americani contiene salmonella

Il 20 per cento dei cibi proposti nei supermercati americani è contaminato dalla salmonella. E l'84 per cento delle salmonella rintracciabili sono resistenti ad almeno un tipo di antibiotici. Più della metà è resistente a tre tipi di antibiotici. Il 16 per cento è resistente al ceftriaxone, l'antibiotico d'elezione (cioè più indicato) per il trattamento della salmonella nei bambini. Lo rivela il giornale medico americano New England Journal of Medicine, pubblicando uno studio condotto su 200 campioni di cibo prelevati in diversi supermercati americani. Tutto questo, afferma il giornale, deve spingere a ridurre ulteriormente l'uso di antibiotici in animali d'allevamento e alla riduzione del numero delle infezioni patogeniche presenti negli allevamenti.

**Da «Science»**  
Previsioni meteo valide due mesi

Secondo una ricerca di Mark P. Baldwin e Timothy J. Dunkerton del Northwest Research Associates pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Science», un giorno sarà possibile avere previsioni del tempo valide per due mesi. I due ricercatori hanno analizzato i dati sulla circolazione atmosferica della stratosfera e hanno scoperto che le anomalie nel regime di questa circolazione influenzano profondamente quanto accade nello strato sottostante, la troposfera, influenzando profondamente le probabilità che avvengano eventi come neve, venti molto forti o correnti di aria particolarmente rigida. Hanno inoltre visto che il modo con cui queste anomalie influenzano gli eventi atmosferici possono essere facilmente previsti per un periodo di 60 giorni. Un bel passo in avanti rispetto ai pochi giorni di validità delle previsioni attuali. (Lanci)



**Da: «New Scientist»**  
Un'auto che «capisce» le emozioni del guidatore

Il prossimo 27 ottobre sarà presentata al salone dell'automobile di Tokyo il progetto di una macchina in grado di capire le emozioni del suo guidatore. Il cervello elettronico dell'automobile (chiamata Pod), infatti, sarà in grado di apprendere lo stile di guida del suo proprietario e individuare ogni deviazione dallo stile standard che potrebbe essere causata dal fatto che l'autista è arrabbiato, oppure particolarmente felice. Inoltre dei sensori biometrici inseriti nei meccanismi di guida individueranno ogni segno fisico di agitazione, come ad esempio un aumento della sudorazione. E se il guidatore andrà troppo veloce, oppure guiderà incollato al paraurti della macchina che lo precede, Pod emetterà un avvertimento o programmerà l'autoradio per trasmettere un motivo rilassante. La macchina è prodotta in collaborazione dalla Sony e dalla Toyota.

**Da: «Nature»**  
Trenta milioni di anni fa la Terra era più calda di 4 gradi

Tra i 34 e i 15 milioni di anni fa la temperatura sulla Terra era dai 3 ai 4 gradi centigradi più alta di quella attuale e la concentrazione di anidride carbonica era il doppio di quella di oggi. Tra i 24 e i 23,7 milioni di anni fa la coltre di ghiaccio dell'Antartico si espandeva e contraeva a causa dei cambiamenti dell'orbita terrestre intorno al Sole provocando delle oscillazioni nel livello dei mari di 60 metri. Questo scenario emerge da un'analisi del nucleo di ghiaccio nel mare di Ross. La ricerca neozelandese viene pubblicata dalla rivista «Nature». «Studiare la coltre di ghiaccio dell'Antartico durante questo periodo - ha detto il coordinatore della ricerca Tim R. Naish - potrebbe aiutarci a fare previsioni più precise sul suo comportamento in futuro, quando si prevede che i livelli di CO2 e la temperatura diventeranno simili a quelli del periodo da noi analizzato».

# Mangiatrici di boschi e di sorgenti

Tremila le cave attive in Italia, molte distruggono il territorio: i casi di Polverino e Val di Lemme

Lucio Biancatelli

Quante siano in Italia è difficile dirlo: almeno 3.000 in esercizio, soprattutto in Lombardia, Piemonte e Veneto, e circa 10.000 abbandonate o inutilizzate, secondo dati ANEPLA di qualche anno fa. Senza contare quelle abusive, in mano alla criminalità organizzata. Di sicuro le cave per l'estrazione di inerti e ghiaia per i cementifici e l'edilizia, rappresentano un serio problema ambientale: cicatrici vistose, intere colline sbancate, come accade nelle Alpi Apuane per l'estrazione del marmo. In Toscana, dove in alcune aree l'attività estrattiva è in continua espansione, il Comitato Valdarnese per lo Stop alle cave si è fatto due conti. «Ogni anno - dicono - perdiamo dieci colline, distrutte dalle attività di cava». Spesso, purtroppo, nell'indifferenza dei valori ambientali e in barba a vincoli paesaggistici e territoriali. Come accade in due casi emblematici che vale la pena raccontare.

Il bosco di Polverino. La provincia di Latina, nel Lazio meridionale, vanta il non invidiabile primato italiano delle cave: ben 52 siti interessati dalle attività estrattive, a ridosso dei Monti Lepini, della pianura pontina (con le sue bufale), del fiume Amaseno e nei pressi di centri storici come Fossanova, con la sua Abbazia medioevale, o dell'Oasi di Ninfa.

«Le cave calcaree stanno mangiando le montagne, le cave di sabbia silicea stanno divorando metri di territorio, tra cui boschi, uliveti e pascoli arborati, comprese le secolari sughere delle dune quaternarie di Fossanova» - denuncia Andrea Grotti, Responsabile Cave del WWF Lazio -. Da quarant'anni l'amministrazione e i vari enti permettono questo disastro, senza riuscire a porre alcun freno, né a trovare uno strumento regolatore adatto. Il Comune di Priverno ha addirittura cambiato il Piano regolatore Generale, declassando alcune aree agricole di alto valore ambientale per non ostacolare i progetti di espansione delle attività estrattive. E il Piano cave della Regione Lazio, obbligatorio secondo la legge regio-

**leggi**

**In Italia, lo sfruttamento «economico» del territorio è sempre stato in contrasto con le esigenze di tutela ambientale e della stessa sicurezza: basti pensare al business incontrollato dell'escavazione di ghiaia dai fiumi, per molti all'origine di eventi alluvionali: solo nei 90 km del Po mantovano si contano ben 15 cave. L'estrazione incontrollata di ghiaia e inerti dai fiumi, oltre a stravolgere gli ecosistemi, riduce l'apporto di materiale solido dai fiumi al mare, con la conseguente erosione e riduzione delle spiagge. Il problema principale è l'assenza di una legge nazionale. In Italia si è rimasti al 1977, quando il DPR 616 delegò alle regioni una serie di funzioni amministrative, fra le quali quelle che disciplinano la presenza di cave e miniere. «Decine di proposte di legge si sono succedute in questi anni senza che nessuna sia mai stata approvata - ci dice Valentino Tosatti del WWF, esperto e autore di un dossier sulla materia - . Così sono le Regioni ad aver prodotto leggi spesso eterogenee, non sempre attente all'impatto ambientale, leggi poco vincolanti in mancanza di sanzioni penali e facilmente aggirabili. E allora gli unici vincoli che possono essere posti a difesa sono quelli della Galasso o quelli dei parchi, nazionali o regionali». Ai quali in questi anni si aggiungono i vincoli dei SIC (Siti di importanza comunitaria) le aree di pregio naturalistico che costituiranno il network europeo di «Natura 2000». Proprio nei giorni scorsi Legambiente ha inviato una lettera al Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, al Presidente della Giunta Regionale Piemonte Enzo Ghigo e alla Commissaria all'Ambiente dell'UE Margot Wallstrom per denunciare il grave rischio di danno ambientale per il Sito di importanza comunitaria «Sinistra idrografica Alto Lemme».**

nale 27 del 1993, non è operativo». Nel territorio del Comune di Priverno vi sono ben 15 cave, di cui circa la metà dismesse senza che siano mai state realizzate opere di ripristino ambientale, previste per legge. Ora è in atto un braccio di ferro (comitati locali e ambientalisti stanno dando battaglia) per salvare il bosco di Polverino, che ospita sugherete secolari, e dove due multinazionali intendono ampliare gli scavi nel sottosuolo sabbioso per realizzare quella che diventerebbe la più grande cava d'Europa. Si tratta di un bosco vincolato dal Ministero per i Beni Culturali e ambientali (decreto del 22.5.85) proprio per non permettere l'escavazione della sabbia sottostante, inoltre è riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario dall'Unione Europea. Nonostante i vincoli, la società Sibelco/Safico è riuscita ad ottenere la concessione mineraria dal Distretto minerario

di Roma, al quale si è aggiunto il permesso di taglio fito-sanitario rilasciato dalla Regione Lazio.

La sorgente in Val di Lemme. Un altro caso emblematico (anche questo riguarda un sito di interesse comunitario) lo troviamo in Piemonte, in provincia di Alessandria, dove da 12 anni cittadini ed enti locali si oppongono ad un progetto di espansione dell'attività estrattiva della Cementir di Arquata Scrivia. Dopo l'esaurimento della prima cava, la ditta, che fa capo ai Caltagirone, vorrebbe iniziare a scavare all'interno di un'area dove esistono le sorgenti che alimentano l'acquedotto del Comune di Carrosio e in parte di Gavi. La Regione, in contrasto con i due comuni, ha dato il suo nulla osta, nonostante l'area sia all'interno del Parco naturale di Monte Marcarolo (Monte Bruzeta) e i lavori siano incompatibili con il moderno acquedotto. I due comuni, oltre alla comunità



montana, al Parco e alla ASL competente, si oppongono allo sfruttamento della miniera di marna cementizia (una pietra utilizzata per il cemento) e al progetto di costruzione di un nuovo acquedotto, temendo l'emergenza idrica e la perdita di una ricca sorgente d'acqua. Nel 1999 un decreto del presidente del consiglio dei ministri, autorizzava la Cementir ad aprire la nuova cava, a condizione che le prese del nuovo acquedotto fossero esterne all'area parco. Una condizione quasi impossibile da rispettare, e che infatti venne aggirata successivamente dalla stessa Regione. Una faccenda intricata.

«Per un interesse privato si tengono in ostaggio due comuni, con un grave danno ambientale - denuncia Emilia Calcagno, del Comitato Spontaneo per la difesa della Val Lemme, che ha appena scritto ai Verdi Europei a Bruxelles -. Le conseguenze dell'apertura della cava sarebbero la distruzione di quasi 200 ettari di bosco ceduo e d'alto fusto, l'azzeramento del torrente nei mesi estivi, la distruzione di sorgenti e acquedotti, in violazione della legge Galli, che definisce l'acqua come bene primario, la cui tutela deve essere anteposta ad ogni altro interesse». Finora interrogazioni parlamentari e ricorsi ai Tribunali

amministrativi, e l'impegno di Legambiente, hanno impedito l'avvio della cava. Grazie anche alle trote: le opere infatti dovevano iniziare entro il 30 settembre per non disturbare il periodo di riproduzione dei preziosi salmonidi. Ma i picchettaggi estivi hanno allungato i tempi.

**clicca su**  
<http://www.wwf.it/news/notizie/reg09041999.htm>  
<http://web.tiscali.it/nocave/>  
<http://www.anepla.it/>

I 15 siti contaminati si trovano in un'area considerata il santuario mondiale della biodiversità di questa pianta. E la coltivazione modificata geneticamente sarebbe vietata nel paese

# Mais transgenico «colonizza» le piantagioni del Messico

Pietro Stramba-Badiale

Ricercatori non ci volevano credere. Hanno ripetuto le analisi, ma i risultati non sono cambiati: in quindici diversi siti del Messico le varietà locali di mais sono risultate «colonizzate» e ibridate da mais transgenico. Si tratta, secondo le prime indicazioni, di mais BT, contenente cioè geni del Bacillus thuringiensis che producono un insetticida naturale che blocca le infestazioni da piralide ma - secondo alcuni studi, peraltro controversi - sarebbe letale per un insetto utile, la farfalla Monarca.

Ancora non si sa se le piante ibridate esprimono effettivamente

la tossina BT. La notizia è comunque clamorosa - ancorché tenuta in sordina: annunciata a settembre dal ministro dell'Ambiente messicano, ha finora trovato spazio solo in una pagina interna del New York Times - per almeno tre motivi: in primo luogo perché i ritrovamenti sono avvenuti tutti in un'area finora considerata un santuario, se non «il» santuario mondiale, della biodiversità del mais, e in particolare di un suo progenitore selvatico, l'*Euchlaena mexicana*; in secondo luogo perché la coltivazione di mais transgenico in Messico è vietata, mentre ne è

consentita l'importazione per il consumo alimentare; e in terzo luogo, ma è l'aspetto per tanti versi più importante, perché sta a dimostrare - affermano gli scienziati che stanno studiando il caso - che le piante transgeniche sono in grado di diffondersi in aree lontane e tra diverse varietà molto più velocemente di quanto si credesse. I risultati della ricerca non sono ancora stati pubblicati su riviste scientifiche, ma gli scienziati che vi stanno lavorando non nascondono la loro preoccupazione: questo ritrovamento - afferma Norman C. Ellstrand, biologo dell'Università di California a Riverside - «dimostra quanto rapidamente il materiale genetico può spostarsi da un luogo all'altro nel mondo

attuale». Ciò che preoccupa di più - aggiunge Ellstrand - è la possibilità, a questo punto molto concreta, che altri geni estranei, come quelli modificati per far produrre alle piante principi farmacologicamente attivi, possano farsi rapidamente strada verso altre, lontane fonti alimentari. Ancor più preoccupato è Ignacio Chapela, un microbiologo ambientale di origine messicana ma che insegna all'Università di California a Berkeley, secondo il quale siamo di fronte a un'ampia contaminazione, tanto più sorprendente perché quelli in cui è stata accertata sono luoghi «estremi, dove davvero non ci si aspetterebbe di trovare alcun tipo di contaminazione». D'altra parte - aggiunge - «la sola ragione per cui è

stata riscontrata proprio lì è perché si tratta dell'unico posto che abbiamo controllato».

Il problema, insomma, potrebbe essere molto più ampio. Un'ipotesi che, se verificata, darebbe corpo a uno dei principali motivi d'allarme espressi ripetutamente dalle associazioni ambientaliste e dei consumatori e da una parte, sia pure minoritaria, della comunità scientifica. Contrariamente a quanto da sempre sostenuto dalle principali aziende produttrici di semi transgenici, e rilanciato recentemente in Italia da un libello pseudoscientifico smaccatamente fazioso, sia i ricercatori messicani sia quelli californiani temono che i geni estranei possano ridurre la biodiversità del mais: se questi geni fossero vantaggiosi per la sopravvivenza, le piante portatrici potrebbero prendere il sopravvento sulle altre varietà fino a farle scomparire, riducendo o annullando la variabilità genetica. Per ora nessuno può sapere se così sarà davvero, e non è nemmeno da escludere che i geni estranei non provengano da molto lontano, ma semplicemente da coltivazioni clandestine di mais BT. Mai come in questo caso, comunque, il tanto sbeffeggiato (dagli oltranzisti biotech costì quel che costì) principio di precauzione dimostra tutta la sua validità.

Se hanno diverse attività chimiche e biologiche, gli enantiomeri possono avere anche diverse attività farmacologiche. Secondo alcuni, per esempio, è questa differenza che ha procurato dei guai nell'uso del talidomide, il farmaco usato negli anni '60 dello scorso secolo per alleviare la stanchezza diurna delle gestanti. Il farmaco era una miscela paritaria di entrambi le forme chirali. Purtroppo, però, solo uno dei due enantiomeri era portatore del principio attivo capace di aiutare le mamme. L'altro provocava gravi disfunzioni nei neonati. La vicenda del talidomide è ancora controversa. Tuttavia l'esempio ci aiuta a capire quanto importante sia, per un chimico e per un farmacista, riuscire a sintetizzare solo l'enantiomero che desidera e a evitare di sintetizzare, con le sue reazioni, l'enantiomero inutile o addirittura dannoso.

Se la «cucina» della chimica è da premio Nobel

Pietro Greco

Il Premio Nobel 2001 per la chimica è andato al giapponese Ryoji Noyori, 63 anni, dell'università Nagoya, e agli americani William S. Knowles, 84, ora in pensione ma già alla Monsanto, e Barry K. Sharpless, 60 anni, dello Scripps Research Institute di La Jolla, California per il contributo dato allo «sviluppo di sistemi catalitici per la sintesi asimmetrica».

La classe di novità che ha meritato il premio riguarda «la cucina della chimica»: ovvero, la sintesi. La sintesi di nuovi prodotti sconosciuti in natura. Oppure la sintesi con modalità nuove ed efficienti di prodotti già noti in natura. E i tre chimici premiati, da bravi cuochi, hanno messo a punto due linee di nuove cucine, per cucinare due intere filiere di nuove e, all'occhio dei chimici, appetitose pietanze: la linea della «idrogenazione catalitica chirale» messa a punto negli anni '70 da Knowles e generalizzata da Noyori; la linea della «ossidazione catalitica chirale», messa a punto da Sharpless. In realtà i tre non hanno creato nuovi composti chimici o realizzato nuovi tipi di reazioni. Hanno messo a punto sistemi veloci, catalizzatori nel gergo chimico, per rendere possibile lo sviluppo due tipi di reazioni chimiche e, quindi, di innumerevoli prodotti.

Knowles, Noyori e Sharpless sono stati premiati, in particolare, per aver messo a punto sistemi catalitici per la sintesi di prodotti chirali. La chiralità è il termine che i chimici usano per indicare «immagini speculari non sovrapponibili». La nostra mano destra è un esempio di immagine speculare non sovrapponibile della nostra mano sinistra. In natura, soprattutto in quella vivente, esistono infiniti esempi di molecole che sono «immagini speculari non sovrapponibili». I chimici organici dicono che ogni volta che c'è un atomo di carbonio asimmetrico, cioè legato a quattro gruppi diversi, ci sono due molecole che, come le nostre mani, sono «immagini speculari non sovrapponibili». Che chiamano enantiomeri. La gran parte di queste molecole sono quasi indistinguibili l'una dall'altra. Spesso, però, gli enantiomeri, proprio come la nostra mano destra e la nostra mano sinistra, hanno differenti sensibilità (chimiche) e svolgono funzioni molto diverse tra loro. In questo caso la natura privilegia l'enantiomero che più le serve. Il nostro Dna, per esempio, è costituito da un solo enantiomero, sempre lo stesso.

Se hanno diverse attività chimiche e biologiche, gli enantiomeri possono avere anche diverse attività farmacologiche. Secondo alcuni, per esempio, è questa differenza che ha procurato dei guai nell'uso del talidomide, il farmaco usato negli anni '60 dello scorso secolo per alleviare la stanchezza diurna delle gestanti. Il farmaco era una miscela paritaria di entrambi le forme chirali. Purtroppo, però, solo uno dei due enantiomeri era portatore del principio attivo capace di aiutare le mamme. L'altro provocava gravi disfunzioni nei neonati. La vicenda del talidomide è ancora controversa. Tuttavia l'esempio ci aiuta a capire quanto importante sia, per un chimico e per un farmacista, riuscire a sintetizzare solo l'enantiomero che desidera e a evitare di sintetizzare, con le sue reazioni, l'enantiomero inutile o addirittura dannoso.



Segue dalla prima

Non può aver dimenticato la terribile «specificità» di Palermo: l'unica città del mondo occidentale costretta a subire un'aggressione mafiosa programmata con ferocia contro tutte le rappresentanze istituzionali: l'unica capitale europea dove decine e decine di persone possono essere massacrati solo perché fanno il loro dovere senza compromessi.

Dunque, chi ha deciso di ridurre drasticamente la protezione dei magistrati palermitani deve pensare che la mafia non ci sia più, o sia diventata del tutto inoffensiva. E allora sarebbe interessante conoscere (un'opinione pubblica non narcotizzata da una propaganda a senso unico lo pretenderebbe con sdegno) in base a quali elementi e valutazioni si è potuto sentenziare che «Cosa nostra» avrebbe cambiato Dna, rinunciando definitivamente e per sempre a violenze, intimidazioni e vendite. Vero è che negli anni successivi al 1992 la mafia siciliana ha su-

# Chi di mafia muore, chi ci convive

*Chi ha ridotto le scorte ai magistrati deve pensare che Cosa nostra è ormai inoffensiva. Ma su quali basi? Inabissarsi non è cessare di esistere*

GIAN CARLO CASELLI

bito durissimi colpi (un dato per tutti: sono ben 116 le condanne all'ergastolo per fatti di mafia che sono state confermate o inflitte in appello, a Palermo, nel solo anno 2000). Tutti sanno però che l'organizzazione ha potuto cicatrizzare molte delle sue ferite, ha scelto di «inabissarsi» per meglio ritessere la trama dei suoi affari e delle sue alleanze. Ma unabissarsi non significa affatto cessare di esistere. Anzi, guai a dimenticare che «la violenza delle mafie è simile all'azione segreta di una sterminata colonia di tarli che ininterrottamente divorano il midollo di una struttura lignea, lasciando intatta l'apparenza esterna.

Quando cominciano a manifestarsi i primi fori esterni, a volte è troppo tardi: la struttura interna è già corrosa e inutilizzabile» (così, sull'ultimo quaderno di «MicroMega», i magistrati palermitani De Lucia e Scarpinato). Questo tipico modo di essere della mafia si ricollega alla «storica», gravissima rimozione - a livello collettivo e di vasti settori delle classi dirigenti - dell'effettiva pericolosità

della mafia stessa. Per cui, delle due l'una: o è proprio questa rimozione che oggi ha ripreso vigore e ha addirittura portato all'abbattimento delle scorte, oppure i ministri responsabili di tale decisione hanno elementi certi per ritenere che la pericolosità della mafia sia irreversibilmente cessata. Ma in tal caso (ribadisco) hanno il dovere di farli conoscere. E per cominciare, dovrebbero esporli al

loro collega Lunardi, sostenitore, qualche settimana fa, della tesi che con la mafia si deve convivere. Per questa performance tutti, giustamente, han dato addosso all'incerto esternatore.

È un fatto, però, che sostenere la necessità di convivere con la mafia significa non solo riconoscerne l'esistenza ma anche attribuirle una forza non contenibile senza un qual-

che accomodamento. Mentre i ministri che han deciso di tagliare o eliminare le scorte sembrano presupporre che l'offensività della mafia sia ridotta al minimo. Allora, ha ragione Lunardi o i suoi colleghi? A quando un consiglio dei ministri per dirimere il conflitto? E non si parli, per favore, di spese da razionalizzare o di uomini da impiegare meglio: in una società civile, quando la posta in gioco è la pelle di qualcuno, questi calcoli sono semplicemente inopportuni.

C'è anche qualcuno - convinto forse di essere spiritoso - che parla delle scorte come di un privilegio o di uno status symbol. Non a costo-

ro, troppo «disinvolti» per meritare interlocuzione, ma agli altri consiglio di leggere la testimonianza di Antonio Ingroia nel libro «L'eredità scomoda» di Feltrinelli. Un giorno, per caso, la scorta lasciò Ingroia da solo, col figlio di sei anni, sull'uscensore di casa. Subito il figlio rilevò l'assoluta eccezionalità della circostanza e ne approfittò per mandare al padre un piccolo bacio, silenzioso. Fu, per Ingroia, l'occasione per riflettere sul fatto che «non era mai stato solo con i suoi figli fuori della porta di casa». Niente di patetico in questo. Semplicemente la constatazione dei pesantissimi condizionamenti sulla vita privata e soprattutto dei rischi del mestiere di giudice a Palermo. La fedeltà alla legge e lo spirito di servizio meritano risposte ben diverse da un «benservito» che colpisce, oltre ai singoli, l'interesse della collettività. Che è di avere dei magistrati liberi, anche grazie alla protezione efficace che lo stato ha il dovere di garantire loro in terra di mafia.

# Hanno paura di un fisco efficiente

GIORGIO RICORDY

L'attività di governo di questi primi mesi sembra particolarmente concentrata nel difendere alcune delle cose faticosamente costruite dai governi della scorsa legislatura. Adesso, da quanto emerge e da quanto è stato anche recentemente affermato, prende corpo un disegno concertato dai ministri Fratini e Tremonti, finalizzato al depotenziamento - se non alla vera e propria cancellazione - della riforma dell'amministrazione finanziaria appena varata con la nascita delle 4 agenzie fiscali. Lo scopo sembra evidente: quello di ricondurre sotto stretto controllo politico strutture operative create per svolgere compiti amministrativi con la migliore efficienza, la cui autonomia gestionale è evidentemente ritenuta un pericolo non accettabile dall'attuale classe di governo.

La riforma dell'amministrazione finanziaria varata lo scorso anno ed entrata in vigore nell'anno in corso ha avuto una gestazione laboriosa e complessa. La stessa riforma del fisco varata dal governo Prodi nel 1997 fu aspramente criticata proprio perché ritenuta inutile e inapplicabile in assenza di una riforma dell'amministrazione. Per dare al governo e al Parlamento riferimenti solidi sui quali valutare la sostanza e la qualità dell'intervento riformatore venne chiesto al Fondo monetario di svolgere uno studio approfondito sugli indirizzi più idonei alla situazione italiana. Il rapporto conclusivo stilato dal Fondo mostrava una larga condivisione del lavoro svolto. Soprattutto, il Fondo sosteneva l'opportunità di separare la funzione di elaborazione e controllo della politica fiscale da quella amministrativa e operativa della sua esecuzione. La riforma introdotta, coerentemente con tale impostazione, ha fatto perno, in sostanza, su due criteri fondamentali: quello di dotare il ministero di una propria capacità di elaborazione in materia di politica economica e fiscale e quello di rendere le funzioni operative più agili, improntate a criteri di efficienza. Ciò è stato realizzato istituendo il Dipartimento per le politiche fiscali (fino ad allora il ministero non disponeva di una propria struttura di analisi e studio di politica economica, tanto che si era provveduto in via provvisoria a creare una struttura apposita nell'ambito del Secit) e demandando i compiti esecutivi e operativi alle quattro

agenzie fiscali. Le quattro agenzie sono strutture di natura pubblica, il cui operato è sottoposto al vaglio degli organi dello Stato come la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato: la loro autonomia riguarda il campo operativo, cioè la gestione delle risorse in funzione del raggiungimento degli obiettivi fissati nella convenzione che ogni anno viene stipulata con il ministero e sulla cui attuazione il ministero ha gli strumenti adeguati per effettuare un dettagliato monitoraggio. Ma l'autonomia delle agenzie è preziosa, poiché grazie ad essa è possibile responsabilizzare la dirigenza e ottenere un funzionamento finalizzato al massimo dell'efficienza per il raggiungimento degli obiettivi. È questo, del resto, il modello adottato dai Paesi di più avanzato liberismo, come gli Usa, la Gran Bretagna e la Spagna. È questo quello che veniva richiesto da più parti per la migliore gestione della riforma fiscale del '97 che ha dotato la legislazione tributaria di strumenti che a qualche anno mostrano risultati incoraggianti nel contrasto dell'evasione e dell'elusione. Ora è partita la fase di rodaggio, delicata e difficile, ma la riforma è realtà e gli eccellenti risultati delle entrate che via via vengono registrati dimostrano che la macchina fun-

ziona. Per i contribuenti - privati ed imprese - il rapporto con il fisco sta già passando dalla funzione di prelievo impositivo a quella di servizio aperto al dialogo, dotato di trasparenza. L'unica ragione per cui oggi il governo mostra di voler azzerare tutto questo può essere rintracciabi-

le soltanto nella volontà di mantenere sotto controllo politico le funzioni operative della riscossione e dell'accertamento, la cui autonomia potrebbe condurre - come è accaduto in passato - all'individuazione di illeciti commessi da soggetti che il governo attuale intende proteggere

con tutti i mezzi. In questo senso, l'intervento di smantellamento della riforma dell'amministrazione finanziaria si profila come il coronamento del più vasto disegno attuato con una serie di misure di legge volte a creare franchigie e impunità gravissime.



segue dalla prima

## Un giorno nella vita dell'Unità

Lo abbiamo pubblicato (iniziando così una collaborazione che onora il giornale) in luogo del silenzio e della pratica poco entusiasmante delle «reti unificate» che diffondono sulla stampa scritta e nell'etere poche frasi uguali e concordate.

Una critica è sempre un segno di rispetto, perché significa ascoltare, capire, e rispondere con la stessa serietà e lo stesso intento con cui le parole criticate erano state dette. Oggi pubblichiamo un intervento di Piero Fassino che legge in senso diverso e opposto le parole del Presidente Ciampi. È un altro modo di dire grazie a Tabucchi che ha impedito il silenzio disciplinato, automatico e inutile, e ha rotto il conformismo che fa molto comodo al governo. Non vuole dissenso per farci credere che la violenta volgarità leghista e lo spirito dell'Italia stanno bene insieme con memorie mai abbandonate. Per capire in che Italia stiamo vivendo, ricorderò che a conclusione del giornale radio di mezzanotte alle ore 0,30 del 21 ottobre una «rassegna dei libri» avvertiva gli ascoltatori che «sono a disposizione i volumi editi rispettivamente dall'Istituto di Studi Storici della Repubblica Sociale e dalle Edizioni dello Scarabeo sulle pagine indimenticabili della Repubblica di Salò». In modo involontariamente meno rispettoso del testo di Tabucchi, il giornalista ha aperto con la frase «dopo il discorso del Presidente della Repubblica sui giovani che hanno scelto la Repubblica Sociale...».

Oggi leggiamo sulle agenzie che il presidente della Nuova Iniziativa Editoriale, editore dell'Unità, il sen. Andrea Manzella, si è dimesso. Le ragioni sono certo nella nostra scelta, che il sen. Manzella non condivide. Ci dispiace, gli diamo atto di non averci mai chiesto comportamenti diversi. Gli restiamo amici, e restiamo orgogliosi e gelosi della libertà che abita in questo giornale. Non ci vantiamo di essere i soli, sarebbe ingiusto. Ma molti colleghi, molti lettori, ascoltatori e spettatori su un punto ci daranno ragione: non siamo in tanti.

Furio Colombo

# La frontiera della tv digitale non sia un Far West

VINCENZO VITA

Nei prossimi giorni l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni varerà il regolamento sulla diffusione digitale. Si tratta di un passaggio fondamentale per l'organizzazione del moderno sistema della comunicazione, in cui il linguaggio digitale sta assumendo il ruolo di «esperanto» della «convergenza multimediale». L'avvento della tecnica digitale ha una portata rivoluzionaria, permettendo di utilizzare i vecchi media radiotelevisivi in modo ben diverso, aumentandone (da quattro a otto volte) le potenzialità, intrecciandoli con il computer e aprendo la strada dell'interattività. Grazie alle nuove tecnologie sta anche nascendo un nuovo modo di produrre e di consumare: un altro scena-

rio si dischiude, mettendo in discussione i vecchi apparati, figli della tecnica analogica, più limitata nelle possibilità e passiva nella fruizione. Sul finire della scorsa legislatura - su proposta del governo di centrosinistra - il Parlamento approvò una legge (n. 66 del marzo 2001) assai rilevante, in cui si chiariscono le modalità della sperimentazione del «digitale» e si stabilisce nel 2006 la data della conclusione del passaggio da un sistema all'altro. Nel periodo transitorio chi ha più di una concessione televisiva deve riservare almeno il 40% delle capacità trasmissive ad altri soggetti, mentre entro la fine del 2002 va approntato il piano delle frequenze televisive in tecnica digitale. Il regolamento in corso di approvazione da parte dell'Autorità (doveva

essere approvato già entro lo scorso giugno) ha, poi, il compito delicato di fissare i criteri per il rilascio delle autorizzazioni e delle licenze, nonché quello - decisivo - di introdurre precisi limiti antitrust. È indispensabile evitare che l'era digitale si inauguri in un clima di «Far-west» (e più grave) di quello che ha accompagnato nel passato ventennio l'emittenza analogica. È l'occasione per superare il duopolio Rai-Mediaset, evitando tra l'altro che ai due poli si aggiunga come altro unico protagonista Telecom. In tal senso la bozza in discussione presso l'Autorità è assolutamente carente. Non è previsto un vincolo antitrust per i proprietari delle reti di diffusione, mentre il solo tetto inserito nell'articolo riguarda il numero dei

programmi trasmessi - il 20% del totale - , pur essendo evidente che l'entità di questi ultimi non è immaginabile né potrà essere stabile. È una lacuna grave, tale da inficiare il senso stesso del regolamento, pur migliorato dopo la consultazione pubblica avvenuta nelle ultime settimane con le associazioni radiotelevisive. Il testo è più completo ora per quanto riguarda la radio, nella prima versione pressoché dimenticata. La legge 66 del 2001 nacque proprio per superare la struttura che si era ereditata dal passato e in essa è chiaro il richiamo alle disposizioni antitrust previste dalla prima riforma organica, la legge 249 del 1997. Il regolamento demandato all'Autorità non può, dunque, scalfare la legge, divenendo così un incentivo del-

ulteriori operatori entrare nel sistema. Il «digitale» è una vera occasione di cambiamento ed è l'ultima chance per curare la malattia del broadcasting italiano, segnata dalla deregulation e dalla mancanza di regole eque a causa del conflitto di interessi, vale a dire la presenza ostruzionistica del partito-azienda (Mediaset) in Parlamento che ha bloccato o indebolito le riforme avviate dal centrosinistra. La legge 66 del 2001 nacque proprio per superare la struttura che si era ereditata dal passato e in essa è chiaro il richiamo alle disposizioni antitrust previste dalla prima riforma organica, la legge 249 del 1997. Il regolamento demandato all'Autorità non può, dunque, scalfare la legge, divenendo così un incentivo del-

la concentrazione piuttosto che la sua messa in discussione. Il dibattito su tale materia, in un clima politico tanto acceso, rischia di passare in secondo piano. Dobbiamo fare uno sforzo serio e impegnato per chiarire la portata delle decisioni che verranno assunte nei prossimi giorni. Un regolamento carente e blando darebbe il via ad una situazione degenerativa, con incalcolabili danni per la concorrenza oltre che per l'assetto democratico del settore. Inoltre, il «digitale» offre alla radio e alla televisione la strada per uscire dagli apparati tradizionali, dai poteri consolidati, dai linguaggi stanchi e ripetitivi dell'offerta generalista, per conquistare una qualità che oggi è quasi completamente dimenticata dai palinsesti del duopolio.



cara unità...

## Uniti in piazza con la Fiom

Carlo Gobatto, Torino

Cara Unità, a fronte di una Finanziaria estremamente penalizzante per tutti i lavoratori, a fronte di un'offensiva padronale senza precedenti, a fronte di un rifiuto netto e inequivocabile del concetto di concertazione (di fatto la negazione stessa del sindacato), a fronte di una copertura politica totale per chi evade (la sanatoria per il recupero dei capitali), a fronte di una depenalizzazione del falso in bilancio e di altre amenità ancora, l'opposizione tutta e il sindacato dovrebbero indurre uno sciopero nazionale generale di tutte le categorie del lavoro. Non è più tempo di parole ma di fatti. E in gioco la democrazia di questo Paese.

Il 16 novembre c'è uno sciopero generale nazionale dei metalmeccanici indetto dalla Fiom. Ecco un'occasione per unirli e riempire le vie, le piazze di tutt'Italia, e per la grande manifestazione nazionale a Roma. Dobbiamo ricominciare a lottare contro le barbarie economiche,

etiche, sindacali di questo governo destrorso e razzista.

## Una nonna, una nipotina e la guerra

Maria Vegni Talluri, Siena

Cara Unità, sono una nonna, fedele lettrice dell'Unità, e in questi giorni di grande preoccupazione per la situazione esplosiva in cui ci veniamo a trovare ho dovuto spesso rispondere alle domande della mia nipotina di sette anni. Ma quando all'improvviso mi ha chiesto: «Nonna, cos'è la guerra?» sono rimasta interdetta. Non me la sentivo di spiegarle che la guerra è una brutta cosa, che la gente si ammazza, le case vengono bombardate e distrutte, che gli abitanti fuggono dai loro paesi per paura del nemico che li potrebbe uccidere. «Ma chi è il nemico?» mi avrebbe potuto chiedere. E io non avrei saputo cosa risponderle. Quando avevo la sua età ascolavo la mia mamma raccontare della Prima guerra mondiale senza prestarle troppa attenzione. Per me esisteva solo la mia città con la sua Torre del Mangia, i suoi palazzi, il mio giardino dove giocare, la scuola, le compagne. Cos'era la guerra lo capii più tardi, quando ci trovammo impantanati nella Seconda guerra

mondiale. Allora capii la mamma con i suoi racconti del Friuli invaso. In quei lunghi anni di guerra ebbi la misura della crudeltà, della follia dell'umanità che le aveva generate. La guerra ha segnato la mia generazione.

Se mia nipote mi chiederà ancora «cos'è la guerra?» continuerò a non risponderle, per non trasmetterle quel senso d'angoscia che mi assilla constatando che dopo tante esperienze di guerre e tante manifestazioni nelle piazze contro le guerre del mondo, tali barbarie si ripetono ancora. E Dio non voglia che ne debba parlare per forza...Grazie per l'attenzione.

## Le parole di Ciampi sui ragazzi di Salò

Valerio

Cara Unità, Sono un elettore Ds, ho 50 anni, e le citazioni del nostro Presidente Ciampi riguardanti i valori della Resistenza, la Libertà, e la Democrazia rivolte a chi ha lottato per donarci tutto questo, mi hanno reso partecipe di questi valori in cui credevo e tuttora credo fermamente.

L'ultima citazione sul grande amore dei ragazzi di Salò per l'Italia mi è parsa proprio fuori luogo, non credo che l'amore per l'Italia porti i suoi figli a schierarsi con il Fascismo ed il Nazismo. PARTECIPARE E RENDERSI PROTAGONISTI DI STRAGI E GENOCIDI di altri figli di questa tanto amata Italia. QUESTO NON È AMORE! Non è nemmeno il caso, del famoso detto "un colpo al cerchio e uno alla botte".

Credevo invece sia doveroso pronunciarsi in modo univoco, senza tentennamenti visto che non ci sono diverse versioni dei fatti, la storia non si può tirare come più ci piace. O forse, come il nostro Presidente del Consiglio quando apre la bocca in modo inopportuno, la verità è che noi non lo abbiamo come al solito capito, e ne travisiamo le parole. Non mi sembra questo il caso. Mi sembrava doveroso ricordare tutto questo. Con affetto,

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»





*La psicoterapia delle famiglie in difficoltà non dovrebbe più essere considerata come un lusso*

**C**aro Cancrini, vogliamo richiamare l'attenzione sulle molte famiglie che sopportano il peso di una diagnosi di disabilità sia di un bambino, che di un membro adulto colpito da una grave malattia invalidante.

Questo peso raramente viene elaborato in termini di qualcosa che si possa accettare e superare facendo appello alle proprie risorse, spesso, anzi, le famiglie si trovano da sole e vivono sentimenti di paura, rassegnazione, colpevolizzazione per non aver avuto un figlio «normale» o per non saper più svolgere un ruolo in famiglia, a causa della malattia.

Questi sentimenti diventano, spesso, più forti della percezione di potercela fare e, se non vengono adeguatamente elaborati, si impongono in modo da destabilizzare l'equilibrio del sistema familiare portando con sé problemi di sofferenze psichiche interne nei singoli membri.

Ci chiediamo come mai i medici che in prima linea affrontano queste difficoltà, non si avvalgono dell'opera di specialisti delle relazioni umane per offrire, nel tempo, un sostegno psicologico e/o psicoterapeutico alle famiglie. Assistenti invece ad una buona gestione della situazione di crisi nel «qui e ora» ma poi le famiglie rimangono da sole: la loro ricerca di aiuto e di sostegno psicologico si esaurisce in un «fai da te», o in consigli di operatori sanitari che fanno appello alla loro esperienza ed umanità.

La nostra esperienza con le famiglie dove nasce un bambino disabile, ci insegna che dopo l'evento «diagnostico», di per sé traumatico, si susseguono una serie di eventi stressanti (come la ricerca di centri di riabilitazione, inserimento nella scuola, assistenza domiciliare...) che in linea di massima risultano soddisfacenti fino all'età adolescenziale. Da questo momento in poi le famiglie sentono di cadere nel baratro: le strutture sanitarie sembrano non esistere più se non in termini di risposte legate a terapie fisiche e/o farmacologiche. E mentre nelle famiglie si rinnova il trauma di una diagnosi di cronicità, sembra che nessuno possa più accogliere o sostenere il dramma di un figlio che non si preparerà ad «uscire di casa» in modo totalmente indipendente, a causa delle ridotte capacità psichiche, fisiche o sensoriali.

Ci chiediamo perché in un momento in cui nella sanità pubblica dove si bada molto alla produttività, non ci si rende conto che gestire in modo «strategico» e preventivo certe crisi dovute all'insorgenza di disabilità, ha come risultato meno ricadute, anche economiche, sulle richieste successive d'assistenza. Forse perché rimane ancora stratificato il pensiero che il disabile rappresenta «un peso» in questa società di idoli della pseudo-perfezione e della globalizzazione? O forse perché non conviene all'economia dello Stato investire su cittadini apparentemente improduttivi?

L'avvicinarci all'altro diverso da noi, ci ha arricchito enormemente e ci ha permesso, nel tempo, di migliorarci sotto il profilo umano e professionale, ci piacerebbe vivere in una società civile dove al «diverso» venga restituita la sua dignità di «risorsa» per l'intera collettività.

Mimma Infantino  
Gabriella Merenda  
Roberto Rossi

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi non ha il

tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano proprio le

storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Figli diversi, genitori lasciati soli con la colpa di amare troppo o troppo poco

LUIGI CANCRINI

**L**a Vostra lettera mi è arrivata, per caso, pochi giorni prima che il dramma avvenuto a Modena proponesse il suo ultimo, terribile, sviluppo. Quando si è giunti ad accusare di omicidio, cioè, la madre del povero ragazzo morto a quindici anni. Dopo quindici anni di sofferenza atroci, sue e dei suoi familiari.

Vale la pena di riflettere, davvero, sulla spaventosa normalità di una storia come questa. Le famiglie costrette a convivere con la diversità grave di un figlio gravemente malato, infatti, vengono assistite in modo adeguato, nella gran parte dei casi, per ciò che riguarda gli aspetti sanitari del suo problema. Quello che è invece terri-

bilmente debole, in questi ed in altri casi, è l'assistenza fornita ai familiari dal punto di vista psicologico. Perché la nascita di un figlio gravemente diverso o il rivelarsi nel tempo di una diversità grave del figlio costituiscono fin dall'inizio, per chi gli vuole bene, per chi lo ha desiderato e atteso, un trauma grave, un lutto doloroso e assai difficile da sostenere e perché molti degli equilibri raggiunti faticosamente nel corso dei primi anni di vita del bambino vengono messi in crisi, con violenza, nelle fasi successive del suo sviluppo: nel corso dell'adolescenza, in particolare, come

voi giustamente segnalate con la vostra lettera. Sono ben cosciente, nel momento in cui scrivo queste cose su un giornale del fatto per cui alcune delle famiglie che hanno affrontato drammi di questo tipo con coraggio, con determinazione e con risultati straordinari possono reagire con una qualche forma di fastidio alla sottolineatura di questo aspetto del problema. Quello che a me sembra importante notare, tuttavia, è che il superamento e l'elaborazione di un lutto avvengono normalmente senza che ci sia bisogno di terapie psicologiche e che questo accade certamente

nelle famiglie che si dimostrano capaci di accettare fino in fondo, di sostenere e perfino di valorizzare la diversità grave di un figlio. E che ci sono situazioni, tuttavia, in cui il lutto (e questo tipo di lutto, in particolare) non viene affrontato in modo sano e corretto dando luogo e movimenti confusi di rifiuto e di negazione, di accondiscendenza eccessiva o di troppo amore. Un aiuto psicoterapeutico viene difficilmente cercato e proposto in questi casi all'interno di una cultura che considera colpevoli di poco o di troppo amore, i genitori che non ce la fanno e che tendono a con-

siderarsi colpevoli, a loro volta, delle loro difficoltà. Anche se l'esperienza insegna, come voi opportunamente sottolineate, che questo lavoro è utile, che può portare a cambiamenti decisivi della vita familiare restituendo ai genitori la possibilità di credere nel ruolo che hanno e una capacità nuova di coinvolgersi nel rapporto con il figlio. Liberandosi dai sensi di colpa o dal bisogno di spostarli sull'altro. In modo ancora più evidente, l'insieme di queste considerazioni è rilevante nel momento in cui ci si confronta con l'adolescenza dei diversi. Con il momento, cioè, in cui il bambino che desta un affetto gonfio di tenerezza e di malinconia si tra-

sforma in un ragazzo grande e goffo: in una presenza fastidiosa e sgradevole nel momento in cui si rende evidente l'esito fallimentare nella sua crescita e nel momento, in particolare, in cui vive e propone, senza nasconderele adeguatamente, il suo sviluppo sessuale e l'insieme delle esigenze che ad esso si collega.

"Uneasy riders" ha intitolato un regista francese un film dedicato a questo tipo di problema e davvero difficile è il viaggio di chi, dall'interno di una diversità grave vuole comunque tentare di trovare uno spazio per questo aspetto della sua vita. Ma altrettanto grave è, sicuramente, la difficoltà, il dolore, la frustrazione di chi gli sta vicino e lo ama, di chi sente come sua la frustrazione cui va incontro, di chi soffre sulla sua pelle l'ironia e gli sgarbi, il rifiuto e la prevenzione da cui sente che lui è respinto tutte le volte che tenta di stare con gli altri. Una variazione possibile, in casi come questi sicuramente quella della famiglia che si chiude in casa, che smette di vivere la vita degli altri. Come è accaduto a Modena, dove il sentimento che potrebbe essere cresciuto poi, dentro ad una madre irraggiungibile, è il dolore acuto, inaccettabile, intollerabile legato al pensiero di una vita in cui nulla ci sarà mai che compensi le sofferenze cui il figlio è stato, è, resterà obbligato. Come poteva non accadere, forse, se i servizi che hanno comunque seguito questo caso avessero lavorato mettendo al centro del loro intervento l'idea per cui aiutare un ragazzo diverso significa di fatto aiutare i suoi genitori ad aiutarlo. Accettando il carico enorme di sofferenza che grava su di loro. Guidandoli nel lungo, difficile cammino del riconoscimento e della accettazione delle diversità del figlio e delle sue conseguenze. Sapendo che la psicoterapia delle famiglie in difficoltà non dovrebbe più essere considerata come un lusso ma come un diritto da rispettare.

## la foto del giorno



L'astronauta francese Claudie Haignere con suo marito prima del lancio della Soyuz in Kazakistan.

## Atipiciachi di Bruno Ugolini

### SEMMAI USCIRE DALLE GABBIE

**O**gni piè sospinto riprende fiato il dibattito sulla flessibilità nell'uso della forza lavoro. Un po' per le esternazioni del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, un maniaco della materia, un po' per i progetti del ministro Roberto Maroni, un po' per i convegni della Confindustria dedicati all'argomento. L'ultimo incontro è stato quello organizzato a Crotone da Luigi Siciliani, autorevole esponente, appunto, dell'organizzazione imprenditoriale. E qui, con gli altrettanto autorevoli interventi del presidente della Camera Casini e del vice presidente del Consiglio Fini, ancora una volta è stata indicata la strada della flessibilità, in questo caso salariale, come via per trarre il Mezzogiorno dalla secolare arretratezza, almeno per quanto riguarda la possibilità di trovare lavoro. È il consueto tema delle «gabbie salariali», anche se i promotori di tale campagna si scagliano contro tale formula, sostenendo che si tratta d'altra cosa, rivendicando altre denominazioni, meno sospettabili d'iniquità sociale. Fatto sta che l'indicazione si chiama come si vuole presuppone la realizzazione di buste paga più leggere per chi lavora sotto Roma, rispetto a chi lavora sopra di Roma. Un'Italia dei salari tagliata in due. Un modello che ricorda tanto, appunto, l'Italia delle gabbie salariali. Il problema è che i tanti autorevoli propugnatori di tale ritorno al passato, dal governatore Fazio in su,

non ricordano che all'epoca di quelle gabbie non è che fosse stato risolto il problema del lavoro nel Mezzogiorno. Anzi, c'erano più disoccupati d'ora. Anche se c'erano, certo, più «cattedrali nel deserto», come furono chiamate altre mastodontiche imprese industriali dai dubbi effetti positivi sul piano dello sviluppo e della crescita economica. Quello poi che nessuno dimostra è che davvero l'arretratezza meridionale nasca dai salari troppo alti. Nessuno dimostra che abbassando quei salari gli imprenditori del Nord ed esteri sarebbero invogliati a trovare il coraggio necessario a rischiare poderosi investimenti al Sud. Come se quella salariale fosse davvero la ragione di tante assenze imprenditoriali. E non fossero da ritrovare altre motivazioni, a cominciare dalla fragilità delle infrastrutture per arrivare a certe presenze del fenomeno criminale che non agevolano la nascita industriale. I nostri fautori della flessibilità salariale, convocati a Crotone, non rispondono poi all'obiezione di chi osserva che un padrone o padroncino del Nord Est se proprio vuole cercare mano d'opera a salari ridotti non si accontenta certo dell'offerta di manodopera meridionale con minimi contrattuali ridotti: andrebbe a cercarla in altri lidi più promettenti. Ad esempio in Albania o in Romania. Che il problema dello scarso lavoro al Sud non sia quello relativo al peso della busta paga è di-

mostrato, del resto, da una ricerca pubblicata nell'ultimo numero dei «Quaderni» di Rassegna sindacale. Scopriamo così che, ad esempio, al Sud c'è una discreta presenza di lavoro a tempo determinato, ma c'è molta meno presenza di contratti di collaborazione coordinata e continuativa e, soprattutto, di ricorso al lavoro interinale concentrato, invece, per il 72%, al Nord. Sono studi che dimostrano, in sostanza, che se il problema fosse davvero quello della flessibilità nei costi della mano d'opera, saremmo in presenza, nel Mezzogiorno, ad un massiccio ricorso a strumenti già oggi a portata di mano, come quelli che permettono di «affittare» lavoratrici e lavoratori. E invece questo non avviene. Allora sarebbe bene ipotizzare altre ricette, come quelle relative ad una solida, urgente «flessibilità formativa», offrendo al mercato del lavoro figure professionali adeguate. Ne hanno parlato a lungo, proprio in un seminario dedicato alla presentazione di questo numero dei «Quaderni» di Rassegna sindacale, il direttore Mimmo Carrieri, con Bruno Trentin, Saul Meghnagi, Andrea Ranieri e molti altri. Un dibattito approfondito contenente un implicito invito rivolto al sindacato a contrattare la formazione con le sue implicazioni sui orari e salari, sulla stessa struttura contrattuale. Il problema, insomma, non è di costruire nuove gabbie, ma semmai di uscire da gabbie antiche.

Soluzioni



S	P	O	R	T	S	C	A	M	B	I	O	L	A	C	E	R	I
I	D	E	A	T	O	V	A	L	T	A	L	E	B	A	N	I	
T	G	O	N	F	L	M	S	R	E	T	I	C	E	N	T	E	
A	M	B	A	R	T	E	F	A	T	T	O	T	A	C	I	N	
G	E	O	R	G	E	W	I	L	L	I	A	M	B	U	S	H	
L	I	B	E	R	T	A	D	U	R	A	T	U	R	A	I	D	A
I	G	U	E	R	R	A	S	A	N	T	A	D	E	G	R	A	D
A	R	E	M	A	E	S	U	O	L	E	A	T	O	A	R		
C	L	A	I	R	B	O	X	E	D	S	A	R	S	A	R	S	W
G	A	D	U	R	L	O	R	A	O	U	L	I	L	A	R	E	
A	O	S	T	E	V	A	D	I	M	L	U	I	O	P	E	L	
S	O	F	I	A	F	A	O	C	O	L	I	N	P	O	W	E	L

**Indovinelli**  
la febbre; la fisarmonica; il pianoforte.  
**Chi è?**  
Gianni Morandi  
**Miniquiz**  
Perché l'ha presa... con filosofia!

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE **Andrea Manzella**  
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**  
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**  
**Francesco D'Etore**  
**Giancarlo Giglio**  
**Andrea Manzella**  
**Mariolina Marucci**  
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20126 Milano, via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540  
Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
Facsimile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano  
Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550